

BILANCIO 2023



Banca Popolare dell'Alto Adige

Società per Azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Via del Macello, 55 – I-39100 Bolzano

Capitale Sociale al 31 dicembre 2023 euro 201.993.752 i.v.

Codice fiscale, P.IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Bolzano 00129730214

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

ABI 05856.0

www.bancapopolare.it – www.volksbank.it



BRIEF AN DIE STAKEHOLDER (AN ALLE INTERESSENGRUPPEN)

Sehr geehrte Kunden, Lieferanten, Aktionäre und Mitarbeiter, im Jahr 2023 konnte Ihre Bank weitere positive Ergebnisse verzeichnen, die den in den vergangenen Jahren eingeschlagenen Weg bestätigen: Ein umfassender Prozess zur Verbesserung der Qualität der Aktiva wurde zum Abschluss gebracht, das Geschäftsmodell wurde verschlankt und optimiert und mit einer ausgezeichneten Rentabilität sind wir in der Lage, Szenarien zu antizipieren und unsere Rolle als unabhängige Regionalbank zu stärken.

Solider und mit gestärkter Rentabilität. Die Volksbank hat ihre Rentabilität und Solidität verbessert, ein materielles Nettovermögen von 910 Millionen Euro und einen Nettogewinn von mehr als 100 Millionen Euro erreicht, mit einer guten Aktienliquidität und einer weiter gestiegenen Dividende. Die getroffenen Maßnahmen weisen in die richtige Richtung: Die Rating-Agenturen S&P Global Ratings und DBRS Morningstar haben das Rating der Volksbank auf „Investment Grade“ angehoben. Dank der hervorragenden Ergebnisse profitieren die Aktionäre auch von der wiedergewonnenen Liquidität der Aktie.

Noch näher. Die Bank hat ihre Investitionen in das Einzugsgebiet weitergeführt und die Nähe zu ihren Kunden durch die Eröffnung neuer Filialen in Arzignano, Caorle und Padua verstärkt. Durch einen Nettozuwachs von 33 Mitarbeitern im Jahr 2023 ist die Möglichkeit gegeben, eine immer präsentere, professionellere und individuellere Beratung anzubieten. Außerdem hat die Bank durch die Auszahlung von über 2 Milliarden Euro an Krediten an Familien und Unternehmen ihre Rolle als Wachstumsmotor des Nordostens bestätigt.

Gestiegenes Umweltbewusstsein. Das Engagement für eine ökologische Nachhaltigkeit wurde durch die Verwendung von 100% Energie aus erneuerbaren Quellen weiter verstärkt, wodurch über 2.000 Tonnen CO₂ eingespart wurden, auch dank der Energieeffizienz und der Modernisierung der Anlagen in unseren Filialen. Letzteres hat der Volksbank Platz 4 der klimafreundlichsten Unternehmen in Trentino-Südtirol und Platz 1 in unserer Region eingebracht.

Mehr soziale Aufmerksamkeit. Für eine größere Ausgewogenheit mit den Stakeholdern haben wir die Umweltkomponente um eine soziale Komponente ergänzt, für die sich die Bank als aktiver Teil des Einzugsgebiets stark verantwortlich fühlt. Ein Beispiel dafür ist das erste Projekt „Social green mobility“ zur Unterstützung der Schwächsten in unserer Gesellschaft.

Verstärktes Augenmerk auf unsere Kunden. Unsere Kunden stehen weiterhin im Mittelpunkt unseres Handelns und wir investieren in die IT-Sicherheit, unter anderem durch die Einführung von Künstlicher Intelligenz, um Risiken und Betrug besser zu erkennen. Die exzellente Arbeit der Mitarbeiter wurde mit dem Siegel „Dienstleistungssieger“ durch eine externe, unabhängige Zertifizierungsstelle und dem Zuwachs von fast 4.000 Kunden auf insgesamt 284.000 belohnt.

Besser gerüstet für die Zukunft. Die Bank wird den neuen Strategieplan „I-mpact 2026“ mit einem soliden Fundament und einer klaren strategischen Ausrichtung umsetzen: weiterhin wachsen, um noch deutlicheren Mehrwert für das Einzugsgebiet zu schaffen; die Digitalisierung des Services für die Kunden durch Integration digitaler Prozesse mit Künstlicher Intelligenz fortsetzen; ihre Aktivitäten zur Unterstützung des Sozialwesens stärker vorantreiben, um ihren positiven Einfluss auf das Einzugsgebiet zu erhöhen.



Lukas Ladurner
Präsident des Verwaltungsrates



Alberto Naef
Generaldirektor



LETTERA AGLI STAKEHOLDER

Gentili clienti, fornitori, azionisti e dipendenti,

Il 2023 ha visto la Vostra Banca registrare ulteriori positivi risultati che rafforzano il percorso intrapreso negli ultimi anni, con il completamento di un importante processo di miglioramento della qualità degli attivi, con l'ottimizzazione e l'efficientamento del modello di business, con l'eccellente livello di redditività e con la capacità di anticipare gli scenari, così da rinforzare il ruolo di Banca regionale indipendente.

Maggiormente solida e redditizia. Volksbank ha migliorato redditività e solidità, raggiungendo un patrimonio netto tangibile di 910 milioni di euro e un utile netto di oltre 100 milioni di euro, con una buona liquidità del titolo e un dividendo in ulteriore crescita. A conferma della bontà delle azioni intraprese, le agenzie di Rating S&P Global Ratings e DBRS Morningstar hanno innalzato ad "Investment Grade" il livello di rating di Volksbank. Grazie agli ottimi risultati, anche gli azionisti beneficiano della ritrovata liquidità dell'azione.

Più vicina. La Banca ha proseguito gli investimenti rafforzando la presenza sul territorio, aprendo nuove filiali ad Arzignano, Caorle e Padova. L'incremento netto di 34 collaboratrici e collaboratori consente di fornire una consulenza sempre più disponibile, professionale ed individuale. Inoltre, ha confermato il suo ruolo di motore di crescita del Nord Est, erogando 2 miliardi di euro di credito a famiglie ed imprese.

Maggiormente attenta all'ambiente. Si è ulteriormente rafforzato l'impegno sul fronte della sostenibilità ambientale, con l'utilizzo del 100% di energia da fonti rinnovabili, che ha permesso di risparmiare più di 2.000 tonnellate di CO₂, grazie anche all'efficientamento energetico e alla riqualificazione impiantistica delle nostre filiali, che hanno portato Volksbank al 4° posto tra le aziende del Trentino-Alto Adige più attente al clima e la prima banca della nostra regione.

Più impatto sociale. Per sviluppare una ancor maggiore armonia con gli stakeholder, abbiamo affiancato alla componente ambientale anche quella sociale, su cui la Banca sente una forte responsabilità come parte attiva del territorio. Ne è un esempio il primo progetto di "Social green mobility", a supporto delle fasce più fragili della società.

Maggiore attenzione ai clienti. Il cliente rimane al centro dell'operato di Volksbank, che ha investito sulla sicurezza informatica, anche attraverso l'introduzione dell'intelligenza artificiale per meglio identificare rischi e frodi. L'eccellente lavoro delle collaboratrici e dei collaboratori è stato premiato con il sigillo "Campioni del servizio" da un ente certificatore esterno e indipendente e la crescita di quasi 4.000 clienti per un totale di 284.000

Più pronta al futuro. La Banca affronta il nuovo Piano industriale I-mpact 2026 con basi di partenza solide ed un chiaro indirizzo strategico: continuare a crescere per creare ancor più valore a beneficio del territorio; proseguire sulla digitalizzazione dei servizi ai clienti, integrando i processi digitali con l'intelligenza artificiale; dare maggiore impulso alle proprie attività a supporto del sociale così da incrementare il proprio impatto positivo sul territorio.



Lukas Ladurner
Presidente
Banca Popolare dell'Alto Adige Spa



Alberto Naef
Direttore Generale
Banca Popolare dell'Alto Adige Spa







RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE ESERCIZIO 2023



SOMMARIO

VOLKSBANK – LA RETE TERRITORIALE	13
CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE	16
RELAZIONI E BILANCIO DELL'IMPRESA	17
DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	19
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	25
1.1 CONTESTO ECONOMICO E MERCATI	27
1.2 IL SISTEMA BANCARIO	31
1.3 FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO	33
1.4 ANDAMENTO DELLA GESTIONE	37
1.5 IL MODELLO DISTRIBUTIVO	49
1.6 ATTIVITÀ BANCARIA	50
1.7 ATTIVITÀ DI GOVERNO	52
1.8 LA GESTIONE DEI RISCHI	60
SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA	97
STATO PATRIMONIALE	123
CONTO ECONOMICO	124
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	126
RENDICONTO FINANZIARIO	127
NOTA INTEGRATIVA DELL'IMPRESA	129
Parte A Politiche contabili	131
Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale.....	176
Parte C Informazioni sul Conto Economico.....	213
Parte D Redditività complessiva	226
Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	227
Parte F Informazioni sul patrimonio	281
Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	289
Parte H Operazioni con parti correlate.....	290
Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	293
Parte L Informativa di settore.....	295
Parte M Informativa sul leasing.....	297
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO	000
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	000
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	000
ALLEGATI AL BILANCIO DELL'IMPRESA	299



VOLKSBANK LA RETE TERRITORIALE

BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE

Società per Azioni

Iscritta al Registro delle Imprese di Bolzano al n. 00129730214

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

ABI 05856.0

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE

Bolzano, Via del Macello, 55 – Bozen,

Schlachthofstraße 55

Tel. + 39 0471 – 996111 – Telefax 0471 – 979188

www.bancapopolare.it

www.volksbank.it

gsinfo@volksbank.it

FILIALI

PROVINCIA DI BOLZANO			
Appiano – Eppan Via J. G. Plazer 56 - J.-G.-Plazer-Straße 56	tel. 0471-944270	Lana Piazza Tribus 17 - Tribusplatz 17	tel. 0473-254350
Badia – Abtei Via Colz 56 - Colz-Straße 56 – Fraz. La Villa – Frak. Stern	tel. 0471-944010	Lasa – Laas Via Venosta 44 - Vinschgaustraße 44	tel. 0473-254310
Bolzano – Bozen Galleria Telsler 1 - Telsergalerie 1	tel. 0471-944190	Luson – Lüsen Vicolo Dorf 19 - Dorfgasse 19	tel. 0472-811590
Bolzano – Bozen Corso della Libertà 2 - Freiheitsstraße 2	tel. 0471-944020	Malles Venosta – Mals im Vinschgau Via Stazione 9/b - Bahnhofstraße 9/b	tel. 0473-254400
Bolzano – Bozen Via Claudia Augusta 5 - Claudia-Augusta-Straße 5	tel. 0471-944250	Merano – Meran Piazza del Grano 3 - Kornplatz 3	tel. 0473-254111
Bolzano – Bozen Via del Ronco 15 - Neubuchweg 15	tel. 0471-944260	Merano – Meran Via Goethe 74/a - Goethestraße 74/a	tel. 0473-254300
Bolzano – Bozen Via Bruno Buozzi 4 - Bruno Buozzi Straße 4	tel. 0471-944320	Merano – Meran Via Matteotti 43 - Matteottistraße 43	tel. 0473-254330
Bolzano – Bozen Via Leonardo da Vinci 2 - Leonardo-da-Vinci-Straße 2	tel. 0471-996151	Merano – Meran Via Monte Tessa 34 - Texelstraße 34	tel. 0473-254390
Bolzano – Bozen Via Resia 132/B - Reschenstraße 132/B	tel. 0471-944290	Merano – Meran Via Roma 278 - Romstraße 278	tel. 0473-254420
Bolzano – Bozen Via Roma 45 - Romstraße 45	tel. 0471-944200	Monguelfo – Welsberg Via Parrocchia 13 - Pfarrgasse 13	tel. 0474-544750
Bolzano – Bozen Vicolo Gumer 7 (sportello economale) - Gumergasse 7 (Schatzamtsschalter)	tel. 0471-996123	Naturno – Naturns Via Principale 37/b - Hauptstraße 37/b	tel. 0473-254370
Bressanone – Brixen Portici Maggiori 2 - Große Lauben 2	tel. 0472-811213	Nova Levante – Welschnofen Via Roma 8 - Romstraße 8	tel. 0471-944090
Bressanone – Brixen Via Julius Durst 28 - Julius-Durst-Straße 28	tel. 0472-811600	Ora – Auer Via Stazione 8 - Bahnhofstraße 8	tel. 0471-944040
Bressanone – Brixen Via Plose 38/B - Plosestraße 38/B - Fraz. Millan Sarnes – Frak. Milland Sarns	tel. 0472-811560	Ortisei – St. Ulrich in Gröden Piazza San Durich 3 - S.-Durich-Platz 3	tel. 0471-944330
Brunico – Bruneck Bastioni 24 - Graben 24	tel. 0474-544700	Racines – Ratschings Stanghe 18 - Stange 18 - Fraz. Racines di Fuori - Außerratschings	tel. 0472-811610
Brunico – Bruneck Via Valle Aurina 30 - Ahrntalerstraße 30	tel. 0474-544760	Rio di Pusteria – Mühlbach Via K. Lanz 50 - K.-Lanz-Straße 50	tel. 0472-811520
Caldaro sulla Strada del Vino – Kaltern an der Weinstraße Piazza Principale 13 - Marktplatz 13	tel. 0471-944220	S. Leonardo in Passiria - St. Leonhard in Passeier Via Passiria 14 - Passeierer Straße 14	tel. 0473-254380
Campo Tures - Sand in Taufers Via Municipio 4 - Rathausstraße 4	tel. 0474-544740	S. Lorenzo di Sebato - St. Lorenzen Via Josef Renzler 17 - Josef-Renzler-Straße 17	tel. 0474-544780
Chienes – Kiens Via Chienes 1 - Kiener Dorfweg 1	tel. 0474-544730	Scena – Schenna Piazza Arciduca Giovanni 7 - Erzh.-Johann-Platz 7	tel. 0473-254430
Chiusa – Klausen Piazza Tinne 5 - Tinneplatz 5	tel. 0472-811540	Selva di Val Gardena – Wolkenstein in Gröden Via Meisules 155/a - Meisulesstraße 155/a	tel. 0471-944000
Chiusa – Klausen San Giacomo 3 - St. Jakob 3 Fraz. Lazfons – Frak. Latzfons	tel. 0472-811620	Silandro – Schlanders Via Covelano 10 - Göflaner Straße 10	tel. 0473-254410
Castelrotto – Kastelruth Via Sciliar 16 - Schlernstraße 16 – Fraz. Siusi allo Sciliar - Frak. Seis am Schlern	tel. 0471-944300	Valle Aurina – Ahrntal Via Klausberg 65 - Klausbergstraße 65 - Fraz. Cadipetra - Frak. Steinhaus	tel. 0474-544800
Dobbiaco – Toblach V.le S. Giovanni 23 - St.-Johannes-Straße, 23	tel. 0474-544770	Vandoies – Vintl Via J. A. Zoller 8 - J.-A.-Zoller-Straße 8	tel. 0472-811640
Egna – Neumarkt Largo Municipio 32 - Rathausring 32	tel. 0471-944280	Varna – Vahrn Via Brennero 101 - Brennerstraße 101	tel. 0472-811650
Laces – Latsch Via Stazione 1/b - Bahnhofstraße 1/b	tel. 0473-254440	Velturno – Feldthurns Paese 12 - Dorf 12	tel. 0472-811580
Laives – Leifers Via Kennedy 123 - Kennedystraße 123	tel. 0471-944240	Vipiteno – Sterzing Via Città Nuova 22/a - Neustadt 22/a	tel. 0472-811500

PROVINCIA DI BELLUNO		
Auronzo di Cadore	Via Corte 33	tel. 0435-505650
Borgo Valbelluna	Via Tempietto 33/A	tel. 0437-356660
Belluno	Via Caffi 15	tel. 0437-356700
Cencenighe Agordino	Via XX Settembre 107	tel. 0437-356640
Comelico Superiore	Piazza Tiziano 2 – Fraz. Dosoledo	tel. 0435-505670
Comelico Superiore	Piazza San Luca 22 – Fraz. Padola	tel. 0435-505690
Cortina d' Ampezzo	Largo delle Poste 49	tel. 0436-863500
Domegge di Cadore	Via Roma 48	tel. 0435-505620
Feltre	Via Monte Grappa 28	tel. 0439-842600
Forno di Zoldo	Via Roma 70/b	tel. 0437-356620
Limana	Via Roma 116/118	tel. 0437-356690
Longarone	Via Roma 89	tel. 0437-356720
Ponte nelle Alpi	Viale Roma 87	tel. 0437-356630
Santo Stefano di Cadore	Via Venezia 30	tel. 0435-505630
Santa Giustina	Via Feltre 17	tel. 0437-356680
Sedico	Via Cordevole 2/b	tel. 0437-356650
Pieve di Cadore	Via Ferdinando Coletti 15 – Fraz. Tai di Cadore	tel. 0435-505600
Valle di Cadore	Via XX Settembre 76	tel. 0435-505660
PROVINCIA DI PADOVA		
Camposampiero	Piazza Castello 43	tel. 049-6950070
Carmignano di Brenta	Via Marconi 36	tel. 049-6950010
Cittadella	Via Riva Pasubio 5	tel. 049-6950040
Padova	Corso Milano 99	tel. 049-6950020
Padova	Via Jacopo Facciolati 38	tel. 049-6950080
Piazzola sul Brenta	Via dei Contarini 36	tel. 049-6950050
Tombolo	Via Vittorio Veneto 1	tel. 049-6950000
PROVINCIA DI PORDENONE		
Pordenone	Via Galvani 8	tel. 0434-786520
Sacile	Via Martiri Sfriso 7	tel. 0434-786500
PROVINCIA DI TRENTO		
Ala	Via della Roggia 10	tel. 0464-912520
Arco	Via S. Caterina 20	tel. 0464-912510
Borgo d'Anania	Via Cesare Battisti 39	tel. 0463-840500
Borgo Valsugana	Via Hippoliti 11/13	tel. 0461-211060
Cavalese	Via Cacciatori 7	tel. 0462-248500
Cles	Piazza Navarino 16/17	tel. 0463-840510
Lavis	Via Rosmini 65	tel. 0461-211070
Mezzolombardo	Via A. Degasperi 4	tel. 0461-211030
Moena	Piaz de Ramon 24	tel. 0462-248510
Mori	Via della Terra Nera 48/d	tel. 0464-912500
Pergine Valsugana	Viale Venezia 44	tel. 0461-211050
Riva del Garda	Viale Damiano Chiesa 4/g-h	tel. 0464-912560
Rovereto	Via G. M. Della Croce 2	tel. 0464-912530
Tione di Trento	Via Circonvallazione 56	tel. 0465-338500
Trento	Piazza Lodron 31	tel. 0461-211000
Trento	Via Brennero 302/a	tel. 0461-211080
Trento	Via Enrico Fermi 11	tel. 0461-211090
PROVINCIA DI TREVISO		
Casale Sul Sile	Via G. Marconi 3	tel. 0422-508170
Castelfranco Veneto	Borgo Treviso 62	tel. 0423-974610
Conegliano	Via Cesare Battisti 5	tel. 0438-907740
Crocetta del Montello	Via Andrea Erizzo 64	tel. 0423-974620
Loria	Via Poggiana 4 – Fraz. Ramon di Loria	tel. 0423-974670
PROVINCIA DI TREVISO		
Mogliano Veneto	Via degli Alpini 16/g/f/e	tel. 041-5446660
Montebelluna	Via Montegrappa 24/c	tel. 0423-974660
Motta Di Livenza	- Via Padre Leonardo Bello/ Angolo Via Cigana 1	tel. 0422-508180
Oderzo	Via degli Alpini 24/26	tel. 0422-508100
Paese	Via Cesare Battisti 3	tel. 0422-508140
Pieve di Soligo	Via Nubie 3/d	tel. 0438-907700
Preganziol	Piazza Gabbin 16	tel. 0422-508120
Quinto Di Treviso	Via Vittorio Emanuele 11	tel. 0422-508190
Spresiano	Piazza Luciano Rigo 49	tel. 0422-508130
Treviso	Viale Brigata Treviso 1	tel. 0422-508210
Treviso	Piazza San Vito 12	tel. 0422-508150
Valdobbiadene	Foro Boario 21-23-13	tel. 0423-974600
Vittorio Veneto	Galleria Tintoretto 3	tel. 0438-907710
PROVINCIA DI UDINE		
Sappada	Borgata Palu' 90/A	tel. 0435-505639
PROVINCIA DI VENEZIA		
Caorle	Via Pineda 1	tel. 0421 480830
Fossò	Via Roncaglia 1	tel. 041-5446690
Jesolo	Via Firenze 6	tel. 0421-480820
Marcon	Viale della Repubblica 2	tel. 041-5446680
Martellago	Via Friuli 28	tel. 041-5446780
Mira	Via Venezia, 120 - Fraz. Oriago	tel. 041-5446730
Mirano	Via Cavin di Sala 39	tel. 041-5446710
Noale	Via Tempesta 31	tel. 041-5446630
Portogruaro	Via S. Agnese 28	tel. 0421-480810
San Donà di Piave	Via XIII Martiri 90	tel. 0421-480800
Spinea	Piazza Marconi 17	tel. 041-5446670
Venezia	Piazza Mercato 51 - Fraz. Marghera	tel. 041-5446800
Venezia	Sestriere Cannaregio 4547/4552	tel. 041-5446810
Venezia	Via Miranese 256/h - Fraz. Chirignago	tel. 041-5446600
Venezia	Via Torre Belfredo 23 – Fraz. Mestre	tel. 041-5446750
PROVINCIA DI VICENZA		
Asiago	Piazza Carli 42	tel. 0424-596090
Arzignano	Piazza G. Pellizzari, 4	tel. 0444 577110
Bassano Del Grappa	Piazza Garibaldi 8	tel. 0424-596105
Bassano Del Grappa	Piazzale Firenze 2	tel. 0424-596060
Bassano Del Grappa	Villaggio S. Eusebio 94/a	tel. 0424-596080
Breganze	Piazza Mazzini 2	tel. 0445-617050
Bressanvido	Via Roma 94	tel. 0444-577000
Calvene	Via Roma 22	tel. 0445-617030
Camisano Vicentino	Piazza Pio X 2	tel. 0444-577010
Cassola	Via Martiri del Grappa 3	tel. 0424-596040
Cassola	Via Pio X/Angolo G. D'Arezzo – Fraz. S. Giuseppe	tel. 0424-596240
Colceresa	Via Marconi 85	tel. 0424-596000
Dueville	Piazza Monza 30/31	tel. 0444-577020
Lusiana Conco	Piazza San Marco 20	tel. 0424-596170
Malo	Via Vicenza 97 – Loc. San Tomio	tel. 0445-617070
Marostica	Via Mazzini 84	tel. 0424-596200
Monticello Conte Otto	Via Spine 3/B	tel. 0444-577090
Mussolente	Via Vittoria 47	tel. 0424-596100
Nove	Via Molini 2	tel. 0424-596110
Romano D'Ezzelino	Via Roma 62	tel. 0424-596140
Rosa'	Via Mazzini 71	tel. 0424-596150

PROVINCIA DI VICENZA	
Sandrigo Via Roma 34	tel. 0444-577040
Sarcedo Via Schio 34	tel. 0445-617010
Schiavon Via Roma 120	tel. 0444-577050
Schio Via Cementi 8	tel. 0445-617090
Tezze sul Brenta Via Nazionale 47 – Fraz. Belvedere	tel. 0424-596020
Tezze sul Brenta Via Risorgimento 23	tel. 0424-596180
Thiene Viale Bassani 26/28	tel. 0445-617110
Vicenza Via Lago di Molveno 2 – Fraz. Laghetto	tel. 0444-577060
Vicenza Corso Palladio 46	tel. 0444-577070
Villaverla Via S. Antonio, 43	tel. 0445-617130
Zane* Via Trieste 110	tel. 0445-617140

CENTRI DI CONSULENZA	
PROVINCIA DI BOLZANO	
Bolzano – Bozen Via del Macello 55 - Schlachthofstraße 55	
Brunico – Bruneck Via San Nicolo' 14 - Sankt-Nikolaus-Straße 14 – Fraz. Stegona - Frak. Stegen	
Caldaro sulla Strada del Vino – Kaltern an der Weinstraße Via Stazione 10 - Bahnhofstraße 10	
Fié allo Sciliar – Völs am Schlern Via Bolzano 3 - Boznerstraße 3	
PROVINCIA DI PADOVA	
Padova Via della Provvidenza 7/A – Fraz. Sarmeola di Rubano	
PROVINCIA DI TRENTO	
Villa Lagarina Via degli Alpini 8	
PROVINCIA DI TREVISO	
Treviso Viale Monte Grappa 46	
Treviso Viale IV Novembre 13/A	

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE¹

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Lukas LADURNER

Vice Presidenti

Lorenzo SALVÀ

Giuseppe PADOVAN

Consiglieri

Christina GASSER

Margherita MARIN

Federico MARINI

Alessandro Giuseppe Pietro METRANGOLO

Johannes PEER

Margit TAUBER

COMITATO RISCHI

Presidente

Alessandro Giuseppe Pietro METRANGOLO

Christina GASSER

Margherita MARIN

Federico MARINI

COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Presidente

Margherita MARIN

Christina GASSER

Alessandro Giuseppe Pietro METRANGOLO

COMITATO DI CREDITO

Presidente

Lorenzo SALVÀ

Giuseppe PADOVAN

Johannes PEER

Margit TAUBER

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Georg HESSE

Sindaci effettivi

Rosella CAZZULANI

Sabrina RIGO

Sindaci supplenti

Nadia DAPOZ

Emilio LORENZON

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale

Alberto NAEF

Vice Direttore Generale

Georg MAIR AM TINKHOF

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Alberto CALTRONI

SOCIETÀ DI REVISIONE

KPMG S.p.A.

(¹) Informazioni aggiornate alla data di redazione del presente documento.

RELAZIONI E BILANCIO DELL'IMPRESA



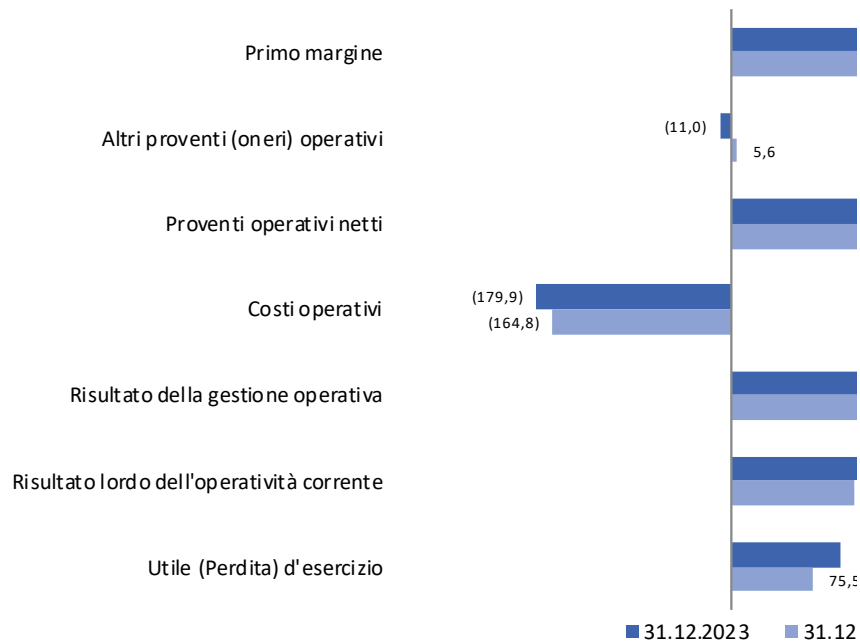
DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE



DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Di seguito si riportano i dati di sintesi e i principali indici della Banca, calcolati sulla base dei prospetti contabili.

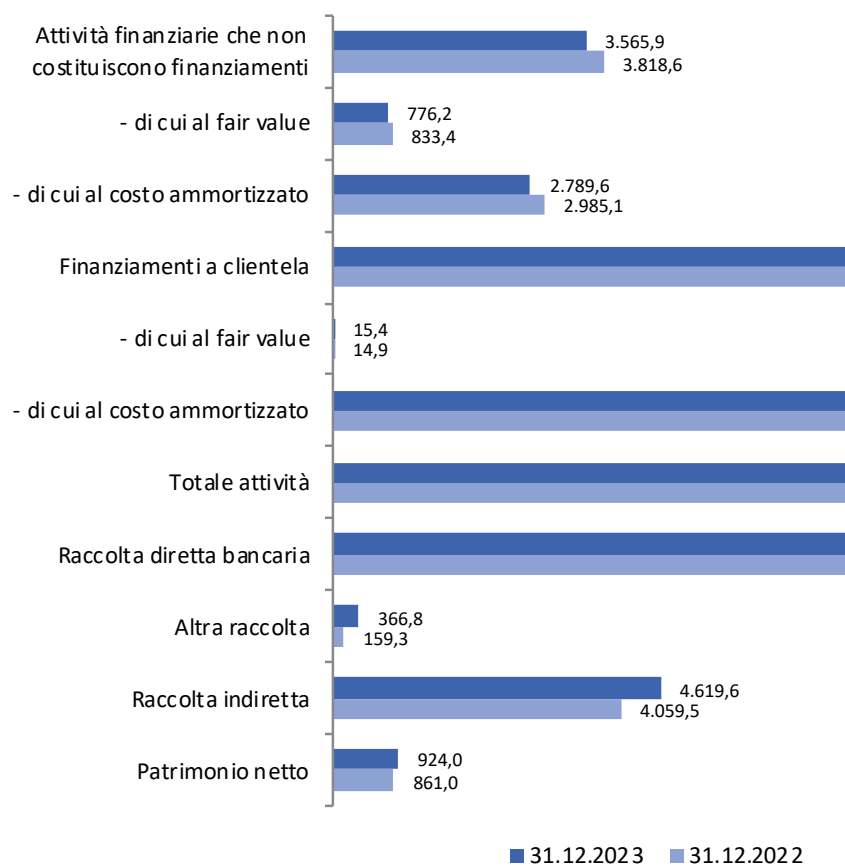
Principali dati economici



Dati economici (milioni di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			Ass.	%
Primo margine	375,9	310,6	65,3	21,0%
Altri proventi operativi	(11,0)	5,6	(16,5)	n.d.
Proventi operativi netti	365,0	316,2	48,8	15,4%
Costi operativi	(179,9)	(164,8)	(15,1)	9,2%
Risultato della gestione operativa	185,1	151,4	33,6	22,2%
Risultato lordo dell'operatività corrente	150,6	113,6	37,1	32,6%
Utile (Perdita) d'esercizio	101,1	75,5	25,6	33,9%

Per la descrizione della ricostruzione dei dati riclassificati si rimanda al paragrafo 1.4.1.

Principali dati patrimoniali



Dati patrimoniali (milioni di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			Ass.	%
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti	3.565,9	3.818,6	(252,7)	-6,62%
- di cui al <i>fair value</i>	776,2	833,4	(57,2)	-6,86%
- di cui al costo ammortizzato	2.789,6	2.985,1	(195,5)	-6,55%
Finanziamenti a clientela	7.498,4	7.457,3	41,0	0,55%
- di cui al <i>fair value</i>	15,4	14,9	0,5	3,47%
- di cui al costo ammortizzato	7.482,9	7.442,4	40,5	0,54%
Totale attività	11.954,5	12.956,5	(1.002,0)	-7,73%
Raccolta diretta bancaria	9.370,8	9.000,0	370,8	4,12%
Altra raccolta	366,8	159,3	207,6	130,33%
Raccolta indiretta	4.619,6	4.059,5	560,2	13,80%
Patrimonio netto	924,0	861,0	62,9	7,31%

Principali indici

Indici economici, finanziari e altre informazioni	31.12.2023	31.12.2022
Indicatori Finanziari		
Indici di struttura		
Attività finanziarie / Totale attivo	93,3%	87,6%
Finanziamenti lordi a clientela / Raccolta diretta da clientela (retail)	83,2%	86,4%
Attività immobilizzate / Totale attivo	1,4%	1,2%
Totale attività di rischio ponderate (RWA) / Totale attivo	46,7%	41,8%
Numero dipendenti	1.391	1.357
Numero di sportelli bancari	170	167
Indici di redditività		
ROE (Utile netto / Patrimonio netto) ⁽¹⁾	11,7%	9,1%
ROTE (Utile netto / Patrimonio netto tangibile) ⁽¹⁾	11,9%	9,3%
ROA (Utile netto / Totale attivo)	0,8%	0,6%
Cost to income ratio (Costi operativi/Proventi operativi netti) ⁽²⁾	49,3%	52,1%
EPS base (earnings per share - utile per azione base)	2,09	1,57
EPS diluito (earnings per share - utile per azione diluito)	2,09	1,57
Indici di rischiosità		
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	1,9%	2,3%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela	4,4%	5,0%
Texas ratio (Crediti deteriorati netti / Patrimonio netto tangibile)	30,2%	36,2%
% copertura delle sofferenze	74,4%	70,7%
% copertura dei crediti deteriorati	59,0%	56,3%
% copertura dei crediti in bonis	1,1%	1,1%
Patrimonio di vigilanza (migliaia di euro) e ratios patrimoniali		
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	859.917	805.615
Totale fondi propri	934.917	905.615
Totale attività ponderate per il rischio (RWA)	5.578.996	5.410.721
CET 1 Ratio – Capitale primario di classe 1 (transitional)	15,4%	14,9%
Total Capital Ratio – Totale fondi propri (transitional)	16,8%	16,7%
CET 1 Ratio – Capitale primario di classe 1 (fully phased)	15,3%	14,4%
Total Capital Ratio – Totale fondi propri (fully phased)	16,6%	16,2%
Indicatori Non Finanziari		
Indici di produttività (in euro)		
Raccolta diretta per dipendente	6.736.709	6.632.285
Crediti verso clientela per dipendente	5.390.622	5.495.454
Raccolta amministrata - prodotti di terzi, per dipendente	2.320.379	2.214.258
Raccolta amministrata - titoli di terzi e azioni di propria emissione, per dipendente	1.258.777	1.036.835
Margine di intermediazione per dipendente	266.968	235.512

(1) A partire dal 31 dicembre 2023 la Banca ha modificato il metodo di calcolo di alcuni indici di redditività, prevedendo:

- ROE calcolato come rapporto tra l'utile netto dell'esercizio e il patrimonio netto contabile all'inizio dell'esercizio;
- ROTE calcolato come rapporto tra l'utile netto dell'esercizio e il patrimonio netto contabile tangibile all'inizio dell'esercizio.

Precedentemente questi indici erano calcolati avendo al denominatore rispettivamente il patrimonio netto e il patrimonio netto tangibile al all'inizio dell'esercizio al netto del dividendo erogato nell'esercizio in corso. Qualora fossero stati calcolati secondo la preesistente metodologia, i valori di RoE e RoTE al 31 dicembre 2023 sarebbero stati rispettivamente 12,2 e 12,4.

(2) per l'ammontare dei Costi operativi e dei Proventi operativi netti si rimanda al Conto economico riclassificato esposto al paragrafo 1.4.1 della Relazione sull'andamento della gestione



RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE



RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

1.1 CONTESTO ECONOMICO E MERCATI (1)

1.1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO

Economia internazionale

Nel 2023 lo scenario economico globale si è indebolito, in Europa per gli impatti negativi dell'inflazione ancora elevata e della stretta monetaria, nei paesi emergenti per la dinamica dell'economia cinese che sta stentando più dell'atteso.

L'attività manifatturiera mondiale ha subito una sostanziale battuta d'arresto, dopo il forte rimbalzo successivo allo shock da Covid. Hanno pesato vari fattori: lo spostamento dei consumi dai beni ai servizi, come quelli turistici, l'indebolimento dell'industria europea, che gravita intorno a quella tedesca, e le condizioni più difficili per la domanda, soprattutto di investimenti, a causa della stretta sul credito e del graduale esaurirsi delle politiche emergenziali.

Ciò si è riflesso in un calo del commercio mondiale di beni, che è frenato in modo particolare dall'elevata incertezza geoeconomica, dal rafforzamento del dollaro (valuta di riferimento di buona parte degli scambi) e dal moltiplicarsi delle barriere commerciali (oltre 3mila nel 2022, da meno di mille nel 2019).

L'indice composito della produzione globale dei responsabili degli acquisti (PMI) indica un calo del tasso di crescita del PIL reale anche nel quarto trimestre del 2023. Anche gli indicatori ad alta frequenza, come le vendite al dettaglio globali, suggeriscono un rallentamento della spesa dei consumatori verso la fine dell'anno. Ciò riflette il venir meno dei venti di coda per i consumi nelle grandi economie avanzate, in quanto i mercati del lavoro stanno gradualmente diventando meno rigidi, la crescita dei salari nominali si sta moderando e lo stock di risparmio in eccesso accumulato dalle famiglie si è ridotto. Allo stesso tempo, il passato inasprimento della politica monetaria continua a trasmettersi all'economia globale.

La crescita del commercio mondiale dovrebbe migliorare nei prossimi trimestri, ma le perturbazioni del trasporto marittimo rappresentano un rischio negativo. Lo slancio della crescita del commercio di merci è tornato in territorio positivo nell'ottobre 2023, grazie a miglioramenti su larga scala in tutti i Paesi. Il commercio globale è stato sostenuto dall'esaurimento dei fattori post-pandemia che avevano pesato sul commercio lo scorso anno, come la riduzione delle scorte accumulate dalle imprese nel 2022. Tuttavia, la normalizzazione della crescita del commercio è soggetta a rischi negativi, in quanto alcune compagnie di navigazione hanno sospeso i servizi attraverso il Mar Rosso e il Canale di Suez a seguito di attacchi alle navi da carico. I tempi di consegna si allungano perché le navi vengono deviate intorno al Capo di Buona Speranza, mentre le tariffe spot per il trasporto di container sono aumentate, in particolare tra Cina ed Europa. Sebbene la situazione rimanga altamente incerta, finora ha avuto un impatto molto minore sui flussi commerciali rispetto alle interruzioni commerciali legate alla pandemia. Ciò è dovuto alla crescita relativamente più contenuta della domanda di merci, alla maggiore capacità di trasporto inutilizzata e alla minore congestione dei porti attualmente osservata.

Nel dicembre 2023 l'inflazione di fondo nei Paesi membri dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha continuato a diminuire, ma l'ulteriore normalizzazione potrebbe essere lenta. L'inflazione annuale dell'indice dei prezzi al consumo (IPC) nei Paesi membri dell'OCSE, esclusa la Turchia, è scesa al 3,4% a novembre, rispetto al 3,6% di ottobre, grazie a una certa attenuazione dell'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari. Anche l'inflazione di fondo (inflazione nominale al netto di cibo ed energia) è diminuita a novembre, scendendo di 0,2 punti percentuali al 4,1%, ma rimane elevata. Gli indici PMI dei prezzi di input e output, che hanno forti proprietà di indicatore anticipatore per l'inflazione globale di base di beni e servizi, indicano che l'inflazione di base dei servizi continua a essere persistente e lenta a tornare alla sua media di lungo periodo. Ciò riflette in parte l'allentamento del mercato del lavoro, anche se ancora rigido.

(1) Elaborazione Volksbank su dati ABI, International Monetary Fund, World Economic Forum, Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Istat, dati camerati, notiziari e quotidiani economici.

L'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche è stato contrastante a partire da dicembre 2023, tra l'aumento dei prezzi del petrolio e il calo dei prezzi del gas. I prezzi del petrolio in dollari sono aumentati del 10,4% a causa dei timori che gli attacchi alle navi nel Mar Rosso possano influenzare le spedizioni di petrolio attraverso il Canale di Suez, che funge da passaggio chiave per il petrolio globale scambiato via mare. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, il mercato petrolifero globale dovrebbe rimanere in equilibrio nel primo trimestre del 2024, grazie ai tagli di produzione volontari più profondi attuati all'inizio dell'anno da alcuni Paesi membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio più altri Paesi produttori di petrolio (OPEC+). Tuttavia, è probabile che l'offerta di petrolio sia in eccesso per il resto dell'anno, a causa delle revisioni al rialzo dell'offerta di petrolio degli Stati Uniti e dell'indebolimento della domanda delle economie avanzate, tra gli altri fattori. I prezzi del gas in Europa sono scesi del 18,2% a causa di una domanda ancora bassa, con un consumo di gas che rimane al di sotto dei valori storici per la stagione del riscaldamento, a causa di una combinazione di clima invernale mite, cambiamenti nel comportamento dei consumatori e debolezza dell'attività industriale. Allo stesso tempo, i Paesi dell'Europa centrale e orientale hanno sfruttato la loro capacità di attingere gas dagli impianti di stoccaggio ucraini, contribuendo a mantenere alti i livelli di stoccaggio dell'UE.

Area Euro

È probabile che l'economia dell'area dell'euro abbia ristagnato nell'ultimo trimestre del 2023. I dati in arrivo continuano a segnalare debolezza nel breve termine. Tuttavia, alcuni indicatori di indagine prospettici indicano una ripresa della crescita più avanti. Il mercato del lavoro è rimasto solido. Il tasso di disoccupazione, pari al 6,4% a novembre, è sceso al livello più basso dall'inizio dell'euro e un maggior numero di lavoratori è entrato nella forza lavoro. Allo stesso tempo, la domanda di lavoro sta rallentando, con un minor numero di annunci di posti vacanti. I governi dovrebbero continuare a ridurre le misure di sostegno all'energia per evitare di aumentare le pressioni inflazionistiche a medio termine. Le politiche fiscali e strutturali dovrebbero essere concepite per rendere l'economia dell'area dell'euro più produttiva e competitiva, nonché per ridurre gradualmente gli elevati indici di debito pubblico. Le riforme strutturali e gli investimenti per migliorare la capacità di approvvigionamento dell'area dell'euro - che sarebbero sostenuti dalla piena attuazione del programma Next Generation dell'UE - possono contribuire a ridurre le pressioni sui prezzi nel medio termine, sostenendo al contempo la transizione verde e digitale. A seguito del recente accordo del Consiglio ECOFIN sulla riforma del quadro di governance economica dell'UE, il processo legislativo dovrebbe concludersi rapidamente in modo da poter attuare le nuove norme senza ritardi. Inoltre, è indispensabile accelerare i progressi verso l'unione dei mercati dei capitali e il completamento dell'unione bancaria.

L'inflazione è salita al 2,9% nel dicembre 2023, grazie al calo di alcune delle misure fiscali adottate in passato per attutire l'impatto degli alti prezzi dell'energia, anche se il rimbalzo è stato più debole del previsto. A parte questo effetto base, la tendenza generale al calo dell'inflazione è proseguita. L'inflazione dei prezzi alimentari è scesa al 6,1% a dicembre. Anche l'inflazione al netto dell'energia e degli alimenti è scesa nuovamente, al 3,4%, a causa di un calo dell'inflazione dei beni al 2,5%. L'inflazione dei servizi è rimasta stabile al 4,0%. Si prevede che l'inflazione si ridurrà ulteriormente nel corso del 2024, man mano che si attenueranno gli effetti dei passati shock energetici, delle strozzature nelle forniture e della riapertura dell'economia dopo la pandemia, mentre la politica monetaria più restrittiva continuerà a pesare sulla domanda.

Quasi tutte le misure dell'inflazione sottostante sono diminuite ulteriormente a dicembre. L'elevato tasso di aumento dei salari e il calo della produttività del lavoro mantengono alte le pressioni sui prezzi interni, sebbene anch'esse abbiano iniziato ad attenuarsi. Allo stesso tempo, i minori profitti unitari hanno iniziato a moderare l'effetto inflazionistico dell'aumento del costo unitario del lavoro. Le misure delle aspettative di inflazione a breve termine sono scese notevolmente, mentre quelle delle aspettative di inflazione a più lungo termine si attestano per lo più intorno al 2%.

I rischi per la crescita economica rimangono orientati verso il basso. La crescita potrebbe diminuire se gli effetti della politica monetaria si rivelassero più forti del previsto. Un'economia mondiale più debole o un ulteriore rallentamento del commercio globale peserebbero anche sulla crescita dell'area dell'euro. La guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto in Medio Oriente sono fonti fondamentali di rischio geopolitico. Ciò potrebbe far sì che le imprese e le famiglie siano meno fiduciose nel futuro e che il commercio globale subisca delle perturbazioni. La crescita potrebbe essere più elevata se l'aumento dei redditi reali comporterà un

incremento della spesa superiore a quello previsto, o se l'economia mondiale crescerà più del previsto.

Tra i rischi al rialzo per l'inflazione vi sono le accresciute tensioni geopolitiche, soprattutto in Medio Oriente, che potrebbero far aumentare i prezzi dell'energia e i costi di trasporto nel breve periodo e ostacolare il commercio globale. L'inflazione potrebbe anche risultare più alta del previsto se i salari aumentassero più del previsto o se i margini di profitto si dimostrassero più resistenti. Per contro, l'inflazione potrebbe sorprendere al ribasso se la politica monetaria dovesse frenare la domanda più del previsto o se il contesto economico del resto del mondo dovesse peggiorare inaspettatamente. Inoltre, l'inflazione potrebbe diminuire più rapidamente nel breve periodo se i prezzi dell'energia dovessero evolvere in linea con il recente ridimensionamento delle aspettative di mercato sul percorso futuro dei prezzi del petrolio e del gas.

Dalla riunione di politica monetaria del Consiglio direttivo del 14 dicembre 2023 i tassi di interesse di mercato si sono mossi in modo sostanzialmente laterale. La politica monetaria restrittiva della BCE continua a trasmettersi fortemente alle condizioni di finanziamento più ampie. I tassi sui prestiti alle imprese sono scesi leggermente, al 5,2% in novembre, mentre i tassi sui mutui ipotecari sono aumentati ulteriormente al 4,0%.

I tassi di prestito elevati, con la conseguente riduzione dei piani di investimento e di acquisto di abitazioni, hanno portato a un ulteriore calo della domanda di credito nel quarto trimestre del 2023, come riportato nell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro di gennaio 2024. L'inasprimento degli standard di credito per i prestiti alle imprese e alle famiglie si è moderato, ma è rimasto rigido, con le banche preoccupate per i rischi che corrono i loro clienti.

In questo contesto, le dinamiche del credito sono leggermente migliorate, ma nel complesso rimangono deboli. I prestiti alle imprese sono rimasti fermi a novembre 2023 rispetto a un anno prima, dopo la contrazione di ottobre, mentre il flusso mensile di prestiti a breve termine è ripreso. I prestiti alle famiglie sono cresciuti a un tasso annuo contenuto dello 0,5%.

Il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali e i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimangono invariati rispettivamente al 4,50%, al 4,75% e al 4,00%.

Il portafoglio del programma di acquisto di attività si sta riducendo a un ritmo misurato e prevedibile, poiché l'Eurosistema non reinveste più i pagamenti del capitale dei titoli in scadenza.

Il Consiglio direttivo della BCE ha chiarito che intende continuare a reinvestire integralmente i pagamenti in conto capitale dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di emergenza per le pandemie (PEPP) nella prima metà del 2024. Nella seconda metà dell'anno, intende ridurre il portafoglio PEPP di 7,5 miliardi di euro in media al mese. Il Consiglio direttivo della BCE ha indicato che intende interrompere i reinvestimenti nell'ambito del PEPP alla fine del 2024. Inoltre, ha chiarito che continuerà ad applicare la flessibilità nel reinvestimento dei rimborsi in scadenza nel portafoglio PEPP, al fine di contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria legati alla pandemia. Infine, il Consiglio direttivo della BCE ha indicato che, poiché le banche stanno rimborsando gli importi presi in prestito nell'ambito delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, valuterà regolarmente come le operazioni di prestito mirate e il loro continuo rimborso stiano contribuendo al suo orientamento di politica monetaria.

Economia italiana

L'andamento del PIL italiano nel 2023 si profila in forte rallentamento rispetto al 2022, quando era cresciuto del +3,7%.

Dopo l'alta volatilità osservata nella prima parte dell'anno, nel terzo trimestre il PIL italiano ha segnato una lieve espansione. I consumi delle famiglie sono aumentati, sostenuti anche dalla creazione di posti di lavoro, superando di circa un punto percentuale il livello pre-pandemico; la spesa per investimenti fissi ha invece continuato a diminuire, seppure in misura contenuta, risentendo del più elevato costo di finanziamento. Al parziale incremento degli investimenti in costruzioni si è contrapposto l'ulteriore calo di quelli in impianti e macchinari. Il decumulo delle scorte, di ampiezza straordinaria e verosimilmente legato alle deboli prospettive della domanda, ha sottratto 1,3 punti percentuali alla dinamica del PIL; per contro, l'interscambio con l'estero ha contribuito positivamente alla crescita, per effetto dell'aumento delle esportazioni e della flessione delle importazioni.

Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato in tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura: l'espansione è stata più accentuata nelle costruzioni, che hanno in parte recuperato la forte flessione del secondo trimestre, ed

è risultata solo marginale nei servizi e nell'industria in senso stretto, dove è stata ancora frenata dalla riduzione dell'attività nei settori energivori.

Sulla base delle stime ABI, nel quarto trimestre il PIL ha ristagnato. L'attività manifatturiera è tornata a diminuire, anche in connessione con la debole fase congiunturale dei nostri principali partner commerciali, in particolare della Germania, e con le perduranti difficoltà nelle produzioni industriali a maggiore intensità energetica, che risentono di prezzi dell'elettricità e del gas ancora alti nel confronto storico. Nei servizi si consolidano i segnali di stabilizzazione del valore aggiunto, mentre nel comparto delle costruzioni è proseguita l'espansione dell'attività. Dal lato della domanda, alla sostanziale tenuta dei consumi si sarebbe contrapposta una diminuzione degli investimenti, frenati dall'inasprimento delle condizioni di finanziamento. Secondo le proiezioni aggiornate ABI, il PIL aumenterà dello 0,7 per cento nel 2023 e dello 0,6 nel 2024.

Nella media del bimestre ottobre-novembre la produzione industriale si è ridotta dello 0,9 per cento sul terzo trimestre, riflettendo il prolungarsi della debolezza nella produzione di beni di consumo (soprattutto non durevoli) e intermedi, cui si contrappone la tenuta per quelli strumentali. Nello stesso periodo la quota dei settori della manifattura che hanno registrato una flessione dell'attività è tornata marcatamente ad aumentare (al 65 per cento, che corrisponde a circa due terzi della produzione); rimane elevata la dispersione nei tassi di crescita settoriali, su livelli superiori a quelli pre-pandemici.

Sulla base delle stime ABI per il mese di dicembre – che tengono conto dei dati ad alta frequenza su consumi di elettricità e di gas e sul traffico autostradale, nonché degli indicatori qualitativi sulla fiducia e le aspettative delle imprese – l'attività industriale è tornata a diminuire nel complesso del quarto trimestre, risentendo dell'acuirsi della debolezza del ciclo manifatturiero tedesco, della fiacchezza della domanda interna e dell'ulteriore inasprimento delle condizioni di finanziamento.

Nonostante una lieve ripresa in dicembre, nella media del quarto trimestre gli indici di fiducia basati sulle indagini condotte dall'Istat presso le imprese sono nuovamente scesi, riflettendo principalmente il deterioramento dei giudizi riguardo le condizioni di domanda corrente e attesa. Tra i settori, il peggioramento è stato più accentuato fra le imprese dei servizi, ad eccezione di quelle operanti nel comparto turistico. L'indice di fiducia delle aziende di costruzione è rimasto sostanzialmente stazionario rispetto al trimestre precedente, su valori elevati. Diversamente dal resto dell'area dell'euro, in Italia le imprese del settore riportano ancora difficoltà di approvvigionamento di input e beni intermedi, nonché indisponibilità di manodopera, ma non evidenziano ostacoli provenienti dalla domanda. Secondo le inchieste della Banca d'Italia condotte tra novembre e dicembre, emergono tuttavia per il trimestre in corso segnali di miglioramento per le imprese dei servizi, a fronte di indicazioni di perdurante debolezza nella manifattura.

Gli investimenti sono rimasti stabili nel terzo trimestre, dopo la flessione nel secondo (-0,1 e -2,0 per cento, rispettivamente): si è ridotta la spesa in beni strumentali, nonostante la netta crescita degli acquisti di mezzi di trasporto, mentre sono tornati ad aumentare gli investimenti in costruzioni.

Nelle indagini della Banca d'Italia le imprese considerano ancora sfavorevoli le condizioni per investire, anche a causa delle difficoltà relative al costo del credito, anche se la quota di aziende che si attendono un'espansione della spesa nominale per investimenti per il complesso dell'anno in corso supera la percentuale di quelle che ne prevedono una riduzione.

Nel terzo trimestre il rallentamento degli investimenti fissi lordi delle imprese ha comportato un'ulteriore riduzione nel ricorso alle fonti di finanziamento interne: la liquidità detenuta è infatti tornata ad aumentare significativamente, in particolare nella componente dei depositi a vista. Nello stesso periodo l'utilizzo delle fonti di finanziamento esterne (rappresentate dal debito complessivo) è lievemente diminuito sia in termini nominali sia in percentuale del PIL (al 64 per cento). Il debito delle imprese in rapporto al prodotto continua a collocarsi molto al di sotto della media dell'area dell'euro (97 per cento).

La spesa delle famiglie è aumentata dello 0,7 per cento in termini reali nel terzo trimestre (dopo avere ristagnato nel secondo), riflettendo la dinamica favorevole dell'occupazione e la crescita del reddito disponibile in termini reali (1,3 per cento sul periodo precedente).

All'espansione dei consumi di servizi e di beni durevoli, sostenuti in particolare dal recupero degli acquisti di autovetture, si è contrapposta la flessione della spesa per beni non durevoli e semidurevoli. La propensione al risparmio è salita, pur rimanendo su valori oltre un punto percentuale al di sotto di quelli antecedenti la pandemia. Il clima di fiducia dei consumatori – pur migliorando marcatamente in dicembre, anche grazie alla rapida riduzione dell'inflazione – nella media del quarto trimestre è diminuito sul periodo precedente; ciò rispecchia soprattutto il

peggioramento dei giudizi sulla situazione economica generale, mentre le valutazioni sulla componente personale appaiono più resilienti.

I prezzi delle case nel terzo trimestre, invariati in termini nominali rispetto al secondo, sono più alti dell'1,8 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2022, riflettendo tuttavia solo la dinamica relativa alle case di nuova costruzione; restano invece del 3,6 per cento più bassi sottraendo l'andamento dell'inflazione al consumo. Le compravendite sono lievemente salite, dopo quattro trimestri di calo. Secondo il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre, le attese degli agenti immobiliari rimangono sfavorevoli e prefigurano una dinamica molto modesta dei prezzi di vendita degli immobili; per il mercato degli affitti si segnalano invece canoni in aumento, verosimilmente a fronte della maggiore richiesta di immobili in locazione in alternativa all'acquisto.

Nel terzo trimestre è continuata la crescita della spesa totale per interessi sul debito delle famiglie a seguito del rialzo del costo del credito. Nel complesso è tuttavia diminuita l'incidenza sul loro reddito disponibile nominale degli oneri sostenuti per il servizio del debito (spesa per interessi e restituzione del capitale), passata dal 10,3 al 10,0 per cento, per effetto sia di un'ulteriore riduzione del rimborso da parte delle famiglie delle quote di capitale, sia di un incremento del reddito disponibile. Il debito delle famiglie italiane in rapporto al proprio reddito disponibile è sceso ancora rispetto al secondo trimestre, al 59,3 per cento (89 nell'area dell'euro). La diminuzione è stata determinata principalmente dalla crescita del reddito disponibile, a fronte di un più contenuto calo del debito in termini nominali, in particolare nella componente dei prestiti bancari a medio e a lungo termine. Anche in rapporto al PIL il debito delle famiglie si è ridotto, collocandosi al 39 per cento contro il 54 nell'area.

Sul fronte degli scambi con l'estero, dopo la flessione nella prima metà dell'anno, nel terzo trimestre le esportazioni in volume hanno ripreso a crescere (0,6 per cento), sospinte dal recupero della componente dei beni che ha più che compensato la riduzione di quella dei servizi. All'incremento hanno contribuito soprattutto i prodotti della meccanica e della farmaceutica e, in misura minore, i petroliferi raffinati e la chimica. Nonostante la contrazione del commercio mondiale, sono significativamente aumentate le vendite di beni nei mercati esterni all'area dell'euro. Le importazioni in volume sono diminuite (-2,0 per cento), principalmente per minori acquisti di beni dai paesi esterni all'area.

La flessione più consistente ha riguardato i prodotti dell'industria mineraria e i metalli di base. Le importazioni di servizi si sono ridotte marginalmente, dopo due trimestri di crescita sostenuta.

Secondo ultime valutazioni di Banca d'Italia, basate su dati di commercio estero relativi a ottobre e novembre, le esportazioni di beni in volume al netto della stagionalità sono aumentate anche nei mesi autunnali. Il deterioramento della competitività di prezzo dell'Italia, in atto dall'autunno del 2022 e derivante principalmente dall'apprezzamento dell'euro nei confronti delle valute dei suoi principali partner commerciali, è proseguito anche nel terzo trimestre, mitigato in parte da un aumento dei prezzi alla produzione più contenuto della media dei paesi concorrenti. In base a stime preliminari, nel complesso del 2023 la quota di mercato dei beni in valore dell'Italia sarebbe aumentata, recuperando interamente la perdita del 2022; quella in volume sarebbe invece rimasta stabile, in linea con il biennio precedente.

L'indicatore sugli ordini esteri dell'indagine dell'Istat presso le imprese manifatturiere e il corrispondente indice PMI continuano a collocarsi su livelli coerenti con una domanda estera debole. Si conferma invece il miglioramento dei tempi di consegna delle merci. Questa tendenza potrebbe tuttavia invertirsi se dovessero proseguire gli attacchi alle navi nel Mar Rosso, dove transita quasi il 16 per cento delle importazioni italiane in valore e il 7 per cento delle esportazioni.

Sul fronte del saldo corrente, il terzo trimestre (in termini destagionalizzati) è risultato in avanzo per lo 0,6 per cento del PIL, dopo il sostanziale pareggio nei due trimestri precedenti. Il miglioramento ha riflesso pressoché per intero quello del saldo mercantile, sia per l'ulteriore riduzione del disavanzo energetico (connesso principalmente con il calo dei prezzi delle materie prime), sia per l'aumento del surplus dei beni non energetici.

Nel terzo trimestre il mercato del lavoro, nonostante la debolezza del ciclo economico, ha registrato una espansione del numero di occupati (+0,3 per cento), anche se a tassi inferiori rispetto al primo semestre. È proseguita la crescita del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e, in misura più contenuta, di quello degli autonomi, mentre è diminuito il numero dei lavoratori a termine. L'occupazione è aumentata marcatamente nelle costruzioni, in ripresa dopo essere scesa nei precedenti quattro trimestri, e a ritmi più moderati nei servizi; si è leggermente ridotta nell'industria in senso stretto.

Le ore complessivamente lavorate hanno registrato un incremento dello 0,4 per cento, anche in conseguenza

della crescita di quelle per addetto, tornate a salire dopo il calo dei mesi primaverili. È proseguita la flessione della produttività del lavoro: nei primi nove mesi dell'anno le ore lavorate sono aumentate dell'1,1 per cento rispetto alla fine del 2022, molto più del valore aggiunto (0,3 per cento).

Nei mesi estivi il tasso di partecipazione è salito al 66,7 per cento, un nuovo massimo da quando la serie è calcolata, ma il tasso di disoccupazione è rimasto stabile (7,6 per cento) grazie a una domanda di lavoro ancora sostenuta, come indicato anche da un numero di posti vacanti elevato in rapporto a quello delle persone in cerca di un impiego.

Nei primi tre trimestri dell'anno il numero di persone attive sul mercato del lavoro è cresciuto di 312.000 unità rispetto alla fine del 2022 (1,2 per cento). Circa due terzi dell'aumento sono riconducibili alla fascia di età sopra i 50 anni, secondo una tendenza di lungo periodo determinata dall'innalzamento dell'età di pensionamento; la restante parte è invece dovuta ai più giovani, tra i quali si è ridotto il numero di coloro che non cercano attivamente una nuova occupazione, pur essendo disponibili a lavorare.

Secondo i dati più recenti, nella media del periodo ottobre-novembre il tasso di partecipazione ha continuato a salire (al 67,0 per cento), mentre quello di disoccupazione è rimasto stabile rispetto alla media del bimestre precedente.

Sul fronte dell'inflazione, il dato armonizzato al consumo è diminuito allo 0,5 per cento sui dodici mesi, il valore più basso da gennaio del 2021.

Il calo tendenziale dei prezzi dei beni energetici si è accentuato, risentendo del confronto con quelli eccezionalmente elevati della fine del 2022 e della recente flessione delle quotazioni dei carburanti e delle bollette di elettricità e gas. La componente di fondo si è contratta nettamente, al 3,0 per cento, dal picco raggiunto a febbraio del 2023 (5,5 per cento); vi ha inciso il rallentamento dei prezzi dei servizi, in particolare di quelli alberghieri e di ristorazione, insieme all'ulteriore decelerazione di quelli dei beni industriali non energetici, specialmente dei durevoli. L'inflazione alimentare si è lievemente ridotta, pur restando elevata (5,5 per cento). Nello scenario previsivo predisposto nell'ambito del più recente esercizio coordinato dell'Eurosistema, in Italia l'inflazione scenderebbe marcatamente nel 2024; vi contribuirebbero sia le componenti di fondo sia quelle volatili.

Per i primi tre mesi del 2024 l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) ha annunciato un calo delle tariffe elettriche sul mercato regolamentato di circa il 10 per cento sul trimestre precedente. In dicembre il Governo ha confermato il termine dei servizi di tutela per il mercato del gas naturale, con il passaggio degli utenti al mercato libero a partire da gennaio del 2024. Inoltre dallo stesso mese sono state ripristinate le aliquote IVA sul consumo di gas vigenti prima della riduzione al 5 per cento nel quarto trimestre del 2021.

In novembre i prezzi alla produzione dei beni industriali venduti sul mercato interno sono scesi del 16,3 per cento su base annua, a fronte di una contrazione per i beni energetici, per quelli intermedi e, in misura minore, per quelli alimentari (-34,9, -6,3 e -0,2 per cento, rispettivamente). In dicembre l'indicatore PMI ha continuato a fornire segnali di una riduzione dei costi degli input produttivi nella manifattura, seppure meno accentuata rispetto ai mesi estivi.

Nel terzo trimestre la dinamica delle retribuzioni contrattuali si è rafforzata. Nonostante la lieve flessione, i margini di profitto (mark-up) – misurati dal rapporto tra il deflatore della produzione e i costi variabili unitari – rimangono nel complesso al di sopra di quelli antecedenti la crisi sanitaria.

In prospettiva ci si attende un rafforzamento della dinamica retributiva nel corso del 2024; queste pressioni potrebbero tuttavia essere assorbite, almeno in parte, dal ritorno dei mark-up sui livelli medi pre-pandemici, a fronte verosimilmente di una domanda aggregata debole.

Secondo le inchieste dell'Istat, in dicembre la quota di famiglie che prevedevano un indebolimento delle pressioni inflazionistiche nei prossimi dodici mesi si confermava preponderante; in novembre le attese sull'inflazione al consumo su un orizzonte di tre anni, rilevate dalla Consumer Expectations Survey della BCE, hanno registrato una flessione rispetto alla fine del terzo trimestre, portandosi su un valore mediano del 2,9 per cento.

Nell'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta fra novembre e dicembre dalla Banca d'Italia, la crescita dei listini delle aziende prevista per i successivi dodici mesi si è ulteriormente attenuata (in media al 2,3 per cento), soprattutto nell'industria. Le imprese hanno segnalato inoltre un forte calo delle attese sull'inflazione al consumo in tutti gli orizzonti, ritornate su valori prossimi al 2 per cento (2,3 a dodici mesi e 2,1 fra tre e cinque anni).

1.1.2 POLITICA MONETARIA E MERCATI FINANZIARI

La Politica Monetaria

Nell'ultimo biennio la politica monetaria della BCE è passata in modo repentino da un orientamento molto espansivo a uno nettamente restrittivo, al fine di gestire gli enormi shock inflazionistici generati dalle strozzature nelle catene di produzione globali e dal rincaro dell'energia. Questo ha consentito di evitare che l'inflazione si autoalimentasse e divenisse endemica. Le aspettative di inflazione nel medio termine sono rimaste ancorate all'obiettivo del 2 per cento, condizione indispensabile per la stabilità dei prezzi. Ciò ha limitato il costo della disinflazione, che finora si è realizzata senza una profonda recessione.

La coerenza delle prossime decisioni della BCE con il quadro macroeconomico prospettico saranno cruciali per la definitiva normalizzazione del quadro inflattivo e la ripresa del percorso di crescita e stabilità economica.

Nel 2023 il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i tassi ufficiali di 50 punti base sia nella riunione di febbraio sia in quella di marzo, portando al 3,0 per cento il tasso di riferimento. Nelle quattro sedute tra maggio e settembre ha complessivamente aumentato di ulteriori 100 punti i tassi di interesse di riferimento.

Infine, nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento, ritenendo che, se mantenuti sui livelli attuali per un periodo sufficientemente lungo, possano fornire un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento. Il Consiglio inoltre ha deciso di ridurre gradualmente durante la seconda metà del 2024, fino ad azzerarli, i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica. Nell'area dell'euro i passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a trasmettersi al costo dei finanziamenti a famiglie e imprese; le une e le altre hanno diminuito notevolmente la domanda di credito. La restrizione monetaria ha contribuito a determinare un forte rallentamento degli aggregati monetari, guidato in particolare dalla dinamica dei depositi in conto corrente. I rendimenti sui titoli pubblici decennali sono diminuiti e sono scesi i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

Nella prima riunione del 2024 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso nuovamente di lasciare invariati i tre tassi di interesse di riferimento della politica monetaria. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimangono rispettivamente al 4,50%, al 4,75% e al 4,00%.

Il Consiglio direttivo ha evidenziato che le nuove informazioni hanno confermato sostanzialmente la valutazione precedente circa le prospettive di inflazione a medio termine. In particolare, secondo la BCE, a parte un effetto base al rialzo sull'inflazione complessiva legato all'energia, la tendenza al ribasso dell'inflazione di fondo è proseguita e i passati incrementi dei tassi di interesse continuano a trasmettersi con vigore alle condizioni di finanziamento. Le decisioni future del Consiglio direttivo assicureranno che i tassi di riferimento siano fissati su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario. Il Consiglio direttivo continuerà a seguire un approccio guidato dai dati nel determinare livello e durata adeguati della restrizione. In particolare, le decisioni sui tassi di interesse saranno basate sulla sua valutazione delle prospettive di inflazione, considerati i nuovi dati economici e finanziari, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Inoltre, il Consiglio direttivo ha segnalato che il portafoglio del Programma di acquisto di attività (PPA) si sta riducendo a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema non reinveste più il capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Per quanto riguarda il PEPP (pandemic emergency purchase programme), il Consiglio direttivo intende reinvestire integralmente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma nella prima parte del 2024. Nella seconda parte dell'anno il consiglio intende ridurre il portafoglio del PEPP di 7,5 miliardi di euro al mese, in media, e terminare i reinvestimenti nell'ambito di tale programma alla fine del 2024. Il Consiglio direttivo continuerà a reinvestire in modo flessibile il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del PEPP, per contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia. Infine, a fronte dei rimborsi degli importi ricevuti dalle banche nelle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, il Consiglio direttivo riesaminerà regolarmente come le operazioni mirate e i rimborsi in atto contribuiscono all'orientamento della politica monetaria.

I Mercati finanziari

Il tasso benchmark sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di gennaio, pari a 4,04% negli USA (4,01% nel mese precedente), a +2,20% in Germania (+2,08% nel mese precedente) e a 3,65% in Italia (3,63% nel mese precedente e 4,10% dodici mesi prima). Lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi era pari, dunque, a 145 punti base (155 nel mese precedente).

I financial bond, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice Merrill Lynch, hanno mostrato nella media di gennaio un rendimento pari al 4,04% nell'area dell'euro (4,00% nel mese precedente) e al 5,48% negli Stati Uniti (5,59% nel mese precedente).

Il rendimento dei titoli di Stato italiani sulla scadenza decennale ha segnato alla fine della prima decade di gennaio 2024 una consistente flessione rispetto al corrispondente periodo di ottobre, collocandosi al 3,7 per cento, con una contrazione di circa 120 punti base. Vi ha contribuito principalmente il calo dei tassi privi di rischio delle maggiori economie avanzate, determinato da attese di un orientamento meno restrittivo delle politiche monetarie nel 2024 e dalla diminuzione dell'incertezza sul mercato dei titoli di Stato. Contemporaneamente si è ridotto in misura rilevante anche il differenziale rispetto al corrispondente titolo tedesco (di circa 50 punti base, a 155 punti), beneficiando della minore spesa per interessi sul debito pubblico dovuta in prospettiva alla discesa dei rendimenti a lungo termine, nonché ai giudizi favorevoli sul debito italiano espressi dalle principali agenzie di rating lo scorso autunno. Sono inoltre migliorate le condizioni di liquidità nel mercato dei titoli di Stato ed è sceso il rischio di ridenominazione percepito dagli investitori; quest'ultimo è tornato sui valori prevalenti prima dell'invasione russa dell'Ucraina e ben al di sotto dei picchi raggiunti nell'estate del 2022.

Nel mese di dicembre 2023 i corsi azionari internazionali hanno mostrato le seguenti dinamiche: il Dow Jones Euro Stoxx (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è salito del +9,8% su base annua, il Nikkei 225 (indice di riferimento per il Giappone) del +21,7% sempre su base annua, lo Standard & Poor's 500 (indice di riferimento per gli Stati Uniti) del +19,9%.

I principali indici di Borsa europei hanno evidenziato, a dicembre, le seguenti variazioni medie mensili: il Cac40 (l'indice francese) è salito, rispetto al mese precedente, del +14,0% su base annua, il Ftse100 della Borsa di Londra del +1,9% a/a, il Dax30 (l'indice tedesco) del +17,8% e il Ftse Mib (l'indice della Borsa di Milano) del +25,7%.

Nello stesso mese, relativamente ai principali mercati della New Economy, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il TecDax (l'indice tecnologico tedesco) è salito del +9,9% su base annua, il CAC Tech (indice tecnologico francese) del +20,6% e il Nasdaq del +35,9%. Con riferimento ai principali indici bancari internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo S&P 500 Banks (indice bancario degli Stati Uniti) è salito del +3,8% su base annua, il Dow Jones Euro Stoxx Banks (indice bancario dell'area dell'euro) del +25,4% e il FTSE Banche (indice bancario dell'Italia) del +45,5%.

Le aspettative di una riduzione dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2024 hanno pesato soprattutto sulle valutazioni degli istituti di credito italiani, sulla cui redditività svolge un ruolo primario il margine di interesse. Tuttavia tale effetto è stato più che compensato da utili superiori alle attese e dal miglioramento delle valutazioni formulate dall'agenzia di rating Moody's riguardo al merito di credito di diversi istituti. Nel complesso i corsi del comparto bancario hanno segnato un incremento del 13,4 per cento in Italia (del 8,1 nell'area). La valutazione positiva del settore da parte degli investitori è inoltre confermata dal rapporto tra valutazione di mercato e valore contabile delle azioni (price-to-book ratio), salito del 40 per cento in Italia nel corso del 2023 (del 20 nell'area dell'euro). Da circa un anno questo rapporto si colloca in media per le banche italiane su un livello superiore rispetto a quello degli istituti di credito dell'area.

A dicembre 2023 la capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro è aumentata del +7,4% rispetto ad un anno prima. All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione di borsa dell'Italia era pari all'8,0% del totale, quella della Francia al 35,9% e quella della Germania al 24,5% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

1.2 IL SISTEMA BANCARIO ⁽²⁾

1.2.1 LA RACCOLTA BANCARIA

Secondo le stime del ABI, a dicembre 2023 la raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) – era pari a 2.028 miliardi di euro in calo dell'1,5% rispetto ad un anno prima.

In dettaglio, i depositi da clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.779 miliardi e sono scesi del 3,8%.

La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta del +19,1% rispetto ad un anno prima. L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 249 miliardi di euro.

A dicembre 2023, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i depositi dall'estero: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a circa 384 miliardi di euro, +23,3% rispetto ad un anno prima. La quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta era pari al 13,9% (11,5% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2022 e dicembre 2023 è stato positivo per circa 72,6 miliardi di euro.

A dicembre 2023 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 134,2 miliardi di euro (+137,4% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari a 7,8% (3,2% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 249,8 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 65,1% (81,8% un anno prima). Sempre secondo le stime ABI, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a dicembre 2023, all'1,16%. In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,96% e quello delle obbligazioni al 2,72%. Il tasso sui soli depositi in conto corrente è cresciuto allo 0,53%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

Con riferimento alle nuove operazioni, le stime ABI indicano che il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a dicembre 2023, al 3,65% (0,61% a giugno 2022, ultimo mese prima dell'inizio dei rialzi dei tassi d'interesse ufficiali). In particolare, il tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 3,91% (0,29% a giugno 2022). A dicembre 2023 tale tasso era il 3,78% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (3,57%). Il tasso sulle obbligazioni è pari al 4,66% (1,31% a giugno 2022 con un incremento di 335 punti base).

1.2.2 GLI IMPIEGHI

Nel 2023 la liquidità delle imprese, misurata dal valore dei depositi in banca, si è assottigliata rapidamente (-5,6% annuo in agosto), tornando sul trend pre-pandemia. L'indicatore ISTAT della liquidità disponibile in azienda, rispetto alle esigenze operative, ha tenuto finora, poco sotto i valori pre-pandemia, ma solo perché si è ridotto il fabbisogno di risorse liquide. La situazione nei prossimi mesi potrebbe presto trasformarsi in carenza di liquidità, se il credito continua a ridursi. Le aziende che hanno più esigenza di credito per liquidità sono le produttrici di beni di consumo.

Sulla base delle stime ABI il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a dicembre 2023 si è collocato a 1.669,6 miliardi di euro,

⁽²⁾ Fonte: ABI Monthly Outlook

con una variazione annua pari a -3,9%, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I prestiti a residenti in Italia al settore privato sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.428 miliardi di euro in calo del 3,2% rispetto ad un anno prima.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie sono pari a 1.296 miliardi di euro con una variazione annua pari a -2,2%, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica, che deprime la domanda di prestiti.

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a dicembre 2023 il tasso di variazione dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultato pari a -3,7%. Il totale dei prestiti alle famiglie è sceso dell'1,3%. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in rallentamento per la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (-0,1% rispetto a una variazione nulla) e in lieve aumento del +4,2% per il credito al consumo.

Nel terzo trimestre del 2023 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario è scesa al 63,4% dal 64,1%. Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è salito al 77,3%.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a dicembre 2023 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 58,6% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,4%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,4%, il comparto delle costruzioni l'8,7% mentre quello dell'agricoltura il 5,7%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,7%.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – Gennaio 2024), "nel quarto trimestre del 2023 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono rimasti stabili, nonostante la maggiore percezione del rischio. I termini e le condizioni generali sono stati allentati, principalmente attraverso una riduzione dei margini applicati dalle banche sui prestiti meno rischiosi, come conseguenza di una crescente pressione concorrenziale. I criteri di offerta sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati, mentre i termini e le condizioni sono stati resi più favorevoli, anche in questo caso per effetto della maggiore pressione concorrenziale." Le politiche di offerta relative al credito al consumo sono state nel complesso irrigidite. La domanda di credito da parte delle imprese è diminuita per il quarto trimestre consecutivo, continuando a riflettere l'aumento del livello dei tassi di interesse, il calo del fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e il maggior ricorso all'autofinanziamento. La richiesta di finanziamenti da parte delle famiglie si è ridotta, in misura più marcata per quelli finalizzati all'acquisto di abitazioni, in calo da inizio 2022. Nel trimestre in corso la domanda di prestiti delle imprese aumenterebbe lievemente, mentre resterebbe invariata quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Dalle segnalazioni ABI si rileva che a gennaio 2024 il tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 3,99% (2,05% a giugno 2022). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui il 77% erano mutui a tasso fisso. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso al 5,39% (1,44% a giugno 2022). Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato invece stabile e pari al 4,76% (2,21% a giugno 2022).

Le banche italiane intervistate lo scorso ottobre nell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato nel terzo trimestre una nuova diminuzione della domanda di prestiti da parte delle imprese, di entità confrontabile con il minimo osservato durante la crisi del debito sovrano; il calo sarebbe riconducibile principalmente all'aumento dei tassi di interesse, nonché al più basso fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e al maggiore ricorso all'autofinanziamento. Gli intermediari indicano inoltre un nuovo inasprimento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese, ancora guidato dalla più alta percezione del rischio e da una minore tolleranza verso lo stesso. Anche la domanda da parte delle famiglie si sarebbe ridotta, con riferimento sia ai prestiti per l'acquisto di abitazioni sia al credito al consumo; i criteri di offerta sono rimasti nuovamente invariati per i primi, mentre sono stati resi più stringenti per il secondo. Per il quarto trimestre gli intermediari hanno dichiarato di attendersi politiche di offerta stabili relativamente al credito alle imprese e un ulteriore irrigidimento per quello alle famiglie.

1.2.3 IL RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Gli ultimi dati ABI sulla consistenza a dicembre 2023 del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) - pari a circa 1.435,1 miliardi di euro (226,1 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +18,7% su base annua) - mostrano come essa sia riconducibile per circa il 28,7% alle famiglie consumatrici (+56,7% la variazione annua), per il 19,0% alle istituzioni finanziarie (+17,8% su base annua), per il 40,6% alle imprese di assicurazione (+0,3% la variazione annua), per il 5,6% alle società non finanziarie (+29,7% su base annua), per circa il 2,9% alle Amministrazioni pubbliche e l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di -0,7%.

Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato a settembre 2023 pari a circa 881,6 miliardi di euro, in aumento dello 0,3% rispetto ad un anno prima (-3,3% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le gestioni patrimoniali bancarie nello stesso periodo si collocano a 111,8 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale pari a +4,9% (-3,5% rispetto al trimestre precedente). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 10,6 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a +3,9% mentre quelle delle S.G.R., pari a 759,2 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua pari al -0,4%.

A dicembre 2023 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero si colloca intorno ai 1.124 miliardi di euro. Tale patrimonio era composto per il 22,3% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero. Rispetto a dicembre 2022, il patrimonio è salito del 4,6% in seguito all'aumento di 35,4 miliardi di fondi azionari e di 40,3 miliardi di quelli obbligazionari a cui è corrisposto un calo di 16,8 miliardi di fondi flessibili, 9 miliardi di fondi bilanciati, 0,5 miliardi di fondi monetari e 235 milioni di fondi hedge.

Riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia passata dal 30,7% al 32,5%, quella dei fondi obbligazionari dal 33,4% al 35,6%, quella dei fondi flessibili dal 18,6% al 16,3%, quella dei fondi bilanciati dal 13,1% all'11,7% e quella dei fondi monetari dal 4,0% al 3,8%. La quota dei fondi hedge è rimasta allo 0,1%.

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a settembre del 2023 risultavano superiori del 2,9% rispetto ad un anno prima, ovvero in aumento da 5.067 a 5.216 miliardi: in crescita le azioni e partecipazioni, le obbligazioni sia pubbliche che bancarie e le quote di fondi comuni, in calo i biglietti, monete, depositi, le assicurazioni ramo vita e fondi pensione.

1.3 FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO

Assemblea degli azionisti

Il 1° aprile 2023 si è svolta l'Assemblea ordinaria degli azionisti la quale, dopo il venir meno dell'emergenza sanitaria da Covid-19, si è svolta nuovamente in presenza.

L'Assemblea degli azionisti ha approvato il Bilancio d'esercizio 2022 che si è chiuso con un utile netto pari ad euro 75.527.325,37 (di cui utile netto distribuibile pari ad euro 73.936.849,96). L'Assemblea soci ha inoltre deliberato la distribuzione di un dividendo pari ad euro 0,62 per azione.

Oltre all'approvazione del Bilancio 2022, l'Assemblea soci ha deliberato sui seguenti temi all'ordine del giorno.

Operazione straordinaria di buyback

In linea con il Piano Industriale 2021-23, l'Assemblea soci del 1° aprile 2023 ha attribuito al Consiglio di amministrazione della Banca la facoltà di acquistare azioni proprie (buyback) per un controvalore massimo pari ad euro 15 mln, nel rispetto della parità di trattamento tra gli azionisti.

Con l'operazione di buyback, promossa ai sensi dell'art. 132 TUF e dell'art. 144-bis, comma 1, lettera b) del Regolamento Emittenti, la Banca ha pertanto inteso trasmettere un segnale positivo, di fiducia, al mercato nonché facilitare il disinvestimento da parte degli azionisti intenzionati ad uscire dalla compagine sociale o a ridurre il loro investimento.

Banca d'Italia aveva rilasciato in data 3 marzo 2023 l'autorizzazione di competenza alla riduzione di fondi propri per il riacquisto di azioni proprie (Prot. n. 0389568/23) ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del

Parlamento Europeo emendato dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio (CRR2). Termini e modalità di esecuzione del buyback sono stati stabiliti dal Consiglio di amministrazione e comunicati al mercato in data 28 aprile 2023. Oltre alla modalità tecniche, il Consiglio di amministrazione ha previsto l'avvio dell'operazione con l'asta del 30 giugno 2023.

Nel periodo intercorrente tra il 30 giugno 2023 e il 27 ottobre 2023 (data in cui si è conclusa l'operazione di buyback), l'intermediario terzo incaricato Equita SIM ha utilizzato i fondi di Euro 15 mln messi a disposizione della Banca per riacquistare sul mercato Vorvel oltre 1,8 mln di azioni.

Le rispettive informazioni al mercato sono state tempo per tempo pubblicate sul sito della Banca e sul sistema di diffusione e stoccaggio al quale la stessa aderisce emarketstorage.com

Attività a sostegno della liquidità del mercato

L'Assemblea soci del 1° aprile 2023, su Relazione del Consiglio di amministrazione ex artt. 2357 e 2357-ter cod. civ., redatta ai sensi dell'art. 73 del Regolamento Emittenti (Consob n. 11971/1999), ha rinnovato l'autorizzazione per l'acquisto di azioni proprie per euro 3,5 mln così da mantenere cicli annui allineati tra i termini delle procedure autorizzative (Assemblea soci e Banca d'Italia) e l'operatività del Liquidity provider.

L'acquisto da parte della Banca di azioni proprie e il successivo utilizzo di tali azioni, devono essere autorizzati dall'Assemblea soci ai sensi degli artt. 2357 e 2357-ter del codice civile. L'acquisto di azioni proprie è stato autorizzato da Banca d'Italia, ex artt. 77 e 78 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e norme di attuazione, in data 26 luglio 2023.

Assegnazione gratuita di azioni proprie

L'Assemblea soci del 1° aprile 2023 ha poi autorizzato l'assegnazione gratuita ai soci delle azioni BPAA nel rapporto massimo di n. 1 azione gratuita ogni n. 20 azioni detenute e nel rapporto minimo di n. 1 azione gratuita ogni n. 30 azioni detenute, e in ogni caso nei limiti delle azioni effettivamente disponibili presenti nel portafoglio della Banca cinque giorni lavorativi prima del momento di assegnazione ai soci. L'Assemblea soci ha inoltre autorizzato il Consiglio di amministrazione a determinare la data di assegnazione delimitandola nell'arco del periodo intercorrente tra il mese di novembre 2023 e il mese di marzo 2024.

A seguito della conclusione dell'operazione di buyback, il Consiglio di amministrazione ha dato seguito alla delibera dell'Assemblea dei soci del 1° aprile 2023, determinando in 1:20 il rapporto delle azioni che verranno assegnate gratuitamente ai soci.

La Banca ha assegnato in data 14 dicembre 2023 Volksbank 2.276.767 azioni gratuite a oltre 55.000 azionisti.

Nomina del Consiglio di amministrazione 2023-2025

L'Assemblea soci del 1° aprile 2023 ha inoltre eletto, con il voto di lista, disciplinato dall'art. 21 dello statuto sociale, il Consiglio di amministrazione per il triennio 2023-2025 composto da nove amministratori, rispetto ai 12 del precedente mandato, come deliberato dall'Assemblea soci del 31 marzo 2022 ai sensi dell'art. 20 dello statuto sociale. Di questi, otto componenti sono stati confermati nella carica, mentre l'Amministratrice Christina Gasser è stata nominata ex novo.

Nei termini, risultava validamente presentata un'unica lista di candidati di nove candidati alla carica di componente del Consiglio di amministrazione, depositata con consegna in originale a mano in data 13 marzo 2023.

L'Assemblea soci 1° aprile 2023 ha espresso voto favorevole alla Lista dalla quale, dunque, sono stati tratti tutti gli amministratori del Consiglio di amministrazione 2023-2025, in persona di:

:

Componente	Qualifica
Lukas Ladurner 04.06.1980	Amministratore
Lorenzo Salvà 10.08.1961	Amministratore
Giuseppe Padovan 10.05.1965	Amministratore
Margherita Marin 29.11.1957	Amministratore con requisiti di indipendenza
Johannes Peer 21.04.1989	Amministratore
Christina Gasser 31.03.1989	Amministratore con requisiti di indipendenza
Alessandro Metrangolo 23.12.1975	Amministratore con requisiti di indipendenza
Margit Tauber 29.05.1974	Amministratore
Federico Marini 26.06.1970	Amministratore con requisiti di indipendenza

Gli amministratori uscenti sono: David Covi, Adriano Dalpiaz, Maximilian Eisendle, Vito Jacono.

Terminata l'Assemblea dei soci, il Consiglio di amministrazione di nuova nomina, in adunanza totalitaria, ha provveduto alla verifica di idoneità relativa ai requisiti e criteri previsti dalla normativa di settore - verifica che si è conclusa positivamente presso Banca d'Italia ad agosto 2023 - e ha riconfermato l'Amministratore Lukas Ladurner quale Presidente nonché gli amministratori Lorenzo Salvà e Giuseppe Padovan quali Vicepresidenti.

Come previsto dallo statuto sociale e dalle norme interne di attuazione, il Consiglio di amministrazione ha inoltre nominato i componenti dei Comitati consiliari per il triennio 2023 – 2025 che risultano pertanto così composti:

Componenti	Genere	Comitato Rischi	Comitato di credito	Comitato amministratori indipendenti
Lukas Ladurner	M			
Lorenzo Salvà	M		Presidente	
Giuseppe Padovan	M		X	
Margherita Marin	F	X		Presidente
Johannes Peer	M		X	
Christina Gasser	F	X		X
Federico Marini	M	X		
Alessandro Metrangolo	M	Presidente		X
Margit Tauber	F		X	

L'Assemblea dei soci 1° aprile 2023 ha inoltre deliberato i compensi dei componenti del Consiglio di amministrazione nominati per il triennio 2023 – 2025 in:

- Euro 45.000,00 (quarantacinquemila/00) a titolo di emolumento fisso per anno;
- Euro 250,00 (duecentocinquanta/00) di indennità giornaliera di presenza alle adunanze consiliari e ai comitati consiliari.

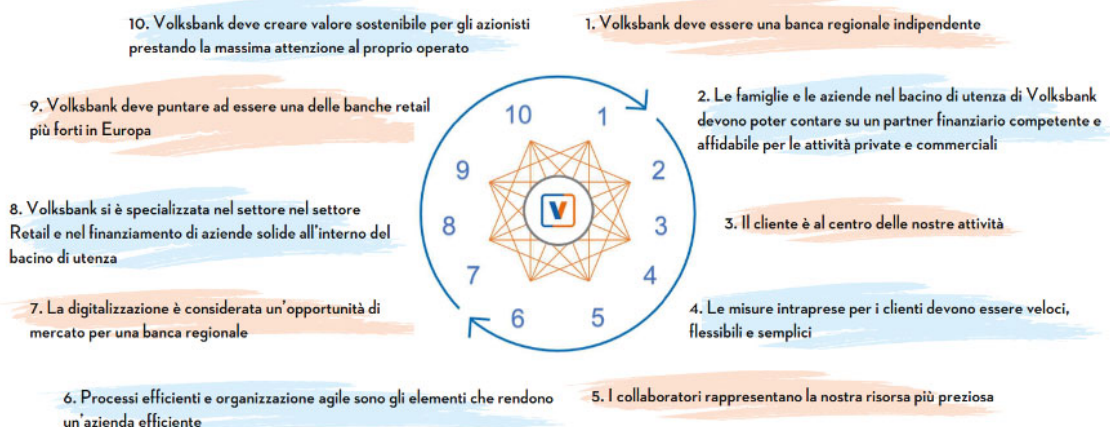
Politiche di remunerazione

L'Assemblea dei soci 1° aprile 2023 ha infine approvato le Politiche di remunerazione applicabili a partire dall'esercizio 2023 nonché il Piano di Stock Grant 2023 per l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie di Banca Popolare dell'Alto Adige Spa alle categorie di personale che maggiormente hanno o possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Tali documenti sono stati precedentemente deliberati dal Consiglio di amministrazione in data 3 marzo 2023. L'Assemblea ha inoltre preso atto della Relazione sull'attuazione 2022 delle Politiche di remunerazione.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle delibere assunte si rinvia alla documentazione disponibile sul sito della Banca www.volksbank.it sezione Corporate Governance.

Il piano industriale I-mpact 2026

In data 24 novembre 2023 il Consiglio di amministrazione ha deliberato il nuovo Piano Industriale "I-mpact 2026". Il nuovo Piano, che si innesta sul precedente Piano "Sustainable 2023", ha l'obiettivo di sviluppare ulteriormente il modello di servizio della Banca diventando sempre più digitale, efficiente e sostenibile pur mantenendo invariati i suoi elementi fondanti: il radicamento territoriale, la solidità patrimoniale, la capacità di innovazione e una remunerazione degli azionisti adeguata e sostenibile.



Sono stati identificati sette stream progettuali verticali intorno ai quali costruire le azioni strategiche, organizzative, manageriali e commerciali in coerenza con le nuove esigenze di mercato e di sviluppo strategico della Banca e due stream trasversali. Gli stream verticali affrontano le principali sfide del prossimo triennio:

A) Evoluzione modelli di servizio:

- Finanziamenti a clientela privata: evoluzione e completamento del modello di servizio "end to end"; ampliamento del catalogo prodotti; boost nell'offerta di prodotti green;
- servizi di consulenza a 360°; potenziamento della capacità di attrazione della clientela potenziale; targeting evoluto con generazione di contatti commerciali.

B) Crescita geografica:

- sviluppo della rete esistente e del potenziale nei mercati già presidiati da touchpoint fisici: analisi della performance commerciale; monitoraggio dei KPI con piani di intervento mirati; definizione di piani di crescita specifici per singole filiali;
- allargamento del footprint territoriale di banca nel Nord-Est: rafforzamento degli strumenti e modelli di analisi periodica del mercato territoriale; espansione territoriale mediante apertura di nuove filiali; affinamento del modello e processo per l'apertura delle nuove filiali.

C) Quality banking:

- normativa e controlli: focus su policy e regolamenti interni; manuali operativi e procedure; consolidamento della cultura aziendale in ambito normativo;

- cyber security: allargamento del sistema di cybersecurity; sviluppo infrastruttura cloud; integrazione nel fraud detection system di tecnologie AI più evolute;
 - credit excellence: aggiornamento del sistema di rating interno; evoluzione del modello LGD.
- D) Asset liability management
- Strategia e modelli ALM: rafforzamento dei modelli di gestione proattiva del rischio tasso (IRRBB e CSRBB) e rafforzamento dell'assetto organizzativo;
 - RWA accuracy e capital management: presidio e gestione delle novità introdotte dalla normativa Basilea IV; linee guida e strumenti per guidare la front-line commerciale; strutturazione di iniziative ad hoc, in ambito politiche creditizie e finanza;
 - diversificazione funding e finanza: ottimizzazione della dimensione complessiva del portafoglio e diversificazione degli attivi con ottimizzazione degli obiettivi di liquidità, rendimento e ALM; bilanciamento e diversificazione del funding a breve e medio lungo termine con strategie differenziate sulle diverse scadenze.
- E) Capitale umano:
- cultura del “noi” e “diversity”: sensibilizzazione della Banca su tematiche di diversity, equity e inclusion, tramite campagne di awareness, regolamenti di condotta interni ed iniziative dedicate;
 - multi skill & customer centric organization: rafforzamento di talent management e dei meccanismi di employer branding; sviluppo del modello customer centric organization, tramite iniziative volte a sviluppare un mindset proattivo per soddisfare le esigenze del cliente;
 - metodo e competenze: rifocalizzazione qualitativa del piano di formazione; formazione ad hoc in ambito project management.
- Due stream trasversali:
- F) Social responsibility e vicinanza al territorio:
- Environmental 2.0: prosecuzione e rafforzamento del percorso verso la carbon neutrality, con target “challenging but reachable” da conseguire nell’orizzonte temporale del piano di transizione; accelerazione ESG nell’offerta di crediti, grazie ad un maggiore push commerciale ed evolvendo la capacità di lettura della virtuosità ambientale della clientela, tramite metriche solide e strutturate e meccanismi di data remediation; crescita degli investimenti ESG, basati su affinamento delle metriche;
 - Social: linee di intervento per facilitare l’accesso ai servizi a favore delle categorie più disagiate; sostegno alle fasce più deboli anche tramite progetti “green social mobility” e progetti di “sostegno alle fragilità”; ampliamento del supporto alle famiglie del personale della Banca e iniziative per l’inclusione in attività educative e sportive;
 - Motore del territorio: rafforzamento della Banca al centro del territorio, con l’obiettivo di essere presente e partecipe con il coinvolgimento degli stakeholder; agevolazione della coesione sociale sfruttando il ruolo della banca come fattore abilitante di iniziative socio-culturali e artistiche; interventi ed agevolazioni per la realizzazione di strutture di interesse sociale (RSA, studentati, ecc.) anche mediante partnership;
- G) Digital transformation:
- Data quality e analytics: sviluppo di una data strategy basata su una infrastruttura in grado di sfruttare tutto il patrimonio dati della Banca, organizzarlo e strutturarli in maniera tale da abilitare le evoluzioni previste in termini di AI; rafforzamento dell’impianto di data quality e data governance; formazione specialistica e dedicata;
 - Intelligenza artificiale e innovation: sviluppo delle competenze e diffusione della cultura sull’utilizzo e gestione delle tecnologie AI based; introduzione di strumenti di AI; efficientamento dei processi e della customer intelligence;
 - Integrated multi-channel: prosecuzione e completamento del percorso di omnicanalità nativa digitale nell’approccio alla clientela e nella digitalizzazione dei processi di onboarding (obiettivo “paperless”); rinnovamento dell’app di mobile banking come strumento al centro del modello omnicanale; ridefinizione della strategia sui canali virtuali in chiave “mobile first”.

Accertamento ispettivo

Nel periodo intercorrente tra il 26 aprile e il 7 luglio 2023 la Banca è stata sottoposta ad un'ispezione condotta dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. n. 385/1993 (TUB). Gli accertamenti ispettivi condotti hanno riguardato il tema della tutela della clientela e, in particolare, la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, nonché i diritti e gli obblighi delle parti nella prestazione di servizi di pagamento. La condivisione del rapporto ispettivo da parte dell'Autorità ha rilevato taluni punti di attenzione, pur nel contesto di una riscontrata complessiva sensibilità della Banca alla qualità della relazione con la clientela. In particolare, le principali evidenze si riferiscono ad evoluzioni in merito al riordino della normativa interna, alla revisione dei principali processi operativi e al rafforzamento dei controlli interni. Già nel corso degli accertamenti ispettivi, la Banca ha dato tempestivo avvio alle prime azioni rimediali. A seguito della ricezione del rapporto ispettivo, tali azioni sono confluite in uno strutturato piano di interventi che la Banca ha adottato al fine di monitorare e presidiare le attività di rimedio.

Procedimenti giudiziari e arbitrali

Alla Data di questa Relazione finanziaria, non pendono procedimenti, giudiziari o arbitrali di ammontare o natura tali da poter avere, anche in caso di soccombenza, significative ripercussioni sulla situazione finanziaria, patrimoniale o economica di Volksbank che non siano stati considerati negli accantonamenti per passività potenziali.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, Volksbank è parte di procedimenti giudiziari civili e amministrativi, nonché di alcuni procedimenti arbitrali e di contenziosi. Le controversie instauratesi nel corso del 2023, diverse da quelle legate al recupero del credito, hanno ad oggetto le azioni della Banca. Tale contenzioso è promosso sia individualmente da singoli azionisti sia attraverso una azione di classe.

Con riferimento a quest' ultima, in data 29 dicembre 2022, n. 7 azionisti hanno promosso presso il Tribunale di Venezia un procedimento volto a promuovere un'azione di classe ex art. 140-bis del Codice di Consumo, (D. Lgs. 206/2005), in relazione a presunte carenze informative nella "scheda prodotto" utilizzata i fini dei collocamenti azionari realizzati nel periodo gennaio 2012 – luglio 2015.

In tale procedimento gli azionisti proponenti hanno formulato contestazioni di varia natura, complesse e articolate, e riconducibili, nella loro essenza, nella contestazione alla Banca di aver fornito "falsa informativa" in relazione ad operazioni di acquisto di azioni proprie e di comportamento inadempiente da parte della Banca stessa circa gli obblighi informativi dettati dalla normativa applicabile in materia di intermediazione finanziaria nella prestazione di servizi di collocamento, negoziazione e consulenza in materia di investimenti aventi per oggetto le sue azioni.

In data 11 ottobre 2023, il Tribunale di Venezia ha dichiarato ammissibile l'azione di classe promossa dai 7 azionisti della Banca e supportati da 3 associazioni di tutela dei consumatori. Tale decisione riguarda solo il profilo procedurale dell'ammissibilità della azione di classe e non il merito delle contestazioni ivi veicolate. Anche alla luce di altre sentenze sullo stesso argomento a suo favore, la Banca continua a ritenere corretto il suo operato nel periodo di riferimento oggetto della decisione (acquisti di azioni BPAA tra gennaio 2012 e luglio 2015) e proseguirà nella sua difesa, anche a tutela della compagine sociale. L'ordinanza di ammissibilità non equivale a un giudizio sulla fondatezza dell'azione. La Banca ha impugnato l'ordinanza attraverso un reclamo. In particolare, per quanto riguarda l'udienza celebrata in data 25 gennaio 2024 avanti la Corte d'Appello di Venezia in merito al reclamo depositato dalla scrivente Banca avverso l'ordinanza di ammissibilità dell'azione di classe, il Collegio giudicante si è riservato di provvedere in merito al reclamo della Banca e al reclamo incidentale di controparte. Allo stato, la prossima udienza per la prosecuzione dell'azione di classe è fissata per il giorno 26 settembre 2024.

Cessione di crediti deteriorati

Nel corso dell'anno Volksbank ha perfezionato la cessione pro-soluto di diverse posizioni deteriorate denominate in euro.

Cessione portafoglio crediti non-performing	2023
No. Posizioni deteriorate cedute	157
Valore lordo (in euro)	14.151.238
Int. Mora su (in euro)	2.144.003
Totale (in euro)	16.295.241

La cessione non prevede alcuna garanzia della solvenza dei debitori ceduti da parte del cedente, né dei loro eventuali garanti, a qualsiasi titolo, e pertanto non è rilasciata alcuna garanzia sull'incasso totale o parziale dei crediti oggetto di cessione. Per effetto della cessione i crediti sono stati cancellati dal bilancio a partire dalla data di perfezionamento. Il prezzo pagato dagli acquirenti è stato pari ad euro 3,1 milioni a fronte di un'esposizione netta in bilancio pari a euro 0,5 milioni.

Eurovita

Con provvedimento del 31 gennaio 2023 l'IVASS ha sottoposto a Gestione provvisoria il Gruppo Eurovita, gestione poi convertita in Amministrazione straordinaria con Decreto del MIMIT del 29 marzo 2023. A seguito del provvedimento di liquidazione, sono stati sciolti gli organi con funzioni di amministrazione e controllo della Compagnia e sono stati nominati gli organi della procedura.

Tali provvedimenti sono conseguenti al progressivo deterioramento degli indicatori di solvibilità che Gruppo Eurovita ha registrato, soprattutto in considerazione del recente e repentino percorso di aumento dei tassi di interesse e della "struttura" degli impegni verso gli assicurati.

In data 30 giugno 2023 è stata raggiunta un'intesa – per mezzo della sottoscrizione di alcuni termsheet non vincolanti – tra le cinque primarie compagnie assicurative italiane (Allianz Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, Poste Vita e Unipol SAI), venticinque banche distributrici delle polizze Eurovita⁽³⁾ ed alcuni dei principali istituti bancari italiani⁽⁴⁾, su un'operazione di sistema finalizzata alla tutela dei sottoscrittori delle polizze di Eurovita. Con l'obiettivo di non aggravare ulteriormente lo squilibrio patrimoniale e finanziario della società ed al fine di supportare l'operazione di salvataggio erano state sospese fino al 30 giugno 2023 – termine poi posticipato sino alla fine di ottobre 2023 – tutte le richieste di riscatto presentate nel periodo dai clienti della Compagnia. È stato inoltre promosso un articolato confronto a livello di sistema finalizzato all'identificazione di uno schema di salvataggio, con il primario obiettivo di garantire la piena tutela dei diritti degli assicurati e ripristinare quanto prima l'ordinario svolgimento dei rapporti assicurativi in essere.

Tali accordi prevedono:

- la cessione, a fronte di un corrispettivo simbolico, del ramo di azienda costituito dalla quasi totalità del patrimonio di Eurovita a favore di una società "newco" denominata Cronos Vita, il cui capitale è detenuto dalle compagnie Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, Poste Vita e UnipolSai ciascuna per il 22,5% e da Allianz per il restante 10%, a fronte di un aumento di capitale dedicato;
- la concessione di linee di finanziamento a favore di Cronos Vita da parte degli istituti finanziari attualmente distributori di polizze Eurovita (peraltro coadiuvati, per eventuali necessità di ulteriore supporto, da un pool di banche) per far fronte ai potenziali riscatti delle polizze di Ramo I e V collocate da ciascun istituto.

(3) Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca di Credito Popolare, Banca di Piacenza, Banca Fideuram, Banca Investis, Banca Popolare dell'Alto Adige, Banca Popolare di Lajatico, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Popolare Sant'Angelo, Banca Profilo, Banco Desio, BNL, Cassa di Risparmio di Volterra, Cassa Lombarda, FinecoBank, Finint Private Bank, Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena, Gruppo BCC Iccrea, Gruppo Cassa Centrale Banca, Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, Gruppo Credem, Gruppo Credit Agricole, Gruppo Unicredit, Mediobanca, UBS EUROPE SE – Succursale Italia.

(4) Banco BPM, Banca Monte dei Paschi di Siena, BPER, Credit Agricole, Intesa Sanpaolo e Mediobanca.

In particolare, a conclusione dell'operazione, il portafoglio assicurativo di Eurovita sarà rilevato dai cinque gruppi assicurativi menzionati, esauendo quindi Cronos Vita il suo ruolo da società veicolo. Gli accordi sottoscritti prevedono infine uno specifico framework di commissioni, integrativo degli accordi distributivi in essere, che le banche distributrici pagheranno a Cronos Vita a fronte dello svolgimento dell'attività di servicing, con l'obiettivo di consentire di preservare e riattivare le relazioni commerciali con la clientela che ha sottoscritto le polizze.

Facendo seguito agli accordi di fine giugno, il 28 settembre Cronos Vita ha formulato istanza all'IVASS finalizzata all'autorizzazione dell'esercizio dell'attività assicurativa, la quale, ad esito di apposita istruttoria, è stata rilasciata in data 17 ottobre 2023.

Il 31 ottobre 2023, conseguentemente al rilascio dell'autorizzazione alla cessione del compendio aziendale da Eurovita a Cronos Vita da parte dell'IVASS e alla stipula degli accordi vincolanti definitivi, si è perfezionato il trasferimento del ramo unitamente al contestuale aumento di capitale sottoscritto dalle Compagnie per 213 milioni, che rappresenta la seconda e ultima tranche di un aumento di capitale complessivo di 220 milioni, la cui congruità dal punto di vista economico-finanziario è stata supportata da apposito parere rilasciato da un esperto indipendente.

Nell'ambito dello schema rappresentato, il coinvolgimento della Banca prevede la concessione di un finanziamento a condizioni di mercato a Cronos Vita nonché la corresponsione delle menzionate commissioni.

In tale contesto la Banca ha provveduto ad imputare al conto economico dell'esercizio 2023 l'intero maggior onere connesso con la partecipazione al suddetto schema di salvataggio pari ad Euro 1,4 milioni.

Imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse delle banche

In data 9 ottobre viene pubblicata in GU n 236 la legge di conversione del Decreto Asset o omnibus bis che, tra le altre, contiene la norma sugli extraprofitti delle banche sostanzialmente modificata in sede di conversione del decreto in legge.

Nel dettaglio, la nuova norma prevede per l'anno 2023, un'imposta straordinaria sui margini di interesse (cd. extraprofitti) delle banche operanti nel territorio dello Stato, applicando un'aliquota pari al 40 per cento sull'ammontare del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

La novità disposta dalla legge di conversione è contenuta nel nuovo comma 5-bis dell'articolo 26, che prevede che le banche, in alternativa al versamento della tassa, possano destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, a una riserva non distribuibile, a tal fine individuata, un importo non inferiore a due volte e mezzo l'imposta.

Qualora la riserva fosse utilizzata per la distribuzione di utili, la banca subirebbe una penale ossia dovrebbe versare l'imposta, maggiorata di un importo pari, per anno, al tasso di interesse sui depositi presso la Banca centrale europea.

Infine, la norma dispone che è fatto divieto alle banche di traslare nei confronti di imprese e clienti finali gli oneri derivanti dall'applicazione di tale nuova imposizione, spettando all'Autorità garante della concorrenza e del mercato vigilare sulla puntuale osservanza del divieto.

Il Consiglio di amministrazione della Banca, nella riunione del 10 novembre 2023, ha deliberato che proporrà all'Assemblea, in sede di approvazione del Bilancio d'esercizio 2023 e di destinazione dell'utile dell'esercizio e distribuzione agli azionisti del dividendo, la destinazione a specifica riserva, avvalendosi dell'opzione prevista dal predetto provvedimento.

Per i dettagli sull'operazione si rimanda al paragrafo 12.4 Riserve di utili: altre informazioni.

1.4 ANDAMENTO DELLA GESTIONE

1.4.1 RISULTATO ECONOMICO

Esposizione dei risultati economici

Al fine di consentire una più agevole lettura del risultato economico dell'esercizio è di seguito riportato uno schema di Conto economico riclassificato.

Si evidenzia che, a partire dal 2023 sono state introdotte le seguenti variazioni nei criteri di riclassifica:

- gli effetti economici relativi a cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che costituiscono finanziamenti, precedentemente contabilizzati nella voce "Risultato netto finanziario", sono stati ricondotti nella voce "Rettifiche nette su finanziamenti a clientela". Tale riclassifica è stata adottata anche per l'esercizio precedente al fine di consentire confronti omogenei;
- il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a CE che costituiscono finanziamenti, precedentemente contabilizzati nella voce "Risultato netto finanziario", sono stati ricondotti nella voce "Rettifiche nette su finanziamenti a clientela". Tale riclassifica è stata adottata anche per l'esercizio precedente al fine di consentire confronti omogenei.

Come previsto dalla comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006, si riporta di seguito una descrizione delle riclassificazioni e delle aggregazioni effettuate:

- la voce "Risultato netto del portafoglio finanziario" è composta dalle voci di Conto economico "Dividendi e proventi simili", "Risultato netto dell'attività di negoziazione", "Risultato netto dell'attività di copertura" e dalle voci "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto", "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico" escluse le componenti riferibili alle attività finanziarie che costituiscono finanziamenti, e dalla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni";
- la voce "Altri proventi (oneri) netti di gestione" include la voce "Altri oneri/proventi di gestione" al netto dei costi recuperati;
- la voce "Spese amministrative" espone il saldo della voce 160 b) di Conto economico al netto dei costi recuperati ed esclusi i tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario, che sono riportati in una specifica voce del riclassificato;
- la voce "Rettifiche nette su finanziamenti a clientela" include le voci "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto", "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico" limitatamente alle componenti riferibili alle attività finanziarie che costituiscono finanziamenti, gli "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" e gli "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate";
- la voce "Rettifiche su altre attività e passività" include le "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" le "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" entrambe limitatamente alle componenti riferibili alle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti;
- la voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" espone il saldo della voce 170 b) del Conto economico.

Evoluzione complessiva del risultato economico

Conto economico riclassificato	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Margine di interesse	275.515	210.022	65.493	31,2%
Commissioni nette	100.404	100.613	(209)	-0,2%
Primo margine	375.919	310.635	65.284	21,0%
Risultato netto del portafoglio finanziario	(7.577)	6.763	(14.340)	-212,0%
Altri proventi (oneri) netti di gestione	(3.392)	(1.206)	(2.186)	181,3%
Altri proventi (oneri) operativi	(10.969)	5.557	(16.526)	-297,4%
Proventi operativi netti	364.950	316.192	48.758	15,4%
Spese per il personale	(112.179)	(105.362)	(6.817)	6,5%
Spese amministrative	(52.845)	(46.488)	(6.357)	13,7%
Risultato netto delle attività materiali ed immateriali	(14.874)	(12.934)	(1.940)	15,0%
Costi operativi	(179.898)	(164.784)	(15.114)	9,2%
Risultato della gestione operativa	185.052	151.408	33.644	22,2%
Rettifiche nette su finanziamenti a clientela	6.782	(20.722)	27.504	-132,7%
Rettifiche su altre attività e passività	(366)	(97)	(269)	277,3%
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	918	(57)	975	-1710,5%
Tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario	(13.253)	(14.335)	1.082	-7,5%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(28.495)	(2.612)	(25.883)	990,9%
Risultato lordo dell'operatività corrente	150.638	113.585	37.053	32,6%
Imposte sul reddito	(49.509)	(38.058)	(11.451)	30,1%
Utile (Perdita) d'esercizio	101.129	75.527	25.602	33,9%

La Società ha chiuso l'esercizio 2023 con un utile netto pari a 101,1 milioni.

Il risultato della gestione operativa mostra una crescita dello +22,2% rispetto al 2022.

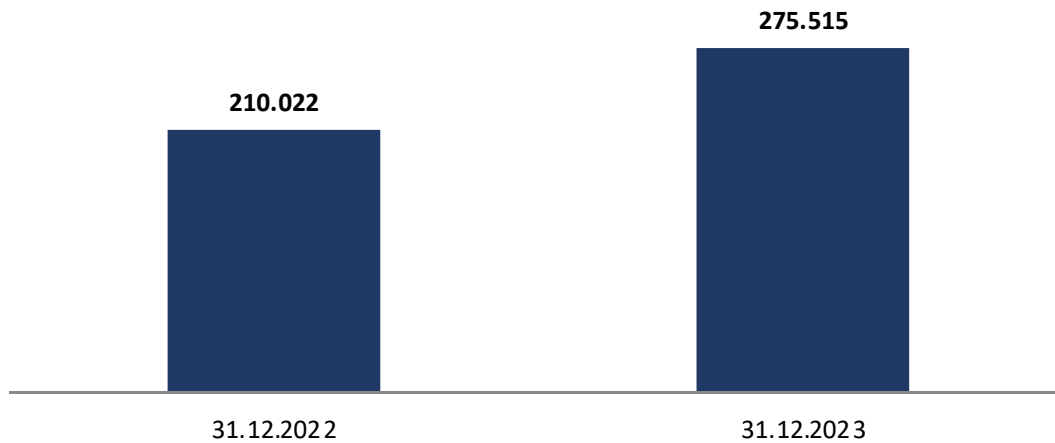
In particolare, i proventi operativi netti crescono dello +15,4% a 365,0 milioni e i costi operativi crescono del +9,2% a 179,9 milioni. Il Risultato della gestione operativa si attesta a 185,1 milioni.

Nel 2023 gli interessi netti hanno raggiunto i 275,5 milioni, le commissioni nette si sono attestate a 100,4 milioni, portando ad un primo margine in rialzo del 21,0% rispetto al 2022.

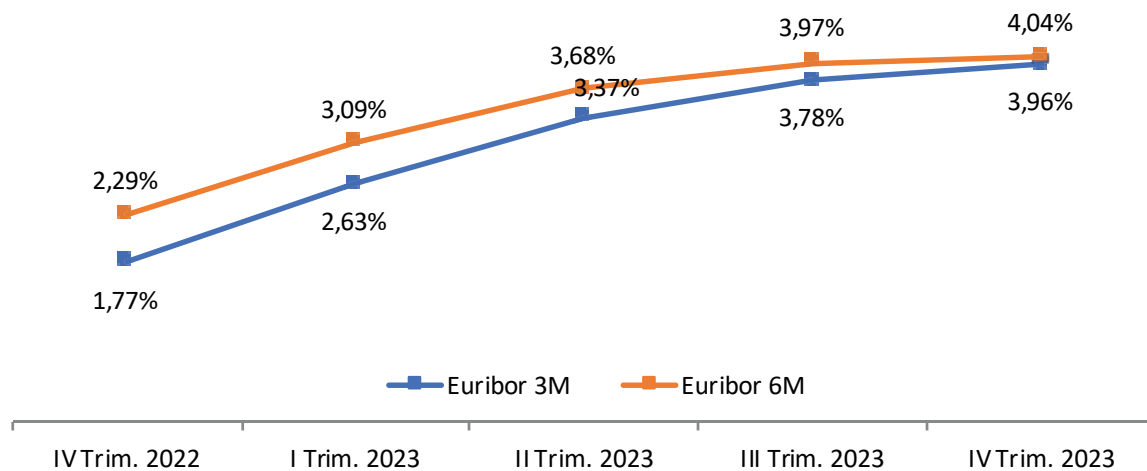
Gli interessi netti hanno beneficiato del contesto di generalizzato rialzo dei tassi di mercato. Il progresso è stato favorito dalla positiva evoluzione (i) dei rapporti con clientela, (ii) degli interessi sugli investimenti in titoli, voci che nel 2023 hanno tutte evidenziando dinamiche in progressivo miglioramento.

Gli interessi netti da clientela si attestano a 293,6 milioni, con quelli attivi pari a 388,4 milioni, mentre gli interessi passivi sono pari a 94,8 milioni.

Margine di interesse - Variazione annuale



Evoluzione euribor 3M e 6M



Le commissioni nette sono rimaste stabili a 100,4 milioni. Il comparto gestione, intermediazione e consulenza, su cui ha inciso la volatilità dei mercati finanziari, ha comunque registrato una performance positiva, con una crescita del +3,9% rispetto al 2022, con un andamento positivo nei comparti intermediazione e collocamento di titoli, gestioni patrimoniali e amministrato. In calo la performance dell'attività bancaria commerciale (-3,8%), principalmente per effetto del calo del comparto monetica (-19,4%) e crediti e finanziamenti (-3,9%) - con la sola eccezione della gestione conti correnti e depositi (+1,3%).

Commissioni nette - Variazione annuale



Con specifico riferimento al portafoglio di proprietà si evidenzia il rafforzamento dell'operatività sulle attività finanziarie, con la funzione di Tesoreria focalizzata sulla gestione del portafoglio di liquidità e la sostanziale concentrazione nella funzione di Portfolio Management della gestione degli altri portafogli al fine di cogliere le opportunità di mercato tramite l'incremento dell'esposizione su scadenze oltre il breve termine aumentando pertanto strutturalmente l'apporto complessivo della gestione del portafoglio titoli ai ricavi della Società, in particolare per la componente di interessi attivi.

Nel corso del 2023 è stato rafforzato l'orientamento verso un portafoglio di titoli governativi a limitato rischio e sono state realizzate alcune cessioni di attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e di attività al costo ammortizzato, funzionali alla ricomposizione del portafoglio verso strumenti maggiormente liquidabili e con una struttura di rendimento maggiormente favorevole, in una condizione di pronunciata volatilità dello scenario dei tassi, condizionato dagli orientamenti di politica monetaria della BCE e dalle non sempre convergenti aspettative dei mercati.

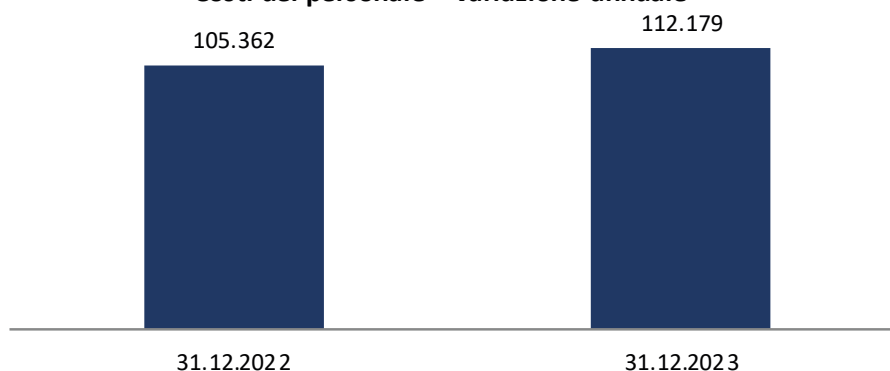
La diversificazione del portafoglio obbligazionario e l'investimento in fondi con componente azionaria vengono bilanciati da prodotti d'investimento alternativi al fine di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento.

La voce altri proventi (oneri) netti di gestione è pari a -3,4 milioni.

Complessivamente gli altri proventi (oneri) operativi si attestano a -11,0 milioni. I proventi operativi netti risultano pari a 365,0 milioni.

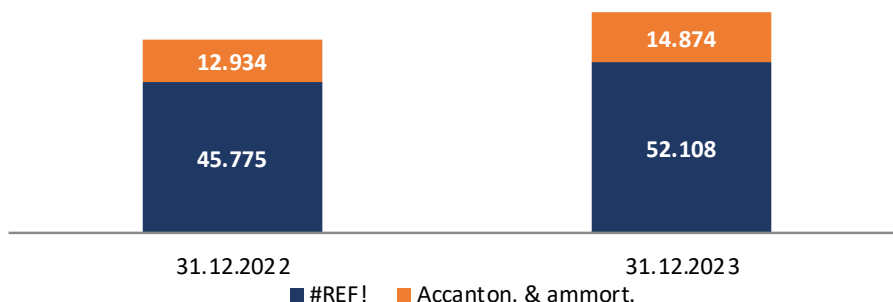
I costi operativi risultano pari a 179,9 milioni e includono spese per il personale pari a 112,2 milioni, in crescita rispetto all'esercizio precedente, anche a seguito del rinnovo del CCNL con pagamento degli arretrati a decorrere da luglio 2023.

Costi del personale - Variazione annuale



Le spese amministrative ammontano a 52,8 milioni (+13,7%), composte principalmente da oneri per outsourcing dei sistemi informativi pari a 17,3 milioni, oneri per tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (ICT) pari a 8,9 milioni, gestione immobili per 7,1 milioni, compensi a professionisti pari a 5,1 milioni, legali e recupero crediti pari a 1,5 milioni.

Oneri operativi - altri costi



Il risultato netto delle attività materiali e immateriali è pari a -14,9 milioni. Accoglie, tra l'altro, -3,9 milioni relativi all'ammortamento di immobili, -4,9 milioni relativi all'ammortamento di beni mobili e impianti, nonché -1,0 milioni relativi all'ammortamento della Client relationship rilevata in sede di contabilizzazione dell'aggregazione con Banca Popolare di Marostica.

Dall'introduzione dell'IFRS 16 i costi per affitto divengono ammortamento dei diritti d'uso iscritti nell'attivo, per l'anno 2023 sono pari a -4,8 milioni (stabile rispetto all'esercizio precedente).

Le rettifiche nette su finanziamenti a clientela si attestano a +6,8 milioni. L'importo registrato nell'esercizio è essenzialmente riconducibile al risultato delle cessioni e delle valutazioni dei finanziamenti classificati al fair value, oltre ai recuperi da incasso su crediti *non performing*. I livelli di copertura dei crediti deteriorati sono comparabili ai livelli indicati dalla vigilanza europea per le banche significative.

I fondi rettificativi complessivi sono pari al 3,7% degli impieghi lordi rispetto al 3,9% dell'anno precedente. Il tasso di copertura sulle sofferenze sale al 74,4%, contro un 70,7% al 31 dicembre 2022. La copertura delle inadempienze probabili raggiunge il 44,1%, contro il 44,8% dell'anno precedente, per i crediti scaduti il tasso di copertura si attesta al 27,6% contro il 29,9% di dodici mesi prima, mentre per i crediti in bonis la percentuale di svalutazione si attesta al 1,13%, rispetto allo 1,14% di fine 2022.

Copertura crediti deteriorati	31.12.2023	31.12.2022
Copertura Sofferenze	74,42%	70,73%
Copertura Inadempienze probabili	44,12%	44,84%
Copertura esposizioni Scadute	27,57%	29,86%
Copertura esposizioni in Bonis	1,13%	1,14%

In relazione alla procedura di insolvenza che ha interessato il Gruppo Signa, con sede a Innsbruck, Austria, si informa che la Banca detiene esposizioni verso alcune società del Gruppo operanti in Italia, quasi esclusivamente nei confronti di Waltherpark S.p.A., che ha in corso la realizzazione di un progetto di sviluppo immobiliare nel centro di Bolzano. In relazione a tali esposizioni, la Banca ha valutato con attenzione tutti gli eventuali profili di rischio connessi con le procedure di liquidazione che hanno interessato il Gruppo Signa, anche ai fini degli accantonamenti a fronte del rischio di credito.

Gli oneri relativi ai contributi ordinari previsti dalle direttive 2014/59/UE - Risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e 2014/49/UE - Sistemi di garanzia dei depositi ("SGD"), Fondo di Risoluzione Unico (BRRD) ammontano, al netto delle imposte, a 13,3 milioni.

L'utile netto d'esercizio è pari a +101,1 milioni.

1.4.2 SITUAZIONE PATRIMONIALE

Esposizione della situazione patrimoniale

Al fine di agevolare la lettura delle consistenze patrimoniali, è esposto di seguito lo Stato patrimoniale riclassificato. La riclassificazione ha comportato l'aggregazione e la disaggregazione di voci dello Stato patrimoniale. In particolare, si segnala quanto segue:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre attività;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione e dei Finanziamenti verso clientela suddivisi in base alla valutazione al costo ammortizzato o al *fair value*;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto al Conto economico e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali e immateriali;
- l'evidenza separata di attività e passività per i Diritti d'uso come previsti dall'IFRS 16;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce "Fondi Rischi ed Oneri" dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Voci dell'attivo riclassificate	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Finanziamenti verso banche	149.180	1.067.357	(918.177)	-86,0%
Finanziamenti verso clientela	7.498.354	7.457.332	41.022	0,6%
a) Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	7.482.906	7.442.401	40.505	0,5%
b) Crediti verso clientela valutati al FVOCI e con FV a Conto economico	15.448	14.931	517	3,5%
Attività finanziarie valutate al CA che non costituiscono finanziamenti	2.789.634	2.985.146	(195.512)	-6,5%
Attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto economico	43.205	88.966	(45.761)	-51,4%
Attività finanziarie valutate al FVOCI	717.569	729.539	(11.970)	-1,6%
Partecipazioni	4.362	4.339	23	0,5%
Attività materiali e immateriali	162.069	160.784	1.285	0,8%
- beni di proprietà	143.062	140.686	2.376	1,7%
- diritti d'uso	19.007	20.098	(1.091)	-5,4%
Attività fiscali	125.762	138.188	(12.426)	-9,0%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.235	4.849	(1.614)	-33,3%
Altre attività	461.128	319.991	141.137	44,1%
Totale dell'attivo	11.954.498	12.956.491	(1.001.993)	-7,7%

Voci del passivo riclassificate	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	889.152	2.628.754	(1.739.602)	-66,2%
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	9.737.589	9.159.272	578.317	6,3%
Passività finanziarie di negoziazione	107	384	(277)	-72,1%
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	n.d.
Passività fiscali	46.852	29.920	16.932	56,6%
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	n.d.
Altre voci del passivo	293.721	240.397	53.324	22,2%
Fondi per rischi ed oneri	63.108	36.717	26.391	71,9%
- di cui: impegni e garanzie rilasciate	8.675	9.829	(1.154)	-11,7%
Capitale	201.994	201.994	-	0,0%
Riserve	624.819	595.373	29.446	4,9%
Riserve da valutazione	(3.973)	(11.847)	7.874	-66,5%
Strumenti di capitale	-	-	-	n.d.
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	101.129	75.527	25.601	33,9%
Totale del passivo e del patrimonio netto	11.954.498	12.956.491	(1.001.993)	-7,7%

Crediti e debiti verso banche

Rapporti interbancari (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
			Ass.	%
Crediti verso banche	104.208	87.511	16.697	19,1%
Debiti verso banche	889.152	2.628.754	(1.739.602)	-66,2%
Posizione netta banche	(784.944)	(2.541.243)	1.756.299	-69,1%

Per quanto riguarda l'attività di tesoreria, la posizione di liquidità netta sul mercato interbancario a fine esercizio presenta un saldo negativo di 784,9 milioni, rispetto ai 2.541,2 milioni di fine 2022.

Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela ammonta complessivamente a 9.370,8 milioni, in aumento di 370,8 milioni (+4,1%) sul dato al 31 dicembre 2022 (9.000,0 milioni).

Raccolta diretta (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
			Ass.	%
Depositi a risparmio e in c/c	8.426.198	8.345.064	81.134	1,0%
Operazioni passive di pronti contro termine su titoli	188.411	278.849	(90.438)	-32,4%
Titoli in circolazione	643.480	298.667	344.814	115,5%
Altra raccolta	112.673	77.432	35.241	45,5%
Totale raccolta diretta da clientela	9.370.762	9.000.011	370.751	4,1%
Raccolta wholesale	366.827	159.261	207.566	130,3%
- di cui Passività subordinate	76.286	101.224	(24.939)	-24,6%

Disaggregando il dato, si rileva un decremento sulle forme di raccolta a vista, rappresentate da conti correnti e depositi (-141,4 milioni e -1,8%), che costituiscono l'84,3% della raccolta diretta, e un aumento della raccolta a scadenza (+430,1 milioni e +92,5%).

Si registra un incremento degli altri debiti a 112,7 milioni (erano 77,4 ad inizio anno). I pronti contro termine, che a fine esercizio si attestano a 188,4 milioni, sono in diminuzione rispetto ad inizio anno (+278,8 milioni).

Raccolta indiretta

Al 31 dicembre 2023 la raccolta indiretta da clientela privata è risultata pari a circa 4.978,6 milioni, in aumento del +12,8% rispetto ai 4.411,7 milioni di inizio anno (+566,9 milioni).

Forme tecniche raccolta indiretta (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
			Ass.	%
Raccolta amministrata - prodotti di terzi	3.227.647	3.004.748	222.899	7,4%
Raccolta amministrata - titoli di terzi e azioni di propria emissione	1.750.958	1.406.986	343.973	24,4%
Totale	4.978.606	4.411.734	566.872	12,8%

La raccolta indiretta amministrata di prodotti di terzi si è attestata a 3.227,6 milioni, con un aumento del +7,4% rispetto ad inizio anno (+222,9 milioni).

La raccolta indiretta amministrata di titoli di terzi e azioni di propria emissione che si attesta a 1.751,0 milioni, è aumentata rispetto ai 1.407,0 milioni di inizio anno (+24,4%).

La raccolta indiretta, escluse azioni della Banca, ammonta a 4.619,6 milioni, in aumento del +13,8% rispetto allo stesso aggregato di inizio anno (4.059,5 milioni; +560,2 milioni).

Crediti verso la Clientela rappresentati da finanziamenti

Gli impieghi verso la Clientela ammontano a complessivi 7.482,9 milioni, dato stabile +0,5% rispetto ad inizio anno, che aveva registrato un saldo di 7.442,4 milioni (+40,5 milioni).

Forme tecniche di impiego (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
			Ass.	%
Conti correnti	820.694	784.507	36.187	4,6%
Anticipazioni e finanziamenti	478.389	491.482	(13.093)	-2,7%
Mutui	5.978.782	5.909.101	69.680	1,2%
Crediti commerciali	7.277.864	7.185.091	92.774	1,3%
Pronti contro termine attivi	-	-	-	n.d.
Crediti rappresentati da titoli	66.862	85.887	(19.024)	-22,2%
Crediti deteriorati	137.459	167.887	(30.428)	-18,1%
Altri	720	3.536	(2.816)	-79,6%
Altri finanziamenti a clientela	205.042	257.310	(52.268)	-20,3%
Totale	7.482.906	7.442.401	40.506	0,5%

Le forme tecniche a breve termine (conti correnti, PCT attivi, altre operazioni) ammontano a 821,4 milioni, in aumento del +4,2% (+33,4 milioni) rispetto ai 788,0 milioni di inizio anno; le forme tecniche a medio e lungo termine, essenzialmente rappresentate dai mutui e prestiti personali sono stabili +0,1% a 6.661,5 milioni (+7,1 milioni) rispetto ad inizio anno.

Con riferimento alla composizione dei crediti verso clienti, si segnala che le forme tecniche di mutuo costituiscono il 79,9% degli impieghi netti, in aumento rispetto al 79,4% di inizio anno.

I conti correnti rappresentano 11,0% degli impieghi netti a clientela, in aumento rispetto al 10,5% del precedente esercizio.

I crediti deteriorati lordi sono pari a 334,9 milioni, in diminuzione del -12,9% rispetto ai 384,4 milioni di inizio anno. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi a clientela è del 4,4%, in diminuzione rispetto al 5,0% di inizio anno.

Crediti (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			Ass.	%
A) sofferenze				
importi lordi	170.072	175.692	(5.620)	-3,2%
rettifiche di valore	(126.560)	(124.259)	(2.301)	1,9%
importi netti a bilancio	43.512	51.432	(7.920)	-15,4%
% copertura	-74,4%	-70,7%		
B) inadempienze probabili				
importi lordi	153.711	199.967	(46.256)	-23,1%
rettifiche di valore	(67.822)	(89.665)	21.843	-24,4%
importi netti a bilancio	85.889	110.302	(24.413)	-22,1%
% copertura	-44,1%	-44,8%		
C) esposizioni scadute/sconfinare				
importi lordi	11.126	8.772	2.354	26,8%
rettifiche di valore	(3.067)	(2.619)	(448)	17,1%
importi netti a bilancio	8.059	6.153	1.906	31,0%
% copertura	-27,6%	-29,9%		
D) Subtotale esposizioni deteriorate (a+b+c)				
importi lordi	334.909	384.430	(49.521)	-12,9%
rettifiche di valore	(197.449)	(216.543)	19.094	-8,8%
importi netti a bilancio	137.460	167.887	(30.427)	-18,1%
% copertura	-59,0%	-56,3%		
E) crediti in bonis - stage 1				
importi lordi	6.609.030	6.312.241	296.789	4,7%
rettifiche di valore	(41.703)	(48.656)	6.953	-14,3%
importi netti a bilancio	6.567.327	6.263.586	303.741	4,8%
% copertura	-0,63%	-0,77%		

F) crediti in bonis - stage 2

importi lordi	752.886	959.207	(206.321)	-21,5%
rettifiche di valore	(41.629)	(34.166)	(7.463)	21,8%
importi netti a bilancio	711.257	925.041	(213.784)	-23,1%
% copertura	-5,53%	-3,56%		

G) Subtotale Crediti in bonis (e+f)

importi lordi	7.361.916	7.271.448	90.468	1,2%
rettifiche di valore	(83.332)	(82.821)	(511)	0,6%
importi netti a bilancio	7.278.584	7.188.627	89.957	1,3%
% copertura	-1,13%	-1,14%		

H) esposizioni in bonis rappresentate da titoli - stage 1

importi lordi	65.685	86.821	(21.137)	-24,3%
rettifiche di valore	(842)	(934)	92	-9,9%
importi netti a bilancio	64.842	85.887	(21.044)	-24,5%
% copertura	-1,28%	-1,08%		

I) esposizioni in bonis rappresentate da titoli - stage 2

importi lordi	2.396	-	2.396	n.d.
rettifiche di valore	(376)	-	(376)	n.d.
importi netti a bilancio	2.020	-	2.020	n.d.
% copertura	-15,68%	n.d.		

J) Subtotale Crediti in bonis rappresentati da titoli (h+i)

importi lordi	68.080	86.821	(18.741)	-21,6%
rettifiche di valore	(1.218)	(934)	(283)	30,3%
importi netti a bilancio	66.862	85.887	(19.024)	-22,2%

K) Crediti deteriorati rappresentati da titoli

importi lordi	-	-	-	n.d.
rettifiche di valore	-	-	-	n.d.
importi netti a bilancio	-	-	-	n.d.

Totale Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato (D+G+J+K)

importi lordi	7.764.905	7.742.699	21.156	0,3%
rettifiche di valore	(281.999)	(300.299)	19.350	-6,4%

Importi netti a bilancio	7.482.906	7.442.401	40.506	0,5%
- di cui forborne performing	121.351	320.950	(199.599)	-62,2%
- di cui forborne non performing	54.468	66.867	(12.399)	-18,5%
- di cui esposizioni scadute non deteriorate	107.751	89.106	18.645	20,9%

Le sofferenze nette diminuiscono del -15,4% a 43,5 milioni, rispetto ai 51,4 milioni di inizio anno. Il livello di copertura è al 74,4%, rispetto al 70,7% di inizio anno. L'incidenza delle sofferenze nette sul totale degli impieghi netti a bilancio è del 0,59%, diminuisce rispetto al 0,70% ad inizio anno.

Le inadempienze probabili nette ammontano a 85,9 milioni, in diminuzione del -22,1% rispetto ai 110,3 milioni di inizio anno. La percentuale di copertura si attesta al 44,1%, stabile rispetto al 44,8% di inizio anno. L'incidenza delle inadempienze probabili nette rispetto agli impieghi netti si attesta al 1,16% rispetto al 1,50% di inizio anno.

Le esposizioni scadute nette si attestano a 8,1 milioni rispetto ai 6,2 milioni di inizio anno. La percentuale di svalutazione si attesta al 27,6% rispetto al 29,9% di inizio anno.

I crediti deteriorati netti si attestano a 137,5 milioni, in diminuzione del -18,1% rispetto ai 167,9 milioni di inizio anno. La percentuale di svalutazione si attesta al 59,0% rispetto 56,3% di inizio anno. L'incidenza dei crediti deteriorati netti rispetto agli impieghi netti si attesta al 1,85%, in diminuzione rispetto al 2,28% di inizio anno.

Gli impieghi in *bonis* netti si attestano a 7.278,6 milioni, in aumento del +1,3% rispetto ai 7.188,6 milioni di inizio anno. La stima di *impairment* collettivo dei crediti in *bonis* ha determinato una rettifica di 83,3 milioni, rispetto a 82,8 milioni di inizio anno. La percentuale di svalutazione si attesta allo 1,13% rispetto allo 1,14% di inizio anno.

Di seguito si riportano alcuni dei principali indicatori di *asset quality*:

Asset quality	31.12.2023	31.12.2022
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	4,35%	5,02%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	1,85%	2,28%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	2,21%	2,29%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,59%	0,70%
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	2,00%	2,61%
Inadempienze probabili nette/impieghi netti	1,16%	1,50%

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi lordi inclusi le attività finanziarie valutate al *fair value* che costituiscono finanziamenti è pari al 4,69%, mentre il rapporto calcolato sui valori netti è pari al 1,99%.

Attività finanziarie

Attività finanziarie	31.12.2023	31.12.2022	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE	58.653	103.896	(45.243)	-43,5%
- attività finanziarie di negoziazione	1.774	1.608	166	10,3%
- attività finanziarie designate al FV	0	0	0	n.d.
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	56.879	102.288	(45.409)	-44,4%
Attività finanziarie valutate al FV con impatto a OCI	717.569	729.539	(11.970)	-1,6%
Titoli valutati al CA che non costituiscono finanziamenti	2.789.634	2.985.146	(195.512)	-6,5%
Totale	3.565.857	3.818.582	(252.725)	-6,6%

Nel comparto delle attività finanziarie si osserva la seguente composizione:

- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico, pari a 58,7 milioni, sono costituite per 1,8 milioni da attività finanziarie di negoziazione, quasi interamente rappresentate da titoli di debito, per 56,9 milioni da attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate per 41,4 milioni da quote di OICR e per 15,4 milioni da crediti che non superano il test SPPI;
- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a 717,6 milioni, sono costituite per 662,2 milioni da titoli di debito e per 55,4 milioni da titoli di capitale;
- i titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti sono pari a 2.789,6 milioni, in diminuzione del -6,5% rispetto ai 2.985,1 milioni di inizio anno e sono totalmente composti da titoli di debito.

Attività materiali

Le attività materiali ammontano complessivamente a 147,9 milioni, in aumento di 1,7 milioni rispetto ai 146,2 milioni di inizio anno (+1,1%). Complessivamente si sono registrati ammortamenti per 13,9 milioni, considerando anche l'ammortamento dei diritti d'uso.

Attività immateriali

Nell'ambito dell'incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, sono state identificate attività immateriali legate alla clientela, denominate "*client relationship*", connesse con la valorizzazione delle attività legate alla gestione del risparmio, inclusa l'attività di collocamento di contratti assicurativi nonché con l'attività di raccolta attraverso la gestione dei cosiddetti "*core deposits*". A fine esercizio l'importo di tale voce è pari a 13,6 milioni, dopo ammortamenti per 1,0 milioni.

Nel corso dell'esercizio non vi sono stati investimenti significativi in attività immateriali. Gli ammortamenti sono trascurabili.

Patrimonio netto

A fine esercizio il capitale sociale ammonta a 202,0 milioni, ripartito in n. 50.498.438 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale.

Il patrimonio netto, comprensivo del risultato di periodo di +101,1 milioni, evidenzia un saldo di 924,0 milioni. I fondi propri si attestano a 934,9 milioni.

Totale fondi propri	31.12.2023
(migliaia di euro)	
Capitale primario di Classe 1 (CET 1)	859.917
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	859.917
- Strumenti TIER 2	75.000
- Regime transitorio - Impatto da T2	-
- Elementi da dedurre dal TIER 2	-
Totale Capitale di classe 2	75.000
Totale fondi propri	934.917

Il rapporto fra il Capitale primario di classe 1 ("CET 1") e il totale delle attività di rischio ponderate (*Common equity Tier 1 Ratio*) risulta pari al 15,4% rispetto al 14,9% del 31 dicembre 2022. Il rapporto fra i Fondi Propri e il totale delle attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) si attesta a 16,8% rispetto al 16,7% dell'esercizio precedente.

Totale fondi propri	31.12.2023	31.12.2022
(migliaia di euro)		
Common Equity Tier 1 Ratio	15,4%	14,9%
Total capital ratio	16,8%	16,7%
Attività di rischio ponderate (RWA)	5.578.996	5.410.721

Per maggiori informazioni si rimanda alla tabella di movimentazione del patrimonio netto ed alla sezione F della Nota integrativa relativa al capitale e fondi propri.

1.5 IL MODELLO DISTRIBUTIVO

1.5.1 APPROCCIO INTEGRATO ALLA CLIENTELA, OMNICANALITÀ E APPLICAZIONE STRATEGIA MULTICHANNEL

Volksbank è dedicata all'attività di intermediazione creditizia e prestazione di servizi finanziari e servizi di investimento alla propria clientela, tramite il presidio del territorio di riferimento, la massima valorizzazione del rapporto banca-cliente e banca-azionista e la massima valorizzazione delle specificità locali.

Il modello distributivo è basato sul concetto di omnicanalità integrata, che a sua volta è parte fondamentale della strategia commerciale. Un approccio incentrato sul cliente, che comprenda più canali e adotti una strategia omnicanal, è fondamentale per assicurare che l'esperienza del cliente sia uniforme e di alta qualità ad ogni interazione (informazioni, consulenza, contatto e vendita di prodotti) con la banca.

Nel corso del 2023 è continuata l'implementazione della strategia omnicanal. Questo approccio prevede quattro canali distributivi: filiale, online banking, contact center e offerta fuori sede. Il cliente sceglie in base ai suoi fabbisogni ed alle sue preferenze il canale da utilizzare.

La rete distributiva è focalizzata sulla consulenza e l'assistenza alla clientela con l'obiettivo di garantire un servizio ottimale ad ogni tipo di clientela, grazie anche a specifici criteri di segmentazione a cui sono assegnati definiti modelli di servizio e consulenza, adeguati collaboratori con specifica preparazione, oltre che centri di consulenza specializzati per specifiche fasce di clientela. I clienti Privati di elevato standing e i clienti Corporate vengono seguiti da consulenti presenti nei rispettivi centri di consulenza.

La consulenza avviene seguendo specifici standard di servizio, che prevedono tra l'altro un colloquio periodico strutturato e supportato da specifici applicativi di consulenza. Il cliente viene gestito a 360° da un consulente che

ne identifica e soddisfa le esigenze anche tramite un sistema integrato di Customer Relationship Management (“CRM”).

Le specifiche iniziative commerciali sono sviluppate allo scopo di differenziare il servizio offerto dalla Banca rispetto ai concorrenti facendo leva, tra l'altro, sulla massima valorizzazione del collaboratore che costituisce il vero valore aggiunto dell'offerta. La vicinanza al cliente consente di identificarne e soddisfarne le esigenze con continuità. In questo senso Volksbank intende assicurare lo sviluppo di un'offerta demand-driven.

La cura del cliente è continua: il cliente viene contattato dal consulente in un'ottica di assistenza post-vendita, in particolar modo per alcuni prodotti di utilizzo più complesso al fine di assicurare che il servizio venduto abbia creato il valore aggiunto desiderato.

Inoltre, sono a disposizione dei clienti i canali virtuali (per esempio: smartphone, tablet e PC), mediante i quali si possono eseguire la maggior parte delle operazioni. Ulteriormente, la Banca offre ai propri clienti la possibilità di eseguire operazioni bancarie al chiosco in filiale (Area Self).

I servizi offerti dal Contact Center vengono continuamente estesi, tenendo in considerazione le richieste della clientela. I consulenti attivi nel Contact Center provengono principalmente dalle filiali al fine di garantire alla clientela un servizio professionalmente qualificato.

L'omnicanalità e l'automazione dei servizi sta progressivamente “liberando tempo”, a beneficio dell'attività di consulenza, migliorando l'esperienza del cliente, consentendo un supporto più approfondito e personalizzato, nonché aumentando la flessibilità della Banca nell'adattarsi alle esigenze del mercato.

1.5.2 LA RETE TERRITORIALE E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE

La rete commerciale di Volksbank è articolata in territori geografici con una ripartizione territoriale composta dalle seguenti aree (Bolzano/Merano, Bressanone/Brunico, Venezia/Padova, Trento, Vicenza/Marostica, Belluno/Treviso/ Pordenone) suddivise in singoli “mercati”.

Nel corso del mese di ottobre 2023 è stata decisa, con decorrenza 1° gennaio 2024, la creazione dell'Area di Belluno quale scissione della precedente Area di Treviso/Belluno/ Pordenone e l'assegnazione di tutte le filiali site nella provincia di Treviso all'Area Treviso/Pordenone.

Le modifiche hanno l'obiettivo di presidiare al meglio il territorio di competenza con le sue caratteristiche e specificità.

LE FILIALI	31.12.2023	31.12.2022
Distribuzione territoriale degli sportelli		
Trentino Alto Adige	69	69
- Bolzano	52	52
- Trento	17	17
Veneto	90	87
- Belluno	18	18
- Treviso	18	18
- Venezia	15	14
- Vicenza	32	31
- Padova	7	6
Friuli Venezia Giulia	3	3
- Pordenone	2	2
- Udine	1	1
Totale	162	159

All'interno delle singole aree il mercato geografico è suddiviso in zone di mercato e filiali con eventuali sportelli distaccati (“spoke”). Alle Aree territoriali rispondono i Centri Corporate e Centri Private distribuiti sul territorio in cui opera la Banca. I Centri prestano attività di consulenza specializzata per i clienti Private e Corporate.

La rete territoriale vede sempre quale elemento fondamentale per rafforzare la presenza sul territorio il Direttore

di Sede, dal quale dipendono tutte le strutture periferiche rappresentate dai Centri di Consulenza Corporate e Private, dalle Filiali Capozona, dalle Filiali hub e spoke.

Quale banca regionale Volksbank punta al costante rafforzamento del radicamento territoriale. Si pone quindi in veste di operatore economico assicurando un importante contributo per lo sviluppo dell'economia locale.

Nel corso del 2023 sono state inaugurate le seguenti Filiali:

- Filiale di Arzignano rispondente alla Capofila di Vicenza, Area di Vicenza/Marostica
- Filiale di Caorle rispondente alla Capofila di San Donà di Piave, Area di Venezia/Padova
- Filiale di Padova, Via Facciolati rispondente alla Capofila di Padova, Area di Venezia/Padova

LA RETE COMMERCIALE	31.12.2023	31.12.2022
Filiali tradizionali	162	159
Punti di consulenza	8	8
Self Area	13	14
Centri di consulenza Corporate	10	10
Centri di consulenza Private	6	6
ATM	202	201
POS fisici	11.190	10.788
POS virtuali	203	-

1.5.3 LA CLIENTELA

Nelle filiali e nei centri di consulenza di Volksbank sono seguiti circa 247.000 clienti privati, 30.000 clienti aziendali e 6.600 clienti appartenenti ad altre tipologie.

Clienti privati

Il consulente di Volksbank cura continuamente la relazione con il cliente e lo segue durante l'intero ciclo di vita con molteplici soluzioni adeguate alle sue specifiche esigenze.

La Banca offre una consulenza professionale ed orientata ai fabbisogni specifici del cliente. Si propone pertanto di effettuare un rilevamento preciso e periodico del fabbisogno, al fine di rispondere adeguatamente alla soddisfazione delle sue necessità. Al centro dell'attività commerciale ci sono i colloqui di consulenza attraverso i quali il consulente "identifica" i fabbisogni del cliente e porta valore aggiunto proponendo le soluzioni più adatte.

Il fabbisogno riguarda i prodotti base (conto corrente, carta di debito e online banking), così come la costruzione di un patrimonio, la copertura del rischio sia danni, sia vita, le esigenze legate all'acquisto di prima casa e prestito personale, nonché le esigenze previdenziali.

In aggiunta alle unità Clienti Privati & CRM e Clienti Aziendali nel mese di ottobre 2023 è stata creata, con decorrenza 01/01/2024, la nuova unità organizzativa Wealth Management, che prende in carico la gestione commerciale del comparto prodotti finanziari destinati alla clientela di elevato standing con lo scopo di sviluppare e realizzare dei modelli di consulenza patrimoniale adeguati ai diversi segmenti clientela (affluent e upper private).

I clienti Privati di elevato standing sono seguiti da consulenti altamente specializzati in materia di consulenza finanziaria e inseriti prevalentemente nei Centri Private, il cui obiettivo è quello di trovare soluzioni mirate, anche con un alto tasso di personalizzazione, per rispondere maggiormente alle esigenze della clientela, incontrata almeno una volta l'anno.

Clienti aziendali

L'obiettivo di Volksbank è quello di fornire all'impresa nel rispetto delle relative esigenze una consulenza ed un'assistenza globale. In quest'ottica viene periodicamente svolto un colloquio con ogni impresa per rilevarne non solo i fabbisogni a breve, ma anche quelli a medio lungo termine.

I clienti aziendali Corporate vengono seguiti in maniera mirata e con una periodicità frequente. Questi clienti almeno una volta all'anno vengono invitati ad un colloquio dal loro consulente. In occasione di questo colloquio viene analizzata la situazione attuale del cliente, ritagliando anche spazio per un confronto sui piani futuri.

L'obiettivo di questo colloquio è la rilevazione dei fabbisogni dell'impresa a 360°, dal finanziamento alla copertura rischi, ai sistemi di pagamento e d'incasso.

I Gestori Corporate hanno a disposizione uno strumento, denominato ESG Evaluation Tool, per la valutazione degli investimenti con un positivo impatto ESG effettuati dalle Aziende. Il tool, allineato all'attuale Tassonomia europea, permette l'analisi ESG dell'azienda e del progetto oggetto di finanziamento attraverso l'indagine delle tre dimensioni Environmental, Social e Governance.

Nel corso del 2023 è proseguita la formazione dei Consulenti Corporate al fine di poter offrire alla clientela una consulenza mirata e di alta professionalità con particolare focus sulla sostenibilità.

A supporto della clientela Corporate nel 2023 è stato deciso il trasferimento dalla Direzione Crediti alla Direzione Commerciale dell'unità organizzativa "Finanza d'impresa e Credito sostenibile" con ridenominazione in "Finanza d'Impresa", unità dedicata ad una più qualificata assistenza alla rete commerciale della Banca nell'organizzazione e gestione di operazioni di finanza strutturata, come la sottoscrizione di mini-bond e la partecipazione e strutturazione attiva e passiva di finanziamenti in pool.

LA CLIENTELA	31.12.2023	31.12.2022
Numero di clienti		
Privati	247.432	244.067
Aziende	29.711	29.344
Altri (pubblica amministrazione, associazioni, ...)	6.635	6.587
Totale	283.778	279.998

1.6 ATTIVITÀ BANCARIA

1.6.1 PRODOTTI BANCARI

Nel corso del 2023 è proseguito il presidio dei seguenti ambiti:

- monitoraggio ed analisi continua della gamma prodotti ed ottimizzazione del catalogo prodotti;
- introduzione di nuovi prodotti in funzione degli input ricevuti in special modo dalla rete commerciale;
- progetti strategici, in primis progetto Bancassicurazione con l'introduzione di nuovi prodotti e la valutazione di ulteriori e la conferma del buon andamento della partnership relativa alla personal finance e cessione del quinto;
- digitalizzazione dei processi di vendita e post vendita;
- ampliamento dell'offerta sui canali online e mobili;
- supporto e sostegno alla rete commerciale.
- Sostituzione di tutte le oltre 200.000 carte di debito dal vecchio fornitore SIA/Nexi al nuovo fornitore Worldline con la caratteristica di avere un unico circuito internazionale (Mastercard) al posto dei due precedenti circuiti (Pagobancomat e Maestro)
- Rivisitazione delle policy e regolamenti relativi alla POG ed alla trasparenza

1.6.2 PRESTAZIONE DI SERVIZI DI INVESTIMENTO

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività legate all'adeguamento normativo rispetto alla "direttiva SFDR" (regolamento UE 2019/2088) compresi i c.d. Principali Effetti Negativi "PAI" (effetti delle decisioni di investimento e delle consulenze in materia di investimenti che determinano incidenze negative sui fattori di sostenibilità), alla "Tassonomia" (regolamento UE 2020/852), nonché al regolamento 2021/1253 che modifica il regolamento delegato "Mifid II" (Regolamento Delegato UE 2017/565) che proseguiranno nel corso del 2024. Tali regolamenti preve-

devano scadenze normative nel corso del 2022, e una serie di adempimenti che hanno portato ad adeguamenti applicativi nell'anno 2023 e che ne prevederanno altri nell'anno 2024-25. Sono inoltre stati effettuati affinamenti anche su altre attività (come, ad esempio, la trasparenza costi e oneri ex-post, la valutazione di adeguatezza periodica), già avviate negli anni precedenti.

È stato ulteriormente sviluppato/consolidato il processo di erogazione dei servizi di investimento, in particolare in ambito consulenza, che inizia con la rilevazione del fabbisogno del cliente e dalla determinazione del profilo di investimento e si concretizza in una raccomandazione specifica volta alla soddisfazione di esigenze complessive (consulenza di portafoglio). Tale processo è stato integrato rispetto agli aggiornamenti normativi sopra esposti, al fine di recepire le preferenze di sostenibilità rispetto ai fattori (E-S-G), della Tassonomia e dei PAI, nell'ambito del servizio di consulenza.

Inoltre, nel corso del 2023 sono consolidati sviluppi nell'ambito di digitalizzazione del processo di consulenza, permettendo al cliente la possibilità di esecuzione a distanza del processo end-to-end, dall'apertura di un deposito titoli alla sottoscrizione degli ordini facenti parte di una raccomandazione personalizzata.

La Banca offre consulenza in materia d'investimenti a diversi livelli di profondità (light, full, plus) attraverso la propria rete di filiali, mentre nei confronti della clientela di elevato standing la consulenza viene erogata attraverso centri dedicati. La differenza tra i vari livelli di profondità è riferita alla maggiore strutturazione dei portafogli modello offerti.

Si rafforza ulteriormente l'obiettivo, per noi primario, di affiancamento dei nostri clienti in tutte le scelte consapevoli e razionali di investimento attraverso soluzioni semplici e sostenibili: particolare attenzione è stata rivolta ai prodotti di risparmio gestito (in abbinamento ai prodotti assicurativi finalizzati alla protezione del capitale) in risposta a condizioni di mercato di difficile interpretazione e pertanto affrontabili con prodotti caratterizzati da elevati gradi di diversificazione e diversi profili di rischio/rendimento, e nell'ottica di fornire al cliente una consulenza a 360 gradi rispetto alle proprie esigenze.

Si sono intensificati durante l'anno gli incontri con le diverse case fondi finalizzati alla verifica della qualità degli strumenti finanziari e all'individuazione di eventuali nuovi servizi e prodotti con i quali arricchire la nostra offerta. Stante la volontà della Banca fornire ai nostri clienti soluzioni di investimento finalizzate al tema della sostenibilità, è stata consolidata in corso d'anno la gamma d'offerta inserendo all'interno del perimetro prodotti disponibili per la consulenza ulteriori prodotti che vanno ad arricchire la gamma d'offerta tradizionale ma soprattutto vanno a migliorare la qualità dei portafogli della linea "ethical", dedicata a tutti i clienti che sono attenti e interessati a questa importante tematica, strategica per la Banca. È proseguita inoltre la collaborazione per la fornitura di dati "ESG" con il provider MSCI, leader nella fornitura di dati in merito alla sostenibilità di singole aziende e del risparmio gestito.

Allo scopo di accrescere ulteriormente le conoscenze tecnico-specialistiche, durante tutto l'anno si sono svolte le formazioni volte alla certificazione (ed al mantenimento) MiFID II dei circa 750 consulenti in rete abilitati ad erogare tutti i servizi di investimento alla clientela, come previsto dalla normativa.

In aggiunta ai corsi "obbligatori" richiesti da Mifid2 dedicati ai consulenti finanziari, si è voluto estendere la formazione a sessioni/aule formative, tenute in più giornate dal servizio Investimenti Clientela riservate ai consulenti finanziari, volte a rafforzare le conoscenze circa contenuti finanziari (con, ad esempio, un particolare focus sul mercato obbligazionario). Detti corsi sono strutturati su tre livelli (base, avanzato ed evoluto) a seconda del grado di conoscenza del collaboratore in materia economico/ finanziaria.

Sempre in ottica formativa, con il fine di migliorare le competenze e le conoscenze dei consulenti finanziari sulla gamma dei prodotti in offerta per meglio soddisfare le esigenze del cliente in materia di investimenti, sono state organizzate durante l'anno delle aule formative che hanno visto la presenza dei nostri primari partner del risparmio gestito in collaborazione con il servizio Investimenti Clientela.

Infine, sul segmento Equity Auction di Vorvel, nel corso del 2023 sono state scambiate 3.754.568 azioni ordinarie di propria emissione per un controvalore di 31.222.193,10 €.

Di queste azioni, 1.986.937 (per un controvalore di 16.492.470 €) sono state acquistate dalla Banca: 1.807.228 (per un controvalore di 14.999.992 €) nell'ambito dell'operazione straordinaria di acquisto in buyback di azioni proprie (con incarico conferito dalla Banca per la sua esecuzione a Equita Sim) e 179.709 (per un controvalore di 1.492.478 €) nell'ambito dell'attività di sostegno alla liquidità delle azioni proprie (con incarico conferito dalla Banca per la sua esecuzione sempre a Equita Sim).

1.7 ATTIVITÀ DI GOVERNO

1.7.1 LA GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ E FUNDING

Il “piano strategico” e il “piano operativo liquidità e funding” dell'anno 2023 si sono basati sullo scadenziario di tutte le forme di rifinanziamento da parte di investitori istituzionali, sullo sviluppo del portafoglio titoli di proprietà, nonché sulla pianificazione dei movimenti della clientela, poste che sono poi state costantemente aggiornate nel corso dell'esercizio. I piani in oggetto concorrono alla definizione del fabbisogno di liquidità durante l'anno e conseguentemente guidano le scelte di esecuzione delle operazioni sul mercato.

La Banca è riuscita a mantenere stabile la raccolta diretta durante tutto il 2023 anche in un contesto di mercato fortemente competitivo a causa del rapido incremento dei tassi. Per questo motivo è stato possibile affrontare le prime scadenze TLTRO-III (300 milioni a marzo e 750 milioni a giugno) con la liquidità in eccesso, senza dover attingere a nuove fonti di rifinanziamento. Il rimanente fabbisogno di liquidità, costituito prevalentemente dalle scadenze TLTRO-III di settembre (500 milioni) e dicembre (200 milioni), dal rimborso anticipato di un'obbligazione subordinata Tier 2 (25 milioni), dal rimborso delle cartolarizzazioni collocate per un importo di circa 28 milioni e dall'ammortamento dei finanziamenti BEI in essere per un importo di circa 20 milioni, è stato coperto da una graduale riduzione del portafoglio titoli di proprietà, dall'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) green, da finanziamenti di breve durata concessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e da un maggiore utilizzo delle fonti di rifinanziamento del mercato interbancario.

L'ammontare consistente di “titoli eleggibili” non impegnati a garanzia è stato ulteriormente integrato dai titoli liberati dai rimborsi TLTRO-III.

Volksbank presenta al 31 dicembre 2023 un indice NSFR superiore a 131%.

Il leverage ratio fully phased-in al 31 dicembre 2023 è pari al 6,78%. Lo stesso valore, calcolato secondo il regime transitorio è pari al 6,85%.

1.7.2 DIREZIONE CREDITI IN BONIS

La Direzione crediti in bonis presiede ai processi di erogazione e monitoraggio del portafoglio crediti performing (in bonis) secondo i principi della sana e prudente gestione.

Fino a tutto febbraio 2024, la Direzione Workout si è dedicata al monitoraggio del rischio di credito ed alla gestione del portafoglio crediti under performing e non performing, con l'obiettivo di assicurare una gestione attiva delle posizioni che hanno già manifestato un profilo di deterioramento. A partire dal 1° marzo 2024, le due direzioni sono state unite nella Direzione Crediti.

Gli standard della Banca per la concessione e il monitoraggio del rischio di credito lungo tutto il processo del credito (acquisizione, istruttoria, analisi del merito creditizio, delibera) sono univoci su tutto il territorio di riferimento. Gli standard, ove necessario, vengono allineati alle nuove normative ed aspettative delle Autorità di Regolamentazione (es. EBA) e di Vigilanza (es. BCE, Banca d'Italia), in particolare la Banca adempie pienamente ai requisiti della normativa “Loan Origination & Monitoring” di recente introduzione.

Il portafoglio creditizio riguarda per ca. il 40% il credito alla clientela al dettaglio (persone private e piccoli imprenditori) e per ca. il 60% il credito alla clientela aziendale.

Il target primario di riferimento rimangono le famiglie ubicate nel territorio di riferimento della Banca, sia come persone private che come proprietari di aziende a conduzione familiare. Per i privati si punta ad assumere il ruolo di banca di riferimento con il prodotto strategico “mutuo casa”, con particolare attenzione ai mutui per immobili con elevato grado di efficientamento energetico (es. CasaClima).

Nell'ottica di rimanere Banca radicata al e sul territorio il comparto “crediti speciali” permette alle piccole e medie imprese un migliore e più agevole accesso al credito sfruttando le opportunità inerenti ai finanziamenti agevolati con contributi in conto interessi ai sensi della Legge Sabatini bis, ai finanziamenti attraverso i fondi di rotazione, o alle garanzie pubbliche concesse dal Fondo di Garanzia ai sensi della Legge n. 662/96. In questo contesto è proseguita la collaborazione con società finanziarie a sostegno dello sviluppo economico territoriale, con i diversi Confidi/Consorti di Garanzia con cui sono state stipulate le relative convenzioni. Tali enti gestiscono diversi stru-

menti agevolati destinati allo sviluppo delle aziende regionali.

Il criterio chiave per la concessione del credito rimane la capacità del cliente di onorare gli impegni contrattuali assunti (rimborso capitale e pagamento interessi), grazie al reddito/risparmio generato con la sua attività produttiva. Tali criteri sono affiancati da opportune garanzie tarate sul rischio di credito percepito, al fine di minimizzare le eventuali perdite in caso di riduzioni/interruzioni del flusso reddituale.

La raccolta di garanzie reali, di garanzie pubbliche e la concessione di credito a piccole e medie imprese (PMI - che beneficiano del cosiddetto fattore di supporto per le PMI), oltre a mitigare il rischio di credito, riducono anche l'assorbimento di capitale proprio (riduzione dei risk weighted assets - RWA) che la Banca deve mettere a disposizione per la concessione.

Per clienti selezionati la Banca concede finanziamenti in pool con altre banche o altri prodotti di finanza strutturata d'impresa.

Il piano industriale "I-mpact 2026" prevede un tasso annuo di crescita composto del volume totale degli impieghi moderato, al fine di garantire una crescita costante. A tale crescita si dovrà accompagnare un progressivo allineamento dei livelli di produttività nei processi del credito di tutte le aree. Appositi progetti (es. rimodulazione del sistema di rating, potenziamento del sistema di early warning, affinamento dell'analisi di bilancio) sono stati avviati a tale scopo.

Nel solco del piano industriale la credit policy 2023 ha previsto l'applicazione della misurazione del grado di sostenibilità (ESG) per la clientela corporate sia per l'azienda nel suo intero che per i suoi progetti di transizione ecologica (decarbonizzazione, economia circolare, salvaguardia della biodiversità) in linea con la tassonomia europea (sistema di classificazione volto a identificare le attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale), oggetto di finanziamento.

Il monitoraggio del portafoglio si avvale di un set di indicatori automatizzati e di valutazioni individualizzate per garantire un adeguato presidio nel continuo del rischio di credito e l'emersione quanto più tempestiva delle esposizioni che necessitano di interventi di ristrutturazione e/o classificazione del credito.

1.7.3 IL PERSONALE

Le collaboratrici e i collaboratori

La risorsa più importante, di cui la Banca dispone, è rappresentata dal Personale che, come tale, richiede un'attenzione particolare e una gestione specifica che tenga conto delle sue peculiarità. Esso determina il risultato aziendale ed è il vero fattore competitivo, personificando le peculiarità e i valori etici, che appartengono alla tradizione e al codice etico di Banca Popolare - Volksbank quale banca regionale.

L'obiettivo primario della funzione Human Resources è quello di mettere in atto strategie che consentano a tutte le collaboratrici e a tutti i collaboratori di sviluppare e consolidare le proprie competenze professionali e personali. Lo sviluppo di tali competenze viene perseguito anche attraverso la formazione continua e progressiva del personale ovvero attraverso la progettualità lavorativa rispetto all'evoluzione del proprio ruolo nell'ottica di poter dare un contributo concreto e sentirsi parte in maniera proattiva dello sviluppo che sta vivendo Volksbank.

La funzione Human Resources della Banca assicura, mediante rotazione interna, nuove assunzioni, percorsi professionali personalizzati e formazione continua, le risorse necessarie al consolidamento delle unità organizzative e delle filiali dislocate nelle varie province. La funzione HR, inoltre, garantisce il rafforzamento dell'organico in linea con le politiche di dimensionamento annualmente adottate dall'aziendale la sostituzione tempestiva sia delle collaboratrici e dei collaboratori che hanno cessato l'attività sia degli assenti per un periodo prolungato (maternità, infortunio o malattia). La Banca valorizza lo scambio di esperienze e professionalità tra uffici interni e la rete commerciale, in base alle esigenze organizzative di volta in volta da porre in essere.

Ai fini del raggiungimento delle strategie di gestione del personale sono stati definiti specifici percorsi formativi, in linea con la strategia ed i valori aziendali, rispondenti alle esigenze di sviluppo professionale e personale del collaboratore.

Il colloquio annuale con il collaboratore rappresenta il focus rispetto al momento valutativo delle prestazioni e dei fattori comportamentali, alla rilevazione delle esigenze formative richieste dalla posizione ricoperta e all'analisi del potenziale individuale. Il percorso di crescita è di carattere professionale, culturale e umano e si pone l'obiettivo di portare le collaboratrici e i collaboratori a ricoprire ruoli di maggiore responsabilità.

L'organico di Banca Popolare - Volksbank a fine esercizio 2023 era composto da n. 1.391 collaboratori (n. 1.357 a fine 2022). Il mantenimento dei livelli di organico, in linea con gli obiettivi previsti dal piano industriale, ha previsto l'assunzione di 114 nuovi collaboratori nell'arco del 2023, molti dei quali (il 56%) di età inferiore ai 30 anni favorendo così il ricambio generazionale all'interno della struttura, processo già in corso da alcuni anni.

Delle assunzioni nell'anno 2023, 77 collaboratori sono inseriti nella rete commerciale e 34 collaboratori nelle unità organizzative interne.

La seguente tabella evidenzia il numero dei collaboratori attivi nei servizi interni e nelle filiali, distinti per provincia, confrontato con l'esercizio precedente:

Dati per provincia	31.12.2023		31.12.2022	
	Nr. Unità	%	Nr. Unità	%
Bolzano – servizi interni e le filiali	702	50,47%	688	50,70%
Trento	86	6,18%	84	6,19%
Belluno	80	5,75%	81	5,97%
Venezia	77	5,54%	72	5,31%
Treviso	116	8,34%	114	8,40%
Vicenza	285	20,49%	279	20,56%
Padova	34	2,44%	28	2,06%
Pordenone	11	0,79%	11	0,81%

Da sempre è attribuita grande importanza alla creazione di gruppi di lavoro diversificati per genere e generazione. La percentuale di donne nell'organico aziendale è attualmente pari al 44% ed è costante dal 2021, mentre il 16% dei responsabili sono donne, quattordici negli uffici centrali e 20 nella rete.

In Italia le modalità di partecipazione al mondo del lavoro da parte di persone con disabilità sono disciplinate dalla legge.

Volksbank ritiene fondamentale assicurare anche alle persone con disabilità un'opportunità di collaborazione e interpreta il suo ruolo all'interno delle realtà locali come occasione per consentire a questi collaboratori di fornire un concreto contributo e non semplicemente come adempimento a obblighi di legge.

La Banca è consapevole di come il bilanciamento e la conciliazione delle esigenze di carattere lavorativo con quelle personali e familiari dei propri dipendenti costituisca un aspetto fondamentale per la creazione di condizioni che permettano la piena espressione e lo sviluppo delle loro potenzialità professionali, favorendo la creazione di un valore condiviso, durevole e sostenibile nel tempo. Quindi, in un'ottica di fidelizzazione dei propri dipendenti, di incremento del loro benessere e del loro work-life balance, la Banca adotta a favore dei Beneficiari (come di seguito definiti) politiche e strumenti innovativi di incentivazione, di natura anche non strettamente monetaria.

Fermo restando quanto enunciato nel Codice Etico e nel codice comportamentale e disciplinare, all'interno della Banca vengono promossi comportamenti finalizzati all'instaurazione di un ambiente di lavoro sereno, in linea con i valori della Banca, che non ostacolano la valorizzazione delle individualità e diversità dei propri lavoratori, astenendosi dal porre in essere comportamenti pregiudizievoli nei confronti degli stessi. Abbiamo mantenuto la certificazione di equità di genere secondo la prassi UNI/Pdr 125:2022 e posto particolare focus sull'Empowerment Femminile. Questo programma ideato esclusivamente per le collaboratrici di Volksbank ha coinvolto 55 donne nel 2023 e proseguirà anche nel 2024. Gli obiettivi principali sono di rafforzare le competenze manageriali, aumentare la consapevolezza e mettere in rete le partecipanti.

Al fine di garantire una certa attenzione al tema della conciliazione dei tempi di vita e il lavoro, nel corso degli ultimi anni confermando, tra l'altro, una particolare sensibilità alle richieste di part-time e al rientro al lavoro per le dipendenti che terminano il periodo di congedo per maternità obbligatoria, la Banca garantisce loro la possibilità

di chiedere ed ottenere una riduzione dell'orario di lavoro con diverse forme di part time.

Volksbank già da alcuni anni ha costituito all'interno della propria sede di Bolzano un asilo nido aziendale con posti riservati ai figli delle collaboratrici e dei collaboratori.

Annualmente, nell'ambito di revisione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, la Banca conduce una specifica attività di analisi del gender pay gap secondo i criteri e le linee guida previste dalla normativa di vario livello, al fine di porre in essere eventuali azioni correttive rispetto a divari retributivi caratterizzanti il genere meno rappresentato.

Nel corso degli anni, Volksbank ha implementato vari presidi volti ad aumentare il benessere dei suoi lavoratori. Tra questi, oltre agli adempimenti di tipo normativo come, per esempio, quelli derivanti dagli obblighi informativi a carico del datore di lavoro, la sicurezza sul lavoro, l'applicazione della disciplina relativa ai congedi parentali, la Banca ha introdotto uno strutturato sistema di normativa interna volta a dare precise indicazioni sui valori che i lavoratori devono seguire come anche i comportamenti da poter attuare e quelli che, viceversa, non possono verificarsi. A tal proposito, la Banca ha adottato un sistema di welfare aziendale, un orario flessibile, un preciso processo per richiedere lavoro a tempo parziale (part-time) e introdotto il lavoro agile (smart working) in maniera definitiva anche dopo l'esperienza emergenziale dovuta alla pandemia. Al fine di incentivare un clima lavorativo sereno, la funzione HR pone in essere varie attività volte all'ascolto continuo delle esigenze dei lavoratori accrescendo la sensibilità rispetto a temi come la diversità coordinando, tra le altre, il progetto DEI (Diversità, Equità e Inclusione).

La funzione HR monitora costantemente l'effetto delle attività poste in essere con particolare riferimento alle conseguenze impattanti sul benessere dei lavoratori. Più nello specifico, specialmente per quanto concerne adempimenti di tipo normativo o richiesti a vario titolo dal regolatore italiano, in stretta collaborazione con le Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso un approccio risk based, viene periodicamente valutato il livello di adeguatezza dei presidi posti in essere dalla Banca. Con specifico riferimento agli adempimenti derivanti dalla contrattazione collettiva di ogni livello, inoltre, la funzione HR è in costante contatto con le organizzazioni sindacali rappresentate in azienda.

La Banca e, in particolare la funzione HR, è alla costante ricerca delle migliori soluzioni per soddisfare, compatibilmente alle esigenze organizzative e aziendali, la conciliazione di tempi di vita e lavoro.

In Banca trovano applicazione, oltre al CCNL, anche contratti integrativi aziendali e specifici accordi sindacali che regolano particolari materie quali i contratti part time, la riorganizzazione della rete commerciale, la costituzione del Contact Center, l'introduzione del sistema di Welfare e la Banca Etica delle Ore. Negli ultimi anni, la contrattazione collettiva di secondo livello ha avuto particolare attenzione a temi di stretta attualità quali, per esempio, al lavoro agile (cd. smart working).

Formazione e sviluppo del personale

La formazione e l'aggiornamento delle collaboratrici e dei collaboratori è un aspetto che la Banca ha da sempre valorizzato e che continua a rivestire importanza primaria nello sviluppo professionale del proprio personale. La Banca predispose annualmente un ampio programma formativo rivolto a tutto il personale per favorirne il costante sviluppo professionale e l'aggiornamento delle competenze tecniche, comportamentali e di gestione delle relazioni oltre ad adempiere agli obblighi di aggiornamento professionale previsti a livello normativo. Nel 2023 l'attività formativa è stata organizzata sia attraverso la strumentazione digitale predisponendo sessioni in modalità webinar oppure e-learning, sia mediante affiancamenti, Training on the job ed aule in presenza fisica.

Complessivamente nell'esercizio 2023 sono state erogate 85.500 ore di formazione, che corrispondono ad una media di più di 62 ore per collaboratore, dato che risulta in crescita rispetto all'anno precedente.

Lo sviluppo professionale dei collaboratori della rete commerciale si è orientato principalmente alle formazioni di natura tecnico – bancaria, tramite l'offerta di una preparazione approfondita negli ambiti finanze, titoli, crediti e prodotti bancari e sviluppo delle competenze legate alla leadership e alle capacità di tipo commerciale. In particolare, per le collaboratrici e i collaboratori neoassunti è stato predisposto un percorso approfondito finalizzato all'introduzione di tematiche necessarie allo svolgimento delle proprie mansioni e all'attività tipica del settore ban-

cario. Sulle tematiche legate alla leadership la banca prevede annualmente un percorso riservato ai collaboratori che hanno assunto un ruolo di responsabilità nel corso dell'anno, per accompagnarli al percorso di inserimento nel nuovo ruolo.

Nel 2023 è stata organizzata la seconda edizione del progetto di sviluppo professionale rivolto alle collaboratrici e ai collaboratori con meno di 40 anni denominato 'Cresciamo Insieme'. I circa 20 partecipanti selezionati hanno preso parte a diversi moduli formativi strutturati e finalizzati allo sviluppo della conoscenza del settore bancario, con specifico riferimento alla realtà Volksbank, e delle competenze tecnico-bancarie e trasversali (soft skills, leadership, comunicazione).

Colloquio annuale con il collaboratore

I colloqui con i collaboratori si tengono annualmente e rappresentano un importante strumento di feedback e sviluppo. Nel 2023 il modulo valutativo già introdotto nel 2016 è stato integrato con alcune migliorie in ottica di semplificazione mantenendo il focus sulla valutazione oggettiva della prestazione lavorativa e il potenziale dei singoli collaboratori.

Nell'ambito del processo il dialogo tra preposto e collaboratore continua a rivestire grande importanza, le attività assegnate vengono discusse e commentate, compreso tutto ciò che può essere oggetto di interventi migliorativi. Il colloquio annuale con il collaboratore è uno strumento importante per definire le aspettative reciproche, per sviluppare i punti di forza e compensare i punti di debolezza e richiede un impegno personale da parte di entrambi gli interlocutori. Per sostenere questo importante processo, tutti i preposti Volksbank sono stati formati e aggiornati nel corso degli anni sulla gestione efficace dei colloqui con i collaboratori e un modulo specifico viene riservato anche nella formazione dei nuovi responsabili.

1.7.4 DIREZIONE WORKOUT

Fino a tutto febbraio 2024, la Direzione Workout si è dedicata al monitoraggio del rischio di credito ed alla gestione del portafoglio crediti under performing e non performing, con l'obiettivo di assicurare una gestione attiva delle posizioni che hanno già manifestato un profilo di deterioramento. A partire dal 1° marzo 2024, la Direzione è stata unita alla Direzione Crediti in bonis nella Direzione Crediti.

L'assetto organizzativo della Direzione Workout è volto ad assicurare un adeguato processo per il presidio e la gestione dei crediti deteriorati e si articola nel Servizio Analisi Crediti Anomali e nel Servizio Gestione Crediti Problematici con il supporto del Servizio Credit Monitoring.

Il Servizio analisi crediti anomali, ha proseguito nelle attività di prevenzione e gestione proattiva dei crediti classificati fin dalle prime criticità, mediante interventi mirati a seconda delle tipologie dei singoli clienti.

Nel corso del 2023, unitamente al Servizio Credit Monitoring, è stata inoltre completata l'introduzione degli strumenti di monitoraggio previsti dalla normativa "Loan Origination and Monitoring"; in quest'ambito sono stati previsti ulteriori indicatori di monitoraggio automatico e classificazione gestionale del portafoglio laddove tali indicatori raggiungono soglie di attenzione, ovvero trend negativi.

Relativamente alla gestione corrente, si è proseguito con efficacia nelle attività di riduzione del rischio, sia tramite pagamenti parziali o totali che attraverso rischedulazioni delle scadenze contrattuali, prevedendo nel continuo adeguati livelli di copertura rispetto alle valutazioni tempo per tempo del rischio creditizio intrinseco delle singole posizioni.

Il Servizio Gestione Crediti Problematici ha proseguito nell'attività di periodica revisione del portafoglio sofferenze sulla base della Policy relativa alla valutazione dei crediti deteriorati in vigore, con l'obiettivo di integrare le più recenti evoluzioni normative e prassi metodologiche ed allineandosi così alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza. La metodologia adottata è stata declinata sulla base delle caratteristiche peculiari della nostra banca (territorio di insediamento, congiuntura economica, tribunali di competenza ecc.) al fine di allineare le prassi di valutazione interne alle best practice di mercato ed all'esperienza pregressa della Banca.

Il Servizio Gestione Crediti Problematici ha inoltre proseguito nella sua attività principale che vede una gestione proattiva del portafoglio procedendo al recupero sia in via stragiudiziale che giudiziale delle posizioni classificate

a sofferenza. L'impostazione della strategia di recupero e la sua implementazione vengono elaborate dal team di gestori interni che si avvalgono del supporto di avvocati esterni ove si ravvisi la necessità di procedere giudizialmente al consolidamento del credito ed al successivo avvio delle procedure esecutive immobiliari e/o mobiliari. Per le esposizioni di piccolo importo, per le quali non sono presenti garanzie immobiliari, è proseguita la collaborazione con noto servicer italiano che procede prevalentemente ad una attività di phone collection.

Nell'ottica di ottimizzazione del portafoglio sofferenze, nel corso del 2023, Volksbank ha partecipato ad una nuova operazione di cessione multi-originator pro soluto che ha consentito la cessione di circa 150 posizioni per un gross book value di circa 10,4 milioni. Sono state inoltre perfezionate alcune cessioni di single-names.

Il Servizio Credit Monitoring ha esteso la reportistica periodica con l'obiettivo di coprire tutto il processo del credito e approfondire le dinamiche del portafoglio in tutti i diversi stadi e nel passaggio da stadio a stadio. È inoltre proseguita l'attività di rafforzamento dei presidi sulla qualità e granularità dei dati utilizzati dalla reportistica e la predisposizione di estrazioni ad hoc volte a migliorare la gestione proattiva del portafoglio, in particolare di quello in gestione al Servizio analisi crediti anomali.

1.7.5 SERVIZI TECNOLOGICI E AMMINISTRATIVI ED INNOVAZIONE DI PROCESSO

Sistema di Core Banking

Volksbank adotta in ambito ICT una strategia di outsourcing per il core system bancario e per quelle applicazioni innovative che richiedono rilevanti investimenti e competenze specifiche. Volksbank per tali servizi si avvale del supporto dell'outsourcer informatico Accenture Financial Advanced Solutions & Technology (Accenture FAST) per la gestione, l'evoluzione e l'innovazione dell'intero sistema informatico che sostiene tutti i processi bancari, sia di filiale sia interni.

Accenture FAST offre soluzioni evolute di multicanalità e di servizi di back-office accentrato, in grado di assicurare adeguati livelli di servizio e una costante evoluzione ed innovazione dei prodotti e servizi offerti dalla banca.

Continua l'evoluzione del sistema IT in base ai piani progettuali condivisi tra banca e full-outsourcer. Tra i principali progetti IT sia di business che normativi del 2023 si evidenziano:

- Digitalizzazione del Processo del credito end-to-end: per far fronte ai profondi cambiamenti all'interno del settore bancario, che si sta orientando sempre di più verso le logiche dell'innovation technology e la digitalizzazione, è in corso il progetto "digitalizzazione dei processi di credito end to end", ovvero dalla consulenza al perfezionamento del mutuo. Il progetto si focalizza sui due prodotti strategici i) il mutuo ipotecario per privati e ii) i mutui chirografari garantiti da MCC e/o Consorzi di garanzie per il segmento aziendale e ha l'obiettivo di aumentare l'automazione dei processi e avviare la digitalizzazione end to end. Nello specifico mira a una maggiore standardizzazione dei processi, una maggiore integrazione fra i vari sistemi operativi e applicativi e una maggiore automatizzazione del processo minimizzando le attività ridondanti, manuali o superflue. Oltre alle funzionalità rilasciate già nel 2022 sono state implementate una serie di migliorie in base ai feedback degli utenti.
- T2-T2S Consolidation: tra i più importanti progetti normativi, questa iniziativa massimizza le sinergie tra TARGET2 (T2) e TARGET2-Securities (T2S), integrando l'offerta di servizi di regolamento in titoli e contante e fornendo nuove funzionalità per soddisfare le più recenti esigenze dei mercati. Il consolidamento delle componenti tecniche, applicative e infrastrutturali è teso anche a migliorare la fruibilità dei servizi offerti, continuando a garantire elevati livelli di sicurezza in linea con le best practice e gli standard internazionali. Il nuovo sistema è andato in produzione a marzo 2023 ed ha modificato radicalmente l'infrastruttura di rete su cui poggia nonché i messaggi scambiati tra le banche.
- Amlet: nel 2022 è partita la nuova piattaforma di gestione in ambito Antiriciclaggio con i primi moduli per gestire i questionari di adeguata verifica, nel 2023 sono partiti i test sui moduli per il transaction reporting. A regime Amlet sarà un gestionale completo che integra in un unico applicativo tutti i processi in ambito Antiriciclaggio.

Canali digitali, infrastrutture e automatizzazione di filiale

L'uso dell'app della banca continua ad essere in forte aumento e ha sorpassato ormai l'uso del Direct Banking tramite PC, frutto anche degli investimenti che sono stati fatti negli ultimi anni per migliorare la "user experience" e la completezza dei servizi sfruttabili tramite App.

A tal proposito sta aumentando anche l'uso dei processi di firma e contrattualizzazione a distanza, segno della maggior propensione da parte della clientela a svolgere anche operazioni più complesse e consulenza tramite canali senza contatti fisici. La Banca continuerà con investimenti e iniziative per completare tale offerta e migliorare l'esperienza utente su questi canali.

Lato infrastrutturale è continuato anche nel 2023 il graduale aggiornamento del parco macchine "self service" con l'installazione di ATM di versamento di ultima generazione e con la sostituzione delle macchine contamonete, in parte con macchine ad uso 24/7 nelle filiali con un alto volume di versamenti moneta.

Inoltre, la Banca ha investito nei "chioschi" con il rinnovo di oltre la metà del parco installato e con la sostituzione del software di questi apparecchi che continuano ad essere apprezzati dai clienti che preferiscono eseguire operazioni bancarie 24/7 in un ambiente protetto della banca come lo è l'area self di ogni filiale.

In ambito organizzazione di filiale si segnala che ormai 106 filiali lavorano con il modello organizzativo cosiddetto "multicassiere". In tali filiali non sono più presenti il ruolo del cassiere fisso e lo sportello classico, ma viene installata una cassa multi-operatore situata nell'area comune della filiale, la quale è accessibile a tutti i collaboratori. Il cliente può rivolgersi di conseguenza a un qualsiasi consulente per supporto su transazioni di cassa. Questo modello di filiale adatto soprattutto alle filiali di piccola e media dimensione con operatività in contanti contenuta consente ai collaboratori di sfruttare al meglio i propri tempi e di concentrarsi così sulla consulenza e su servizi a maggiore valore aggiunto.

Da evidenziare infine che in ambito sviluppi IT interni si sta concludendo la migrazione degli applicativi sulla piattaforma HCL Domino verso applicativi sviluppati internamente su una piattaforma "low code" con metodi di sviluppo agili. Tale piattaforma è fondamentale per app completamente nuove per supportare gli obiettivi di digitalizzazione e efficientamento dei processi aziendali interni, obiettivo importante del nuovo piano industriale..

1.7.6 SPONSORIZZAZIONI ED ELARGIZIONI

Sponsorizzazioni

L'attività di sponsorizzazione di Volksbank sostiene finanziariamente eventi, attività o organizzazioni a fronte di determinate controprestazioni di carattere pubblicitario e/o economico coerentemente con un preciso piano di marketing, allo scopo di raggiungere specifici obiettivi d'immagine e/o commerciali.

Le sponsorizzazioni promuovono l'immagine e la popolarità della Società, ma tendono anche a consolidare il legame con il cliente e rappresentano un mezzo strategico che agevola l'avvio di nuove relazioni.

Nel 2023 Volksbank ha investito complessivamente in sponsorizzazioni 1.006.388 mila euro.

I settori che ne hanno beneficiato vanno dallo sport, alla cultura, al sociale, alla formazione. Il sostegno alle sezioni giovanili delle associazioni sportive viene tenuto in particolare considerazione.

Nel 2023 Volksbank ha sponsorizzato circa 130 associazioni. L'investimento è ricaduto per circa l'88% in attività sportive, mentre del restante 12% hanno beneficiato associazioni culturali, sociali, ecologiste e di categoria.

A questo importo va aggiunta la somma gestita direttamente dalle filiali a sostegno di iniziative locali di piccola/media entità. Nel 2023 tale importo è ammontato complessivamente a 287.546 euro.

Attività di sponsorizzazione 2023 (in euro)	Importo	% su totale
Sport	888.076	88,24%
Cultura	66.220	6,58%
Sociale	27.349	2,72%
Altro	24.743	2,46%
Totale	1.006.388	100,0%

Elargizioni

Volksbank sostiene il territorio anche mediante elargizioni, per sostenere le realtà meritevoli di supporto. Di norma le elargizioni sono destinate a finalità di bene comune, e possono anche esser indirizzate ad istituzioni culturali. Tradizionalmente la Società contatta direttamente le strutture locali destinatarie delle elargizioni nell'ambito del loro bacino d'utenza. Complessivamente, nel 2023, le elargizioni sono state di circa 192 mila euro. Tra le istituzioni beneficiarie si registrano parrocchie, associazioni volontarie laiche e istituzioni locali.

Sono state inoltre devolute a 52 associazioni attive nel sociale 172.000 euro ricavati dalla vendita all'asta di opere d'arte di proprietà della Banca e 129.500 euro di fondi straordinari.

1.7.7 FONDAZIONE BANCA POPOLARE DI MAROSTICA • VOLKSBANK

La Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank ha come scopo promuovere e sostenere iniziative aventi finalità culturali, di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, culto o finalità di ricerca scientifica a beneficio del tessuto civile e sociale nel territorio dove ha operato la ex Banca Popolare di Marostica ora incorporata in Volksbank.

Nel 2023 la Banca ha erogato alla Fondazione 308.000 euro per iniziative a sostegno del territorio.

1.8 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Società, coerentemente con la significativa evoluzione normativa e con la complessità del contesto operativo assegna rilievo essenziale alle attività di gestione e al controllo dei rischi, che devono costituire i presidi per la creazione di valore in un contesto di rischio controllato, coerentemente con gli obiettivi di redditività corrente e prospettiva definiti dai competenti organi decisionali.

INTERNAL AUDIT

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia e in linea con il Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob in attuazione dell'art. 6, comma 2-bis del TUF del 29 ottobre 2007, l'Internal audit assume il ruolo di funzione di Revisione interna.

Lo scopo principale dell'Internal audit, sulla base di quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza, è duplice: accertare, tramite lo svolgimento di controlli cd. di terzo livello, svolti sia a distanza che all'interno dei locali della Banca/ di suoi fornitori chiave, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

L'Internal audit opera nell'ambito di un modello integrato di valutazione del sistema dei controlli interni, basato su un approccio "risk based" – "process oriented" e finalizzato principalmente a consentire alle funzioni aziendali di controllo analisi integrate dei rischi e dei presidi organizzativi e di controllo.

L'integrazione si fonda innanzitutto sull'utilizzo di un patrimonio informativo condiviso fra tutte le strutture coinvolte (in primis, le funzioni aziendali di controllo, ma anche le funzioni operative di volta in volta interessate), nonché sulla crescente interazione tra le funzioni aziendali di controllo. Oltre alla previsione di specifici flussi informativi reciproci, rileva, a questo riguardo, l'istituzione nel 2014 del Comitato controlli interni, composto dalle Funzioni Aziendali di Controllo, con lo scopo di facilitare il coordinamento operativo e lo scambio di informazioni e di generare sinergie nello svolgimento delle rispettive mansioni.

L'Internal audit non risponde gerarchicamente ad alcun Responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di amministrazione, anche per il tramite del Comitato rischi, preservando in tal modo la propria indipendenza. Gli organi aziendali sono sistematicamente informati degli esiti delle verifiche svolte, con particolare evidenza di eventuali criticità riscontrate nel corso dell'attività.

L'Internal audit è dotata di un budget di spesa autonomo, che permette, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne; ha, inoltre, facoltà di accesso a tutte le attività della Banca svolte presso gli Uffici Centrali, le filiali e gli outsourcer.

La nomina e la revoca del Responsabile rientrano tra le competenze esclusive e non delegabili del Consiglio di amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale; il Consiglio approva, inoltre, la regolamentazione interna istitutiva della Funzione di Internal audit.

L'Internal audit opera coerentemente al piano annuale/pluriennale delle attività, redatto dal Responsabile attraverso un approccio "risk based" e "process oriented" e approvato dal Consiglio di amministrazione. Tramite lo svolgimento delle attività previste nel piano, l'Internal audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di Risk management, Compliance e Antiriciclaggio;
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo, la conformità dell'operatività aziendale al RAF nonché la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- verifica, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva:
 - la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi sia negli Uffici Centrali della Banca, sia nelle filiali;
 - il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
 - il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
 - l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
 - l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
 - la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up");
- effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di espletare correttamente e in modo efficace ed efficiente le proprie attività, l'Internal audit:

- ha accesso a tutta la documentazione e a tutte le informazioni aziendali;
- può ricorrere ai necessari supporti esterni al fine di reperire eventuali competenze tecniche e specialistiche o di qualunque altra natura, sulla base di un apposito accordo formalizzato, che comunque non determina la delega delle responsabilità da parte dell'Internal audit;
- ove non vi abbia partecipato direttamente, viene informato dei rapporti intercorsi con le Autorità, in particolare di Vigilanza;
- collabora con i diversi livelli dell'Organizzazione, con il Collegio sindacale e con gli altri soggetti incaricati di attività di controllo (in particolare con Risk management, Compliance, Antiriciclaggio, Dirigente Preposto).

Nel perseguimento della propria "mission", l'Internal audit si ispira alle regole di comportamento (Codice Etico) stabilite dal Board of Directors dell'Institute of Internal Auditors (di seguito anche "IIA"), che ciascun membro della Funzione deve rispettare. Tali regole si basano su quattro principi di seguito brevemente descritti:

- integrità: l'attività di internal auditing è svolta con la massima attenzione, onestà, diligenza e professionalità. Chi svolge attività di Internal auditing non deve essere consapevolmente coinvolto in alcuna attività illegale, né intraprendere azioni che possano indurre discredito per la professione o per l'organizzazione per cui opera;

- obiettività: le valutazioni espresse tengono in considerazione tutti i fatti rilevanti e non sono influenzate da altre persone o da interessi particolari. Il soggetto che esprime la valutazione mantiene pertanto una propria indipendenza di giudizio, di analisi e di critica costruttiva. L'internal auditor deve riferire tutti i fatti significativi di cui venga a conoscenza nello svolgimento dei propri incarichi e la cui omissione possa fornire un quadro alterato delle attività analizzate;
- riservatezza: chi opera nell'Internal audit è tenuto alla riservatezza sulle informazioni che rileva nel corso del suo lavoro ed è pertanto tenuto a non divulgarle senza preventiva autorizzazione, a meno di motivi di ordine legale e/o deontologico. Le informazioni ottenute non devono essere utilizzate né per vantaggio personale né secondo modalità che siano contrarie alla legge o agli obiettivi etici e legittimi dell'organizzazione;
- competenza: chi svolge attività di Internal auditing deve effettuare solo prestazioni per le quali abbia la necessaria conoscenza, competenza ed esperienza. Deve inoltre continuamente migliorare la propria preparazione professionale nonché l'efficacia e la qualità dei propri servizi. Si sottolinea in proposito che le risorse dell'Internal audit seguono un percorso di crescita e sviluppo delle competenze attraverso la partecipazione a corsi e convegni su specifiche aree tematiche/normative e mediante un continuo processo di aggiornamento professionale effettuato anche attraverso autoformazione.

FUNZIONE DI CONFORMITÀ ALLE NORME

La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. A tal fine, essa ha accesso a tutte le attività della banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante.

La funzione di Compliance opera con indipendenza e in autonomia all'interno della struttura, rispondendo funzionalmente del proprio operato al solo Consiglio di amministrazione. Il vigente mandato della funzione di Compliance è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 7 luglio 2023.

I principali adempimenti che la Funzione di Compliance è chiamata a svolgere sono:

- l'ausilio alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione nonché la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- l'identificazione, nel continuo, delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto sui processi e normative interne della Banca;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture coinvolte (ad esempio, gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (processi/normativa interna) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

Nel corso dell'esercizio 2023 la funzione di Compliance ha monitorato sistematicamente le novità normative e regolamentari applicabili alla Banca, informandone i servizi interni coinvolti; si è relazionata nel continuo con gli organi aziendali (fornendo loro consulenza e assistenza in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità) e con le unità organizzative, sia tramite attività di consulenza e di verifica ex-ante dell'adeguatezza dei presidi approntati per mitigare i rischi di non conformità, sia mediante attività di verifica ex-post, inerente alla coerenza dei comportamenti operativi. Tali attività sono state individuate, strutturate e formalizzate attraverso:

- pianificazione annuale delle attività ordinarie;
- alerting normativo alle unità organizzative interne;
- report di analisi dell'impatto organizzativo delle nuove normative;
- report di verifica, ordinari - in attuazione del piano annuale delle attività - e, all'occorrenza, straordinari;
- report di consulenza normativa, richiesti delle varie strutture aziendali in occasione dello sviluppo di nuovi prodotti servizi o di cambiamenti organizzativi e, come esito di tali report, indicazioni alle strutture aziendali di misure organizzative necessarie per raggiungere e mantenere la conformità alle norme;

- verifica della corretta adozione delle misure organizzative da parte delle strutture aziendali a seguito dei report di compliance (follow up);
- rendicontazioni periodiche infrannuali al Consiglio di amministrazione ed ai suoi comitati;
- relazione consuntiva annuale relativa all'esercizio 2023, presentata al Consiglio di amministrazione e da esso approvata.

La funzione di Compliance agisce nell'ambito del "Sistema dei controlli interni" le cui attività si coordinano nell'ambito del Comitato controlli interni, composto dai responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello della Banca, il cui obiettivo è incrementare, mediante regole e metodologie comuni, il livello di consapevolezza dei rischi da parte degli organi preposti alla gestione dell'azienda.

Le attività hanno interessato principalmente i seguenti ambiti:

- Governo dei prodotti (POG);
- Strategie, politiche aziendali e organizzazione interna;
- Sistemi di remunerazione e incentivazione;
- Gestione dei conflitti di interesse;
- Servizi di investimento e Market Abuse;
- Processo del credito;
- Fiscalità;
- Verifica del presidio segnalazioni di vigilanza;
- Nuovi prodotti e servizi;
- Trasparenza, tutela del cliente e sistemi di pagamento;
- Distribuzione assicurativa e gestione del conflitto di interesse potenziale connesso;
- Verifica del presidio trattamento dei reclami;
- Segreteria Organismo di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001
- Presidio del Codice Etico;
- Sistema dei controlli interni;
- Privacy e Data Protection;
- ICT e sistemi informativi;
- Tematiche di sostenibilità (ESG);
- Sicurezza logica e fisica;
- Rapporti con le Autorità.

La funzione di Compliance svolge un ruolo determinante nella tutela dell'immagine nei confronti della clientela e della comunità di riferimento: si occupa pertanto anche dell'osservanza del Codice Etico che il Consiglio di amministrazione ha adottato fin dal 2005 e che è fatto oggetto di periodica revisione. Il controllo di conformità in questo ambito favorisce la formazione e la crescita del patrimonio reputazionale. La funzione di Compliance rappresenta pertanto un beneficio sia per la clientela e, più in generale, per i consumatori, i cui diritti e rimostranze trovano un'istanza di riferimento all'interno dell'azienda stessa, sia per la Società stessa, in forza della creazione di valore reputazionale che tale presidio può produrre.

RISK MANAGEMENT

Con il mandato della funzione di Risk management il Consiglio di amministrazione ha formalizzato compiti e competenze della funzione di controllo dei rischi, recependo tutte le più recenti normative nazionali e internazionali circa il ruolo e gli adempimenti delle funzioni aziendali di controllo, cui la funzione di Risk management appartiene, inquadrate nel più generale Sistema dei Controlli Interni, e che impongono in particolare:

- requisiti di indipendenza per tutte le funzioni aziendali di controllo;
- requisiti di adeguata professionalità per i responsabili e il personale delle funzioni, escludendo che abbiano responsabilità o partecipazione diretta di aree operative sottoposte a controllo;
- una specifica programmazione e rendicontazione dell'attività di controllo da presentare annualmente agli organi aziendali.

Il mandato stabilisce quindi che la funzione Risk management risulti gerarchicamente e funzionalmente dipendente direttamente dal Consiglio di amministrazione. Il responsabile della funzione Risk management comunica e risponde in merito al proprio operato al Consiglio di amministrazione ed esplica il mandato conferito alla funzione in maniera autonoma.

All'interno del sistema dei controlli interni, la funzione di controllo dei rischi ha la finalità di attuare le politiche di governo dei rischi.

A partire dal 2015 è stato istituito – ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 – il Comitato rischi, un comitato endoconsiliare di supporto al Consiglio di amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Esso è composto da tre a cinque amministratori non esecutivi ed ha il compito di:

- individuare e proporre la nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- esaminare preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle funzioni stesse;
- esprimere valutazioni e formulare pareri al Consiglio di amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- verificare che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuvino quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento;
- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi ("RAF"), svolgere l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
- supportare il Consiglio di amministrazione nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- supportare il Consiglio di amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

La Policy dei rischi ed il relativo Regolamento definiscono in forma organica e sistematica le politiche di individuazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi nonché i presupposti per una consapevole assunzione dei rischi medesimi. Nel corso del 2023, si è provveduto a formalizzare e razionalizzare integralmente i processi di gestione dei rischi in appositi e dettagliati manuali operativi interni.

Il Regolamento contiene in primo luogo la definizione, in conformità alla disciplina contenuta nella succitata circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, del cosiddetto Risk Appetite Framework (RAF) che si prefigge di definire, in coerenza con il massimo rischio assumibile da parte della Banca, il suo modello di business e il piano strategico, le seguenti grandezze fondamentali:

- la propensione al rischio,
- le soglie di tolleranza,
- i limiti di rischio,
- le politiche di governo dei rischi,
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'obiettivo è quello di definire i rischi insiti nelle singole attività di business e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi. Il framework adottato prevede quattro livelli di assunzione di rischio in funzione della capacità o volontà di assumere rischio e dipendono, in particolare, dalla propria dotazione patrimoniale, posta a copertura dei rischi, dalla propria capacità reddituale e dal rischio che si è disposti ad assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi economici e strategici:

- il rischio potenzialmente coperto ("risk covering potential"), che rappresenta il limite assoluto di rischio che la Banca è in grado di accollarsi, ancorché compromettendo la prosecuzione dell'attività aziendale, proteggendo però i risparmiatori e preservando la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario – evitando pertanto un effetto di contagio del sistema. Esso rispecchia la capacità della Banca di affrontare scenari avversi di grave emergenza o crisi;

- il massimo rischio assumibile (“risk capacity”), che rappresenta l’ammontare di rischio massimo che la Banca può accollarsi senza che venga compromessa la normale prosecuzione dell’attività aziendale (“going concern”). Esso rispecchia la capacità di affrontare e sopravvivere a scenari avversi di emergenza o di stress;
- la propensione al rischio (“risk appetite”), che costituisce il livello di rischio, complessivo (o aggregato) e per categoria di rischio, che si intende assumere per il perseguimento di obiettivi strategici. Essa rispecchia la propensione al rischio nell’ambito della normale conduzione dell’attività economica;
- la tolleranza al rischio (“risk tolerance”), che rappresenta la devianza massima consentita dal risk appetite. Essa costituisce lo scostamento fisiologico di rischio accettato rispetto alla sua propensione nell’ambito della normale conduzione dell’attività economica ed è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Annualmente il Consiglio di amministrazione, con il supporto della funzione di controllo dei rischi, verifica l’adeguatezza del RAF, la sua aderenza al business model e quantifica per ogni esercizio, in coerenza con gli obiettivi strategici, gli obiettivi di rischio e le eventuali soglie di tolleranza all’interno di un documento denominato *Risk Appetite Statement* (“RAS”).

Relativamente al risk assessment, ovvero la periodica valutazione della rilevanza e significatività di ciascun rischio, è utilizzato un metodo e una scala di valutazione conformi alla metodologia integrata di verifica comune alle funzioni aziendali di controllo. In particolare, la metodologia prevede che, per ciascuna categoria di rischio, la rilevanza prenda in considerazione – ove possibile – la probabilità che il rischio si manifesti e l’impatto che ne deriva. Ciascuna funzione di controllo, per le aree di propria competenza, è coinvolta e condivide gli esiti della verifica. Nell’ambito del sistema dei controlli interni (“SCI”), la “metodologia integrata”, cioè comune a tutte le funzioni aziendali di controllo, definisce, in un quadro omogeneo e consistente, obiettivi, ruoli, procedure e tecniche da adottare nel disegno e nella valutazione dei controlli posti in essere per la mitigazione dei rischi. Tale metodologia prevede il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei process owner e l’adozione di un approccio bottom-up di rilevazione e valutazione dei rischi.

Nell’ambito delle attività di controllo, assume un ruolo fondamentale il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), previsto dalla normativa vigente e finalizzato alla verifica dell’adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca, anche in ottica prospettica e in situazioni di stress di sistema e/o interne.

L’attività prevede, fra l’altro, la verifica del rispetto nel continuo dell’insieme dei requisiti prudenziali regolamentari e di quelli indicati dall’Autorità di Vigilanza nell’ambito del processo SREP. A partire dal 2023, il processo considera anche i requisiti minimi di capitale e passività ammissibili in caso di risoluzione (MREL, *Minimum Requirements for own funds and Eligible Liabilities*).

Analogamente, in ottemperanza alle esigenze informative statuite nella circ. n. 285 di Banca d’Italia che ha recepito gli orientamenti SREP dell’Autorità Bancaria Europea, viene eseguito, in concomitanza con il processo ICAAP, il processo di valutazione dell’adeguatezza della liquidità interna denominato ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), i cui risultati riferiti al 31 dicembre 2022 sono stati trasmessi all’Autorità di Vigilanza nel mese di aprile all’interno di uno specifico resoconto redatto congiuntamente al resoconto ICAAP.

I RISCHI DELLA BANCA

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio della totale o parziale insolvenza di una controparte affidata e costituisce il principale fattore di rischio a cui è esposta la Società, coerentemente con la propria caratterizzazione di banca orientata alla clientela retail e alle piccole e medie imprese.

La gestione del rischio di credito è perciò volta da un lato a migliorare i processi di concessione del credito in modo che essi risultino compatibili coi rischi sottostanti e dall’altro all’individuazione preventiva dei fenomeni di peggioramento della solvibilità dei clienti affidati attraverso sistemi di monitoraggio sempre più efficaci ed affidabili.

Nel corso del 2023 la gestione del rischio di credito è stata interamente ispirata dai contenuti della Policy dei rischi e del Regolamento di gestione dei rischi. In tali documenti sono definite in modo organico le linee guida di

gestione di tutte le possibili forme del rischio di credito (rischio di insolvenza, rischio di variazione del grado di solvibilità, rischio delle esposizioni in valuta, rischio di concentrazione del portafoglio crediti, rischio residuale). I due documenti disciplinano in particolare:

- la definizione del risk appetite economico relativo al rischio di credito alla clientela;
- il perimetro di applicazione, facendo esplicita menzione dei valori di riferimento della Banca nell'attività creditizia che trovano applicazione nella Credit policy annuale e nelle politiche di gestione;
- il modello organizzativo, specificando le responsabilità, i ruoli e le attività minime assegnate a ciascuna delle funzioni aziendali coinvolte;
- la descrizione del processo di gestione e controllo del rischio di credito ripartito secondo cinque fasi fondamentali, ovvero la fase di concessione del credito, la fase di controllo e monitoraggio delle posizioni affidate, la fase di misurazione e quantificazione del rischio, la fase di analisi di scenari avversi (stress test), la fase di gestione del credito deteriorato;
- per ciascuna fase vengono delineate le attività essenziali, sia di esecuzione che di monitoraggio e controllo, rimandando di volta in volta alla documentazione interna di dettaglio;
- le tecniche di mitigazione del rischio, ossia il processo di raccolta e gestione delle garanzie, con le relative implicazioni sul fronte dei requisiti patrimoniali;
- il sistema di monitoraggio delle posizioni affidate che poggia su cinque pilastri: il monitoraggio puntuale affidato alle revisioni periodiche, il monitoraggio andamentale per mezzo del sistema di rating interno, il monitoraggio andamentale su singole esposizioni da parte della funzione di Risk management nell'ambito dei controlli di 2° livello, il dispositivo di vigilanza e allerta sulle posizioni a rischio (early warning, GDC), il monitoraggio degli strumenti di mitigazione del rischio;
- il modello per il rilevamento delle probabilità di inadempienza ufficiali del portafoglio crediti e della quantificazione della perdita attesa ed inattesa;
- gli effetti del rischio di credito sul patrimonio ed il bilancio della Banca e quindi: determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (pillar I); limiti normativi e interni per il rischio di concentrazione (pillar II); criteri adottati per le rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti.

Nel corso del 2023 è stata inoltre interamente razionalizzata la normativa operativa interna relativa al presidio del rischio di credito.

Inoltre, nel corso del 1° semestre 2023 è entrato a regime il nuovo sistema di rating nei processi di erogazione e monitoraggio, divenendo fondamentale strumento di supporto ai processi di erogazione del credito, monitoraggio del credito, valutazione del credito (impairment), analisi del portafoglio crediti.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito). Esso si avvale di un motore di early warning che, partendo dal rating andamentale e da altri indicatori calcolati e alimentati su base giornaliera, è in grado di segnalare l'insorgenza di situazioni potenzialmente degradate. Inoltre, il sistema consente di razionalizzare il processo interno di classificazione e gestione dei clienti problematici, a sua volta disciplinato da uno specifico regolamento che contiene il dettaglio delle attività di controllo da porre in atto, la procedura di classificazione delle posizioni anomale e le istruzioni operative per l'amministrazione e la gestione delle stesse.

Oltre che le usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni oggetto di concessione "forborne exposure"), il sistema prevede anche tre classificazioni per la clientela in "bonis", graduate in funzione della presenza di indicatori di anomalia che, pur non richiedendo la classificazione nella categoria dei crediti deteriorati, richiede non di meno una gestione più attenta del profilo di rischio.

In particolare, è in essere un sistema di monitoraggio e gestione delle posizioni cosiddette in pre-past due, ossia delle posizioni in stato di sconfinamento continuativo per più di 30 giorni, al fine di prevenire il loro passaggio allo stato di past due vero e proprio.

L'adozione delle metodologie di credit risk mitigation per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo le disposizioni di Basilea 3 continua a determinare la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipotecarie, al fine di rispettare i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie.

Tra le attività svolte al fine di garantire una corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la funzione di Risk management svolge un controllo andamentale sulle singole posizioni, ed in particolare:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle esposizioni, sia quelle in bonis che quelle deteriorate, sia svolto con metodo e sistematicità, in conformità ai processi organizzativi interni;
- verifica che il monitoraggio stesso si avvalga di metodologie e procedure che consentano di:
 - individuare e segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie;
 - assicurare l'adeguatezza di rettifiche e passaggi a perdita.
- valuta, con riferimento alla gestione del credito:
 - la rispondenza delle classificazioni, ovvero la rispondenza della ripartizione in classi di credito con i dettami della regolamentazione interna;
 - la congruità degli accantonamenti, ovvero l'adeguatezza delle coperture sul credito deteriorato.
- verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti ed in particolare:
 - la corretta collocazione dei crediti deteriorati;
 - l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e sui livelli di irrecuperabilità dei crediti deteriorati;
 - il trattamento delle garanzie, ivi incluso l'aggiornamento delle perizie.

Il controllo da parte della funzione di Risk management si configura nei termini di:

- controlli a campione, con logiche predefinite, a valere su tutte le categorie dei crediti;
- controlli sistematici, mediante l'adozione di indicatori sintetici a distanza applicati alla totalità delle esposizioni in essere, in ogni fase della vita del credito;
- controlli sistematici attraverso la partecipazione ai comitati interni del credito e la contestuale verifica del rispetto della normativa interna.

Nel corso dell'anno il livello del requisito patrimoniale è stato costantemente monitorato nell'ambito del processo ICAAP e non si sono segnalate significative variazioni nel livello medio di ponderazione delle esposizioni nei singoli portafogli regolamentari.

La relazione trimestrale del rischio di credito redatta per il Consiglio di amministrazione costituisce lo strumento di reporting dell'andamento dell'attività creditizia e dei rischi ad essa connessi nonché del rispetto degli obiettivi di rischio (definiti nel "RAF") e degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica a medio e lungo termine. In essa sono espone fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità di insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi.

A cadenza mensile viene elaborata anche una relazione ridotta che contiene le informazioni essenziali sulla composizione e il grado di rischio complessivo del portafoglio crediti.

La verifica ed il controllo del rischio di credito sono stati inoltre oggetto di trattazione mensile nell'ambito del Comitato interno crediti, nel corso del quale vengono esaminate approfonditamente le succitate relazioni mensile e trimestrale e la situazione di dettaglio delle principali posizioni deteriorate.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di perdita sugli strumenti finanziari di proprietà derivante dalle possibili oscillazioni delle variabili dei mercati finanziari (tassi, volatilità, cambi valutari, corsi azionari), considerando la possibilità che ogni singolo strumento finanziario sia esposto ad uno o più dei suddetti rischi. Il rischio di mercato è pertanto misurato come variazione di valore delle consistenze dovute ai movimenti dei mercati.

Il sistema di misurazione e controllo dei rischi di mercato è basato sul metodo del Value-at-Risk (VaR), sul quale poggia un sistema di limiti di rischio e di perdita massimi sopportabili (capitale a rischio) su diversi orizzonti temporali. Il metodo del VaR calcola la perdita potenziale massima di un portafoglio durante un determinato orizzonte temporale e con una determinata probabilità, in presenza di condizioni normali di mercato. Il VaR è un sistema omogeneo di misurazione, applicabile a tutti gli strumenti finanziari, e permette in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio calcolati sia dal punto di vista temporale sia da quello della redditività giornaliera. Per il calcolo del VaR, la Banca utilizza il modello parametrico della varianza-covarianza fornito da primaria società con ampia esperienza nel settore, affiancato da modelli interni utilizzati per le necessarie verifiche, nonché per scopi di pia-

nificazione: a titolo esemplificativo si citano VaR da simulazioni Monte Carlo e VaR storici con utilizzo dell'Extreme Value Theory per i livelli di confidenza più elevati.

Oltre che sull'analisi di VaR e di perdita massima sostenibile, il presidio del rischio di mercato si basa, attraverso specifici sistemi di limiti, sul controllo del rischio di controparte, del rischio Paese, della sensitività del portafoglio al rischio di tasso di mercato (*basis point value*) e del rischio di credito (*credit risk sensitivity*).

Al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, un sistema standardizzato di reporting giornaliero controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie.

Mensilmente la funzione di Risk management redige una relazione dettagliata ed esaustiva inerente i rischi di mercato attinenti il portafoglio di proprietà. Il Risk management ha infine il compito di validare e verificare nel continuo il sistema di pricing degli strumenti finanziari detenuti, allo scopo di mantenere un profilo di quotazioni attendibile e aderente alle quotazioni di mercato (*fair value*).

Rischio di Controparte

È il rischio che la controparte di un'operazione non adempia ai suoi obblighi nei modi e tempi previsti dal contratto. Il rischio di controparte è regolato attraverso uno specifico sistema di limiti operativi, basati su una serie di criteri di valutazione del merito creditizio delle controparti, in forma distinta a seconda della loro tipologia (corporate o financial).

Vale inoltre la regola generale secondo la quale tutte le operazioni finanziarie devono essere eseguite esclusivamente con controparti affidate.

Il limite di ciascuna controparte viene deliberato dal Consiglio di amministrazione e può essere utilizzato dai servizi Tesoreria e Investimenti sulla base di specifiche quote percentuali del limite stesso, attribuite a categorie omogenee di strumenti finanziari.

Rischio di Tasso di Interesse

Relativamente al portafoglio bancario, che corrisponde all'insieme dell'operatività commerciale della Banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, comprese quelle della tesoreria e dei derivati di copertura, le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul margine di interesse e sul patrimonio costituendo quindi una fonte di rischio (rischio di tasso).

Le strategie gestionali e di investimento di tale portafoglio sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica di investimento della Banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini di interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (Asset & Liability Management).

Le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono contenute nella "Policy finanza e tesoreria" e nel "Regolamento di gestione dei rischi", mentre i limiti e deleghe operative per la gestione finanziaria e della liquidità sono contenuti nella "Policy limiti e deleghe della finanza e della liquidità". In tali documenti sono identificati, fra gli altri, due indicatori, inerenti rispettivamente alla sensibilità del margine di interesse e del valore attuale del patrimonio a fronte di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi, utilizzati anche nella definizione del RAF.

Il presidio del rischio tasso si avvale in particolare delle elaborazioni trimestrali elaborate tramite modulo applicativo integrato di analisi e simulazione a supporto dei processi di ALM e rischio tasso, il cui modello è stato via via affinato al fine di trattare nella maniera più realistica e attendibile possibile tutte le poste dell'attivo e passivo del portafoglio bancario in ottica di ottimizzazione delle strategie delle poste dell'attivo e del passivo del bilancio. La verifica ed il controllo del profilo di rischio di tasso di interesse sono oggetto di discussione trimestrale nell'ALCO Banca, nel corso del quale viene presentata da parte della funzione Risk management una specifica relazione trimestrale. In particolare, la reportistica comprende una cosiddetta analisi di fixing che consente di illustrare su fasce di scadenze regolamentari l'ammontare delle più importanti voci di bilancio sottoposte a variazione di tasso, distinte inoltre per parametro di indicizzazione. Essa consente fra l'altro di monitorare l'effettiva capacità di natural hedging del portafoglio bancario sia in termini temporali che d'importo fra le poste attive e quelle passive.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di finanziare gli incrementi delle proprie attività. Esso si manifesta principalmente sotto forma di:

- incapacità di reperire fondi finanziandosi sul mercato (funding liquidity risk);
- incapacità di smobilizzare fondi vendendo le attività sul mercato (asset liquidity risk).

In ottemperanza al disposto della circolare n. 285 di Banca d'Italia, è inoltre eseguito il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna denominato ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

La gestione della liquidità si avvale delle indicazioni e delle linee guida operative contenute nel Regolamento di gestione dei rischi, documento oggetto di costante aggiornamento. Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della Banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta e impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione ed il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono definiti attraverso un sistema di indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre, sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi, il cosiddetto Contingency Funding Plan (CFP). Il rischio di liquidità è calcolato con il metodo del Liquidity at Risk (LaR) che stima – a differenti intervalli di confidenza – il fabbisogno di liquidità, non direttamente influenzabile dalla Banca, su orizzonti temporali predefiniti. I flussi di liquidità di interesse nell'analisi del LaR sono gli sbilanci giornalieri non riconducibili a scelte operate dalla Banca, ovvero i flussi "autonomi" dalla volontà della Banca e pertanto riconducibili all'attività della clientela. Tale approccio viene utilizzato per verificare il livello delle riserve.

La situazione della liquidità è oggetto di costante monitoraggio da parte degli organi preposti, su base settimanale e mensile. Il Contingency Funding Plan prevede inoltre un sistema di segnali di allarme monitorati sul cosiddetto Liquidity Monitor e basato sulla misurazione di indicatori di preallarme suddivisi tra indicatori di crisi sistemica e di crisi specifica.

Gli indicatori sono opportunamente ponderati al fine di individuare cinque diverse situazioni operative riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca: condizione di normalità operativa – a sua volta ripartita in situazione di regolarità, sotto osservazione e di attenzione – condizione di stress (emergenza), situazione di crisi (grave emergenza).

L'UO Tesoreria, cui è deputata la gestione della liquidità operativa, si avvale inoltre del cosiddetto quadro sinottico della liquidità, un report con periodicità giornaliera che descrive in modo sintetico ed esaustivo la situazione di liquidità a breve-medio termine consentendo l'individuazione tempestiva di situazioni di criticità ed il mantenimento dei valori degli indicatori sui livelli desiderati.

Le metriche di liquidità sono riportate, secondo le vigenti scadenze, all'Autorità di Vigilanza tramite le segnalazioni armonizzate COREP: LCR e AMM (mensili) ed NSFR (trimestrale).

In merito al rischio di eccessiva leva finanziaria, ossia il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività, annualmente il Consiglio di amministrazione definisce, all'interno del RAF, la propensione al rischio della Banca in termini di leva finanziaria stabilendo un livello minimo di leverage ratio (rapporto fra Tier1 e totale dell'attivo), secondo la definizione di Basilea 3.

La politica di gestione della liquidità privilegia il mantenimento di un funding di riserve di liquidità stabilmente consistente e sempre sufficiente a fronteggiare possibili situazioni di stress; a tal fine si fa ricorso a tutti gli strumenti disponibili, compresi quelli posti in essere dai provvedimenti della Banca Centrale Europea e dal Governo italiano. Il portafoglio titoli di proprietà è configurato in modo da garantire nel tempo una capiente riserva per la gestione della liquidità, stabilendo a tal fine opportune regole di investimento in termini di durata, settore, rischio emittente, eleggibilità, ecc.

Nel 2016 è stato attivato in modo estensivo il canale di rifinanziamento cosiddetto ABACO, strumento attraverso il quale è possibile collateralizzare presso BCE i prestiti che presentino specifici requisiti di idoneità.

Rischi Operativi

I rischi operativi sono naturalmente insiti nell'esecuzione dei processi, nelle caratteristiche dei prodotti e dei servizi offerti, nella possibilità di essere oggetto di eventi fraudolenti o incidentali.

Per questi motivi la Banca analizza le cause che possono determinare le perdite operative e rileva e misura sistematicamente gli eventi con l'obiettivo di limitare e di ridurre i relativi rischi.

Coerentemente con le definizioni del Comitato di Basilea, il rischio operativo è identificato come "il rischio di perdite risultanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi oppure derivante da eventi esterni". Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategici, di reputazione e sistemici.

Non sono pertanto compresi nella definizione di rischio operativo i rischi di opportunità (affare mancato), i danni di immagine ed i rischi che coinvolgono l'intero sistema bancario.

La Banca utilizza un sistema interno per la rilevazione e la misurazione delle perdite operative con lo scopo di gestire al meglio le potenziali fonti di pericolo che possono minare la stabilità dell'impresa.

Questo sistema ricalca un'iniziativa analoga, cui la Banca aderisce, che a livello nazionale è promossa dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Con il progetto DIPO (Database Italiano Perdite Operative) l'ABI vuole sensibilizzare e coadiuvare le banche nella realizzazione di queste procedure, nonché pervenire alla creazione di una banca dati nazionale che permetta alle banche di ottenere dati ed informazioni statistiche più ampie e significative.

Il processo di raccolta delle perdite operative si basa su un processo interno di segnalazioni, che prevede la rilevazione e l'inoltro ad un punto di raccolta centrale situato presso la funzione Risk management, di tutti gli eventi di perdita operativa derivanti incidenti, frodi, cause legali, reclami da parte della clientela, contenziosi con il personale, ecc. La raccolta, catalogazione e analisi sistematica di tali informazioni ha fornito, nel corso degli anni, preziosi spunti e suggerimenti per la valutazione e l'ottimizzazione dei processi e delle attività della Banca.

La valutazione dei rischi operativi è contemplata inoltre nell'ambito dell'*assessment* delle funzioni aziendali di controllo a fronte dell'introduzione di nuovi prodotti, servizi o altre iniziative commerciali, l'introduzione o la modifica di nuovi processi operativi, l'esternalizzazione di funzioni, l'implementazione di nuove soluzioni informatiche.

La gestione dei rischi operativi è di competenza della funzione Risk management ed è inoltre oggetto di esame, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, anche da parte del Comitato controlli interni che si riunisce periodicamente allo scopo di coordinare fra loro tutte le funzioni aziendali di controllo (Internal audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk management), condividere i perimetri di intervento e le risultanze delle verifiche, indirizzare le azioni correttive verso le funzioni operative, sviluppare e diffondere la cultura dei rischi e dei controlli nelle strutture operative.

Con cadenza trimestrale la funzione Risk management redige una relazione sulla situazione dei rischi operativi della Banca discussa in seno al Comitato controlli interni e presentata al Consiglio di amministrazione.

A partire dal 2012, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi sono calcolati secondo la metodologia standardizzata, che fra l'altro impone l'esecuzione di iniziative per migliorare il livello generale di presidio dei rischi operativi. Fra esse si citano:

- l'esecuzione di un processo di autovalutazione complessiva sul sistema di gestione dei rischi operativi finalizzata a valutare la qualità generale del sistema in funzione dell'assetto organizzativo della Banca, valutare il livello complessivo di esposizione ai rischi operativi, valutare la rispondenza del sistema alle prescrizioni normative in vigore, valutare l'efficacia del sistema in relazione agli obiettivi e ai programmi del piano strategico in vigore ed all'evoluzione del mercato di riferimento;
- la regolamentazione per una corretta ripartizione delle perdite operative fra le linee di business della Banca;
- la revisione annuale del sistema di gestione dei rischi operativi da parte della funzione di Internal audit.

Nel sistema di gestione dei rischi operativi è integrato anche il cosiddetto "rischio di condotta", così come definito nell'ambito delle linee guida SREP della Banca Centrale Europea. Si tratta del rischio di subire perdite per la fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza e deriva dal comportamento non etico di dirigenti e dipendenti della Banca, anche in violazione di controlli e di processi correttamente definiti, espressione di una cultura aziendale non etica. In particolare, rientrano nel rischio:

- la vendita fraudolenta di prodotti, nei mercati al dettaglio e all'ingrosso;
- le vendite incrociate forzate ("pushed cross-selling") di prodotti a clienti privati, come ad esempio conti bancari "packaged" o prodotti aggiuntivi di cui i clienti non hanno bisogno;
- i conflitti di interesse nella conduzione delle operazioni;
- la manipolazione dei tassi di interesse di riferimento, dei tassi di cambio o di altri strumenti finanziari o indici per migliorare i profitti degli enti;
- le barriere poste alla possibilità di cambiare da un prodotto finanziario durante il suo ciclo di vita e/o di passare ad altri fornitori di servizi finanziari.

La valutazione del rischio è contemplata nell'ambito degli *assessment* delle funzioni aziendali di controllo a fronte dell'introduzione di nuovi prodotti, servizi o altre iniziative commerciali.

Ai fini della valutazione del rischio è utilizzata anche la metodologia interna di valutazione del cosiddetto "rischio di modello", per quegli ambiti dell'attività bancaria che, per la presa delle decisioni e la misurazione di determinate variabili di mercato, facciano uso di "modelli", ovvero metodi, sistemi, approcci quantitativi che impiegano teorie, tecniche, assunzioni di natura statistica, matematica, economica, finanziaria per ottenere dall'elaborazione di dati in input dei risultati/stime quantitative.

Sono oggetto di specifica attenzione i processi di analisi, misurazione e trattamento del "rischio informatico (*IT-risk*)" con riferimento sia al *main-outsourcer* AFAST di Accenture, che continua a costituire il centro informatico esternalizzato della Banca, sia alle componenti IT interne, ovvero non esternalizzate, così come ad ogni altra fornitura/esternalizzazione che coinvolga componenti ICT rilevanti.

Nel 2023, particolare attenzione è stata riservata al trattamento e presidio dei rischi derivanti dalle applicazioni che si avvalgono di servizi di *cloud computing*, casistica in fase di progressiva estensione. Inoltre, continua ad essere progressivamente rafforzata l'attività di presidio del cosiddetto *cyber risk*, a fronte della continua evoluzione delle potenziali tipologie di attacco informatico.

Per il monitoraggio dei rischi operativi connessi ai processi dedicati ai sistemi di pagamento, la Banca svolge annualmente un'attività di *assessment* dedicata, secondo le disposizioni della normativa PSD2 i cui esiti sono inviati all'Autorità di Vigilanza.

Sempre nell'ambito dei rischi operativi sono in essere processi e metodologie di analisi e valutazione del cosiddetto "rischio di esternalizzazione (*outsourcing risk*)", volte a presidiare i rischi connessi alle funzioni aziendali trasferite a fornitori esterni, con particolare ma non esclusivo riferimento alle funzioni aziendali essenziali (FEI) ai sensi della normativa vigente. Le verifiche si avvalgono di processi e metodologie di analisi e valutazione, specificamente definite per il presidio di tale tipologia di rischio.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore è misurato in conformità alle disposizioni della Circolare 285 di Banca d'Italia (Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B) secondo il metodo del *Granularity Adjustment* ("GA").

Nell'ambito del processo ICAAP sono state messe a punto specifiche metodiche, conformi alle disposizioni normative in materia, per calcolare il rischio di concentrazione geo-settoriale, cioè il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico o nella medesima area geografica.

È attivo, inoltre, un articolato sistema di limiti che controlla e indirizza le linee guida per il contenimento del livello di rischio di concentrazione del portafoglio crediti della Banca.

Anche il rischio di concentrazione, nelle sue varie forme, è monitorato nella relazione trimestrale del credito ed è oggetto di discussione nell'ambito delle riunioni trimestrali del Comitato interno crediti.

Rischi ESG

Il rischio ESG (*Environmental, Social and Governance*), viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dall'impatto diretto o indiretto di eventi collegati a fattori ambientali (con particolare attenzione a quelli connessi al fenomeno del cambiamento climatico), sociali e di governance.

Nel corso del 2023, la Banca, in continuità e coerenza con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, ha avviato una serie di progettualità e cantieri volti a mappare la materialità e l'impatto che tale tipologia di rischi può avere sull'attività della Banca in generale e sul portafoglio creditizio in particolare. In particolare, l'attività di analisi della Banca si è focalizzata coerentemente con le linee guida di Banca d'Italia sui rischi climatici ed ambientali, ossia sulla componente environmental.

In particolare, le progettualità condotte nel corso del 2023 rappresentano una continuazione e un affinamento del percorso avviato dalla Banca a partire dal 2022 e confermato anche nel "Piano interventi" condiviso con Banca d'Italia in coerenza con le "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali". La prima attività ha riguardato l'assessment della materialità, svolto con approccio quali/quantitativo finalizzato a identificare, valutare gli impatti dei rischi ESG in relazione ai rischi "tradizionali" della Banca, mappando anche i canali di trasmissione dei vari fattori di rischio analizzati. A fronte di attività di assessment è stato possibile predisporre una heatmap aggiornata che fornisce una rappresentazione grafica della materialità dei rischi ESG in relazione ai rischi tradizionali. La seconda progettualità, avviata a fine 2023 e tuttora in corso, ha invece insistito maggiormente su aspetti quantitativi; infatti, è stata condotta un'attività di Climate Stress Test, finalizzata, sia a ripercorrere le analisi svolte l'anno precedente, allo scopo di monitorare eventuali variazioni intervenute a livello di rischio, sia ad approfondire la conoscenza della Banca in merito ai rischi climatici (physical/transition risk) allo scopo di ampliare il sottoinsieme di hazard climatici analizzati. In continuità con quanto già svolto nell'esercizio precedente, le analisi di climate stress test sono volte a valutare sul portafoglio creditizio gli impatti, nel breve periodo, del rischio fisico e di transizione. L'impatto dei vari rischi climatici analizzati si traduce di fatto in una variazione dei parametri di Probability of Default o in una variazione di Loss Given Default rispetto ai loro valori non stressati. Tale tipologia di analisi consente alla Banca di disporre delle informazioni necessarie alla quantificazione dell'eventuale impatto di suddetti rischi rispetto al portafoglio finanziamenti, consentendo allo stesso tempo di valutare l'esposizione della Banca a tali rischi. A partire dal 2023, nell'ambito del processo ICAAP, sono stati considerati anche scenari di stress riferiti a situazioni di crisi climatica nonché una misurazione di capitale proprio aggiuntivo a copertura di determinati fattori di rischio climatico.

Infine, si segnala come la Banca abbia proseguito nella piena implementazione ed esecuzione delle attività riportate nel "piano di interventi" monitorando il rispetto delle tempistiche e delle attività e prevede di aggiornare suddetto piano di interventi allo scopo di recepire ove possibile/necessario le "buone prassi" evidenziate dall'Autorità di Vigilanza all'interno del documento "Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi". Inoltre, si segnala come la Banca abbia avviato un'attività di "scouting" volta ad indentificare una piattaforma informatica allo scopo di mappare, misurare i rischi climatici ed ambientali sia all'interno dei processi di erogazione e monitoraggio dei finanziamenti, sia per le analisi e attività di valutazione e misurazione del rischio da parte della funzione di Risk management.

Altri Rischi

La Policy dei rischi identifica e definisce le seguenti ulteriori categorie di rischio oggetto di periodica analisi e valutazione:

- rischio strategico che si articola, rispetto al suo orizzonte temporale di manifestazione, nelle seguenti sotto-tipologie:
 - rischio di breve termine (rischio di business o commerciale), ovvero il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita (minori ricavi) e/o dei margini attesi (maggiori costi a causa dell'innovazione tecnologica, dell'inasprimento del regime fiscale, del cambiamento del contesto normativo, ecc.);
 - rischio strategico in senso stretto o rischio di posizionamento, ossia il rischio di perdite, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo;
- rischi derivanti da operazioni di cartolarizzazione, con particolare riferimento a quelle che comportano il Significativo Trasferimento del Rischio;
- rischio di partecipazione, ovvero rischio che il valore di bilancio di una partecipazione possa subire una contrazione a seguito di una riduzione del prezzo sui mercati azionari, in caso di società quotate, oppure di default patrimoniali della partecipata che rendono necessario/opportuno rivederne il valore di carico a bilancio, in caso di società non quotate;
- rischio di reputazione, ossia il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di portatori di interesse o di qualsiasi soggetto con cui la Banca sia entrata in relazione.

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo rappresentano fenomeni che, anche in virtù della loro possibile dimensione transnazionale, costituiscono una grave minaccia per l'economia legale e possono determinare effetti destabilizzanti soprattutto per il sistema bancario e finanziario.

Le articolate basi giuridiche su cui poggia l'intero sistema della lotta, internazionale e interna, al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, sono dirette a preservare il sistema bancario dal rischio di essere strumentalizzato anche inconsapevolmente per il compimento di attività illecite, chiamando gli operatori a condotte di c.d. "collaborazione attiva", segnalando all'Autorità preposta le eventuali operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita dei fondi trasferiti.

Per consentire la piena efficacia dell'impianto regolamentare antiriciclaggio si è reso necessario un processo di armonizzazione internazionale della disciplina di prevenzione, tendente ad evitare che, in un mercato sempre più aperto e concorrenziale, chi movimentava fondi di provenienza illecita possa approfittare delle lacune nelle reti di protezione previste dai vari Paesi.

Permangono peraltro aree geografiche e territori la cui regolamentazione non è ancora in linea con le best practices internazionali e nei cui confronti vanno applicati controlli antiriciclaggio più severi, calibrati sul grado di rischio più elevato.

Al riguardo, la normativa, sia di rango primario che secondario, è copiosa e viene costantemente ampliata dalle varie Autorità a ciò delegate. In sintesi, il sistema di obblighi posto in capo agli intermediari e che Volksbank è attenta ad implementare in maniera continuativa è, ancora oggi, incentrato su tre istituti fondamentali:

- i) adeguata verifica della clientela (customer due diligence);
- ii) conservazione dei dati;
- iii) segnalazione delle operazioni sospette.

Di seguito i principali elementi che caratterizzano la normativa antiriciclaggio:

- l'obbligo di adottare adeguate strategie, politiche, procedure e processi di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio di riciclaggio;

- l'obbligo di effettuare una valutazione periodica del rischio di riciclaggio (rischio ML) e di finanziamento del terrorismo (rischio TF) a cui si è esposti, avuto riguardo ai fattori di rischio associati alla propria tipologia di clientela, all'area geografica di operatività ed ai canali distributivi, ai prodotti ed ai servizi offerti;
- l'obbligo di adottare le misure ritenute più idonee a prevenire il rischio di riciclaggio, coerenti rispetto alla propria esposizione al rischio di riciclaggio;
- la chiara definizione, a diversi livelli di ruoli, compiti e responsabilità, nonché la predisposizione di procedure intese a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, la conservazione della documentazione e delle evidenze dei rapporti e delle operazioni, nonché degli obblighi di segnalazione delle operazioni sospette;
- un'architettura delle funzioni di controllo che sia coordinata nelle sue componenti, anche attraverso idonei flussi informativi, e che sia al contempo coerente con l'articolazione della struttura, la complessità, la dimensione aziendale, la tipologia dei servizi e prodotti offerti nonché con l'entità del rischio associabile alle caratteristiche della clientela;
- un'attività di controllo che abbia come oggetto il rispetto da parte del personale e dei collaboratori delle procedure interne e di tutti gli obblighi normativi, con particolare riguardo all'analisi continuativa dell'operatività della clientela, alla "collaborazione attiva" e alla tutela della riservatezza in materia di segnalazione;
- gli obblighi di adeguata verifica della clientela, con indicazione del "quando" (es. instaurazione di un rapporto continuativo, esecuzione di un'operazione occasionale di importo superiore alle soglie stabilite per legge) e del "come" (es. modalità di identificazione del cliente, del titolare effettivo, di scopo e natura del rapporto continuativo) adempiere a tali obblighi;
- l'approccio basato sul rischio, per cui gli obblighi di adeguata verifica della clientela si articolano in differenti gradi di due diligence commisurati al profilo di rischio del cliente, dell'operazione e del rapporto continuativo;
- l'obbligo di applicare misure rafforzate di adeguata verifica della clientela in presenza di un elevato rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, avendo riguardo ai fattori di rischio relativi al cliente, a prodotti, servizi, operazioni o canali di distribuzione, nonché all'area geografica coinvolta;
- in materia di "persone politicamente esposte", un approccio estensivo nei confronti di chi ricopre cariche pubbliche o comunque amministri beni pubblici, senza più alcuna distinzione tra PEP domestici e PEP internazionali;
- l'obbligo di astensione dall'apertura di un nuovo rapporto continuativo, dal mantenimento di un rapporto in essere o dall'esecuzione di un'operazione nel caso in cui si sia nell'impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela;
- l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette quando si sappia, si sospetti o si abbiano motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminose;
- l'obbligo di trasmettere alla UIF, con cadenza periodica, dati e informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo (c.d. "comunicazioni oggettive");
- l'obbligo di conservare i documenti, i dati e le informazioni utili per prevenire, individuare o accertare eventuali attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e per consentire lo svolgimento delle analisi effettuate, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, dalla UIF o da altra Autorità competente;
- le limitazioni stabilite per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore;
- l'obbligo di trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti la propria operatività, al fine di consentire l'effettuazione di analisi mirate a far emergere eventuali fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo nell'ambito di determinate zone territoriali;
- lo svolgimento di programmi permanenti di formazione per tutto il personale, finalizzati alla corretta applicazione delle disposizioni, al riconoscimento di operazioni connesse al riciclaggio o al finanziamento del terrorismo e all'adozione dei comportamenti e delle procedure da adottare;
- lo svolgimento di programmi permanenti di formazione specialistica per i componenti della funzione antiriciclaggio;

- l'introduzione nell'ambito della normativa di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo della procedura di c.d. "whistleblowing", al fine di tutelare coloro che segnalano all'interno dell'intermediario violazioni delle disposizioni dettate in funzione di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- obbligo di adottare misure di controllo rafforzate volte a contenere il rischio di coinvolgimento in attività terroristiche o di proliferazione (es. monitoraggio del rapporto, congelamento di fondi).

Rileva infine che, le Disposizioni Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, nel recepire gli Orientamenti EBA sulle politiche e procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del responsabile antiriciclaggio (EBA/GL/2022/05) vigenti dal 14 novembre 2023, prevedono la nomina di un Consigliere quale "Esponente responsabile per l'antiriciclaggio" al primo rinnovo degli Organi sociali e comunque entro il 30 giugno 2026. Tale Consigliere ha il compito di presidiare la materia dell'antiriciclaggio, in una logica di sempre maggior impegno e coinvolgimento del Consiglio di amministrazione.

LA GESTIONE DEI RECLAMI

È radicata in Volksbank la convinzione che la crescita e lo sviluppo, effettivi e duraturi, sono possibili solo se il cliente è posto al centro di ogni decisione strategica della Società. Tale attenzione verso il cliente, che trova il suo fondamento nel Codice etico della Società, emerge già nella fase di progettazione dei prodotti e dei servizi, costantemente orientata alla ricerca della qualità ma soprattutto alla gestione della relazione con il cliente, allo scopo di fornirgli sempre il prodotto o il servizio che più si adatta alle sue esigenze.

Nonostante l'impegno profuso da tutti i collaboratori, considerata la mole numericamente elevata delle operazioni che quotidianamente vengono poste in essere, non è possibile scongiurare l'ipotesi che, saltuariamente, le aspettative della clientela risultino disattese, generando quindi insoddisfazione per coloro che ritengano di non aver beneficiato di un servizio adeguato. In queste occasioni, la collaborazione del cliente diventa essenziale sia per l'individuazione e l'eventuale rimozione delle cause all'origine del disservizio, sia per implementare gli opportuni miglioramenti procedurali.

Già da tempo la Società ha istituito al proprio interno un'apposita funzione per la gestione dei reclami e ha aderito, in conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento, ad appositi organismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie che dovessero sorgere fra banca e cliente. In un'ottica di continuo miglioramento dei servizi offerti alla clientela è assicurata la terzietà di analisi e di giudizio delle rimostranze ricevute, poiché il personale della funzione per la gestione dei reclami è in posizione di indipendenza organizzativa e gerarchica nei confronti delle unità aziendali preposte alla commercializzazione dei prodotti e servizi.

Laddove la soluzione individuata non soddisfa, in tutto o in parte, il cliente, questi può rivolgersi anche ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie i quali, operando in modo alternativo all'autorità giudiziaria ordinaria, consentono una trattazione delle controversie più rapida ed economica. A tal proposito la Società, attraverso la sua rete commerciale ed attraverso il sito internet, mette a disposizione della clientela un set informativo contenente, tra l'altro, il regolamento reclami e le informazioni relative ai diversi sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Nel corso dell'esercizio sono pervenuti, e sono stati trattati, 1.558 reclami scritti di cui n. 244 inerenti ai servizi bancari e finanziari e n. 1.314 inerenti ai servizi di investimento.

Dei 1.558 reclami al 31 dicembre 2023, n. 103 reclami risultavano composti, n. 1.012 risultavano chiusi in attesa di composizione, mentre n. 443 risultavano in corso di valutazione.

Un reclamo viene considerato chiuso con l'invio della risposta al cliente, sottoscritta dal Coordinatore della funzione Gestione Reclami o dal Responsabile dell'unità organizzativa "Affari societari e legali", mentre si considera composto quando è stato ritenuto fondato, o quando è stato superato in altro modo il motivo della lamentela avanzata dal cliente (ad esempio in seguito alla composizione della controversia per via giudiziaria o stragiudiziale).

Inoltre, un reclamo si considera composto se il cliente non replica entro 12 mesi dalla chiusura dello stesso. Tuttavia, ogni ulteriore replica del cliente avente ad oggetto la medesima questione implica la riapertura del reclamo, anche oltre il limite dei 12 mesi previsti per la predetta composizione.

In ordine ai reclami pervenuti nel corso dell'anno 2023 inerenti ai servizi bancari e finanziari, la Società ha rimborsato ai clienti l'importo globale di euro 27.274.

In ordine ai reclami pervenuti nel corso dell'anno 2023 inerenti ai servizi d'investimento, la Società ha rimborsato ai clienti l'importo globale di euro 41.050.

Nel corso dell'anno 2023, sono stati effettuati rimborsi per euro 26.064 relativi a reclami inerenti ai servizi bancari e finanziari presentati negli anni precedenti ed euro 258.600 relativi a reclami inerenti ai servizi d'investimento presentati negli anni precedenti. Sempre nel corso dell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri per cause civili, revocatorie fallimentari, servizi bancari e finanziari e per servizi d'investimento e altri oneri per complessivi euro 29.760.000.

In data 22 dicembre 2023 è pervenuto alla Banca un reclamo plurimo riferito a oltre 280 azionisti nel quale vengono presunti vizi del contratto di acquisto delle azioni della Banca e delle modalità con cui tali contratti sono stati stipulati e con il quale si chiede la ripetizione delle somme investite, oltre a copia della documentazione relativa agli ordini di acquisto dei singoli reclamanti.

Nel merito, la Banca evidenzia che si tratta di una seconda tranche di un reclamo plurimo ricevuto dalla Banca in data 2 ottobre 2023, formulato indistintamente nell'interesse di oltre 400 investitori.

Pertanto, il totale di suddetti reclami ammonta a oltre 680, che vanno ad aggiungersi a quelli pervenuti negli esercizi precedenti.

Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Procedimenti giudiziari e arbitrali" al punto 1.3 Fatti di rilievo dell'esercizio.

IL CODICE ETICO

La riflessione sull'etica degli affari – la sfera valoriale e il sistema delle regole che orientano il comportamento dell'impresa nei confronti dei portatori di interesse (clienti, azionisti, dipendenti, comunità) – trova per le banche un primo riscontro nel principio di sana e prudente gestione, che richiede alle stesse di operare secondo criteri di efficienza funzionale e di mitigazione dei rischi, con professionalità e correttezza, rispettando la normativa, le linee guida, le disposizioni della vigilanza e degli altri regolatori e le raccomandazioni e aspettative che le autorità rivolgono ai soggetti vigilati.

Rapidi e rilevanti cambiamenti di contesto confrontano continuamente le banche a rischi nuovi e possono aumentare quelli noti, anche nelle circostanze in cui il quadro normativo di riferimento può non essere una guida sufficiente per governare i rischi operativi e reputazionali; in tale contesto il primo presidio è costituito dal Codice Etico, il quale adeguatamente formalizzato e approvato dal Consiglio di amministrazione, viene reso pubblico e diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione.

Esso esprime i valori e i principi di condotta che costituiscono il fondamento della cultura d'impresa in Volksbank ed è documento di governo di primo livello della Banca e delle società del gruppo. L'ascolto degli interessi e il loro bilanciamento rispetto alle strategie aziendali (stakeholder engagement) sono orientati ai valori e ai principi indicati nel Codice.

Il Codice Etico approvato nel 2022 dal Consiglio di amministrazione si aggancia ai valori a cui Volksbank informa la propria attività:

- **Integrità:** perseguiamo gli obiettivi con onestà, correttezza e responsabilità, nel pieno e sostanziale rispetto della normativa, dell'etica professionale e dello spirito degli accordi sottoscritti.
- **Trasparenza:** operiamo con trasparenza – delle regole, di comunicazione, di condotta – per consentire alle nostre controparti di decidere in autonomia, in modo informato e consapevole.
- **Qualità:** cerchiamo di migliorare sempre, guardando ai cambiamenti di contesto come occasione per imparare. Appliciamo il merito – che per noi è sapere, metodo e competenza relazionale – per ridisegnare la catena del valore dei prodotti e servizi sulle nuove abitudini delle famiglie e delle imprese e sulle opportunità di innovazione tecnologica e transizione digitale.
- **Valore della persona:** Orientiamo la nostra condotta al principio di dignità della persona. Adottiamo atteggiamenti e comportamenti di inclusione e di pari opportunità, nel pieno e sostanziale rispetto delle diversità di genere, orientamento e identità sessuale, provenienza, cultura e lingua, ceto sociale, età, diversa abilità, appartenenza politica e sindacale, religione.

- **Rapporto con il territorio:** perseguiamo rapporti di fiducia, stretti e duraturi con le comunità locali nelle quali operiamo e non perdiamo mai di vista i legittimi interessi che le persone hanno nei confronti di quello che facciamo. Promuoviamo lo sviluppo del territorio e vogliamo essere parte attiva di una crescita, stabile nel tempo, in termini di valore economico dall'influsso positivo, misurabile, sulla società e sull'ambiente naturale.
- **Responsabilità nell'utilizzo delle risorse e sensibilità alle tematiche ESG:** coltiviamo la consapevolezza degli effetti sociali e ambientali delle nostre scelte: promuoviamo un utilizzo responsabile delle risorse, cercando di evitare spreco ed esibizione, perseguiamo una migliore tutela dell'ambiente naturale, privilegiando scelte sostenibili nel tempo e sollecitando comportamenti virtuosi.

Le norme comportamentali contenute nel Codice Etico scaturiscono da tali principi etici (i "valori") sostenuti e vissuti attivamente dai soggetti che operano a qualsiasi titolo nella Banca e nelle società del gruppo.

L'ATTESTAZIONE DI CUI ALL'ART. 154 BIS TUF

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza ("Direttiva Transparency"), ha parzialmente esteso alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (Testo Unico della Finanza).

Le disposizioni pongono in capo al Dirigente Preposto specifiche responsabilità funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

A tal fine il Dirigente Preposto attesta con apposita relazione sul bilancio di esercizio e sul bilancio semestrale abbreviato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, nonché la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

Per emettere l'attestazione il Dirigente Preposto effettua verifiche circa l'adeguatezza e l'effettività del Sistema dei controlli interni sul Financial Reporting:

tramite un'analisi sintetica, complessiva a livello aziendale, finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto aziendale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria; a livello di processi, tramite analisi e verifiche sull'operatività aziendale di generazione ed alimentazione del Financial Reporting condotte anche utilizzando le risultanze prodotte dalle altre funzioni di controllo; a tal fine viene effettuata un'identificazione del perimetro delle attività in ambito, che porta all'identificazione dei processi significativi da verificare.

Volksbank ha conseguentemente intrapreso un percorso organizzativo volto alla definizione di un modello di riferimento, in linea con la prassi nazionale, con l'obiettivo di rafforzare i processi a supporto dell'affidabilità del financial reporting, cioè dell'attività inerente la raccolta, elaborazione e pubblicazione dei flussi di informazione di carattere economico-finanziario.

1.9 ALTRE INFORMAZIONI

1.9.1 INFORMAZIONI DI CUI AI DOCUMENTI BANCA D'ITALIA/CONSOB/ISVAP N. 2 DEL 06.02.2009 E N. 4 DEL 03.03.2010

In data 6 febbraio 2009 Banca d'Italia/Consob/Isvap hanno emanato il documento n. 2 in materia di applicazione degli IAS/IFRS, al fine di raccomandare l'inserimento nelle relazioni finanziarie di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

L'importanza di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative all'applicabilità del presupposto della "continuità aziendale" e della relativa informativa di bilancio è stata ulteriormente richiamata nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato dalle medesime citate autorità, nel quale viene sottolineata l'attenzione sulla necessità di garantire un elevato grado di trasparenza all'informativa sulla valutazione dell'avviamento e delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni, sulla valutazione dei titoli di capitale classificati come "disponibili per la vendita", sulla classificazione di passività finanziarie assistite da particolari clausole contrattuali. Con riferimento alla continuità aziendale gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa di poter continuare ad operare normalmente. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2023 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi sono stati oggetto di analisi sia nell'ambito della relazione sull'andamento della gestione, sia nell'ambito della Parte E della Nota integrativa: "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Volksbank ha condotto puntualmente, in occasione della redazione del bilancio di fine esercizio, l'attività di verifica in merito all'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle proprie attività, tra cui gli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale e gli investimenti azionari. La descrizione delle modalità di conduzione dell'attività di verifica e dei conseguenti risultati è oggetto di specifica illustrazione nell'ambito della Nota integrativa in cui sono oggetto di trattazione le singole attività.

Con riferimento alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nella Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili, A. 1 – Parte Generale", è previsto uno specifico paragrafo intitolato "Incertezze legate all'utilizzo delle stime".

Per quanto infine riguarda la classificazione dei propri debiti finanziari, si precisa che non esiste alcuna passività a medio-lungo termine da classificare come "corrente" a causa del venir meno del beneficio del termine ovvero del mancato rispetto delle clausole contrattuali che assistono la passività.

1.9.2 INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO E SULLE ESPOSIZIONI VERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES

Sulla base delle raccomandazioni fornite nel corso del 2008 dal *Financial Stability Forum* (ora *Financial Stability Board*) e da Banca d'Italia si riporta di seguito l'informativa sulle esposizioni al 31 dicembre 2023 verso quei prodotti finanziari che il mercato considera ad alto rischio quali, in particolare, i *Collateralised Debt Obligations* ("CDO"), i titoli garantiti da ipoteca su immobili ("RMBS"), i titoli garantiti da ipoteca commerciale ("CMBS"), gli altri veicoli Special Purpose ("SPE") e la finanza a leva ("*leveraged finance*").

ESPOSIZIONI VERSO SPE ("SPECIAL PURPOSE ENTITIES")

Le *Special Purpose Entities* (SPE) sono entità costituite ad hoc per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, normalmente costituite per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti ed operazioni di emissione di Covered Bond.

Per operazioni di cartolarizzazione si fa riferimento alle società veicolo, costituite ai sensi dell'art. 3 della legge n. 130 del 30 aprile 1999, che collocano sul mercato gli strumenti di debito emessi per finanziare l'acquisto dei crediti oggetto di cartolarizzazione. I suddetti crediti sono posti a garanzia del rimborso delle passività emesse dalla società veicolo.

Le operazioni di *Covered Bond*, disciplinate dalla legge n. 130 del 30 aprile 1999, sono emissioni di titoli di debito da parte di istituti di credito garantiti specificamente da un portafoglio di attivi identificato e distinto rispetto al patrimonio dell'emittente. Tali attivi sono ceduti dall'emittente ad una società veicolo appositamente costituita. L'esposizione complessiva verso *covered bonds* è minima e, in termini di controvalore di bilancio, ammonta a 176,0 milioni, di cui 38,4 milioni classificati al costo ammortizzato ("HTC") ed i restanti 137,6 milioni classificati al fair value con impatto sulla redditività complessiva ("HTCS"), con un'esposizione limitata rispetto al portafoglio complessivo (pari a 4,86%).

Si segnala che la Società detiene una tranche senior del titolo VIVERACQUA 11.34 TF, iscritto tra gli strumenti valutati al costo ammortizzato per 9,2 milioni, relativo a una cartolarizzazione di bond.

ESPOSIZIONI VERSO PRODOTTI STRUTTURATI

Al 31 dicembre 2023 le principali posizioni in titoli strutturati di credito emessi da terzi sono rappresentate da obbligazioni corporate, oltre ad alcuni minibond corporate.

I titoli strutturati, che presentano un controvalore di bilancio pari ad euro 176,2 milioni (pari al 4,84% del totale portafoglio) sono classificati al costo ammortizzato ("HTC") per un ammontare pari a 98,5 milioni, al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ("HTCS") per un ammontare di 76,3 milioni e fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione per 1,4 milioni. Tutti questi strumenti hanno scadenza residua pari od inferiore a dieci anni.

1.9.3 ESPOSIZIONI VERSO TITOLI DI DEBITO SOVRANO

In conformità a quanto raccomandato dall'European Securities and Markets Authority (ESMA) con il documento n. 2011/226 del 28 luglio 2011 e dalla Consob con comunicazione DEM/11070007 del 5 agosto 2011, si fornisce l'esposizione della Società verso il debito sovrano, costituito per la massima parte da titoli di debito di stato italiani. Come indicato nel documento ESMA, per "debito sovrano" si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi.

Esposizione verso titoli di debito sovrano - per scadenza

(migliaia di euro)

	2024	2025	2026	2027	2028	Oltre 2028	Totale
FVTPL	-	-	-	-	-	-	-
HTCS	-	223.382	5.154	5.848	24.658	5.356	264.398
HTC	172.015	531.457	436.937	167.034	295.829	919.926	2.523.197
Totale	172.015	754.839	442.091	172.881	320.488	925.282	2.787.595

Di seguito si riporta la composizione per categoria contabile e Paese emittente.

Esposizione verso titoli di debito sovrano - per Paese emittente

(migliaia di euro)

	FVTPL	HTCS	HTC	Totale 31.12.2023
Paesi UE				
- Italia	-	263.532	2.502.713	2.766.245
Altri UE	-	-	20.484	20.484
Extra UE				
- USA	-	866	-	866
Altri extra UE	-	-	-	-
Totale portafoglio	-	264.398	2.523.197	2.787.595

Non sono presenti ulteriori esposizioni in titoli di debito sovrano. Il 66,8% dell'esposizione complessivamente detenuta presenta una durata residua inferiore ai 5 anni.

Al 31 dicembre 2023, la sensitivity al variare in aumento di 1bp del credit spread della Repubblica Italiana a valere

sui titoli classificati in FVOCI Debt (includendo non solo titoli di stato in senso stretto ma anche, conservativamente, titoli emessi da public sector entities e regional government strettamente correlati con i titoli sovrani italiani) ammonta a -53,766 euro/bp, con una spread-duration implicita pari a 1,8 anni circa.

Volksbank presenta al 31 dicembre 2023 un indice NSFR superiore a 1.31.

1.9.4 OPERAZIONI ATIPICHE O INUSUALI

Con riferimento alla Comunicazione Consob n. 6064293 del 28 luglio 2006, non si segnalano, nel corso dell'esercizio, operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi, secondo quanto previsto dalle comunicazioni Consob n. DAC/98015375 del 27 febbraio 1998 e n. DEM/1025564 del 6 aprile 2001, quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività e/o rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possano dare luogo a dubbi in ordine alla correttezza e completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti d'interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

1.9.5 INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 125 DELLA LEGGE 4 AGOSTO 2017, N. 124 ("LEGGE ANNUALE PER IL MERCATO E LA CONCORRENZA")

La Legge n. 124 del 4 agosto 2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all'art. 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche.

In particolare, tale legge prevede, inter alia, che le imprese debbano fornire nella Nota integrativa del bilancio – e nell'eventuale Nota integrativa consolidata – informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dall'art. 1, comma 125 della citata legge. L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta la restituzione delle somme ricevute ai soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è previsto che l'obbligo di pubblicazione non sussista qualora l'importo delle erogazioni pubbliche ricevute sia inferiore alla soglia di 10.000 euro.

Nonostante i chiarimenti forniti dal Consiglio di Stato con parere del 1 giugno 2018, n. 1149, la legge in esame presenta alcuni dubbi interpretativi ed applicativi, con particolare riferimento all'ambito oggettivo di applicazione, per i quali si è fatto anche riferimento agli orientamenti emersi dalle associazioni di categoria (Assonime). In particolare, tenuto conto dei criteri ispiratori della legge e degli orientamenti emersi, tra gli obblighi di informativa non dovrebbero ricomprendersi le seguenti fattispecie:

- corrispettivi di prestazioni dell'impresa nell'ambito dello svolgimento di prestazioni professionali, servizi e forniture o di altro incarico rientrante nell'esercizio tipico dell'attività di impresa. Trattasi, infatti, di importi ricevuti che non attengono al campo delle liberalità/politiche pubbliche di sostegno;
- le agevolazioni fiscali accessibili a tutte le imprese che soddisfano determinate condizioni, sulla base di criteri generali predeterminati, che peraltro formano oggetto di specifiche dichiarazioni;
- erogazione alla propria clientela di finanziamenti agevolati, in quanto trattasi di erogazione di fondi altrui (es. contributo in conto interessi da parte della pubblica amministrazione) e non di mezzi propri della Banca che funge da intermediario.

In aggiunta, dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Per gli aiuti individuali a favore della Banca si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

Ciò premesso, fermo quanto sopra in relazione a quanto disponibile nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, comma 125, della legge 4 agosto 2017, n. 124, non si segnalano importi incassati nel corso dell'esercizio a titolo di "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" superiori alla soglia di 10.000 euro fissata dalle disposizioni della legge in esame.

1.10 PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Si stima che il PIL reale sia cresciuto dello 0,6% nel 2023, marginalmente al di sotto delle previsioni dell'autunno 2023, a causa della moderazione dei consumi privati e del notevole rallentamento degli investimenti, dovuto all'aumento dei costi di finanziamento e alla graduale eliminazione dei crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi. Dopo un calo dello 0,3% nel secondo trimestre, il PIL è aumentato nel terzo e nel quarto trimestre, con un effetto di trascinamento marginalmente positivo nel 2024.

Si prevede che la produzione economica continuerà a crescere lentamente nel 2024, con il potere d'acquisto delle famiglie che dovrebbe beneficiare della disinflazione e dell'aumento dei salari, in un contesto di mercato del lavoro resiliente. Gli investimenti sono destinati a riprendersi, grazie ai progetti infrastrutturali finanziati dal governo e dal PNRR, che compenseranno la riduzione della spesa per l'edilizia residenziale. Il PIL annuo dovrebbe crescere dello 0,7% in termini reali, un po' meno di quanto previsto in autunno.

Si prevede un'accelerazione degli investimenti nel 2025, con l'accelerazione dell'attuazione dei progetti sostenuti dal PNRR, che incrementerà sia la spesa per le infrastrutture sia l'acquisto di beni materiali e immateriali delle imprese, che dovrebbe anche beneficiare del miglioramento delle condizioni finanziarie. Questa impennata della spesa in conto capitale si tradurrà in una crescita più sostenuta delle importazioni, al di sopra delle prospettive di lieve miglioramento delle esportazioni. Nel complesso, il PIL reale dovrebbe aumentare dell'1,2% nel 2025, invariato rispetto all'autunno.

Nel 2023 l'inflazione IAPC è diminuita costantemente rispetto al picco del 2022, grazie al rapido calo dei prezzi dell'energia che si è gradualmente trasmesso agli altri beni, ma anche ai limitati aumenti dell'inflazione dei servizi. Nel quarto trimestre del 2023 l'inflazione è tornata all'1% su base annua ed è rimasta sotto l'1% a gennaio. Gli aumenti salariali moderati hanno finora contribuito a tenere sotto controllo l'inflazione. Con il graduale rinnovo dei principali contratti collettivi di lavoro, i lavoratori dovrebbero recuperare le perdite di potere d'acquisto subite in passato. Le ultime stime della Commissione UE vedono l'inflazione IAPC prevista al 2,0% nel 2024 e al 2,3% nel 2025, grazie alla prevista ripresa dei salari, guidata dal settore pubblico. Rispetto all'autunno, questo dato è stato rivisto al ribasso per il 2024, ma rimane invariato per il 2025.

In tale contesto la redditività della Banca sarà sostenuta dalla componente margine di interesse, sia relativamente al comparto clientela sia al portafoglio finanziario, nonché nel mantenimento del margine sulla componente commissionale, con un contributo in particolare dai comparti dei Servizi di investimento e Bancassurance.

Lo stretto presidio sulla dinamica dei costi operativi continuerà anche nel 2024, anche al fine di gestire gli aumenti attesi connessi all'applicazione del contratto nazionale di categoria, alla crescita degli investimenti nell'IT e all'inflazione.

Relativamente al costo del credito, l'approccio conservativo adottato nell'ultimo triennio nella valutazione sia delle esposizioni creditizie performing sia di quelle non performing, pur in una dinamica dei flussi di deteriorati attesa in crescita rispetto all'anno appena trascorso, dovrebbe permettere di progredire ulteriormente nel percorso di consolidamento della qualità degli attivi, favorendo la prosecuzione del processo di riduzione dei rischi e il mantenimento di solidi livelli di copertura.

Salvo significativi peggioramenti di scenario, peraltro possibili alla luce dell'estrema incertezza e complessità dell'attuale scenario, la performance complessiva nel 2024, potendo anche fare leva sulla sostenibilità dei risultati raggiunta nell'ultimo triennio, è prevedibile, allo stato attuale, manifestarsi coerente con la tendenza delineata nel Piano Strategico e con i relativi target di breve periodo.

1.11 FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In conformità con la disciplina speciale emanata dalla Banca d'Italia, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota integrativa, "Parte A, Sezione 3".

1.12 RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

1.12.1 LE AZIONI E L'ESERCIZIO DEI DIRITTI

Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. è una società per azioni riveniente dalla trasformazione di “Banca Popolare dell'Alto Adige società cooperativa” deliberata dall'Assemblea soci in data 26.11.2016 ai sensi della Legge n. 33/2015.

Il capitale sociale della Banca è pari a euro 201.993.752, interamente versato e suddiviso in n° 50.498.438 azioni ordinarie prive di valore nominale. Le azioni sono scambiate sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Vorvel (segmento Equity Auction) organizzato da Vorvel Sim Spa (già Hi Mtf Sim Spa). In data 3 novembre 2023 Vorvel Sim Spa ha comunicato al mercato il nuovo modello del segmento azionario ad asta, denominato Vorvel Equity Auction (Modello), in vigore dal 1° gennaio 2024. Mediante comunicato stampa pubblicato in data 6 novembre 2023, la Banca ha reso informativa al mercato sulle scelte preliminari effettuate al fine di gestire il passaggio al suddetto nuovo Modello, come richiesto dalle norme transitorie del nuovo Regolamento del Mercato Vorvel Equity Auction.

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 2357 ss. cod. civ., l'Assemblea dei soci del 30 marzo 2019 ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie, in riduzione dei Fondi propri, fino ad un importo massimo di euro 5 mln. Tale autorizzazione è stata successivamente rinnovata dall'Assemblea soci 2020, 2021, 2022 e 2023 senza soluzione di continuità rispetto alla scadenza della precedente delibera assembleare, fino ad un importo massimo rispettivamente pari a euro 3,5 mln.

I suddetti piani di riacquisto, tempo per tempo autorizzati da Banca d'Italia ai sensi delle previsioni della normativa di riferimento, sono finalizzati a:

- a) operare sul mercato, tramite intermediari, a sostegno della liquidità del titolo della Banca;
- b) costituire / mantenere il “Magazzino Titoli” dal quale potranno essere reperite azioni BPAA, e.g. per scambi azionari nell'eventualità di operazioni societarie e piani di compensi in azioni o in diritti di opzione per i componenti del Consiglio di amministrazione e per il personale dipendente secondo quanto stabilito dalla Politica di remunerazione tempo per tempo adottata dalla Banca;
- c) acquistare azioni proprie per le finalità previste dall'art. 5 del Regolamento (UE) n. 596/2014 (Market Abuse Regulation o MAR) – ovvero sia l'adempimento degli obblighi derivanti da programmi di opzione su azioni o altre assegnazioni di azioni ai dipendenti e agli esponenti aziendali o qualsivoglia ulteriore finalità che dovesse essere contemplata da tale norma nella versione pro tempore vigente – e/o per le finalità contemplate dalle prassi di mercato ammesse a norma dell'art. 13 MAR, nei termini e nelle modalità che saranno eventualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

In relazione alla finalità di cui alla precedente lettera a), si segnala che per garantire la massima trasparenza e correttezza dei comportamenti sul mercato, Consob chiede che le operazioni di compravendita di azioni proprie siano svolte, sulla base di un contratto di servizio orientato alle prassi di mercato ammesse dall'Autorità, da un intermediario terzo esperto (il “Liquidity provider”) operante in modo indipendente, nei limiti delle risorse trasferitegli dall'emittente con contratto di mandato. A tal fine, in data 25 ottobre 2019, la Banca ha sottoscritto con il Liquidity provider Equita SIM Spa un contratto di mandato - successivamente rinnovato con cadenza annuale - “ispirato ai principi” contenuti nella prassi di mercato n° 1 di cui alla delibera Consob n° 21318/2020, in attuazione del quale, il mandatario nei limiti delle risorse trasferitegli dal Fondo acquisto azioni proprie, interviene sul mercato Vorvel a sostegno della liquidità delle azioni BPAA. In vista della dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento Vorvel Equity Auction in data 1° gennaio 2024, la Banca ha risolto il contratto di mandato in vigore e ha sottoscritto un nuovo contratto con Equita Sim SpA comunicandolo al mercato in data 18 dicembre 2023.

A far tempo dall'8 novembre 2019 a valere delle azioni immesse in vendita sulla piattaforma di negoziazione interviene in qualità di liquidity provider, con le modalità e nei limiti dell'incarico conferitogli dalla Banca, l'operatore specialista Equita SIM Spa, iscritto all'Albo delle società di intermediazione mobiliare tenuto da Consob al n° 67. L'informativa al mercato è stata resa sul sito emarketstorage.com e mediante pubblicazione sul sito della Banca. Nel periodo dall'8 novembre 2019 al 31 dicembre 2023 (data valuta 27 dicembre 2023) Equita SIM Spa è intervenuta sul mercato Vorvel acquistando complessivamente n. 1.022.737 azioni BPAA. Si precisa a tale proposito che

l'attività del Liquidity Provider è rimasta sospesa durante il periodo dell'operazione straordinaria di buyback e cioè nelle aste dal 30 giugno 2023 al 27 ottobre 2023.

Si segnala che al 31 dicembre 2023 la Banca detiene n. 2.362.914 azioni proprie, rivenienti principalmente da acquisti effettuati nell'ambito dell'operazione di buyback e nell'ambito del mandato di sostegno alla liquidità del titolo.

A ogni azione BPAA spetta numero un (1) diritto di voto in Assemblea ad eccezione delle azioni proprie tenute dalla Banca, per le quali il diritto è sospeso. I diritti di voto sono certificati ai sensi dell'art. 83-sexies del Testo Unico della Finanza, sulla base delle evidenze dei conti di deposito, relative alla chiusura della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea. Le registrazioni in accredito o in addebito compiute sui conti successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto nell'Assemblea.

L'esercizio del diritto di voto non è limitato.

Volksbank è proprietà di un azionariato diffuso di 56.000 azionisti circa. L'importante frammentazione del possesso azionario, retaggio della previgente forma societaria che prevedeva il voto capitaro e una stringente limitazione di legge all'assunzione di partecipazioni in banche popolari cooperative comporta una presenza in Assemblea di una quota di capitale, di norma, relativamente bassa per i soli azionisti che partecipano di persona. Pertanto, ai fini dell'ordinato svolgimento delle attività societarie, assumono rilevanza l'istituto della delega di voto e le forme di rappresentanza consociata degli interessi degli azionisti e, in via generale, la semplificazione organizzativa per intervenire e votare in Assemblea. Su proposta del Consiglio di amministrazione, l'Assemblea soci 30 marzo 2019 ha introdotto alcune modifiche statutarie volte ad assicurare più ampi numeri di diritti di voto alle assemblee; d'ora in poi:

- la delega di intervento e voto poteva essere conferita con firma semplice e non più a soli azionisti;
- Volksbank avrebbe potuto designare uno o più soggetti terzi indipendenti cui gli azionisti potevano conferire delega di voto munita di istruzioni secondo le modalità previste dalla normativa per le società quotate in Italia, fermo il numero delle deleghe esercitabile ai sensi dell'art. 2372, comma 6 cod.civ.;
- Volksbank poteva organizzare le deleghe e l'intervento e voto in Assemblea in modalità elettronica.

Resta fermo che non possono essere delegati gli amministratori, i sindaci e il personale dipendente della Banca e delle società controllate.

La legittimazione del diritto di intervento e voto è attestata dalla banca depositaria delle azioni in favore del soggetto cui spetta il diritto di voto ai sensi dell'art. 83-sexies del Testo Unico della Finanza.

Ai fini dell'esercizio del voto, i portatori di diritti possono aggregarsi - tipicamente, a seconda della peculiarità degli interessi consociati, in:

- associazione di azionisti: esercita le deleghe di voto ottenute dagli associati;
- patto parasociale di voto (sindacato di voto): esprime il voto pattuito a maggioranza;
- holding di voto: il voto è deciso dal Consiglio di amministrazione della holding.

In data 18 novembre 2019 la Banca è stata informata dell'esistenza di un patto parasociale costituito fra alcuni azionisti con impegno di consultazione e di voto nelle Assemblee soci, definire alcuni limiti alla circolazione delle azioni Volksbank possedute dai pattisti e stabilire i termini e le modalità perché altri azionisti richiedenti possano aderire all'accordo (il "Patto").

Nei termini previsti dall'Avviso di convocazione è stata presentata una lista di candidati amministratori (la "Lista"), che è risultata l'unica lista di candidati validamente depositata, dalla quale, con il voto dell'Assemblea 1° aprile 2023, sono stati tratti tutti gli amministratori del Consiglio di amministrazione 2023 – 2025.

Per quanto noto alla Banca, alla chiusura redazionale di questo documento, i diritti di voto direttamente o indirettamente detenuti dagli azionisti singolarmente o aggregati nelle forme consentite dalla legge, non esprimono alcuna soglia rilevante ai fini di Vigilanza.

1.12.2 L'ASSEMBLEA SOCI

La convocazione dell'Assemblea è pubblicata con preavviso indicato dallo statuto sociale in almeno venti (20) giorni. L'Assemblea è tenuta, con le modalità di legge e di statuto, di norma in convocazione unica sia in sede ordinaria che straordinaria ed è, in convocazione unica, validamente costituita qualunque sia la parte di capitale

sociale intervenuta in sede ordinaria e in sede straordinaria quando siano presenti o rappresentati almeno 1/5 dei diritti di voto ovvero, sul capitale sociale sottoscritto e versato di euro 201.993.752, diviso in numero 50.498.438 azioni, quando siano presenti o rappresentati almeno numero 10.099.688 diritti. Il numero importante dei diritti di voto necessari per la valida convocazione in straordinaria, restituisce la preoccupazione per il raggiungimento del quorum e l'importanza dell'istituto della delega e dell'organizzazione degli interessi degli azionisti per l'ordinata gestione societaria.

Lo statuto ammette, a discrezione del Consiglio di amministrazione, che l'Assemblea si tenga in più convocazioni - in tal caso, con quorum costitutivi e deliberativi particolari - e disciplina con quorum rafforzato le materie indicate all'art. 16, comma 3° dello statuto.

L'Assemblea delibera in modo palese, a maggioranza dei diritti di voto costituiti, fatta eccezione per la nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, che avviene con voto di lista con le modalità previste dallo statuto, all'art. 21 per il Consiglio di amministrazione e all'art. 33 per il Collegio sindacale.

Il rinnovo degli Organi aziendali avviene di triennio in triennio, con scadenza dei mandati in vigore nel 2023, per:

- il Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2025;
- il Collegio sindacale, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2024.

Le liste di candidati per l'elezione degli amministratori e dei sindaci sono validamente presentate, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e statutaria che disciplina la materia, con firma - autenticata da Notaio o resa in Volksbank, avanti i dipendenti autorizzati a riceverla - di tanti azionisti che, insieme, detengono diritti di voto pari ad almeno l'uno (1) % del capitale sociale. La soglia di diritti di voto (capitale) necessario e sufficiente per la presentazione di una lista di candidati (amministratori o sindaci) è rappresentata da numero 504.984 azioni Volksbank.

Per la presentazione delle liste di candidati, gli azionisti consultano lo statuto sociale, il regolamento dell'Assemblea, il regolamento disponibilità di tempo e limiti al cumulo degli incarichi in società terze e l'Avviso di convocazione dell'Assemblea di nomina nonché i documenti pubblicati in concomitanza con il rinnovo degli Organi aziendali sul sito della Banca.

Ai fini del criterio di estrazione dalle liste di candidati per la formazione del Consiglio di amministrazione ovvero per la formazione del Collegio sindacale, è considerata "di maggioranza" la lista che consegue il maggior numero di voti in Assemblea, mentre la seconda e la terza lista più votata per l'elezione del Consiglio di amministrazione ovvero la seconda lista più votata per l'elezione del Collegio sindacale, sono "di minoranza" quando abbiano conseguito il voto di almeno l'uno (1) % del capitale sociale.

1.12.3 IL PROFILO DIMENSIONALE E IL MODELLO DI GOVERNANCE DELLA BANCA

CENNI DI PROFILO DIMENSIONALE

Volksbank è banca commerciale retail per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Costituita in Alto Adige per fusione delle tre cooperative locali di credito risalenti alla seconda metà del 1800, a fine 2023 opera con una rete distributiva nel Nordest di 170 filiali integrate in un sistema evoluto omnicanale di fruizione dei servizi bancari. Volksbank è emittente di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, scambiati sul sistema multilaterale di negoziazione Vorvel.

È soggetto vigilato da Banca d'Italia nell'ambito degli indirizzi e della supervisione comunque in competenza della Banca Centrale Europea. In quanto emittente di strumenti finanziari diffusi, la Banca è tenuta a rispettare i relativi obblighi previsti dal Testo Unico della Finanza (d.lgs n. 58/1998) e dal Regolamento Emittenti (Regolamento Consob n. 11971/1999).

Nell'ambito del processo di armonizzazione della Vigilanza bancaria a livello europeo con l'entrata in vigore nel 2014 del Single Supervisory Mechanism (SSM), Volksbank rientra tra le "*Less Significant Institutions*", che restano sottoposte ai poteri di Vigilanza dell'Autorità nazionale.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, Banca d'Italia ha sostituito il Capitolo 1 della Parte Prima, Titolo IV, contenente le disposizioni di vigilanza in materia di "Governo societario", apportando, tra l'altro, modifiche ai criteri quantitativi di classificazione delle banche (banche di maggiori dimensioni e complessità

operativa, banche intermedie e banche di minori dimensioni). Tali modifiche non impattano su Volksbank che con 11,95 miliardi di attivo totale (l'attivo viene ora calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio corrente), rientra nella categoria di "banche intermedie", ovvero banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi (rispetto ai 3,5 miliardi previsti precedentemente) ai 30 miliardi di Euro.

Volksbank applica il sistema di governo societario di tipo tradizionale, contraddistinto dalla presenza di un Consiglio di amministrazione (titolare della funzione di supervisione strategica e di quella di gestione) e di un Collegio sindacale che assolve la funzione di controllo; il presidio delle attività correnti è esercitato dal Direttore generale che rappresenta il vertice della struttura interna della Banca.

MODELLO DI GOVERNO SOCIETARIO

La qualità del disegno organizzativo e di governo societario è requisito imprescindibile per assicurare alla Banca condizioni di *sana e prudente gestione*, capace di generare redditività e promuovere la risposta di fiducia da parte del contesto economico. Sull'assunto della *sana e prudente gestione*, Banca d'Italia stabilisce i principi generali e le linee applicative per il rafforzamento degli assetti di governo, con particolare attenzione alle materie di:

- struttura finanziaria e dialettica con la proprietà;
- configurazione e funzionamento degli organi aziendali;
- requisiti degli esponenti aziendali e ruolo degli amministratori;
- architettura organizzativa e presidio dei controlli interni e della gestione dei rischi;
- presidio del conflitto d'interesse;
- politica di remunerazione e incentivazione;
- contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;
- obblighi di informativa verso gli investitori e il mercato.

Le regole di governance di Volksbank poggiano sullo statuto sociale e sul progetto organizzativo e di governo societario, quest'ultimo inteso come insieme, tempo per tempo aggiornato, dei documenti di comando della Società secondo gli indirizzi e le disposizioni di Vigilanza.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, sono state introdotte alcune previsioni di rafforzamento degli assetti di governance, fra l'altro, la diversità di genere negli organi di amministrazione e controllo; l'estensione delle attribuzioni non delegabili del Consiglio di amministrazione; i profili di pianificazione strategica; la responsabilità degli standard di condotta etica; i documenti di comando in competenza del Consiglio. Volksbank adotta il modello di governo societario cosiddetto "tradizionale" che prescrive gli Organi aziendali e le funzioni che gli stessi sono chiamate a svolgere, nel rispetto della disciplina civilistica e di Vigilanza bancaria, in:

- un Consiglio di amministrazione che definisce le linee e gli obiettivi strategici, ne verifica l'attuazione e sovrintende la gestione della Banca (organo titolare della funzione di supervisione strategica e di quella di gestione);
- un Collegio sindacale che vigila sull'osservanza della normativa, sull'adeguatezza della struttura organizzativa e sulla corretta amministrazione della Banca.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto, il Consiglio di amministrazione è titolare della funzione di supervisione strategica e di quella di gestione ed è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge e fermi restando gli atti di competenza dell'Assemblea.

La Supervisione strategica concerne la definizione degli indirizzi e obiettivi strategici del Gruppo e la verifica della loro attuazione e comprende, in particolare:

- il modello commerciale;
- il Piano industriale;
- gli obiettivi di rischio, la loro correlazione con il Piano industriale e con l'ambiente esterno e le politiche di governo del rischio;

- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, tale che i principali rischi Banca risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati al fine di valutare la loro compatibilità con una gestione d'impresa coerente con gli obiettivi strategici;
- gli orientamenti di direzione e coordinamento delle società controllate;
- le operazioni e i provvedimenti di rilievo strategico e che non possono essere delegate.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre il compito di assumere decisioni concernenti l'impostazione della struttura organizzativa e la verifica della sua adeguatezza e appropriatezza rispetto il profilo dimensionale della Banca, nonché la conduzione dell'operatività in ambito di:

- assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca;
- sistema delle deleghe e il sistema dei flussi informativi direzionali;
- processo di gestione del rischio e sicurezza informatica;
- sistema dei controlli interni;
- processo di introduzione di servizi, prodotti e nuove attività e di ingresso in nuovi mercati;
- politica di esternalizzazione di funzioni aziendali.

La supervisione della gestione include il monitoraggio e il coordinamento dei domini di indirizzo e verifica per garantire:

- la coerenza interna tra decisioni di Piano industriale, RAF, obiettivi di rischio, ICAAP, budget e sistema dei controlli interni;
- la coerenza tra la dotazione di capitale, le riserve di liquidità e la propensione al rischio, la politica di governo dei rischi e i conseguenti processi gestionali.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, sono state estese le attribuzioni dell'organo con funzione di supervisione strategica non delegabili per quanto riguarda i principali regolamenti di comando e la gestione delle crisi.

La gestione operativa è presidiata, a norma di legge e di statuto, dal Direttore generale che sovrintende la struttura interna, dà esecuzione alle delibere consiliari ed esercita le attività correnti secondo gli indirizzi e nei limiti dei poteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

Il sistema delle deleghe attribuisce poteri di gestione

- per categorie di atti, alla struttura operativa e
- in materia di concessione del credito, in particolare, agli amministratori esecutivi organizzati in Comitato di Credito, ai comitati di struttura operativa (es. i Comitati interni di credito) e a dipendenti singolarmente.

Le Funzioni delegate curano le attività con poteri esecutivi secondo gli indirizzi e gli obiettivi impartiti dal Consiglio e riportano al Consiglio, anche per importi aggregati, sulle deleghe esercitate.

Il numero degli amministratori. Ai sensi dell'art. 20 dello statuto sociale, il Consiglio di amministrazione può essere composto da un minimo di nove fino a un massimo di dodici amministratori, eletti dall'Assemblea per un periodo non superiore a tre anni e che possono essere rieletti. Il numero degli amministratori da eleggere è determinato dall'Assemblea nell'anno che precede la nomina, su proposta del Consiglio di amministrazione nel rispetto delle indicazioni di Vigilanza e secondo le procedure di cui alle Disposizioni di vigilanza, Circolare n. 285/2013.

La proposta poggia sull'autovalutazione effettuata dal Consiglio di amministrazione in ordine alla composizione collegiale ritenuta ottimale.

La qualificazione professionale degli amministratori. L'Assemblea il 1° aprile 2023 ha eletto gli amministratori per il mandato 2023 – 2025 con voto di lista disciplinato dagli artt. 20 e 21 dello statuto sociale. Gli amministratori devono possedere i requisiti per la carica previsti dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza bancaria e dallo statuto sociale ed essere dotati delle risorse di «competenza» e di «tempo» appropriate alla *diligenza professionale* richiesta dalla natura dell'incarico.

Nella formazione delle liste di candidati, i soci promotori tengono conto dei requisiti e dei criteri di idoneità stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente nonché delle previsioni dello statuto sociale.

Fermo il possesso dei suddetti requisiti e criteri, la qualità del Consiglio di amministrazione nel suo insieme è data, tra l'altro, dall'equilibrata combinazione di competenze e di percorsi professionali, opportunamente diversificate/i tra i singoli amministratori, cui comunque è chiesto di contribuire con indipendenza di giudizio e con capacità di analisi e valutazione alle deliberazioni in tutti gli ambiti di presidio consiliare.

A mantenere alto il profilo di qualità del Consiglio di amministrazione concorrono, inoltre, fattori di personalità dei singoli amministratori e dinamiche che possono facilitare l'efficace svolgimento dei compiti che sono loro affidati nonché un adeguato grado di diversità presente del gruppo amministratori (e.g. per genere, cultura, età anagrafica, anzianità di carica e provenienza geografica).

Affinché i Soci possano selezionare e nominare componenti del Consiglio di amministrazione idonei allo svolgimento dell'incarico, la normativa di settore chiede inoltre a «ciascun organo» di identificare preventivamente la propria composizione quali-quantitativa ottimale al fine di favorire il percorso di ricerca di adeguati profili individuali e loro combinazione collegiale ottimale.

I risultati di tale analisi sono portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché il processo di selezione e di nomina dei candidati alla carica di Amministratore possa tenere conto di tali indicazioni.

Resta salva la possibilità per i soci di svolgere proprie valutazioni sulla composizione ottimale del Consiglio di amministrazione e di presentare candidature coerenti con queste, motivando eventuali differenze rispetto alle analisi svolte dal Consiglio uscente.

Il documento “composizione quali-quantitativa ottimale” – orientamento ai Soci in vista della nomina del Consiglio di amministrazione per il triennio 2023 – 2025 è stato approvato dall'Organo amministrativo uscente in data 10 febbraio 2023 e pubblicato sul sito internet della Banca.

La suddetta “Composizione quali-quantitativa ottimale” tiene conto delle previsioni del Regolamento sulla diversità del Consiglio di amministrazione, introdotto al fine di definire e formalizzare taluni criteri ed obiettivi da considerare per favorire il raggiungimento di un adeguato grado di diversificazione in seno al Consiglio di amministrazione, conformemente alle previsioni della normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente, alle previsioni statutarie ed alle best practice di settore.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'idoneità degli esponenti, il Consiglio di amministrazione verifica la rispondenza tra la composizione ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina, motivando in maniera esaustiva eventuali scostamenti. I risultati della suddetta verifica sono resi noti ai soci.

Oltre a specifiche sessioni di induction finalizzate ad agevolare l'inserimento degli esponenti aziendali di nuova nomina, la Banca organizza con cadenza periodica ulteriori sessioni di approfondimento (c.d. formazione continua), al fine di consolidare il bagaglio di competenze/conoscenze necessarie per svolgere con consapevolezza il ruolo.

Ruoli in seno al Consiglio di amministrazione.

Gli amministratori sono tenuti ad agire in modo informato e deliberano in via collegiale, ognuno con piena autonomia di giudizio.

Il presidente promuove l'effettivo funzionamento del governo societario e garantisce l'efficacia del dibattito consiliare affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio, siano il risultato di un'adeguata dialettica di ruolo, basata sul contributo consapevole e ragionato di tutti gli amministratori.

Gli amministratori esecutivi sono organizzati in comitato consiliare con delega esecutiva in materia di concessione del credito.

Gli amministratori non esecutivi intervengono nel processo di delibera consiliare con perizia specialistica, in particolare, nell'analisi del rischio correlato alle decisioni di vertice.

Gli amministratori indipendenti sono amministratori non esecutivi con formale accertamento dei requisiti di indipendenza previsti, tempo per tempo, dalla normativa di settore e dallo statuto sociale; intervengono nelle delibere consiliari in potenziale conflitto d'interesse, con autorevolezza e autonomia non condizionata da relazioni di influenza con la Banca o con soggetti che sono a essa legati.

Il Consiglio di amministrazione istituisce:

- il Comitato Rischi (CR) – statuto sociale art. 30 – che svolge funzioni di supporto al Consiglio di amministrazione per le tematiche riguardanti la valutazione del rischio e il sistema dei controlli interni;
- il Comitato Amministratori indipendenti (CAi) – statuto sociale, art. 28, comma 2, lettera (l) – che interviene nelle procedure di mitigazione del rischio ai sensi e per gli effetti dei regolamenti aziendali di attuazione della normativa in materia di operazioni con parti correlate e di partecipazioni detenibili; svolge inoltre le funzioni di supporto al Consiglio di amministrazione che la normativa di settore demanda al Comitato remunerazioni e al Comitato nomine, la cui istituzione non risulta obbligatoria per le banche intermedie;
- il Comitato di Credito (CC) – statuto sociale art. 31, comma 2 – che esercita poteri deliberativi in materia di

concessione del credito per facilitare la trattazione dell'ordine del giorno consiliare, attraverso la riduzione della discussione delle pratiche di affidamento a vantaggio delle attività di indirizzo strategico dell'adunanza plenaria degli amministratori. I suddetti poteri sono esercitati nei limiti delle deleghe esecutive conferitegli dal Consiglio a cui relaziona alla prima adunanza utile. Per effetto della nomina, i componenti del Comitato di Credito assumono la qualifica di amministratori "esecutivi". Il Comitato di Credito svolge inoltre funzioni consultive nei confronti del Consiglio di amministrazione per le operazioni in materia di credito di competenza di quest'ultimo. È composto da amministratori, in numero variabile da tre a cinque, di cui uno con vincolo di provenienza dalla Regione Veneto; è inoltre componente del Comitato di Credito con diritto di voto il Direttore generale.

Le nomine dei componenti dei Comitati sono deliberate di norma nella prima adunanza consiliare utile a seguire la nomina degli amministratori oppure, nel corso del mandato, allorché la loro sostituzione si rendesse necessaria od opportuna. La delibera di nomina designa i Presidenti dei Comitati individuandoli tra i loro componenti e definisce le modalità di sostituzione degli stessi in caso di impedimento o assenza.

I Comitati restano in carica per la durata del mandato consiliare dei loro componenti.

Ai componenti dei Comitati sono richieste conoscenze, competenze ed esperienze, sia pure su base complessiva, nelle materie di pertinenza dei rispettivi Comitati. Gli amministratori accettano la nomina nei Comitati qualora ritengano di poter dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico.

Ciascun Comitato dispone di una segreteria individuata nell'ambito delle Funzioni/Direzioni interne della Banca e riceve, per il tramite della stessa, la documentazione e le informazioni rilevanti per l'efficace espletamento dei propri compiti.

Il ruolo e l'organizzazione dei Comitati sono disciplinati in maniera dettagliata nei rispettivi regolamenti interni, approvati dal Consiglio di amministrazione e tempo per tempo aggiornati.

Per ulteriori informazioni sulla composizione *pro tempore* degli organi aziendali e dei comitati, si rinvia al documento "Informativa sul governo societario" pubblicato nel sito internet della Banca.

II Consiglio di amministrazione (nominato dall'Assemblea soci in data 1° aprile 2023)

Numero componenti	9 amministratori
Numero adunanze (2023)	17 (*)
Equilibrio di genere	6 M e 3 F
Età anagrafica (media)	50 anni
Permanenza in carica (media)	8 anni
Amministratori estratti dalle Liste di minoranza	non sono state presentate liste di minoranza

I Comitati endo-consiliari 2023 (nominati dal Consiglio di amministrazione in data 1° aprile 2023)

Comitato Rischi	
Numero componenti	4 amministratori non esecutivi, di cui 3 indipendenti
Numero adunanze	24
Comitato Amministratori indipendenti	
Numero componenti	3 amministratori non esecutivi indipendenti
Numero adunanze	15
Comitato di credito	
Numero componenti	4 amministratori esecutivi
Numero adunanze	20

(*) 4 adunanze relative al precedente Consiglio di amministrazione in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022.

Autovalutazione del Consiglio di amministrazione

Conformemente alle previsioni delle Disposizioni di Vigilanza Banca d'Italia - Circolare n. 285/2013, negli ultimi mesi del 2022/inizio 2023, il Consiglio di amministrazione ha effettuato la propria autovalutazione annuale avvalendosi anche del supporto di una società di consulenza specializzata.

Nell'ambito di tale processo, si è provveduto a raccogliere le informazioni funzionali all'assessment mediante la somministrazione di un questionario a cui hanno fatto seguito interviste individuali di approfondimento con gli interessati per la raccolta di ulteriori spunti di riflessione.

Nel corso dell'adunanza del 20 gennaio 2023, il Consiglio di amministrazione ha discusso gli esiti delle analisi svolte, redigendo successivamente apposito documento conclusivo, tenendo anche conto degli *"Orientamenti della Banca d'Italia sulla composizione del Consiglio di amministrazione delle banche less significant"* pubblicati in data 29 novembre 2022.

L'autovalutazione riferita all'esercizio 2022 conferma il buon funzionamento e le dinamiche del Consiglio di amministrazione, dimostrate anche dal fatto che le risposte fornite dagli amministratori risultano, nel complesso, in ulteriore miglioramento rispetto a quanto rilevato nel corso dell'autovalutazione riferita all'esercizio 2021. L'autovalutazione ha inoltre consentito di individuare alcuni elementi per rafforzare, in prospettiva, l'efficienza del Consiglio di amministrazione che si pongono in continuità con l'azione di miglioramento continuo intrapresa dalla nuova governance della Banca.

Sulla base degli esiti del processo di autovalutazione riferito all'anno 2022, tenuto anche conto dell'esperienza maturata nel corso del triennio in scadenza nonché delle riflessioni svolte in merito ai già menzionati *"Orientamenti della Banca d'Italia sulla composizione e sul funzionamento dei consigli di amministrazione delle LS"*, il Consiglio di amministrazione uscente ha predisposto il documento *"Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione"* al fine di favorire il percorso di:

- a) ricerca di adeguati profili individuali e
- b) loro combinazione collegiale ottimale

tale che il Consiglio di amministrazione che sarà nominato per il triennio 2023 – 2025 dalla prossima Assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022 abbia le prerogative per svolgere al meglio i compiti dell'organo «titolare della funzione di supervisione strategica e di quella di gestione» in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca ed in un contesto di transizione particolarmente sfidante del settore di riferimento.

I risultati di tali analisi, approvati dal Consiglio di amministrazione in data 10 febbraio 2023, sono stati portati a conoscenza dei soci di Volksbank in tempo utile, mediante pubblicazione sul sito internet della banca, affinché la scelta dei candidati da presentare possa tenere conto, in particolare, delle professionalità/caratteristiche ivi indicate oltreché della composizione collegiale ritenuta ottimale dal Consiglio di amministrazione in scadenza.

L'autovalutazione riferita all'esercizio 2023 non ha evidenziato criticità in nessuna delle sezioni sottoposte a valutazione confermando il buon funzionamento e le dinamiche del Consiglio di amministrazione, dimostrate anche dal fatto che le risposte fornite dagli amministratori risultano in generale ulteriore miglioramento rispetto a quanto rilevato nel corso dell'autovalutazione riferita all'esercizio 2022.

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della normativa che disciplina l'attività di Volksbank, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca; il Collegio ha l'obbligo di segnalare a Banca d'Italia i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle assegnazioni di cui all'art. 34 dello statuto, quando tali fatti possano costituire un'irregolarità di gestione della Banca o, in via generale, un'infrazione alle regole di corretto esercizio dell'attività bancaria.

Il Collegio sindacale in carica è stato eletto dall'Assemblea soci 31 marzo 2022 per il triennio di mandato 2022 – 2024, intendendosi scadere l'incarico con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2024.

Il Collegio sindacale (nominato dall'Assemblea soci del 31 marzo 2022)

Numero componenti	3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti
Numero adunanze (2023)	27
Equilibrio di genere	2 M e 3 F
Età anagrafica – sindaci effettivi (media)	50 anni
Permanenza in carica – sindaci effettivi (media)	5 anni
Sindaci estratti dalla lista di minoranza	non sono state presentate liste di minoranza

Autovalutazione Collegio sindacale

Conformemente alle previsioni delle Disposizioni di Vigilanza Banca d'Italia - Circolare n. 285/2013, nei mesi di gennaio e febbraio 2024, il Collegio sindacale ha effettuato la propria autovalutazione con riferimento all'esercizio 2023, avvalendosi del supporto di un consulente esterno.

All'esito di tale processo, nel complesso i sindaci non rilevano specifiche criticità nel funzionamento e nella composizione del Collegio sindacale.

1.12.4 LA RIFORMA DELL'ART. 26 TUB

Il Testo Unico Bancario ("TUB" - d.lgs 385/1993) dispone all'art. 26 che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico e attribuisce al Ministro dell'economia e delle finanze il compito di individuare, con decreto adottato, sentita Banca d'Italia, i requisiti e i criteri di idoneità che gli esponenti devono soddisfare, i limiti al cumulo degli incarichi che possono ricoprire in società terze, le cause che comportano la sospensione temporanea dall'incarico e la sua durata, i casi in cui i requisiti e criteri di idoneità si applicano anche ai responsabili delle principali funzioni aziendali nelle banche di maggiore rilevanza.

In data 15 dicembre 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze recante il regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento degli incarichi degli esponenti aziendali delle banche le cui disposizioni hanno trovato piena applicazione alle nomine successive alla data della sua entrata in vigore.

Le principali novità del decreto, rispetto la superata normativa del 1998, si ispirano alle linee guida della Banca Centrale Europea (*Guide to fit and proper assessments – maggio 2017*) e propongono alcuni nuovi parametri di idoneità degli esponenti aziendali tra cui:

- nuovi criteri di correttezza, di indipendenza e di indipendenza di giudizio in aggiunta a quelli di onorabilità;
- più professionalità e competenza, declinati con principio di proporzionalità sul profilo dimensionale della Banca;
- l'indicazione tassativa dei criteri di indipendenza a pena di decadenza dalla carica;
- criteri più stringenti per la valutazione dell'impegno degli esponenti aziendali, attraverso la previsione di disponibilità e tempo per il mandato e limiti più stringenti al cumulo degli incarichi;
- revisione del criterio di adeguatezza della composizione collegiale.

Il regolamento rafforza significativamente gli standard di idoneità degli esponenti, in parte elevando i requisiti già previsti dalla disciplina previgente ma soprattutto attraverso l'introduzione di nuovi profili (correttezza, competenza, indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo), limiti al cumulo degli incarichi e la ricerca di una equilibrata composizione collegiale per fattori di diversità e competenze tra loro complementari.

1.12.5 CONTROLLI INTERNI RELATIVI ALL'INFORMATIVA CONTABILE E FINANZIARIA

Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa societaria deve essere inteso come il processo che, coinvolgendo molteplici funzioni aziendali, fornisce ragionevoli assicurazioni circa l'affidabilità dell'informativa finanziaria, l'attendibilità dei documenti contabili e il rispetto della normativa applicabile.

È stretta e chiara la correlazione con il processo di gestione dei rischi che si configura come il processo di identificazione e analisi di quei fattori che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti. Un sistema di gestione dei rischi idoneo ed efficace può infatti mitigare gli eventuali effetti negativi sugli obiettivi aziendali, tra i quali l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività delle informazioni contabili e finanziarie.

L'istituzione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo sull'informativa societaria e la periodica valutazione della sua efficacia da parte della Banca presuppongono l'individuazione preliminare di un modello di confronto cui fare riferimento. Esso deve essere generalmente accettato, rigoroso, completo e perciò tale da guidare nell'adeguata realizzazione e nella corretta valutazione del sistema di controllo stesso.

La verifica della presenza di un adeguato sistema delle procedure amministrative e contabili e del suo corretto funzionamento nel tempo avviene secondo metodologie specifiche definite in un regolamento interno ed è condotta in parte dall'apposita unità organizzativa all'uopo istituita e, in parte, dalla stessa unità con il supporto di altre funzioni aziendali.

L'ambito di analisi tiene altresì conto delle componenti della struttura dei controlli interni a livello aziendale che influiscono sull'informativa finanziaria; tali controlli operano trasversalmente rispetto ai singoli processi aziendali di linea.

Di seguito una descrizione delle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Identificazione dei rischi sull'informativa finanziaria

L'attività di identificazione dei rischi viene condotta in primis attraverso l'analisi dei rischi che risiedono lungo i processi aziendali da cui origina l'informativa finanziaria.

Questa attività prevede la definizione di criteri quantitativi e qualitativi.

Si procede all'individuazione dei processi significativi, definiti tali se associati a dati e informazioni materiali, ossia voci contabili per le quali esiste una possibilità non remota di contenere errori con un potenziale impatto rilevante sull'informativa finanziaria.

All'interno di ogni processo significativo si procede altresì ad identificare le "asserzioni" più rilevanti, sempre secondo valutazioni basate sull'analisi dei rischi. Le asserzioni di bilancio sono rappresentate dall'esistenza, dalla completezza, dall'occorrenza, dalla valutazione, da diritti e obblighi e dalla presentazione e informativa. I rischi si riferiscono quindi alla possibilità che una o più asserzioni di bilancio non siano correttamente rappresentate, con conseguente impatto sull'informativa stessa.

Valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria

La valutazione dei rischi è condotta sia a livello societario complessivo sia a livello di specifico processo. Nel primo ambito rientrano in particolare, con riferimento all'informativa finanziaria, i rischi di frode, i rischi di non corretto funzionamento dei sistemi informatici o l'assenza di separazione delle funzioni. A livello di processo i rischi connessi all'informativa finanziaria (errori operativi, sottostima o sovrastima delle voci, non accuratezza dell'informativa, etc.) vanno analizzati a livello delle attività componenti i processi.

La valutazione di rischi e controlli pertinenti associati ai processi critici del Dirigente Preposto avviene utilizzando un approccio di tipo "risk based", che ha come prerequisito fondamentale la mappatura puntuale dei processi aziendali.

L'indice di rischio potenziale rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso, il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno. Esso è rilevato nell'ambito del processo e prescinde dai controlli esistenti. L'indice di rischio è valutato in base all'intensità del danno potenziale e alla frequenza, ossia il numero di volte in cui il rischio può manifestarsi. La combinazione del giudizio di intensità e frequenza dà origine agli indici di rischiosità inerente o potenziale.

Identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

In prima istanza, viene posto il focus sull'attività dei controlli a livello aziendale ricollegabili a dati/informazioni e alle asserzioni rilevanti, che vengono identificati e valutati sia attraverso il monitoraggio del riflesso a livello di processo sia a livello generale.

I controlli a livello aziendale possono prevenire o individuare eventuali errori significativi, pur non operando a livello di processo.

Avendo adottato un approccio "risk based", la determinazione dei processi critici e, all'interno degli stessi, dei rischi contabili a livello di processo, guida le attività di analisi e comporta la successiva individuazione e valutazione dei controlli, che possono mitigare il livello di rischio inerente e condurre il rischio residuo entro soglie di accettabilità.

Valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

La valutazione del sistema dei controlli utilizzata è svolta in funzione di diversi elementi: controlli virtuosi, tempistica e frequenza, adeguatezza, conformità operativa, valutazione organizzativa. L'analisi complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio viene definita autonomamente come sintesi del processo di valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli. Dette analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo in merito all'efficacia ed efficienza dei controlli a presidio del singolo rischio. La valutazione complessiva sulla gestione dei rischi può essere scomposta in valutazioni di esistenza, adeguatezza e conformità.

Il processo di valutazione dei rischi si conclude con la determinazione del livello di rischio residuo, come valore risultante dall'applicazione della valutazione complessiva dei controlli alla rischiosità inerente.

Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi semestralmente agli organi amministrativi nella forma di relazioni operative del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni ai documenti contabili. Tali relazioni comprendono: i risultati della determinazione del perimetro critico di analisi, l'individuazione dei rischi contabili con annessi score finali di valutazione, un focus sulle carenze e punti di miglioramento riscontrati e le connesse procedure di mitigazione, unitamente ad un sunto sulla adeguatezza e operatività dei controlli a livello aziendale. Il Dirigente Preposto è sostanzialmente al vertice del sistema che supervisiona la formazione dell'informativa finanziaria. Al fine del perseguimento della sua missione, il Dirigente Preposto ha la facoltà di dettare le linee organizzative per un'adeguata struttura nell'ambito della propria funzione.

Una molteplicità di funzioni aziendali concorre all'alimentazione delle informazioni di carattere economico-finanziario. Pertanto, il Dirigente Preposto instaura un sistematico e proficuo rapporto con dette funzioni.

Spetta al Consiglio di amministrazione vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

Il Dirigente Preposto è tenuto a informare tempestivamente il Collegio sindacale qualora emergessero criticità di natura contabile, patrimoniale e finanziaria.

Il suddetto modello è in corso di progressivo affinamento nell'ambito di un progetto che ha visto la formalizzazione dei processi amministrativo contabili e dei relativi controlli. La successiva integrazione dei processi e dei controlli in un applicativo specifico consentirà di evolvere il sistema dei controlli a presidio dell'informativa finanziaria verso una migliore gestione della crescente complessità aziendale.

Si ritiene che il modello utilizzato nel corso del 2023 permetta di fornire sufficienti garanzie per una corretta informativa contabile e finanziaria. Si fa tuttavia presente che non è possibile avere la certezza che non possano verificarsi disfunzioni o anomalie suscettibili di ricadute sull'informativa contabile e finanziaria, pur in presenza di sistemi di controllo interno correttamente impostati e funzionanti..

1.12.6 LA SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE

L'Assemblea soci 30 marzo 2019 ha conferito, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs n° 39/2010 sulla base della proposta motivata del Collegio sindacale, alla società KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale dei conti di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. per gli esercizi 2019 – 2027, nei termini e alle condizioni contenuti nella Relazione del Consiglio ai fini della decisione dell'Assemblea.

1.12.7 LA GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI E LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il “Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti correlate e Soggetti collegati” aggiornato dal Consiglio di amministrazione da ultimo in data 19 maggio 2023 riassume, in un unico corpus di regole:

- i limiti prudenziali alle attività di rischio verso il singolo soggetto collegato;
- i vincoli di esposizione complessiva verso l'insieme dei soggetti collegati: la determinazione del tetto massimo è definita nel Risk Appetite Framework;
- le procedure di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati e le regole interne per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale nella deliberazione delle operazioni nonché le modalità di adempimento degli obblighi di comunicazione al pubblico, di rendicontazione finanziaria e di ogni altro onere informativo previsto dalla normativa, anche regolamentare, applicabile;
- il presidio delle operazioni nelle quali un dipendente sia portatore di interesse proprio o per terzi, anche quando non in conflitto con quello dell'impresa BPAA;
- le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- le responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte.

Il Regolamento illustra le procedure che, in ottemperanza alla normativa Consob e Banca d'Italia, la Banca adotta per individuare i soggetti “parti correlate” e loro soggetti “connessi” e per presidiare le operazioni poste in essere con controparti correlate e connesse e assicurare il rispetto dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti degli stessi. Il presidio mira a catturare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse e conseguente esposizione della Banca a rischi non adeguatamente commisurati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Banca utilizza sistemi informatici di acquisizione e segnalazione in automatico degli accordi e delle operazioni poste in essere con le controparti Parti correlate e Soggetti connessi, individuate a norma del Regolamento di attuazione delle Disposizioni Consob e Banca d'Italia.

Per maggiori dettagli in merito alla gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati si rinvia alla documentazione disponibile sul sito della Banca nella sezione corporate-governance-documenti-societari.

1.12.8 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

In data 18 novembre 2014 Banca d'Italia ha integrato le Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) con un nuovo capitolo sulle politiche di remunerazione e incentivazione che dà attuazione alla Direttiva europea 2013/36/UE (CRD IV). In particolare, il 25° aggiornamento della Circolare, pubblicato in data 23 ottobre 2018, ha introdotto una serie di disposizioni principalmente finalizzate all'adeguamento del quadro normativo italiano agli Orientamenti EBA su sane politiche di remunerazione. Il 37° aggiornamento della Circolare pubblicato in data 25 novembre 2021, ha recepito le novità introdotte dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) su questa materia e gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea di attuazione della direttiva (EBA/GL/2021/04).

A partire dal 2015 Volksbank ha quindi avviato un processo di revisione annuale delle Politiche di Remunerazione al fine di garantire il costante aggiornamento ed adeguamento normativo delle stesse. In data 1 aprile 2023 l'Assemblea dei soci ha approvato il testo delle Politiche di remunerazione, aggiornato in ragione dell'evoluzione del contesto normativo e regolamentare sopra citato, e orientato al perseguimento degli obiettivi d'impresa di medio e lungo periodo.

In particolare, le Politiche di Remunerazione vigenti contemplano un sistema premiante e incentivante ancorato alla performance di lungo periodo del “Personale più rilevante”, avente un'incidenza maggiore sul rischio Banca. Pertanto, in ottemperanza ai principi dettati dal legislatore europeo ed alle disposizioni regolamentari di Banca d'Italia, le Politiche di Remunerazione applicate da Volksbank prevedono il pagamento di una parte della remunerazione variabile sotto forma di strumenti finanziari, il differimento nel tempo di parte dei medesimi compensi

variabili, il divieto di vendita (per un periodo di tempo determinato) degli strumenti finanziari corrisposti ed una serie di meccanismi di correzione ex post, qualora i presupposti di performance alla base della remunerazione ottenuta si siano rivelati errati o, nei casi più gravi, siano dipesi da condotte inadempienti (o finanche fraudolente) dei beneficiari - c.d. meccanismi di malus e claw-back.

Neutralità del sistema retributivo rispetto al genere

Con riferimento al paragrafo 4 delle Politiche di Remunerazione “Gender neutrality del sistema retributivo” ovvero in conformità alla normativa nazionale e alle più recenti Linee Guida EBA in materia di sane e prudenti politiche di remunerazione, Volksbank si propone l’obiettivo di assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

In materia retributiva, pertanto, Volksbank adotta il principio della neutralità che viene puntualmente enunciato nelle politiche di remunerazione ed incentivazione revisionate annualmente. Vengono, pertanto, applicati criteri oggettivi e uniformi di valutazione ed erogazione delle remunerazioni nel rispetto di quanto previsto dalle politiche di remunerazione applicate dalla Banca e del codice etico che ne sta alla base. In particolare, le politiche di remunerazione della Banca prevedono e disciplinano una parte variabile della remunerazione ancorata al raggiungimento di obiettivi individualmente assegnati che tengono conto anche del profilo professionale ricoperto dai singoli dipendenti e, conseguentemente, delle responsabilità dai medesimi assunte.

Nello specifico, il Consiglio di amministrazione di Volksbank - su proposta del Comitato Amministratori Indipendenti e con il supporto della funzione Risorse Umane - ha avviato un processo formale volto a perseguire il massimo livello di parità retributiva all’interno della struttura.

Tale processo, rivolto a tutta la popolazione aziendale, è stato avviato nel 2021.

Con riferimento all’anno 2023, nell’ambito di analisi delle migliori prassi di mercato (benchmarking) condotto in relazione all’aggiornamento e revisione annuale delle politiche di remunerazione applicate in Volksbank, è stato condotto un preciso processo di analisi e valutazione del gender pay gap (GPG) all’interno della Banca. In tale analisi è stato utilizzato un approccio di tipo statistico che ha diviso il personale della Banca in quartili. Nell’individuazione dei cluster, pertanto, il personale è stato ordinato in ordine crescente dalla remunerazione globale lorda più bassa a quella più alta.

Tale approccio è stato utilizzato in ragione delle indicazioni contenute negli Orientamenti EBA «sugli esercizi di benchmarking in materia di prassi di remunerazione, divario retributivo di genere e rapporti più elevati approvati ai sensi della direttiva 2013/36/UE» del 30 giugno 2022.

Ai fini del calcolo di eventuali gap retributivi, sono state prese in considerazione la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e la Retribuzione Globale Annua Lorda (RGL) del personale calcolata come la somma della componente fissa più il premio variabile di competenza dell’esercizio. Il GPG è stato analizzato rispetto al dato medio e al dato mediano di ogni quartile. I risultati non hanno evidenziato criticità. Si segnala che, rispetto alla RGL media, non viene superata la soglia indicativa del 5%: il primo 1° quartile presenta un dato del -4,40% e il 4° quartile del 3,87%. È stato altresì rilevato che specialmente in riferimento al 2° e il 3° quartile il medesimo dato mediano si è attestato tra il 1,08% e il 3,97%.

1.12.9. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI CONTROLLO DEI RISCHI

In data 18 novembre 2014 Banca d’Italia ha integrato le Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) con un nuovo capitolo sulle politiche di remunerazione e incentivazione che dà attuazione alla Direttiva europea 201

CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Ad eccezione di quanto riportato nella “Parte A della Nota integrativa, Sezione 3 – Eventi Successivi alla data di riferimento del bilancio”, non si segnalano ulteriori cambiamenti nella struttura di governance.



SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA



Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>			
10.	Cassa e disponibilità liquide	132.670.583	1.063.322.866
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico	58.653.057	103.896.451
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.774.089	1.608.254
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	56.878.968	102.288.197
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	717.569.420	729.539.423
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.376.748.655	10.515.057.702
	a) crediti verso banche	245.172.714	181.590.462
	b) crediti verso clientela	10.131.575.941	10.333.467.240
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	4.362.010	4.339.450
80.	Attività materiali	147.884.495	146.207.245
90.	Attività immateriali	13.600.431	14.576.571
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	126.346.004	138.188.423
	a) correnti	46.894.557	47.966.227
	b) anticipate	79.451.447	90.222.196
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.235.390	4.848.930
120.	Altre attività	373.427.815	236.513.588
Totale dell'attivo		11.954.497.860	12.956.490.649

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.626.740.679	11.788.026.227
	a) debiti verso banche	889.151.607	2.628.753.865
	b) debiti verso la clientela	9.017.823.164	8.759.381.566
	c) titoli in circolazione	719.765.908	399.890.796
20.	Passività finanziarie di negoziazione	107.184	383.503
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (IFRS 7 par. 8 lett. e))	-	-
40.	Derivati di copertura	4.964.943	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	46.851.980	29.919.529
	a) correnti	41.875.686	28.863.357
	b) differite	4.976.294	1.056.172
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	288.757.446	240.397.398
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.411.268	12.742.904
100.	Fondi per rischi ed oneri	50.696.872	23.973.950
	a) impegni e garanzie rilasciate	8.674.927	9.829.176
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	42.021.945	14.144.774
110.	Riserve da valutazione	(3.973.462)	(11.847.028)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	372.616.920	326.729.530
150.	Sovrapprezzi di emissione	275.887.768	298.773.829
160.	Capitale	201.993.752	201.993.752
170.	Azioni proprie (-)	(23.686.096)	(30.130.270)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	101.128.606	75.527.325
Totale del passivo e del patrimonio netto		11.954.497.860	12.956.490.649

Conto Economico

Conto Economico	31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	448.284.277	237.543.697
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	416.309.775	217.259.275
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(172.768.887)	(27.521.449)
30. Margine di interesse	275.515.390	210.022.248
40. Commissioni attive	114.899.632	112.271.291
50. Commissioni passive	(14.495.684)	(11.658.203)
60. Commissioni nette	100.403.948	100.613.088
70. Dividendi e proventi simili	3.230.542	3.600.101
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.429.743	2.721.390
90. Risultato netto dell'attività di copertura	4.136	-
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	(12.154.179)	4.924.540
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.926.817)	2.334.065
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(8.227.362)	2.590.447
c) passività finanziarie	-	28
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico	922.527	(2.291.211)
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	922.527	(2.291.211)
120. Margine di intermediazione	371.352.107	319.590.156
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	1.481.888	(22.144.708)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.569.301	(21.844.440)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(87.413)	(300.268)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	867.139	61.228
150. Risultato netto della gestione finanziaria	373.701.134	297.506.676
160. Spese amministrative:	(198.493.637)	(185.874.966)
a) spese per il personale	(112.178.706)	(105.361.632)
b) altre spese amministrative	(86.314.931)	(80.513.334)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(27.341.138)	(4.810.225)
a) per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	1.154.249	(2.197.904)
b) altri accantonamenti netti	(28.495.387)	(2.612.321)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.884.512)	(11.827.951)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(989.421)	(1.105.966)
200. Altri oneri/proventi di gestione	16.824.330	18.484.613
210. Costi operativi	(223.884.378)	(185.134.495)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(97.201)	1.269.771
230. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	918.379	(56.933)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	150.637.934	113.585.019
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(49.509.328)	(38.057.694)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	101.128.606	75.527.325
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	101.128.606	75.527.325

Prospetto della redditività complessiva

Voci (in euro)	31.12.2023	31.12.2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	101.128.606	75.527.325
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.097.209)	645
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
70. Piani a benefici definiti	(166.785)	2.375.010
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	9.077.459	(15.030.151)
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	7.813.465	(12.654.496)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	108.942.071	62.872.829

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023

(in euro)	Esistenze al 31.12.2022	Modifica apertura	Esistenze al 01.01.2023	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2023	
				Allocazione risultato esercizio precedente			Operazioni sul patrimonio netto					
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni
Capitale	201.993.752	-	201.993.752	-	-	-	-	-	-	-	-	201.993.752
a) azioni ordinarie	201.993.752	-	201.993.752	-	-	-	-	-	-	-	-	201.993.752
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	298.773.829	-	298.773.829	-	(22.886.062)	-	-	-	-	-	-	275.887.767
Riserve	326.729.529	-	326.729.529	45.903.753	(16.363)	-	-	-	-	-	-	372.616.919
a) di utili	326.622.966	-	326.622.966	45.903.753	(16.363)	-	-	-	-	-	-	372.510.356
b) altre	106.563	-	106.563	-	-	-	-	-	-	-	-	106.563
Riserve da valutazione	(11.847.026)	-	(11.847.026)	-	-	60.102	-	-	-	-	-	7.813.465
Strumenti di capitale	(30.130.270)	-	(30.130.270)	-	-	-	-	-	-	-	-	(23.686.096)
Azioni proprie	75.527.325	-	75.527.325	(45.903.753)	(29.623.572)	-	22.945.616	(16.501.441)	-	-	-	101.128.606
Utile di esercizio	861.047.139	-	861.047.139	-	(29.623.572)	(22.842.323)	22.945.616	(16.501.441)	-	-	-	923.967.488
Patrimonio netto	861.047.139	-	861.047.139	-	(29.623.572)	(22.842.323)	22.945.616	(16.501.441)	-	-	-	923.967.488

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022

(in euro)	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2022	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2022	
				Allocazione risultato esercizio precedente			Operazioni sul patrimonio netto					
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni
Capitale	201.993.752	-	201.993.752	-	-	-	-	-	-	-	-	201.993.752
a) azioni ordinarie	201.993.752	-	201.993.752	-	-	-	-	-	-	-	-	201.993.752
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	298.786.747	-	298.786.747	-	(12.918)	-	-	-	-	-	-	298.773.829
Riserve	284.004.937	-	284.004.937	41.215.965	1.508.627	-	-	-	-	-	-	326.729.529
a) di utili	283.898.374	-	283.898.374	41.215.965	1.508.627	-	-	-	-	-	-	326.622.966
b) altre	106.563	-	106.563	-	-	-	-	-	-	-	-	106.563
Riserve da valutazione	2.375.681	-	2.375.681	-	(1.568.211)	-	-	-	-	-	-	(12.654.496)
Strumenti di capitale	(25.225.203)	-	(25.225.203)	-	-	-	-	-	-	-	-	(30.130.270)
Azioni proprie	70.076.010	-	70.076.010	(41.215.965)	(28.860.045)	-	(4.905.067)	-	-	-	-	75.527.325
Utile di esercizio	832.011.923	-	832.011.924	-	(28.860.045)	(72.502)	(4.905.067)	-	-	-	-	861.047.139
Patrimonio netto	832.011.923	-	832.011.924	-	(28.860.045)	(72.502)	(4.905.067)	-	-	-	-	861.047.139

Rendiconto finanziario

	31.12.2023	31.12.2022
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
<i>(in euro)</i>		
1. Gestione	157.474.896	117.459.594
- interessi attivi incassati (+)	448.284.277	237.543.697
- interessi passivi pagati (-)	(172.768.887)	(27.521.449)
- dividendi e proventi simili (+)	3.230.542	3.600.101
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	4.136	0
- commissioni nette (+/-)	100.403.948	100.625.361
- spese per il personale (-)	(111.970.308)	(105.139.483)
- altri costi (-)	(89.513.904)	(83.795.020)
- altri ricavi (+)	29.314.421	30.204.082
- imposte e tasse (-)	(49.509.328)	(38.057.694)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	66.454.673	1.264.283.117
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.263.908	2.754.054
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	46.331.756	16.588.376
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	11.635.478	(61.357.505)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	127.527.553	1.391.986.217
- altre attività	(122.304.019)	(85.688.026)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.093.783.709)	(356.394.842)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.161.285.548)	(350.073.315)
- passività finanziarie di negoziazione	(276.319)	323.763
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	4.964.943	-
- altre passività	62.813.215	(6.645.290)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(869.854.140)	1.025.347.869
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	918.379	(56.933)
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	918.379	(56.933)
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(15.694.804)	(20.479.301)
- acquisti di partecipazioni	(119.761)	2.208.084
- acquisti di attività materiali	(15.561.762)	(22.679.400)
- acquisti di attività immateriali	(13.281)	(7.986)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(14.776.424)	(20.536.235)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/Acquisti di azioni proprie	6.444.174	(4.905.067)
- emissioni/Acquisti di strumenti di capitale	(84.716.695)	(72.501)
- distribuzione dividendi e altre finalità	32.250.801	(28.860.045)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(46.021.720)	(33.837.613)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(930.652.285)	970.974.021
RICONCILIAZIONE	31.12.2023	31.12.2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.063.322.866	92.348.846
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(930.652.285)	970.974.019
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	132.670.581	1.063.322.865



NOTA INTEGRATIVA DELL'IMPRESA



PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del Bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore alla data di riferimento dello stesso, inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC così come omologati dalla Commissione Europea. I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2022 di Volksbank.

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2023 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è eventualmente prevista o consentita per l'esercizio 2023, si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Società.

Inoltre, il bilancio al 31 dicembre 2023 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate da Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni fissano in modo vincolante gli schemi del bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Sezione 2 PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio di esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Volksbank.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

In base alle disposizioni applicabili il bilancio deve essere redatto con chiarezza e rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio. Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella Nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. In questo caso nella Nota integrativa vanno spiegati i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- *Continuità aziendale*: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Società;
- *Rilevazione per competenza economica*: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica, indipendentemente dalla data di regolamento;
- *Coerenza di presentazione*: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio è costante da un eser-

cizio all'altro, ad eccezione del caso in cui un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o in cui un'altra presentazione o classificazione sia ritenuta più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso, nella Nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;

- *Rilevanza e aggregazione:* Gli schemi di Stato patrimoniale e di Conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella citata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - a. l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b. il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la Nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello Stato patrimoniale e nel Conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

- *Prevalenza della sostanza sulla forma:* le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non anche tenuto conto della loro forma legale;
- *Compensazione:* le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;
- *Informazioni comparative:* per ogni conto dello Stato patrimoniale e del Conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella Nota integrativa.

La Nota integrativa è suddivisa in parti. Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Incertezze legate all'utilizzo delle stime

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione del *fair value* degli immobili;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- stima del valore recuperabile degli immobili detenuti a scopo di investimento;

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stima e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e tra le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - a. la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - b. l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione della PD;
 - c. la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita ("client relationship"), sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, e i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del *fair value* degli immobili viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) e il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Sezione 3 EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Non si segnalano eventi di rilievo accaduti tra la data di riferimento del presente bilancio d'esercizio e il 22 marzo 2024, data di approvazione dello stesso da parte del Consiglio di amministrazione.

Sezione 4 ALTRI ASPETTI

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

L'art. 135-sexies del D. Lgs. 59/98 (TUF) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale, comprendente il bilancio di esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 22 marzo 2024.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è assoggettato a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 58/98, da parte della società KPMG S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2019 - 2027 a detta società con delibera assembleare del 30 marzo 2019. La relazione di revisione è pubblicata integralmente insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

Si segnala che, a seguito del completamento della procedura di omologazione, a far data dal 1° gennaio 2023 sono state recepite varie modifiche ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e ai documenti interpretativi IFRIC esistenti e sono altresì stati emanati nuovi documenti interpretativi.

Principi contabili internazionali omologati in esercizi precedenti ed entrati in vigore nel 2023

Titolo documento	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 17 Insurance Contracts (issued on 18 May 2017); including Amendments	2021/2036	23.11.2021	01.01.2023
Amendments to IAS 8 Accounting policies, Changes in Accounting Estimates	2022/357	03.03.2022	01.01.2023
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements and IFRS Practice	2022/357	03.03.2022	01.01.2023
Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17	2022/1491	09.09.2022	01.01.2023

Principi contabili internazionali omologati nel 2023 ed entrati in vigore nel 2023

Titolo documento	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules (issued on 23 May 2023)	2023/2468	09.11.2023	01.01.2023

Titolo documento	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback (issued on 22 September 2022)	2023/2579	21.11.2023	01.01.2024
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: - Classification of Liabilities as Current or Noncurrent (issued on 23 January 2020); - Classification of Liabilities as Current or Noncurrent - Deferral of Effective Date (issued on 15 July 2020); and - Non-current Liabilities with Covenants (issued on 31 October 2022)	2023/2822	19.11.2023	01.01.2024

Per alcuni nuovi principi già omologati, la data di entrata in vigore è stata posticipata ad esercizi successivi. Per tali principi non è stata esercitata l'opzione per l'applicazione anticipata.

I principi e le interpretazioni entrati in vigore nel 2023 non hanno determinato effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche della Banca.

Informativa in merito agli impatti potenzialmente derivanti dall'applicazione della normativa in materia di imposizione minima globale

Il D. Lgs. 209/2023, che recepisce la Direttiva 2022/2523/UE del 15 dicembre 2022 emanata in coerenza con l'approccio condiviso in sede OCSE in data 14 dicembre 2021 "Global Anti-Base Erosion Model Rules – Pillar Two", introduce nel nostro ordinamento un'imposizione integrativa per le imprese localizzate in Italia che fanno parte di un Gruppo multinazionale o nazionale con ricavi annui pari o superiori a 750 Mln di Euro.

Ai sensi dell'art. 18 del Decreto succitato, risulta potenzialmente applicabile ai Gruppi composti esclusivamente da imprese localizzate in Italia la cd. "imposta minima nazionale", la cui struttura e il contenuto, sono mutuati dalla QDMTT di fonte OCSE.

Sulla base delle informazioni ad oggi in possesso, non si rilevano impatti significativi derivanti dall'applicazione di tale normativa.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Volksbank ha optato, insieme alle controllate Quartiere Brizzi S.r.l. e Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l., per l'applicazione dell'istituto della tassazione di gruppo (consolidato fiscale) ai sensi degli artt. 117 e seguenti del D.P.R. 917/86.

I rapporti fra tali società sono stati regolati mediante scrittura privata sottoscritta tra le parti nel mese di giugno 2014 per il triennio 2014 - 2016. Tale opzione è automaticamente rinnovata salvo esplicito esercizio dell'opzione di interruzione della tassazione di Gruppo. La società Quartiere Brizzi S.r.l. è inclusa nel regime di consolidamento fiscale a partire dall'esercizio 2018, anno in cui la Banca ne ha acquisito il controllo.

Il regime consente alle singole società controllate partecipanti al consolidato fiscale, dopo aver determinato l'onere fiscale di propria pertinenza, di trasferire il corrispondente reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante, la quale determina – apportando il correttivo per gli interessi passivi intercompany previsto in materia di deducibilità degli interessi passivi - un reddito imponibile o perdita fiscale consolidata, quale somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle singole società controllate partecipanti, con identificazione del debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

La compensazione dei flussi relativi ai trasferimenti conseguenti a utili e perdite fiscali fra la controllante e le società controllate sono disciplinate da specifici accordi. Tali flussi sono determinati applicando agli imponibili fiscali delle società aderenti l'aliquota IRES in vigore. Per le società con perdite fiscali, la compensazione, calcolata come sopra, è riconosciuta dalla controllante alla controllata per le perdite realizzate successivamente all'adesione al regime del Consolidato fiscale nazionale, ove tali perdite trovino capienza nell'imponibile consolidato. Le perdite realizzate anteriormente all'adesione al consolidato fiscale nazionale dovranno essere compensate nel proprio imponibile unicamente dalla consolidata secondo le regole fiscali vigenti.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio.

A.2.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico (FVTPL)

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test") oppure che non sono detenute in un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o in un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale, ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a Conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa ("accounting mismatch") che altrimenti emergerebbe dalla misurazione delle attività o passività o dalla contabilizzazione di costi e ricavi su base differente.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model *Other/Trading* (non riconducibili quindi ai business model "*Hold to Collect*" o "*Hold to Collect and Sell*") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili a un Business model *Hold to Collect and Sell*;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

Relativamente alle regole di classificazione, IFRS 9 non ammette alcuna riclassifica per i titoli di capitale. Per le altre categorie di attività finanziarie non sono parimenti ammesse riclassifiche, salvo il caso in cui l'entità mo-

difichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a Conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

A.2.2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente sia mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "SPPI test").

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili a un business model "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili a un business model "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili a un "Business model Hold to Collect and Sell".

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 ("Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" o "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico").

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a Conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale e alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di

patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto economico. Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a Conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a Conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico".

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio ("impairment"), al pari di quella prevista per le Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a Conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'originazione, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e a ogni data di reporting successiva, una perdita attesa a un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

A.2.3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model "Hold to Collect"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "*SPPI test*").

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari e attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico).

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a Conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede a iscrivere un impegno a erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col citato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili a un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") a una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte a una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre a un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente a ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e in particolare dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare a essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio ("derecognition") e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa e all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività e all'iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate a un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
 - a) le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la Società effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la Società subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - b) le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili all'obiettivo di massimizzare il recupero dei flussi di cassa. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile avviene in base al "modification accounting" che prevede la rilevazione a Conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario, senza derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correla a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e

alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

A.2.4. OPERAZIONI DI COPERTURA

La Società ha in essere, alla data, operazioni di copertura delle variazioni di *fair value* di titoli detenuti nell'attivo. La Società ha esercitato la scelta, consentita in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili a un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di *fair value* ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Data la scelta esercitata di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il Conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a Conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico

netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* (“*macro hedge*”) le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. dell'attivo “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. del passivo “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di *fair value*, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a Conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

A.2.5. PARTECIPAZIONI

Criteria di classificazione, iscrizione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte a influenza notevole (“collegate”), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte a influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto, quando disponibili, del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

A.2.6. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività a uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro (di norma in base allo IFRS 5), senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "diritto d'uso" in base al quale, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, a eccezione degli immobili a uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del costo.

Nel caso di attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui l'incremento ripristini una diminuzione dovuta a una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel Conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo a riduzione dell'eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel Conto economico.

Alla data di bilancio la Società non detiene attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua al fine di rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate a incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata e il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili a uso investimento per i quali è stato scelto il metodo della valutazione al fair value con contropartita il Conto economico.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

A.2.7. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì a un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

In particolare, tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

A.2.8. ALTRE ATTIVITÀ

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello Stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

A.2.9. ATTIVITÀ NON CORRENTI O GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro *fair value* al netto dei costi di cessione, a eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. I proventi e oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel Conto economico in voce separata.

A.2.10. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria italiana. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base a una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Società ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Società ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte della Società, le posizioni fiscali riferibili alle società incluse nel consolidato sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività e il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per le quali esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte e alle differenze temporanee deducibili per le quali esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. "probability test"). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il Conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro, direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica e in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

A.2.11. FONDI PER RISCHI E ONERI

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani e il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *fair value* delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi e oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi e oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni a erogare fondi e alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi e oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri accolgono gli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi e incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel Conto economico.

A.2.12. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono: le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso: certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

A.2.13. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione a un valore pari al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con *fair value* negativo, nonché i derivati impliciti con *fair value* negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

A.2.14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro *fair value*, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di *fair value* che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto);

- le restanti variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel Conto economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a Conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a Conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

A.2.15. OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata in Conto economico anche la relativa differenza di cambio.

A.2.16. ALTRE PASSIVITÀ

Le altre passività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello Stato patrimoniale.

A.2.17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel Conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il *fair value* delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre a informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il *fair value* dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a Conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa a un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari i) di copertura di attività e passività che generano interessi; ii) classificati nello Stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* (*fair value* option); iii) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione e il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e all'a-

dempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

A.2.18. I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio IFRS 9 dipende da due criteri, o driver, di classificazione: i) il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e ii) le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, nella quale rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e per i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI si applicano le seguenti definizioni:

- Capitale: è il *fair value* dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (basic lending arrangement), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerenti con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l'esposizione alla variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("modified time value of money") – ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine – è va-

lutato, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultino “significativamente differenti” rispetto ai flussi di cassa (anch’essi non attualizzati) di uno strumento benchmark (ovvero senza l’elemento di time value modificato), i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. “look through test”) sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente (“contractually linked instruments” – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i “non recourse assets”, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l’ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall’IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell’attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (“not genuine”), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell’attività finanziaria.

Ai fini dell’effettuazione del test SPPI, per l’operatività in titoli di debito la Società si avvale dei servizi forniti da noti info-provider.

Per l’effettuazione del test SPPI nell’ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool basato su una metodologia elaborata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e per i finanziamenti “tailor made” (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale e l’esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto. Per i prodotti “tailor made”, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all’organo deliberante attraverso l’utilizzo del tool proprietario.

Business model

Per quanto riguarda il business model, IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- Hold to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l’incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli a esso associati. L’inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l’impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- Hold to Collect and Sell (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto sia attraverso l’incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio sia attraverso un’attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono funzionali al raggiungimento dell’obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto a un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- Others/Trading: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica a un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del *fair value*.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a

beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business.

Il business model è osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case". Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario "stress case", tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento a un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'assessment del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di risk e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti).

In relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business.

Per i portafogli Hold to Collect, la Società ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - a) per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'originazione. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'originazione, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - b) per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore od occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - a) la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - b) la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore al quale è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del

prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata a un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. A ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel Conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, trattandosi di strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi e i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate a eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati e infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al *fair value* con impatto a Conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori e i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati a un valore diverso dal loro *fair value*. Questi ultimi vengono iscritti al *fair value*, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri a un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto economico di un onere o di un provento finanziario. Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al *fair value* con imputazione al Conto economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate a un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a Conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A.2.19. MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

A ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a Conto economico sono sottoposte a una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni a erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare a impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate ("impaired") e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre invece verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. L'esito di tale verifica comporta la classificazione dello strumento, a seconda dell'esito, in due diverse categorie (più propriamente detti "stage"):

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione a ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione a ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dalla Società - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- l'eventuale presenza di note anagrafiche di "osservazione", le quali configurano la classificazione delle esposizioni tra quelle in "Watchlist" ovvero tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.

Il significativo incremento del rischio di credito ("SICR"), misurato tramite la variazione di probabilità di default lifetime, è calcolato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali.

La suddetta variazione "relativa" di PD si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono state stimate sulla base di un processo di simulazioni

e ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Private, Small business e Corporate.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, le operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a Conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca a una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (“Probability of Default”): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. I valori di PD derivano dal modello di rating interno laddove disponibile, integrato da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (“Loss Given Default”): percentuale di perdita in caso di default, quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (“Exposure At Default”) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, si fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti sia i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni a erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF). La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali viene condizionata la PD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Società può trovarsi a operare e che influenzano la situazione dei debitori con riferimento sia alla “rischiosità” di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo “staging”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Lo scenario macroeconomico è ottenuto da infoproversers esterni. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, cui può aggiungersi un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni “forward looking”, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a determinate soglie ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e va-

lutazione, cui può aggiungersi una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni “forward looking”, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (a eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli “haircut” al valore degli immobili in garanzia);

- inclusione degli scenari di vendita per le sofferenze cedibili: indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), sono ricomprese nella valutazione delle sofferenze cedibili anche le componenti aggiuntive riferibili agli scenari di vendita futuri.

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (“unlikely to pay” – UTP) è operata sulla base di due differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni di cassa inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD alle quali si aggiunge una componente di Add-On al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a determinate soglie, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Con riferimento agli scenari alternativi di recupero, la Società, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, e agli eventuali impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, anche con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, Banca d'Italia nel documento “Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati”, che richiama il documento “Guidance to banks on non performing loans” pubblicato dallo SSM, ha richiesto alle Banche la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi.

A tali prime indicazioni si sono aggiunte ulteriori evoluzioni regolamentari, tra cui le misure introdotte dall'Unione Europea nella prima parte dell'esercizio per la riduzione dei rischi connessi con i Non Performing Loans, finalizzate a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati. Per effetto di tale complessivo contesto, la strategia di riduzione degli aggregati tramite “work-out” interno ha necessariamente dovuto essere rafforzata e affiancata da altre misure di maggiore efficacia, specificamente mediante la cessione di un portafoglio di sofferenze e inadempienze probabili.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato – come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (“fair value”) e (ii) il valore in ipotesi di recupero tramite work-out interno - “valore in ipotesi di collection”.

Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite per l'impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate od originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL

lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a Conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà a essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Inoltre, per quel che attiene ai crediti deteriorati, si procede allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato tenuto anche conto delle seguenti casistiche:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari e immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito in caso di presenza di possibilità di recupero molto marginali, anche senza alcuno degli elementi di cui ai punti precedenti, in presenza di elementi valutativi adeguati, può risultare necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale, mantenendo pertanto pieno diritto all'incasso ai saldi oggetto di cancellazione. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti.

Perdite di valore di partecipazioni

A ogni data di bilancio le partecipazioni sono assoggettate a un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto a obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale e integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio per una percentuale di scostamento significativa ovvero in maniera durevole;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione, nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, da determinarsi mediante una specifica valutazione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dall'attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità dell'attività e altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, annualmente è effettuata un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione e in applicazione del principio IFRS 3 a ogni data di bilancio sono sottoposte a un test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte a un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte a una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, e il valore d'uso.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica e il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati a un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

A.2.20. Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti

su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento a un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati a eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, a eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IFRS 9.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel Conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, e

il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a Conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione e il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel Conto economico ma variazioni del patrimonio netto.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già controllate, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 *Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi*

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.2 *Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 *Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo*

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, lo IFRS 9 indica che uno strumento è valutato al *fair value* sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il par. 24 dell'IFRS 13 definisce *fair value* il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato, nel mercato principale. Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale, oppure il più vantaggioso, al quale la Banca ha accesso ("Mark to Market"). Un mercato è attivo se le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenute, vengono utilizzati modelli valutativi alimentati da input di mercato, in particolare:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche;
- calcoli di flussi di cassa scontati;
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, prudenzialmente rettificati per tenere conto dell'illiquidità di taluni dati di mercato nonché degli altri rischi connessi ad operazioni specifiche (reputazionale, di sostituzione, ecc.).

In assenza di input di mercato, i modelli valutativi saranno basati su dati stimati internamente.

Il *fair value* viene riportato secondo una gerarchia basata sulla qualità dei parametri di input utilizzati per la sua determinazione.

La gerarchia del *fair value*, in linea con quanto indicato dal principio IFRS 13 e ripreso dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia, dà priorità decrescente a valutazioni basate su parametri di mercato diversi: la priorità più alta (Livello 1) è assegnata alle valutazioni basate su prezzi quotati su un mercato attivo per attività o passività identiche; la priorità più bassa (Livello 3) a quelle derivate in misura significativa da parametri non osservabili.

Il livello di gerarchia del *fair value* associato alle attività e passività è definito come il livello minimo fra tutti gli input significativi utilizzati. Si distinguono i seguenti livelli:

- Livello1: quotazioni (univoche e senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per il singolo strumento finanziario oggetto di valutazione.
- Livello2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. In questo caso il *fair value* è misurato attraverso un comparable approach o attraverso l'utilizzo di un modello di pricing che non lasci margini di soggettività troppo ampi e di norma utilizzato da altri operatori finanziari.
- Livello3: input significativi non osservabili sul mercato e/o modelli di pricing complessi. In questo caso il *fair value*, è determinato su assunzioni dei flussi futuri di cassa che potrebbero portare a stime differenti per lo stesso strumento finanziario tra valutatori differenti.

La Banca massimizza l'utilizzo di prezzi di mercato di Livello 1, o quando non disponibili, modelli con input osservabili (Livello 2). Nel caso di strumenti di Livello 3 è previsto l'utilizzo di parametri soggettivi e di giudizi basati sull'esperienza e conseguentemente possono essere previsti aggiustamenti alle valutazioni che tengano conto del bid-ask spread, della liquidità o del rischio di controparte, oltre che della tipologia del modello di valutazione adottato.

A.4.1 Livelli di Fair Value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base di modelli di valutazione ovvero sulla base dei prezzi osservati per strumenti finanziari con caratteristiche assimilabili. Tali strumenti sono quelli appartenenti alle classi di fair value 2 e 3.

Ai fini della valutazione del *fair value* degli strumenti di livello 2 è utilizzato un modello di attualizzazione dei flussi futuri attesi che si avvale in primo luogo della curva *risk-free* (nelle sue diverse forme, ovvero basate su tassi swap vs euribor 6 mesi o 3 mesi ed altri input ancora quali ad esempio gli swap vs eonia nel caso della omonima curva *risk-free*) direttamente osservabile sul mercato.

In particolare, nel caso di strumenti bond denominati in Euro si utilizzano concretamente tre curve *risk-free*: una curva per il semplice *discounting* (basata in parte 3 mesi ovvero su *futures* euribor 3 mesi, in parte 6 mesi per le scadenze medio-lunghe) e altre 2 curve (una 3 mesi ed una 6 mesi) per il calcolo dei *forward* nei titoli a tasso indicizzato euribor 3 mesi od euribor 6 mesi.

Nel calcolo di attualizzazione si applica inoltre il *credit spread*, quantificato sulla base di prezzi direttamente osservabili sul mercato (ancorché non di borsa) e forniti da *contributors* esterni. Qualora non vi siano prezzi disponibili esso è quantificato sulla base di *comparables*, ovvero per analogia con titoli omogenei per durata e qualità creditizia dell'emittente, nonché settore di appartenenza.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di strumenti in essere, con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di strumenti finanziari	Prodotto	Modello di valutazione	Input dei modelli di valutazione
Titoli di debito	Titoli di stato, obbligazioni corporate	Attualizzazione dei flussi attesi utilizzando parametri di mercato, corretti per il rischio emittente. In caso di titoli strutturati è inoltre valutata la componente opzionale.	Curve dei tassi di interesse, credit spread comunicati da contributors, credit spread da comparables
Titoli di capitale non quotati	Quote partecipative	Metodo delle transazioni osservate direttamente sullo stesso strumento o, in assenza, su strumenti assimilabili. In alternativa metodo dei multipli di mercato di società comparabili. In via subordinata metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.	Dati relativi ai prezzi forniti dai contributors, ultimi bilanci disponibili
Investimenti in OICR	Hedge fund, fondi di private equity, fondi immobiliari	NAV previa analisi dei sottostanti e delle modalità di valutazione degli stessi da parte delle SGR.	n/a
Derivati OTC	Derivati finanziari su tassi di interesse - SWAP	Discounting dei flussi attesi	Curve dei tassi di interesse
	Derivati finanziari su tassi di interesse - Cap-floor	Modello di Black	Matrici di volatilità, tassi risk free

I titoli classificati livello 3 sono titoli tipicamente strutturati; nel caso specifico del portafoglio di proprietà detenuto dalla Società, si tratta di titoli indicizzati CMS (“*constant maturity swap*”) o strutturati *inflation linked* o ancora titoli per i quali la quantificazione del credit spread non è praticabile con il livello qualitativo cui sopra si è accennato. Nel caso di titoli CMS va osservato come, in linea teorica, sul mercato sarebbero direttamente osservabili (impliciti nelle valutazioni) i *forward* dei tassi medesimi: tuttavia si ritiene che la qualità di tali tassi *forward* non possa essere paragonata alla qualità dei *forward* sul tasso euribor 3 mesi o 6 mesi largamente utilizzati dal mercato nel prezzare gli analoghi titoli indicizzati rispettivamente a 3 o 6 mesi.

Nella fase di pricing dei titoli CMS ci si avvale dunque di tali *forward*, pur con le criticità sopra evidenziate, senza l'applicazione di *convexity adjustment* e ricorrendo per il resto (curva per l'attualizzazione e credit spread) alle medesime modalità operative citate per i titoli di livello 2.

Per i titoli strutturati *inflation linked* indicizzato all'euribor e all'inflazione, si utilizzano le curve *forward* per l'euribor nonché le curve *forward* dell'inflazione basati sulla curva dei tassi swap contro inflazione medesima.

Per titoli di livello 3 il credit spread è definito di volta in volta facendo riferimento alle eventuali contribuzioni esterne ovvero mediante conversione in *credit spread* dei risultati dell'analisi del merito creditizio basata sugli ultimi bilanci disponibili.

Con riferimento al calcolo del *Credit Value Adjustment* (“CVA”), si segnala che il calcolo determina l'esposizione creditizia futura, tenendo conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa

umentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla durata residua del contratto. L'esposizione creditizia futura si determina con riferimento a tutti i contratti, indipendentemente dal portafoglio a cui sono allocati – con *fair value* sia positivo sia negativo – moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per una percentuale determinata in base al tipo di contratto ed alla durata residua delle operazioni.

Al 31 dicembre 2023 l'exposure at default ("EAD") in derivati non di copertura è risultata sostanzialmente nulla. I contratti derivati in essere sono infatti assai esigui: l'unica esposizione in essere attiene ad un contratto cap su tassi di interesse per soli 20 milioni di Euro di nozionale.

La valutazione al *fair value* dei finanziamenti viene effettuata calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente. In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considererebbero dei fattori correttivi. Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio anche sulla base delle informazioni relative alla specifica solvibilità del debitore.

Per quanto riguarda gli Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento il *fair value* viene determinato in prevalenza mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro, prezzi di transazioni simili).

Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'applicazione delle tecniche di valutazione è svolta dal Servizio Risk management.

Il Servizio Risk management, indipendente gerarchicamente dalla funzione di *front-office*, effettua una verifica con frequenza almeno mensile dei prezzi.

L'attività di validazione consiste in sostanza nella verifica della correttezza teorica del modello di valutazione prescelto nonché nella riprezzatura autonoma dei singoli strumenti.

Il Servizio Risk management inoltre effettua una validazione dei modelli di valutazione di nuova introduzione, anche in relazione all'acquisizione di nuovi strumenti finanziari.

Tra gli strumenti utilizzati dal Servizio Risk management si richiama la funzione ICVS per la costruzione delle curve risk-free. Il Servizio Risk management effettua inoltre una verifica, sempre giornaliera, delle analoghe curve adottate dal Servizio Investimenti.

Inoltre viene utilizzato lo strumento BVAL (Bloomberg VALuation) allo scopo di validare direttamente i prezzi medesimi. Tali prezzi Bloomberg presentano le seguenti caratteristiche:

- nel caso di titoli liquidi, i prezzi BVAL possono essere considerati una media ponderata dei prezzi esistenti forniti dai diversi *contributors* (oltre naturalmente alla borsa stessa, ove si tratti di un titolo quotato su un mercato regolamentato);
- nei casi in cui il titolo non sia liquido, Bloomberg provvede a sfruttare le informazioni contenute in titoli di analoghe caratteristiche, ma liquidi (e quindi dotati di prezzi affidabili), per prezzare correttamente il titolo illiquido. Utilizza in effetti, laddove esistenti, i pochi prezzi "liquidi" del titolo per confrontare l'andamento storico dello spread del titolo stesso con l'analogo di titoli appartenenti allo stesso *peer group* (definito su base settoriale, di duration e cds): facendo leva su semplici regressioni lineari ricostruisce quindi lo spread e il prezzo alla nuova data;

- quando invece il titolo da prezzare è completamente, o quasi, privo di prezzi significativi, allora BVAL ripiega sull'utilizzo diretto di proxy creditizie del titolo per derivare o una *par coupon curve* (usando appunto emissioni di identico merito creditizio) oppure una *spread curve* (usando i dati ricavati nel precedente step o, laddove possibile, emissioni dello stesso emittente del titolo target), con cui poi prezzare il bond.

In presenza di titoli strutturati di elevata complessità (ad esempio "delta CMS"), in relazione ai quali non sono disponibili prezzi di livello 2 (quali sono i prezzi offerti dal contribuente Bloomberg), il Servizio Risk management opera una stima basata su simulazioni Montecarlo allo scopo di fornire adeguata validazione di detti valori di mercato.

Per quanto concerne l'analisi di sensitività da operarsi sugli input "non direttamente osservabili" attinenti le valutazioni dei titoli di livello 3, posto quanto sopra detto in merito ai titoli indicizzati CMS nonché all'esiguità delle esposizioni a valere su titoli strutturati, sono state effettuate analisi di sensitività su strumenti di debito di livello 3 emessi da soggetti non quotati.

In quest'ultimo caso è quantificato l'impatto di variazioni nell'input non direttamente osservabile rappresentato dal credit spread dell'emittente (che per titoli di emittenti più "liquidi" è al contrario determinabile con discreta efficacia avvalendosi di titoli analoghi o di *comparables* direttamente osservabili sul mercato).

A.4.3 Gerarchia del Fair Value

I principali fattori che contribuiscono ai trasferimenti tra i livelli di *fair value* comprendono cambiamenti nelle condizioni di mercato, affinamenti nei modelli valutativi o negli input non osservabili. Il passaggio di uno strumento dal Livello 1 al Livello 2 (e viceversa) deriva principalmente dalla perdita (recupero) di significatività del prezzo espresso dal mercato attivo di riferimento per lo strumento.

Il grado di significatività dei dati di input, in particolare del peso che assumono quelli non osservabili rispetto a quelli osservabili, determina invece il passaggio da Livello 2 a Livello 3 o viceversa. Nel corso dell'esercizio, non sono state operate riclassifiche di strumenti.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2023, in relazione a quanto richiesto dallo IFRS 13, paragrafi 51, 93 (i), 96 si segnala quanto segue:

- le valutazioni del *fair value* ricorrenti e non ricorrenti sulla base del massimo e miglior utilizzo sono relative ad alcuni immobili acquisiti e per i quali la Banca non ha ancora avviato le attività in quanto, di norma, sono ancora in corso le relative valutazioni progettuali ed operative;
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del Fair Value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

<i>(migliaia di euro)</i>		31.12.2023			31.12.2022		
Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	L1	L2	L3	L1	L2	L3	
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico							
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	1.763	-	8	1.600	-	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	41.386	15.493	7.659	79.652	14.977	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	264.744	447.822	5.004	415.439	307.834	6.266	
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	
Totale	264.755	490.971	20.497	423.106	389.086	21.243	
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	107	-	-	384	-	
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	
3. Derivati di copertura	-	4.965	-	-	-	-	
Totale	-	5.072	-	-	384	-	

Legenda		
L1	=	Livello 1
L2	=	Livello 2
L3	=	Livello 3

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le attività finanziarie valorizzate sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 99,3% del valore di bilancio delle attività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili sul mercato (Livello 3) costituiscono una quota marginale, pari al 0,7%, del totale delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente, e sono rappresentati da un numero limitato di investimenti azionari di minoranza valorizzati sulla base di modelli interni classificati nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e da finanziamenti classificati al *fair value* con impatto a Conto economico che non hanno superato il test SPPI, per i quali il *fair value* è valutato con modelli interni.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite principalmente da titoli di debito detenuti con finalità di negoziazione; trattasi di contratti Over the Counter (OTC) la cui valutazione è effettuata attraverso modelli di valutazione che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o attinti da fonti indipendenti (Livello 2).

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da strumenti derivati principalmente con finalità di negoziazione, il cui *fair value* è ottenuto prevalentemente attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2).

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2023 non si registrano trasferimenti di attività o di passività valutate al *fair value* da livello 2 al livello 1 né trasferimenti di attività o passività finanziarie valutate al *fair value* dal livello 1 al livello 2.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico									
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
<i>(migliaia di euro)</i>									
1. Esistenze iniziali	14.978	-	-	14.978	6.266	-	-	-	
2. Aumenti	6.000	-	-	6.000	539	-	-	-	
2.1 Acquisti	-	-	-	-	539	-	-	-	
2.2 Profitti imputati a:	2.407	-	-	2.407	-	-	-	-	
2.2.1 Conto Economico	2.407	-	-	2.407	-	-	-	-	
- di cui plusvalenze	2.407	-	-	2.407	-	-	-	-	
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-	
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.4 Altre variazioni in aumento	3.592	-	-	3.592	0	-	-	-	
3. Diminuzioni	5.484	-	-	5.484	1.801	-	-	-	
3.1 Vendite	670	-	-	670	646	-	-	-	
3.2 Rimborsi	4.390	-	-	4.390	-	-	-	-	
3.3 Perdite imputate a:	417	-	-	417	1.155	-	-	-	
3.3.1 Conto Economico	417	-	-	417	-	-	-	-	
- di cui minusvalenze	417	-	-	417	-	-	-	-	
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	1.155	-	-	-	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.5 Altre variazioni in diminuzione	6	-	-	6	-	-	-	-	
4. Rimanenze finali	15.493	-	-	15.493	5.004	-	-	-	

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3 su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)	31.12.2023				31.12.2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.376.749	2.446.193	202.198	7.779.439	10.515.058	2.556.582	192.986	7.526.806
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	9.340	-	-	15.009	10.974	-	-	16.319
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.235	-	-	-	4.849	-	-	-
Totale	10.389.324	2.446.193	202.198	7.794.448	10.530.881	2.556.582	192.986	7.543.126
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.626.741	-	643.480	9.877.857	11.788.026	-	298.667	11.343.056
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.626.741	-	643.480	9.877.857	11.788.026	-	298.667	11.343.056

Legenda		
VB	=	Valore di bilancio
L1	=	Livello 1
L2	=	Livello 2
L3	=	Livello 3

Attività e passività non valutate al fair value

Per le “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e le “Passività associate ad attività in via di dismissione” il *fair value* va indicato soltanto nei casi in cui l'importo della valutazione corrisponde al *fair value* oppure al *fair value* al netto dei costi di vendita (in quanto inferiore al costo).

Attività e passività misurate al fair value su base non ricorrente

Per le “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e le “Passività associate ad attività in via di dismissione” il *fair value* va indicato soltanto nei casi in cui l'importo della valutazione corrisponde al *fair value* oppure al *fair value* al netto dei costi di vendita (in quanto inferiore al costo).

Si segnala che al 31 dicembre 2023 vi sono attività valutate al *fair value* su base non ricorrente per 3,2 milioni, relative ad immobili acquisiti nell'ambito di operazioni di “foreclosure”.

Al 31 dicembre 2023 non vi sono passività valutate al *fair value* su base non ricorrente.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del “*Day One Profit or Loss*” rilevato a Conto economico al 31 dicembre 2023, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “*Day One Profit or Loss*” si intende la differenza tra il *fair value* di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
a) Cassa	87.699	83.477
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	40.009	975.054
b) Conti correnti e depositi a vista presso banche	4.963	4.792
Totale	132.671	1.063.323

La voce è rappresentata dalle disponibilità liquide.

Sezione 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023			31.12.2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	1.424	-	-	1.395	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	1.424	-	-	1.395	-
2. Titoli di capitale	11	-	-	8	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	11	1.424	-	8	1.395	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	339	-	-	206	-
1.1 di negoziazione	-	339	-	-	206	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	339	-	-	206	-
Totale (A+B)	11	1.763	-	8	1.600	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	1.424	1.395
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni Pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	1.424	1.395
2. Titoli di capitale	11	8
a) Banche	11	8
b) Altre società finanziarie: di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni Pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	1.435	1.403
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	339	206
Totale B	339	206
Totale (A+B)	1.774	1.608

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio non sono presenti attività finanziarie designate al *fair value*.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di bilancio non sono presenti attività finanziarie designate al *fair value*.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2023			31.12.2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	36	-	-	38
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	41.387	8	7.659	46.430	8
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	15.448	-	33.222	14.931
Totale	-	41.387	15.492	7.659	79.652	14.977

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	36	38
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche:	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	36	38
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	41.395	54.097
4. Finanziamenti	15.448	48.153
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.480	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	33.222
- di cui: imprese di assicurazione	-	33.222
e) Società non finanziarie	11.892	14.218
f) Famiglie	76	713
Totale	56.879	102.288

Sezione 3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023			31.12.2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	264.398	397.821	-	415.096	257.834	-
1.1 Titoli strutturati	-	64.332	-	-	53.097	-
1.2 Altri titoli di debito	264.398	333.489	-	415.096	204.736	-
2. Titoli di capitale	346	50.000	5.004	344	50.000	6.266
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	264.744	447.821	5.004	415.439	307.834	6.266

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Titoli di debito	662.219	672.929
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	266.679	416.084
c) Banche	320.825	167.134
d) Altre società finanziarie	69.852	84.242
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	4.863	5.469
2. Titoli di capitale	55.350	56.610
a) Banche	50.056	50.056
b) Altri emittenti:	5.294	6.554
- altre società finanziarie	2.056	3.209
- di cui imprese di assicurazione	-	1.155
- società non finanziarie	3.238	3.238
- altri	-	107
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
- di cui imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	717.569	729.539

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
<i>(migliaia di euro)</i>							
Titoli di debito	662.842	-	-	-	-	(621)	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2023	662.842	-	-	-	-	(621)	-
Totale 31.12.2022	673.463	-	-	-	-	(534)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

Sezione 4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	Totale 31.12.2023						Totale 31.12.2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	84.344	-	-	-	-	84.344	87.462	-	-	-	-	87.462
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	84.344	-	-	X	X	X	87.462	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	160.829	-	-	-	89.436	63.014	94.129	-	-	-	43.612	37.582
1. Finanziamenti	19.864	-	-	-	-	19.864	50	-	-	-	-	50
1.1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	50	-	-	X	X	X	50	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	19.814	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	19.814	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	140.965	-	-	-	112.231	43.150	94.079	-	-	-	43.612	37.533
2.1. Titoli strutturati	22.332	-	-	-	89.436	43.150	11.197	-	-	-	11.141	-
2.2. Altri titoli di debito	118.633	-	-	-	22.795	-	82.882	-	-	-	32.472	37.533
Totale	245.173	-	-	-	89.436	147.358	181.590	-	-	-	43.612	125.044

Legenda

L1	=	Livello 1
L2	=	Livello 2
L3	=	Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	Totale 31.12.2023						Totale 31.12.2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	7.278.585	137.459	-	-	-	7.560.621	7.188.627	167.887	-	-	7.311.597	
1.1. Conti correnti	807.242	37.838	-	X	X	X	778.860	45.387	-	X	X	
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	
1.3. Mutui	5.920.242	96.447	-	X	X	X	5.833.001	117.503	-	X	X	
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	58.561	671	-	X	X	X	76.112	1.076	-	X	X	
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	
1.7. Altri finanziamenti	492.540	2.503	-	X	X	X	500.654	3.921	-	X	X	
2. Titoli di debito	2.715.532	-	-	2.446.193	112.762	71.460	2.976.953	-	2.556.582	149.373	90.165	
2.1. Titoli strutturati	15.312	-	-	-	4.829	10.368	19.355	-	-	4.630	14.135	
2.2. Altri titoli di debito	2.700.220	-	-	2.446.193	107.933	61.092	2.957.599	-	2.556.582	144.743	76.030	
Totale	9.994.117	137.459	-	2.446.193	112.762	7.632.081	10.165.580	167.887	2.556.582	149.373	7.401.762	

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2023			Totale 31.12.2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
<i>(migliaia di euro)</i>						
1. Titoli di debito	2.715.533	-	-	2.976.953	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.532.240	-	-	2.734.057	-	-
b) Altre società finanziarie	82.082	-	-	146.612	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	101.211	-	-	96.284	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.278.584	137.459	-	7.188.627	167.887	-
a) Amministrazioni pubbliche	64.829	1	-	17.658	-	-
b) Altre società finanziarie	100.964	62	-	126.313	429	-
di cui: imprese di assicurazione	1.446	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	3.564.884	92.973	-	3.477.898	119.177	-
d) Famiglie	3.547.907	44.423	-	3.566.758	48.279	-
Totale	9.994.117	137.459	-	10.165.580	167.887	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive					Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
<i>(migliaia di euro)</i>										
Titoli di debito	2.856.465	-	2.396	-	-	1.988	376	-	-	-
Finanziamenti	6.713.259	198.896	752.886	334.909	-	41.724	41.629	197.449	-	31.225
Totale 31.12.2023	9.569.724	198.896	755.282	334.909	-	43.712	42.005	197.449	-	31.225
Totale 31.12.2022	9.472.839	108.756	959.207	384.430	-	50.709	34.166	216.543	-	32.298
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	-	X	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 *Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli*

Alla data di bilancio non vi sono derivati di copertura.

5.2 *Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura*

Alla data di bilancio non vi sono derivati di copertura.

Sezione 6 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 *Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti*

Alla data di bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 *Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi*

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	Bolzano	100,00%	100,00%
2. Quartiere Brizzi S.r.l.	Bolzano	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Tre S.r.l.	Trento	30,00%	30,00%
2. Voba CB S.r.l.	Conegliano (TV)	60,00%	60,00%
3. Verona Green Living	Bolzano	49,00%	49,00%

7.2 *Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti*

Alla data di bilancio la Società non detiene partecipazioni significative.

7.3 *Partecipazioni significative: informazioni contabili*

Alla data di bilancio la Società non detiene partecipazioni significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazione	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1)+(2)
<i>(migliaia di euro)</i>									
A. Imprese controllate in via esclusiva									
1. Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	4.186	3.386	864	66	(22)	-	(22)	-	(22)
2. Quartiere Brizzi S.r.l.	-	11.289	11.027	1.752	(120)	-	(120)	-	(120)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. Tre S.r.l. (*)	165	367	285	1	(2)	-	(2)	-	(2)
2. Voba CB S.r.l. (*)	6	62	52	68	-	-	-	-	-
3. Verona Green Living (*)	5	16.791	16.209	23.061	572	-	572	-	572

(*) I dati delle partecipate si riferiscono all'ultimo bilancio disponibile.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
A. Esistenze iniziali	4.339	5.278
B. Aumenti	45	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	45	-
C. Diminuzioni	22	939
C.1 Vendite	-	813
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	22	126
D. Rimanenze finali	4.362	4.339
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le voci B.4 e C.4 "Altre variazioni" sono riconducibili alle variazioni di valore operate sulle partecipazioni per effetto di utili o perdite registrati dalle partecipate rilevate al patrimonio netto.

Risultati del test di *impairment* sulle partecipazioni

Come descritto nella "Parte A – Politiche contabili", le partecipazioni sono state sottoposte al test di *impairment* al fine di valutare la recuperabilità del valore di iscrizione in bilancio.

Nell'individuazione dei segnali di potenziale *impairment*, particolare rilievo è stato attribuito all'analisi dei risultati economici successivi alla data di acquisizione del controllo, nonché, quando disponibili, alle prospettive reddituali future.

Al fine di evidenziare eventuali situazioni di *impairment*, si è confrontato il valore di iscrizione della partecipazione con il suo valore recuperabile. In base a quanto stabilito dallo IAS 36 il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, il test di impairment sui valori al 31 dicembre 2023 non ha determinato la necessità di operare rettifiche di valore.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di bilancio non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di bilancio non sono presenti impegni verso società sottoposte a influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di bilancio non sono presenti restrizioni significative riferibili a partecipazioni.

7.9 Altre informazioni

Per la maggior parte delle partecipazioni le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio d'esercizio di Volksbank. L'applicazione del metodo del patrimonio netto fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dalla relazione finanziaria semestrale ovvero, quando non disponibile, dal bilancio dell'esercizio precedente. Qualora la reportistica contabile della società partecipata utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto sia riferita a una data diversa dalla data di riferimento del bilancio di Volksbank, sono apportate le eventuali rettifiche che tengano conto degli effetti conosciuti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra la data della situazione contabile e la data di riferimento del bilancio.

Sezione 8 ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1 Attività di proprietà	120.350	115.968
a) Terreni	39.884	39.687
b) Fabbricati	67.011	64.161
c) Mobili	2.683	2.194
d) Impianti elettronici	5.372	5.305
e) Altre	5.400	4.621
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	19.007	20.098
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	19.007	20.096
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	2
Totale	139.357	136.066
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	Totale 31.12.2023				Totale 31.12.2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	8.527	-	-	8.527	10.141	-	-	10.141
a) Terreni	1.239	-	-	1.239	1.239	-	-	1.239
b) Fabbricati	7.288	-	-	7.288	8.902	-	-	8.902
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.527	-	-	8.527	10.141	-	-	10.141
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di bilancio non sono presenti rimanenze di attività materiali rientranti nella disciplina dello IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	42.518	160.092	43.771	43.290	43.786	333.457
A.1 Riduzioni di valore totali nette	2.831	75.835	41.577	37.985	39.163	197.391
A.2 Esistenze iniziali nette	39.687	84.257	2.194	5.305	4.623	136.066
B. Aumenti:	197	10.660	962	1.980	2.241	16.040
B.1 Acquisti	197	2.472	962	1.980	2.241	7.852
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	6.049	-	-	-	6.049
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	2.139	-	-	-	2.139
C. Diminuzioni	-	8.898	472	1.914	1.465	12.749
C.1 Vendite	-	464	-	-	70	534
C.2 Ammortamenti	-	8.434	471	1.914	1.367	12.186
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	1	-	28	29
D. Rimanenze finali nette	39.884	86.019	2.684	5.371	5.399	139.357
D.1 Riduzioni di valore totali nette	2.831	68.583	41.632	39.122	39.109	191.277
D.2 Rimanenze finali lorde	42.715	154.602	44.316	44.493	44.508	330.634
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.239	8.902
B. Aumenti:	-	86
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	86
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	1.700
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	303
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	1.397
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.239	7.288
E. Valutazione al fair value	-	-

8.8 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di bilancio non sono presenti impegni per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 9 ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023		31.12.2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	13.600	-	14.577	-
di cui: software				
A.2.1 Attività valutate al costo:	13.600	-	14.577	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	13.600	-	14.577	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	13.600	-	14.577	-

Informazioni sulle attività intangibili

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare la rilevazione in bilancio di attività immateriali e di avviamenti. Per Volksbank assume rilievo la fusione per incorporazione, avvenuta in data 1 aprile 2015, del Gruppo Banca Popolare di Marostica, che ha comportato la rilevazione contabile di attività immateriali.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili iscritti nel bilancio con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio.

CGU	31.12.2022	Ammort.	Altre var.	31.12.2023
<i>(migliaia di euro)</i>				
Client relationship ex Gruppo Popolare Marostica	14.558	(971)	-	13.586
Altro	19	(18)	13	14
Totale	14.577	(989)	13	13.600

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, costituite dalla Customer Relationship, e dal software, si è provveduto ad imputare a Conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 1,0 milioni al lordo dell'effetto fiscale. Si segnala, in particolare, che la client relationship rilevata nell'ambito della incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica è ammortizzata su un periodo di 23 anni (di cui residui 15). Lo IAS 36 prevede che, almeno annualmente, le attività immateriali a vita utile indefinita e l'avviamento siano sottoposti a verifica di impairment. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto ogni qual volta sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. La verifica di impairment è volta ad accertare se il valore recuperabile sia uguale o superiore al valore contabile. Lo IAS 36 specifica che il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il valore d'uso e il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Per quanto concerne l'attivo immateriale a vita definita "client relationship" la Banca non ha rilevato indicatori di perdite di valore.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo successivo.

Verifica dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore (Impairment Test) delle attività immateriali a vita definita

Client relationship

L'attività immateriale "*client relationship*" iscritta nel bilancio di Volksbank per effetto dell'incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica avvenuta con efficacia 1 aprile 2015 è considerata "a vita definita".

La clientela presa a riferimento per la valorizzazione della *client relationship* ha riguardato solo quei rapporti instaurati prima della data di acquisizione. L'*intangible* è dunque legato allo status quo prima della data di acquisizione e il suo *fair value* risulta di durata limitata, seguendo la durata osservata dei rapporti tra la società acquisita e i propri clienti. Non viene in alcun modo valorizzata la capacità di generazione di nuovi rapporti che non può essere separata e trasferita a terzi, se non trasferendo l'azienda nel suo complesso. La *client relationship* è stata determinata valorizzando le seguenti componenti:

- raccolta indiretta (raccolta amministrata al netto dei titoli propri, raccolta gestita, raccolta assicurativa);
- *core deposits* (depositi a risparmio liberi ordinari, conti correnti ordinari).

La valorizzazione della *client relationship* è stata condotta attualizzando i flussi economici netti futuri ad essa riferibili.

Il valore di tale attività è stato determinato con riferimento al 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione. Il processo di determinazione del valore di tale attività si è completato precedentemente alla delibera di approvazione del progetto di bilancio.

Le verifiche di *impairment* relative a tale attività si basano principalmente su analisi dei principali indicatori del valore dell'attività medesima (tra di essi, andamento delle masse dei *core deposits* e raccolta indiretta, evoluzione della probabilità di chiusura dei rapporti ("*lifing curve*"), variazioni della redditività, livello degli oneri operativi, costo del capitale).

Nel corso del 2023 le verifiche effettuate non hanno evidenziato elementi tali da richiedere l'*impairment* dell'attività intangibile *client relationship*.

.

.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	24.374	-	24.374
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	9.797	-	9.797
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	14.577	-	14.577
B. Aumenti	-	-	-	13	-	13
B.1 Acquisti	-	-	-	13	-	13
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a Conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	990	-	990
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	990	-	990
- Ammortamenti	X	-	-	990	-	990
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a Conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	13.600	-	13.600
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	10.787	-	10.787
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	24.387	-	24.387
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF. = a durata definita

INDEF. = a durata indefinita

9.3 Attività immateriali: Altre informazioni

Alla data di bilancio non si segnalano impegni riferiti alle attività immateriali.

Sezione 10 LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IRES (migliaia di euro)	31.12.2023		31.12.2022	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Rettifiche di valore su crediti vs. clientela (inclusi crediti di firma)	101.848	28.007	148.700	40.892
- Accantonamenti al fondo rischi ed oneri	42.024	11.557	14.147	3.890
- Disallineamenti amm.to civilistico/fiscale su beni mobili e immateriali	650	179	781	215
- Avviamento Banca di Treviso (affrancato da BPM)	4.979	1.369	5.928	1.630
- Avviamento fusione BPM+BTM (affrancato da BPAA)	17.763	4.885	23.684	6.513
- Avviamento "Mimosa"	4.334	1.192	6.500	1.788
- Client Relationship PPA fusione BPM+BTM (affrancata da BPAA)	971	267	971	267
- Perdite fiscali IRES riportabili (24%)	-	-	-	-
- Perdite fiscali IRES riportabili (3,5%)	-	-	-	-
- Eccedenza ACE riportabile (3,5%)	-	-	-	-
- Svalutazioni immobili (fabbricati e terreni)	18.902	5.198	17.720	4.873
- Svalutazioni crediti vs. banche (voce 40a SP)	589	162	466	128
- Svalutazioni crediti a FVTPL	25.871	7.115	23.954	6.587
- Valutazione su cambi	586	161	23.954	6.587
- Mutamento di criteri contabili (adozione IFRS 9)	28.831	7.929	34.598	9.514
- Altre	350	96	562	156
- Riserva OCI negativa valutazioni titoli obbligazionari FVOCI/HTCS	9.967	2.741	14.885	4.093
- Componenti imputati al prospetto OCI	-	-	1.086	299
Totale	257.665	70.858	293.982	80.845

IRAP (migliaia di euro)	31.12.2023		31.12.2022	
	ammontare	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Rettifiche di valore su crediti vs. clientela (inclusi crediti di firma)	50.703	2.590	75.571	3.851
- Accantonamenti al fondo rischi ed oneri	42.024	2.147	14.147	721
- Avviamento Banca di Treviso (affrancato da BPM)	4.979	254	5.928	302
- Avviamento fusione BPM+BTM (affrancato da BPAA)	17.763	907	23.684	1.207
- Avviamento "Mimosa"	4.334	221	6.500	331
- Client Relationship PPA fusione BPM+BTM (affrancata da BPAA)	874	45	874	45
- Svalutazioni immobili (fabbricati e terreni)	1.968	101	1.968	100
- Mutamento di criteri contabili (adozione IFRS 9)	29.173	1.490	34.900	1.779
- Altre	3.599	184	3.814	194
- Riserva OCI negativa valutazioni titoli obbligazionari FVOCI/HTCS	9.967	509	14.885	759
- Riserva OCI negativa valutazioni partecipazioni FVOCI/HTCS	2.829	145	1.734	88
Totale	168.213	8.593	184.005	9.377

Le attività per imposte anticipate (“DTA”), contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 79 milioni di cui 76 milioni per imposte rilevate in contropartita del Conto economico e 3 milioni per imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono principalmente alla quota non ancora compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri delle rettifiche su crediti vs. la clientela di esercizi pregressi (ante 2016), a svalutazioni su immobili, a svalutazioni di crediti valutati a *fair value*, ad accantonamenti a fondo rischi e oneri e alle componenti reddituali derivanti dalla prima adozione (*first time adoption*) del principio contabile IFRS 9.

Ricordiamo che la Legge n. 145 del 30.12.2018 (Legge di Bilancio 2019) ha previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione delle perdite su crediti “IFRS 9”, iscritti in sede di prima adozione (*first time adoption*) del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES e IRAP per il 10% del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.

Le attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità sulle valutazioni di partecipazioni e titoli obbligazionari a FVOCI imputate al prospetto della redditività complessiva (OCI).

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IRES (migliaia di euro)	31.12.2023		31.12.2022	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Disallineamenti amm.to civilistico/fiscale su beni materiali e immateriali	660	182	519	143
- Riprese di valore crediti a FVTPL	6.336	1.742	2.630	723
- Riprese di valore crediti vs. banche (voce 40a SP)	135	37	99	27
- Valutazioni su cambi	72	20	-	-
- Interessi di mora	320	88	-	-
- Mutamento di criteri contabili (adozione IFRS 9)	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-
- Riserva OCI positiva valutazioni titoli obbligazionari FVOCI/HTCS (*)	8.758	2.408	339	93
- Riserva OCI positiva valutazioni partecipazioni FVOCI/HTCS (*)	17	5	17	5
Totale	16.298	4.482	3.604	991

IRAP (migliaia di euro)	31.12.2023		31.12.2022	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Disallineamenti amm.to civilistico/fiscale su beni materiali e immateriali	-	-	-	-
- Mutamento di criteri contabili (adozione IFRS 9)	582	30	608	31
- Altre	-	-	-	-
- Riserva OCI negativa valutazioni titoli obbligazionari FVOCI/HTCS (*)	8.758	447	339	17
- Riserva OCI negativa valutazioni partecipazioni FVOCI/HTCS (*)	335	17	334	17
Totale	9.675	494	1.281	65

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31.12.2023	31.12.2022
1. Importo iniziale			84.983	95.087
2. Aumenti	11.110	1.565	12.675	4.388
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.614	1.544	12.158	4.156
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-
d) Altre	10.614	1.544	12.158	4.156
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	496	21	517	232
3. Diminuzioni	19.446	2.155	21.601	14.492
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	19.444	2.142	21.586	14.287
a) Rigiri	-	-	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
d) Altre	19.444	2.142	21.586	14.287
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2	13	15	205
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-	-	-	-
b) altre	2	13	15	205
4. Importo finale			76.057	84.983

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del Conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31.12.2023	31.12.2022
1. Importo iniziale			43.973	50.653
2. Aumenti	-	-	-	-
3. Diminuzioni	12.828	1.309	14.137	6.680
3.1 Rigiri	12.828	1.309	14.137	6.680
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-	-	-
4. Importo finale			29.836	43.973

La movimentazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 in contropartita a Conto economico si riferisce ai *reversal* relativi all'avviamento affrancato e alle rettifiche di valore su crediti verso la clientela effettuate fino al 2015. .

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2023	31.12.2022
1.	Importo iniziale			924	950
2.	Aumenti	1.199	-	1.199	24
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	358	-	358	24
	a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	358	-	358	24
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3	Altri aumenti	841	-	841	-
3.	Diminuzioni	23	1	24	50
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	23	1	24	50
	a) rigiri	-	-	-	7
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	23	1	24	43
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	-	-	-	-
4.	Importo finale			2.099	924

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2023	31.12.2022
1.	Importo iniziale			5.239	912
2.	Aumenti	-	56	56	4.629
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	56	56	4.629
	a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	-	56	56	4.629
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3	Altri aumenti	-	-	-	-
3.	Diminuzioni	1.651	250	1.901	302
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.651	250	1.901	302
	a) rigiri	1.651	250	1.901	302
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-
	c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	d) altre	-	-	-	-
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	-	-	-	-
4.	Importo finale			3.394	5.239

La movimentazione delle imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto si riferisce principalmente alla contabilizzazione della fiscalità differita in contropartita alla riserva OCI negativa da valutazione di partecipazioni e titoli obbligazionari a FVOCI.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2023	31.12.2022
1.	Importo iniziale			132	3.052
2.	Aumenti	2.315	430	2.745	-
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.315	430	2.745	-
	a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	2.315	430	2.745	-
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3	Altri aumenti	-	-	-	-
3.	Diminuzioni	-	-	-	2.920
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-	-	2.920
	a) rigiri	-	-	-	2.920
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	-	-	-	-
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	-	-	-	-
4.	Importo finale			2.877	132

La movimentazione delle imposte differite in contropartita a patrimonio netto si riferisce principalmente alla contabilizzazione della fiscalità differita in contropartita alla riserva OCI positiva da valutazione di partecipazioni e titoli obbligazionari a FVOCI.

10.7 Altre informazioni

Composizione della voce "attività fiscali correnti"

<i>(migliaia di euro)</i>		31.12.2023	31.12.2022
1.	Attività per imposte dirette (IRES - IRAP)	30.569	27.181
2.	Attività per imposte indirette ed altre imposte	15.074	17.757
3.	Ritenute subite	702	460
4.	Altre attività fiscali correnti	550	2.568
	Totale	46.895	47.966

Composizione della voce "passività fiscali correnti"

<i>(migliaia di euro)</i>		31.12.2023	31.12.2022
1.	Passività per imposte dirette	40.511	28.395
2.	Passività per imposte indirette	1.365	468
3.	Ritenute alla fonte da versare	-	-
4.	Altre passività fiscali correnti	-	-
	Totale	41.876	28.863

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'ammontare di imposte anticipate iscritte, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

In particolare, per le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate") rileva la considerazione che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201).

A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

Tale convertibilità - che si aggiunge a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) – risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010.

Si precisa che, a seguito dell'approvazione del D.L. n. 83/2015, con il quale è stata introdotta per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti vs. la clientela, lo stock di imposte anticipate trasformabili non potrà più subire incrementi.

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore netto negativo della produzione che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo implicitamente superato il relativo probability test.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob e ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

La verifica ha pertanto riguardato:

- l'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio;
- l'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;

- la quantificazione previsionale della redditività futura della Banca, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'analisi di dettaglio di cui ai punti b) e c) non si è resa necessaria per le imposte anticipate (e, conseguentemente, quelle differite) iscritte in bilancio ai fini IRAP, sussistendo per la quasi totalità di esse prospettive certe di utilizzo ai sensi dell'art. 2, comma 56 bis.1, D.L. n. 225/2010 e risultando le imposte anticipate IRAP "non qualificate" di importo trascurabile.

L'analisi effettuata ha evidenziato una base imponibile attesa ampiamente in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2023.

Sezione 11 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	3.235	4.849
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	3.235	4.849
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	3.235	4.849
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

11.2 Altre informazioni

Alla data di bilancio non ci sono altre informazioni da segnalare.

Sezione 12 ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Partite viaggianti con le filiali	566	140
2. Cauzioni	8.217	199
3. Partite in corso di lavorazione	138.996	115.638
4. Sospesi diversi (partite in attesa di imputazione definitiva)	24.195	34.500
5. Redditi maturati e scaduti da percepire	13.741	13.929
6. Valori in carico al cassiere	44	22
7. Ratei e risconti non riconducibili	1.055	424
8. Spese su beni di terzi	7.780	5.049
9. Crediti d'imposta	178.834	66.613
Totale	373.428	236.514

PASSIVO

Sezione 1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche*

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2023				31.12.2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<i>(migliaia di euro)</i>								
1. Debiti verso banche centrali	766.743	X	X	X	2.458.742	X	X	X
2. Debiti verso banche	122.409	X	X	X	170.012	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	28.835	X	X	X	34.647	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	18.756	X	X	X
2.3 Finanziamenti	93.526	X	X	X	116.539	X	X	X
2.3.1. Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2. Altri	93.526	X	X	X	116.539	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	48	X	X	X	70	X	X	X
Totale	889.152	-	844.084	-	2.628.754	-	2.551.479	-

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E.

1.2 *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela*

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2023				31.12.2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<i>(migliaia di euro)</i>								
1. Conti correnti e depositi a vista	7.895.327	X	X	X	8.039.267	X	X	X
2. Depositi a scadenza	818.869	X	X	X	305.796	X	X	X
3. Finanziamenti	220.487	X	X	X	305.349	X	X	X
3.1. Pronti contro termine passivi	188.411	X	X	X	278.849	X	X	X
3.2. Altri	32.076	X	X	X	26.500	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	19.208	X	X	X	20.241	X	X	X
6. Altri debiti	63.932	X	X	X	88.728	X	X	X
Totale	9.017.823	-	8.957.488	-	8.759.382	-	8.690.353	-

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(migliaia di euro)	31.12.2023					31.12.2022		
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<i>(migliaia di euro)</i>								
A. Titoli								
1. Obbligazioni	719.766	-	643.480	76.286	399.891	-	298.667	101.224
1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre	719.766	-	643.480	76.286	399.891	-	298.667	101.224
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	719.766	-	643.480	76.286	399.891	-	298.667	101.224

Alla data di bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Di seguito le principali caratteristiche degli strumenti in essere al 31 dicembre 2023:

	Emissione 01.08.2017	Emissione 09.09.2022
Grado di Subordinazione	Passività subordinate qualificabili Tier 2	Passività subordinate qualificabili Tier 2
ISIN	XS1663201942	XS2530769921
Ammontare	5.000.000	70.000.000
Data di Emissione	17.08.2017	09.09.2022
Data di Scadenza	17.08.2029	09.09.2032
Valuta	EUR	EUR
Tasso	5,625%	9,00% annuo, pagabile posticipato fino al 09.09.2027 (pari a 5yr MS + 673.4 bps), poi reset del tasso al fixing mid-swap + margine di 673.4 bps
Prezzo	100	100
Quotazione	Luxembourg Stock Exchange	Luxembourg Stock Exchange

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di bilancio non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

I debiti per leasing al 31 dicembre 2023 ammontano a 19,2 milioni, di questi 1,7 hanno scadenza fra 1 e 2 anni, 6,9 milioni fra 3 e 5 anni, 4,7 milioni fra 6 e 8 anni, e i restanti 5,9 milioni fra 9 e 12 anni.

Nell'anno 2023 sono stati pagati affitti per complessivi € 4,9 milioni.

Sezione 2 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2023					31.12.2022				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	107	-	-	-	-	384	-	-	-
1.1 Di negoziazione	X	107	-	-	X	X	384	-	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value</i> option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value</i> option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	107	-	-	X	X	384	-	-	X
Totale (A+B)	X	107	-	-	X	X	384	-	-	X

LegendaFV *fair value*FV* *fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione*

VN valore nominale o nozionale

L1 Livello 1

L2 Livello 2

L3 Livello 3

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 *Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica*

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie designate al *fair value*.

3.2 *Dettaglio delle “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate*

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie subordinate valutate al *fair value*.

Sezione 4 DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 *Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici*

<i>(migliaia di euro)</i>	Fair value 31.12.2023			VN	Fair value 31.12.2022			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	4.965	-	110.000	-	-	-	-
1) Fair value	-	4.965	-	110.000	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.965	-	110.000	-	-	-	-

Legenda

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	Credito	merci	altri				
Operazioni/Tipologia di copertura										
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.965	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.965	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il *fair value* negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di fair value dei titoli di debito dell'attivo.

Sezione 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo..

Sezione 7 PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70.

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Rettifiche di partite illiquide relative a portafoglio effetti	20.779	27.292
2. Partite viaggianti con le filiali	-	-
3. Somme a disposizione diversi (banche, fornitori ecc.)	103.437	91.745
4. Somme a disposizione della clientela	114.836	92.128
5. Partite in corso di lavorazione (bonifici ecc.)	9.781	9.698
6. Altre partite per diversi creditori	4.714	4.537
7. Ratei e risconti non riconducibili	301	405
8. Ritenute e imposte da riversare	34.909	14.592
Totale	288.757	240.397

Sezione 9 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
A. Esistenze iniziali	12.743	16.164
B. Aumenti	615	(2.209)
B.1. Accantonamento dell'esercizio	492	436
B.2. Altre variazioni	123	(2.645)
C. Diminuzioni	947	1.212
C.1. Liquidazioni effettuate	947	1.212
C.2. Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	12.411	12.743

9.2 Altre informazioni

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

L'accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

La valutazione attuariale del TFR è stata realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" secondo il criterio del Credito Unitario Previsto ("Projected Unit Credit") disciplinato dai paragrafi 70-74 e 75-98 dello IAS 19, si fonda sulle seguenti principali ipotesi di tipo demografico, economico e finanziario:

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR

<i>Tasso di sopravvivenza dei dipendenti</i>	Tavola di sopravvivenza RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato.
<i>Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR</i>	Sono state determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per anzianità di servizio. Per l'esercizio in corso è stato utilizzato un valore del 1,50%.
<i>Inabilità</i>	Tavole INPS distinte per età e sesso
<i>Frequenze del turnover</i>	Determinate in funzione dell'esperienza storica per la società e per aziende analoghe distinte per età e sesso e pari al 2,00%.
<i>Probabilità di pensionamento</i>	100% al raggiungimento del requisito di pensionamento previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO).
<i>Tasso annuo di attualizzazione</i>	è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione è pari a 3,08%.
<i>Tasso annuo di inflazione</i>	2,00% per tutto l'orizzonte di riferimento
<i>Tasso annuo di incremento del TFR</i>	3,00% per tutto l'orizzonte di riferimento

Altre informazioni	31.12.2023
Service cost pro futuro annuo	0,00
Duration del piano	7,9

Si precisa che i criteri sottostanti le assunzioni demografiche ed attuariali sopra riportate sono sostanzialmente allineati a quelli utilizzati nello scorso esercizio.

Tenuto conto del tenore dello IAS 19 nonché dell'assenza di specifiche prescrizioni da parte di Enti regolatori, si ritiene che l'identificazione e la scelta del tasso in oggetto rappresenti una delle numerose valutazioni e stime che i principi contabili IFRS richiedono nell'ambito della predisposizione del bilancio. In particolare, Il principio specifica, che il tasso di attualizzazione deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità ("*high quality corporate bond yield*") e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi.

Per l'esercizio 2023 il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Il riferimento alla classe di rating "AA" è conseguente alle precisazioni fornite dall'IFRS Interpretations Committee, nel corso del secondo semestre del 2013, in base alle quali la "primaria qualità" deve intendersi in senso assoluto e pertanto non passibile di cambiamenti da un esercizio all'altro per tenere conto della numerosità delle aziende rientranti negli emittenti del paniere "*high quality corporate bond yield*".

In particolare, lo stesso IFRS Interpretations Committee specifica che la significatività del paniere "*high quality corporate bond yield*" deve essere valutata includendo le obbligazioni emesse da imprese di altri paesi, purché denominate nella stessa valuta con la quale saranno pagati i benefici ai dipendenti.

Analisi di sensitività

In ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 19, sono fornite le seguenti informazioni aggiuntive:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31.12.2023 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)	Parametri valutativi	DBO
<i>(migliaia di euro)</i>		
Tasso di turnover	+1,00%	12.441,2
Tasso di turnover	-1,00%	12.379,1
Tasso di inflazione	+0,25%	12.551,3
Tasso di inflazione	-0,25%	12.273,2
Tasso di attualizzazione	+0,25%	12.193,4
Tasso di attualizzazione	-0,25%	12.635,3

Sezione 10 FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	8.675	9.829
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi rischi ed oneri	42.022	14.145
4.1 controversie legali e fiscali	42.022	14.145
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 Altri	-	-
Totale	50.697	23.974

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	14.145	14.145
B. Aumenti	-	29.760	29.760
B.1. Accantonamento dell'esercizio	-	29.760	29.760
B.2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4. Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	1.882	1.882
C.1. Utilizzo nell'esercizio	-	618	618
C.2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3. Altre variazioni	-	1.264	1.264
D. Rimanenze finali	-	42.023	42.023

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
<i>(migliaia di euro)</i>					
1. Impegni a erogare fondi	435	63	3.021	-	3.519
2. Garanzie finanziarie rilasciate	582	1.347	3.227	-	5.156
Totale	1.017	1.410	6.248	-	8.675

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di bilancio non sono presenti fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di bilancio non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce "Fondi per rischi ed oneri", sottovoce "Altri fondi per rischi ed oneri", pari a 42,0 milioni, comprende gli accantonamenti a fronte delle passività potenziali, comprensivi delle relative spese.

Sezione 11 AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Alla data di bilancio non vi sono azioni rimborsabili.

Sezione 12 PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 Capitale e azioni proprie: composizione

	31.12.2023	31.12.2022
- Numero azioni o quote proprie	50.498.438	50.498.438
di cui azioni proprie in portafoglio	2.362.914	2.658.798

Al 31 dicembre 2023 il capitale sociale risulta pari a euro 201.993.752 ed è costituito da n. 50.498.438 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale. Pertanto, il capitale sociale riferibile a ciascuna azione può essere determinato dividendo il capitale sociale complessivo per il numero delle azioni in circolazione.

Alla data del 31 dicembre 2023, Volksbank detiene 2.362.914 azioni proprie in portafoglio.

Tutte le azioni ordinarie in circolazione risultano sottoscritte e interamente versate. Le azioni non hanno vincoli o privilegi di sorta ed ogni azione ha i medesimi diritti in termine di riscossione dei dividendi e di rimborso del capitale. Non sono presenti categorie di azioni diverse dalle azioni ordinarie.

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	50.498.438	-
- interamente liberate	50.498.438	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.658.798)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	47.839.640	-
B. Aumenti	2.283.942	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazione di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	2.283.942	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.988.058	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.988.058	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	48.135.524	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.362.914	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	50.498.438	-
- interamente liberate	50.498.438	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di bilancio non vi sono ulteriori informazioni da segnalare.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Riserva legale	138.200	130.800
2. Riserva straordinaria	240.469	203.556
3. Riserva acquisto azioni proprie	-	-
4. Riserva da concentrazione (legge 30.07.1990/218)	8.584	8.584
5. Altre riserve	(14.636)	(16.210)
Totale	372.617	326.730

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7 bis del Codice Civile, si riporta il riepilogo delle voci di Patrimonio Netto distinte secondo la loro origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e distribuibilità nonché della loro utilizzazione nei tre precedenti esercizi.

Natura/descrizione <i>(migliaia di euro)</i>	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre precedenti esercizi	
				Copertura perdite	Altri utilizzi
Capitale	201.994	-	-		
Azioni proprie	(23.686)	-	-		
Sovrapprezzi di emissione	275.888	A,B,C	275.888	(84.372)	(22.886)
Riserve di utili					
- Riserva legale	138.200	A(2),B	97.801		
- Riserva straordinaria	240.469	A,B,C	240.469		
- Riserva indispon. ex art. 6 D.Lgs. 38/2005	3.160	B, (*)	-		
- altre:					
a) Riserva speciale Legge 218/90	8.584	A,B,C (3)	8.584		
b) Riserve da FTA	(16.384)	A,B,C	-		
c) Riserve da cessione titoli di capitale valutati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.503)	A,B,C	-		
d) Riserva IFRS 2 per piano incentivazione del personale	91	A	-		
Riserve di valutazione					
Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.370)	(*)	-		
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(475)	(*)	-		
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.128)	(*)	-		
Strumenti di capitale	-		-		
Utili/Perdite portati a nuovo	101.129		-		
Totale	923.969		-	(84.372)	(22.886)

A = per aumento gratuito di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

(*) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art 6 del D.Lgs. 38/2005

(1) La riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale (art. 2431 cod. civ.).

(2) La riserva può essere utilizzata esclusivamente per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, comma 1 cod. civ.).

(3) La riserva, qualora non imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

In relazione all'imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse delle banche di cui all'art. 26 del D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, e considerata in particolare la previsione di cui al comma 5-bis del citato articolo che consente – in luogo del versamento dell'imposta prevista – di destinare a una riserva non distribuibile un importo non inferiore a due volte e mezza la suddetta imposta, pari nel caso di specie a 14.067.874,97, il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 10 novembre 2023, ha deliberato che proporrà all'Assemblea, in sede di approvazione del Bilancio d'esercizio 2023 e di destinazione dell'utile dell'esercizio e distribuzione agli azionisti del dividendo, la destinazione a specifica riserva, avvalendosi dell'opzione prevista dal predetto provvedimento, di un importo pari a 35.169.687,44 euro a valere sull'utile dell'intero esercizio 2023.

Qualora in futuro tale riserva venisse distribuita, dovrebbe scontare il pagamento dell'imposta calcolata ai sensi del comma 3 dell'art. 26, ammontante a 14.067.874,97 euro, cui andrebbero ad aggiungersi gli interessi calcolati sulla base del tasso di interesse sui depositi presso la Banca Centrale Europea. La consistenza delle riserve liberamente distribuibili e non in sospensione di imposta al 31 dicembre 2023 (550,4 milioni) e la presenza di ulteriori riserve liberamente distribuibili in sospensione di imposta (54,4 milioni), portano a ritenere il pagamento in futuro della suddetta imposta altamente remoto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di bilancio non sono presenti strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

12.6 Altre informazioni

Alla data di bilancio non ci sono ulteriori informazioni da segnalare.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				31.12.2023	31.12.2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisiti/e o originati/e		
<i>(migliaia di euro)</i>						
1. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	2.647.206	2.274.209
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	355.654	-	-	-	355.654	220.040
c) Banche	17.475	-	-	-	17.475	14.467
d) Altre società finanziarie	31.525	67	-	-	31.592	29.292
e) Società non finanziarie	1.619.465	279.114	19.818	-	1.918.397	1.653.664
f) Famiglie	303.837	19.449	802	-	324.088	356.747
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	429.138	422.468
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	489	-	-	-	489	243
c) Banche	23.147	-	-	-	23.147	23.496
d) Altre società finanziarie	2.748	15	-	-	2.763	3.570
e) Società non finanziarie	310.485	48.478	10.287	-	369.250	358.722
f) Famiglie	30.214	2.785	490	-	33.489	36.437

Gli impegni ad erogare fondi ad utilizzo incerto verso la clientela si riferiscono principalmente alla clientela corporate.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di bilancio non sono presenti altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	31.12.2023	31.12.2022
<i>(migliaia di euro)</i>		
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico	21.647	66.447
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	142.271	209.248
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.867.524	1.521.491
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni per operazioni di pronti contro termine di raccolta ammontano a 180,50 milioni, mentre i titoli a cauzione e garanzia di altre operazioni sono iscritti per 192,7 milioni.

4. **Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi (migliaia di euro)	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) Vendite	-
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	6.076.959
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafoglio): altri	14.362
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	14.362
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	2.375.465
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	3.687.132
4. Altre operazioni	-

5. **Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di bilancio non si segnalano attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. **Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di bilancio non si segnalano passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. **Operazioni di prestito titoli**

Alla data di bilancio non si segnalano operazioni di prestito titoli.

8. **Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di bilancio non si segnalano attività di controllo congiunto.

PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2023	31.12.2022
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico:					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	80	-	-	80	36
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	23	708	-	731	1.199
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	33.302	-	-	33.302	21.696
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:					
3.1 Crediti verso banche	-	15.687	-	15.687	5.295
3.2 Crediti verso clientela	83.372	305.019	-	388.391	184.797
4. Derivati di copertura	X	X	569	569	-
5. Altre attività	X	X	9.510	9.510	1.692
6. Passività finanziarie	X	X	X	14	22.830
Totale	116.777	321.414	10.079	448.284	237.544
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		11.574		11.574	10.059
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

La voce include anche gli interessi attivi sui titoli oggetto di operazioni pronti contro termine di raccolta.

La voce interessi attivi su crediti verso clientela include, per 1,0 milioni, gli effetti derivanti dall'ammortamento, secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, del *fair value* dei crediti identificato durante il processo di Purchase Price Allocation (PPA) del Gruppo Banca Popolare di Marostica.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

(migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
a) su attività in valuta	73	166

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2023	31.12.2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
1.1 Debito verso banche centrali	(54.851)	X	X	(54.851)	(4.444)
1.2 Debiti verso banche	(10.576)	X	X	(10.576)	(1.974)
1.3 Debiti verso clientela	(94.824)	X	X	(94.824)	(9.722)
1.4 Titoli in circolazione	X	(12.518)	X	(12.518)	(9.490)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(143)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	(1.749)
Totale	(160.251)	(12.518)	-	(172.769)	(27.521)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(221)	X	X	(221)	(172)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

(migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
a) su passività in valuta	(5.229)	(590)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nel corso dell'esercizio non vi sono stati differenziali relativi alle operazioni di copertura.

Sezione 2 LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
a) Strumenti finanziari	3.930	3.756
1. Collocamento titoli	376	103
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	376	103
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.692	1.284
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	1.692	1.284
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	1.862	2.369
di cui: negoziazione per conto proprio	1.444	1.967
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	-	-
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	-	-
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	50.791	50.821
1. Conti correnti	26.930	26.665
2. Carte di credito	5.980	7.309
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	8.298	7.387
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	5.933	5.655
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	3.650	3.805
i) Distribuzione di servizi di terzi	32.529	31.860
1. Gestioni di portafoglio collettive	20.742	20.961
2. Prodotti assicurativi	11.501	10.759
3. Altri prodotti	286	140
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	6	6
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	115	14
l) Impegni a erogare fondi	17.881	18.352
m) Garanzie finanziarie rilasciate	3.647	3.629
di cui: derivati sui crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	1.875	1.748
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	659	694
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	3.467	1.405
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	114.900	112.285

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
a) Presso propri sportelli:	32.905	31.963
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	376	103
3. servizi e prodotti di terzi	32.529	31.860
b) Offerta fuori sede:	1	1
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	1	1
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
a) Strumenti finanziari	(357)	(962)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(357)	(364)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	(598)
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	(56)	(14)
c) Custodia e amministrazione	(546)	(494)
d) Servizi di incasso e pagamento	(6.071)	(4.422)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(5.573)	(3.949)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(3.282)	(3.076)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(172)	(153)
l) Altre commissioni passive	(4.012)	(2.537)
internet banking	(880)	(918)
Altri	(3.132)	(1.619)
Totale	(14.496)	(11.658)

Sezione 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi (migliaia di euro)	31.12.2023		31.12.2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	1	777	0	1.112
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.453	-	2.488	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2.454	777	2.488	1.112

Sezione 4 IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di Negoziazione	32	101.681	5	98.947	2.761
1.1 Titoli di debito	32	430	5	15	442
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	101.251	-	98.932	2.319
2. Passività finanziarie di negoziazione:	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	666	1.199	230	966	669
4.1 Derivati finanziari:	666	1.199	230	966	669
- su titoli di debito e tassi di interesse	666	1.010	230	761	685
- su titoli di capitale e indici azionari	-	189	-	205	(16)
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	698	102.880	235	99.913	3.430

La sottovoce “Derivati finanziari - su titoli di debito e tassi di interesse”, è relativa a margini e differenziali su IRS di negoziazione, futures e opzioni su titoli e tassi.

Nella colonna “Risultato netto” sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Sezione 5 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
A Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	5.522	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	5.522	-
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(5.518)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(5.518)	-
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	4	-
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione "carve-out" omologata dalla commissione europea). Per questa ragione, nella tabella "5.1 risultato netto dell'attività di copertura: composizione", non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per i soggetti che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture..

Sezione 6 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utile (perdite) da cessione/riacquisto

Voci/Componenti reddituali (migliaia di euro)	31.12.2023			31.12.2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.406	(6.333)	(3.927)	6.131	(3.797)	2.334
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.406	(6.333)	(3.927)	6.131	(3.797)	2.334
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.347	(10.574)	(8.227)	7.569	(4.978)	2.590
2.1 Titoli di debito	2.347	(10.574)	(8.227)	7.569	(4.978)	2.590
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.753	(16.907)	(12.154)	13.700	(8.775)	4.924
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	-

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.606	4.903	(5.495)	(91)	923
1.1 Titoli di debito	-	-	-	(91)	(91)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	882	3.221	(5.078)	-	(975)
1.4 Finanziamenti	724	1.682	(417)	-	1.989
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.606	4.903	(5.495)	(91)	923

Sezione 8 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore				Riprese di valore				Totale 31.12.2023	Totale 31.12.2022		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(110)	-	-	-	-	-	103	-	-	-	(7)	(353)
- Finanziamenti	(23)	-	-	-	-	-	2	-	-	-	(21)	(4)
- Titoli di debito	(87)	-	-	-	-	-	101	-	-	-	14	(349)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(21.791)	(26.784)	(1.426)	(27.430)	-	-	49.164	23.082	6.761	-	1.576	(21.491)
- Finanziamenti	(20.744)	(26.784)	(1.426)	(27.430)	-	-	48.441	23.082	6.708	-	1.847	(22.047)
- Titoli di debito	(1.047)	-	-	-	-	-	723	-	53	-	(271)	556
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(21.901)	(26.784)	(1.426)	(27.430)	-	-	49.267	23.082	6.761	-	1.569	(21.844)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore				Riprese di valore				Totale 31.12.2023	Totale 31.12.2022	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Impaired o originate Write-off	Altre	Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio Impaired o originate
A. Titoli di debito	(374)	-	-	-	-	-	287	-	-	(87)	(300)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(374)	-	-	-	-	-	287	-	-	(87)	(300)

Sezione 9 UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONE – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Rientra in questa voce l'effetto delle variazioni di condizioni apportate a posizioni creditizie senza che a queste consegua una cancellazione della posizione originaria.

Sezione 10 SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
1) Personale dipendente	(110.745)	(103.807)
a) salari e stipendi	(77.001)	(72.810)
b) oneri sociali	(19.408)	(19.199)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3.609)	(3.373)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(4.644)	(4.278)
- a contribuzione definita	(4.644)	(4.278)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti Patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.083)	(4.146)
2) Altro personale in attività	-	(142)
3) Amministratori e Sindaci	(1.434)	(1.413)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(112.179)	(105.362)

La voce 3 "amministratori e sindaci" include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della Società.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2023	31.12.2022
1. Personale dipendente	1.236	1.209
a) Dirigenti	34	34
b) Quadri direttivi	538	530
c) Restante personale dipendente	664	645
2. Altro personale	-	-
Totale	1.236	1.209

Il numero medio dei dipendenti non include gli amministratori e sindaci. I dipendenti part-time sono convenzionalmente considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti: costi e ricavi

Nell'esercizio non sono presenti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli altri benefici a favore dei dipendenti, i cui costi sono riportati nella precedente tabella 10.1 al punto i), sono inclusi principalmente oneri per buoni pasto per 1,5 milioni, erogazioni straordinarie ai dipendenti per 1,4 milioni, costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 1,3 milioni e spese di formazione del personale per 0,7 milioni.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Canoni noleggio macchine e software	(4.713)	(3.898)
2. Circolazione automezzi e rimborsi spese vitto/viaggio	(2.120)	(1.542)
3. Compensi a professionisti	(5.958)	(5.431)
4. Contributi associativi	(846)	(847)
5. Costi gestione AFAST (centro elaborazione dati)	(17.447)	(14.738)
6. Elargizioni	(1.008)	(601)
7. Fitti passivi su immobili	(392)	(429)
8. Imposta di bollo e tassa su contratti di borsa	(14.645)	(13.589)
9. Imposte indirette	(975)	(893)
10. Premi assicurativi	(776)	(779)
11. Spese di trasporto	(874)	(775)
12. Spese di vigilanza	(1.039)	(969)
13. Spese energia elettrica, riscaldamento e condominiali	(2.605)	(2.906)
14. Spese fornitura materiale d'ufficio	(1.130)	(1.028)
15. Spese informazioni e visure	(1.446)	(1.538)
16. Spese legali per recupero crediti	(1.463)	(2.167)
17. Spese manutenzione immobili, mobili ed impianti	(5.996)	(4.191)
18. Spese pubblicità e rappresentanza	(2.788)	(2.777)
19. Spese pulizia locali	(1.116)	(1.140)
20. Spese telefoniche, postali, trasmissione dati e telex	(2.323)	(2.404)
21. Tasse e tributi	(2.455)	(2.571)
22. Consorzio di tesoreria	(302)	(300)
23. Tributi e oneri riguardanti il sistema bancario	(13.253)	(14.335)
24. Altre spese	(645)	(665)
Totale	(86.315)	(80.513)

Sezione 11 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	Totale 31.12.2023	Totale 31.12.2022
a) Accantonamento netto per impegni a erogare fondi	1.890	(1.922)
b) Accantonamento netto per garanzie finanziarie rilasciate	(736)	(276)
c) Utilizzo per escussione garanzie	-	-
Totale	1.154	(2.198)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di bilancio non sono presenti accantonamenti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
a) Accantonamento per cause civili varie, revocatorie fallimentari e altri oneri	(28.654)	(3.463)
b) Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-
c) Scioglimento accantonamenti	159	850
Totale	(28.495)	(2.612)

Sezione 12 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale <i>(migliaia di euro)</i>	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(12.185)	-	-	(12.185)
- di proprietà	(7.386)	-	-	(7.386)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(4.799)	-	-	(4.799)
2 Detenute a scopo d'investimento	(303)	(1.397)	-	(1.700)
- di proprietà	(303)	(1.397)	-	(1.700)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	-	-	-	-
Totale	(12.488)	(1.397)	-	(13.885)

Sezione 13 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale <i>(migliaia di euro)</i>	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(989)	-	-	(989)
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(989)	-	-	(989)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(989)	-	-	(989)

Sezione 14 ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Differenze di cassa, materialità e gestione	(35)	(38)
2. Perdite per crediti verso Fondo di Tutela Depositi	-	-
3. Altri oneri	(3.165)	(3.244)
Totale	(3.200)	(3.282)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
1. Fitti attivi su immobili	880	860
2. Recupero spese di gestione	965	1.267
3. Addebiti a carico di terzi per recuperi vari	17.297	18.136
4. Altri proventi	882	1.490
Totale	20.024	21.754

Sezione 15 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
A. Proventi	45	1.537
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	45	1.537
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(142)	(268)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(142)	(268)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(97)	1.270

Sezione 16 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio e in quello scorso, non vi sono stati utili o perdite da valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali.

Sezione 17 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nell'esercizio non si sono verificate rettifiche di valore dell'avviamento.

Sezione 18 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
A. Immobili	678	50
- Utili da cessione	678	50
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	240	(107)
- Utili da cessione	300	40
- Perdite da cessione	(60)	(147)
Risultato netto	918	(57)

Sezione 19 LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori (migliaia di euro)	IRES	IRAP	31.12.2023	31.12.2022
1. Imposte correnti (-)	(32.015)	(7.719)	(39.734)	(27.074)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(11)	-	(11)	(1.655)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	(299)	-	(299)	-
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(8.830)	(577)	(9.407)	(10.105)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(358)	-	(358)	26
5 bis. Giro da f.do imposte v. 270 CE a f.do imposte v. 60a SP	300	-	300	750
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3bis+/-4+/-5)			(49.509)	(38.058)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)	IMPOSTE	Incidenza % su utile imponibile teorico
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	55.829	37,1%
Variazioni in aumento delle imposte	2.522	1,7%
Altri costi indeducibili	1.118	0,7%
Altre	1.404	0,9%
Variazioni in diminuzione delle imposte	(8.842)	-5,9%
Effetti della participation exemption	-	0,0%
Dividendi	(49)	0,0%
Altre	(5.540)	-3,7%
Totale variazioni delle imposte	(3.253)	-2,2%
Onere fiscale effettivo di bilancio	(6.320)	-4,2%

Sezione 20 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio non vi sono stati utili o perdite dalle attività operative cessate al netto delle imposte, per i quali riportare la composizione.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Nel corso dell'esercizio non vi sono imposte sul reddito relative alle attività operative cessate.

Sezione 21 ALTRE INFORMAZIONI

21.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
a) Rettifiche "dare"	964.187	958.974
1. Conti correnti	259.429	248.615
2. Portafoglio centrale	703.157	707.316
3. Cassa	976	1.774
4. Altri conti	625	1.269
b) Rettifiche "avere"	984.966	986.266
1. Conti correnti	235.281	255.368
2. Cedenti effetti e documenti	748.572	730.051
3. Altri conti	1.113	847

Sezione 22 UTILE PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'utile diluito per azione considera invece anche gli effetti diluitivi derivanti dalla conversione di potenziali azioni ordinarie, definite come strumenti finanziari che attribuiscono al possessore il diritto ad ottenere azioni ordinarie. Conseguentemente, per il conteggio, il numeratore e il denominatore del rapporto vengono rettificati per tener conto degli effetti delle azioni addizionali che sarebbero in circolazione in caso di conversione di tutte le potenziali azioni ordinarie con effetti diluitivi.

	31.12.2023	31.12.2022
Utile base per azione	2,09	1,57
Utile diluito per azione	2,09	1,57

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti al risultato dell'esercizio ed è ottenuto rapportando l'utile dell'esercizio alla media ponderata delle azioni in circolazione.

	31.12.2023	31.12.2022
Media ponderata delle azioni ordinarie	48.477.360	48.140.026
Rettifica per effetto diluizione	-	-
Media ponderata delle azioni ordinarie a capitale diluito	48.477.360	48.140.026

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere operazioni aventi effetti diluitivi.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data di bilancio non vi sono in essere operazioni aventi effetti diluitivi sul numero delle azioni.

22.2 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni di rilievo oltre a quanto già indicato nelle sezioni precedenti.

PARTE D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	101.129	75.527
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico	(1.264)	2.376
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.153)	(27)
a) variazione di <i>fair value</i>	(1.093)	(1.703)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(60)	1.677
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a Conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione di <i>fair value</i>	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(167)	2.375
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico	56	27
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico	9.077	(15.030)
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	13.425	(22.443)
a) variazioni di <i>fair value</i>	7.371	(17.939)
b) rigiro a Conto economico	6.054	(4.504)
- rettifiche per rischio di credito	87	300
- utili/perdite da realizzo	5.967	(4.804)
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a Conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico	(4.348)	7.413
190. Totale altre componenti reddituali	7.813	(12.655)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	108.942	62.872



PARTE E INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1 Aspetti generali

L'attività creditizia della Società è finalizzata a supportare lo sviluppo ed il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori di insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito da sempre adottata è improntata a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo. Con riferimento alla clientela privata l'attività si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali è presente un'offerta ampia e completa indirizzata alla clientela in base a criteri di affidabilità e di merito delle specifiche necessità e finalità finanziarie.

Per le piccole imprese la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi si è data priorità all'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli assistiti da garanzie reali.

Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio i progetti di finanziamento immobiliare, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (province di Bolzano, Trento, Belluno, Vicenza, Padova, Treviso, Pordenone e Venezia), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni di importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della Banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudente e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati su fiducia e trasparenza reciproche in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di credito si fonda sul massimo coinvolgimento di tutte le funzioni rilevanti, ai vari livelli della struttura, al fine di contemperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste provenienti dalla clientela con un'analitica valutazione del rischio di credito. Le fasi in cui è articolato il processo creditizio si estrinsecano nella pianificazione delle politiche creditizie, nell'istruttoria, nell'erogazione, nella revisione periodica, nel monitoraggio e nella gestione dei crediti "deteriorati".

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati dagli Organi aziendali in sede di pianificazione e nel rispetto dei massimali di rischio stabiliti nell'ambito del RAF, definisce l'entità del portafoglio crediti e la relativa composizione al fine di garantire un adeguato connubio tra profilo di rischio assunto e livelli di rendimento conseguiti. A livello di pianificazione aziendale, gli indirizzi si concretizzano in obiettivi, per le strutture operative, di qualità del portafoglio integrati con quelli di crescita e di redditività, da conseguire in coerenza con vincoli

patrimoniali e di rischio.

Il sistema delle autonomie deliberative, statuito dal Consiglio di amministrazione attraverso il principio della delega “a cascata”, prevede l’attribuzione alle strutture periferiche di facoltà contenute, privilegiando pertanto il controllo da parte delle unità specialistiche centrali. Il coinvolgimento dei vari organi e funzioni aziendali a presidio del processo creditizio coinvolge l’intera struttura aziendale:

- Il Consiglio di amministrazione sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse, definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, fissa i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi, approva le deleghe di potere e di firma attribuibili agli altri Organi e alle Unità organizzative in materia di concessione e revisione degli affidamenti. Verifica che l’assetto delle funzioni di controllo venga definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le medesime dispongano di un’autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- Il Comitato interno crediti analizza ed esamina le politiche di gestione del rischio di credito. In particolare, il Comitato è informato del rispetto dei limiti imposti nella Credit Policy annuale, esamina l’andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- La Direzione generale attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l’adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido impianto di controllo dei rischi, interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate.
- La Direzione Crediti supporta, tramite l’ufficio Istruttoria fidi, gli organi deliberanti centrali mediante la ricezione dalla periferia delle pratiche di affidamento, la verifica della correttezza e completezza formale delle stesse, il perfezionamento dell’istruttoria.
- Le filiali gestiscono la relazione con il cliente, acquisiscono la documentazione, operano una prima selezione delle richieste, deliberano direttamente quelle di competenza, monitorano quotidianamente l’evoluzione del rapporto creditizio verificando l’insorgere di potenziali situazioni di anomalia;
- Il Risk management definisce, sviluppa e mantiene, i “modelli” sottostanti al sistema di rating utilizzato ai fini gestionali, verifica l’affidabilità e l’efficacia delle stime dallo stesso prodotte ed eventualmente interviene per affinarlo. Valuta, secondo varie dimensioni di analisi, la rischiosità del portafoglio crediti, produce i relativi flussi informativi e li mette a disposizione degli organi competenti e delle funzioni operative. Tra le principali responsabilità del Risk management funzionali alla corretta gestione del rischio di credito vi sono la definizione ed attuazione del RAF, dell’ICAAP, degli esercizi di stress e del Piano di risanamento, il monitoraggio del complesso delle attività svolte dagli Uffici preposti al monitoraggio e alla gestione del rischio di credito, con particolare riguardo all’evoluzione del sistema di rating, la progettazione, sviluppo e manutenzione dei modelli e delle metriche adottate per la misurazione del rischio di credito ai fini gestionali, la supervisione della programmazione delle politiche creditizie in armonia con il RAF ed il monitoraggio della sua puntuale applicazione, il monitoraggio della qualità complessiva del portafoglio creditizio attraverso analisi di tipo aggregato e, ove necessario, sulle singole posizioni, la valutazione delle esposizioni creditizie di maggiore rilevanza in termini di rischio, predisponendo le relative analisi e svolgendo le attività di verifica delle deroghe ai giudizi di rating espresse dalle strutture operative.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito è supportato dall’utilizzo di un sistema di rating gestionale interno sviluppato dalla Banca.

I modelli coprono i segmenti gestionali “micro-aziende, altre aziende e privati”. Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascuna controparte e un’associata stima della probabilità di insolvenza (PD “Probability of Default”), quest’ultima rappresentativa della stima di probabilità che il prenditore divenga insolvente entro un anno. Il rating dipende esclusivamente dalle caratteristiche della controparte e risulta perciò indipendente da eventuali garanzie acquisite. Le valutazioni di rating, prodotte da modelli statistici, sono caratterizzate da un’articolazione in 12 classi, relative alle controparti “in bonis”, e tre classi, relative a quelle deteriorate (past-due, inadempienze probabili, sofferenze).

Il rating viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla pianificazione delle politiche creditizie sino al monitoraggio andamentale. Il rating è calcolato mensilmente con riferimento a tutta la popolazione d'interesse.

Operativamente, il sistema di rating è integrato dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss Given Default) e dall'esposizione stimata al momento dell'insolvenza (EAD, Exposure at Default). Le stime, specifiche a livello di singolo rapporto, derivano anch'esse da modelli e sono influenzate dalla presenza e dalla tipologia delle garanzie acquisite, nonché dalle forme tecniche mediante le quali viene erogato il credito.

La disponibilità delle suddette informazioni, aggiornate mensilmente, consente una migliore valutazione del profilo di rischio, contribuendo a migliorare il patrimonio informativo a supporto del processo di erogazione e monitoraggio del credito. I valori di PD, LGD, EAD consentono altresì la determinazione della Perdita Attesa, che rappresenta la stima della presumibile perdita associata all'esposizione creditizia, e che costituisce, in quanto elemento di costo, supporto nella determinazione degli accantonamenti ai fini di bilancio.

Le classi di posizioni deteriorate comprendono sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti e/o sconfinanti in modo continuativo rilevante e superiori a 90 giorni. I rating rilasciati da agenzie indipendenti sono utilizzati nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte, adottando la Banca l'approccio valutativo denominato "standardizzato", il quale comporta l'attribuzione dei coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ciascuna controparte da una società specializzata (agenzie di rating quali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, DBRS, Cerved Group).

Relativamente al rischio di controparte, oltre al monitoraggio continuo dei principali gruppi creditizi affidati è svolta periodicamente una specifica analisi di ciascuna posizione assunta, condotta attraverso la considerazione congiunta di diversi indicatori, fra i quali il giudizio rating, dati rivenienti dall'informativa contabile, dati di mercato. A livello di portafoglio crediti la rischiosità viene valutata secondo diversi assi di analisi, tra i quali la distribuzione delle controparti nel tempo per classi di rating e per settore economico e produttivo.

Tali valutazioni supportano la formulazione di linee guida di politica creditizia, e consentono di adottare idonee misure gestionali e di fornire indirizzi operativi alle funzioni centrali e periferiche interessate.

Con riguardo al rischio di credito e all'estensione dell'utilizzo delle sue misurazioni nei diversi ambiti gestionali, la Banca ha da tempo introdotto obiettivi di controllo della perdita attesa (costo del rischio di credito) nella predisposizione dei budget annuali di filiale. La determinazione dello spread e della marginalità sugli impieghi sconta un fattore di correzione per il rischio di credito basato sui parametri di PD e LGD. Ciò allo scopo di garantire una maggiore correlazione tra performance reddituali assegnate alle singole unità produttive ed effettive capacità di assunzione e gestione del rischio, tratteggiando in tal modo percorsi di sviluppo degli impieghi creditizi il più possibile efficaci in termini di rischio-rendimento. Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale ambito, il giudizio espresso dal sistema di rating interno, laddove disponibile, e le associate stime di inadempienza sono tenuti nella dovuta considerazione, in quanto elementi essenziali e imprescindibili per una compiuta valutazione del cliente.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un maggiore presidio del rischio di credito, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli organi deliberanti alla base della scala gerarchica affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione un sistema di deleghe che tiene conto pure di una misura oggettiva della rischiosità creditizia della controparte, espressa dal rating interno.

Le linee di credito sono poi rese operative e, quindi, messe a disposizione del prenditore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie, alle verifiche e alla valutazione delle stesse in termini di idoneità ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione le esposizioni vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti.

La revisione può essere inoltre effettuata anche in via automatica con riferimento a posizioni che presentano livelli di rischio contenuti, accertati attraverso il rigoroso esame di idonei e predefiniti indicatori. Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

Le attività di monitoraggio, svolte nel rispetto di formalizzate procedure organizzative, sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento. In relazione, un ruolo di rilievo è conferito alle dipendenze titolari delle posizioni creditizie in quanto, intrattenendo rapporti diretti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza potenziali segnali di anomalia.

Specifiche strutture di sede sono dedicate all'analisi delle diverse informazioni disponibili per la valutazione nel continuo del merito di credito di ciascuna esposizione e all'individuazione di quelle con maggiore esposizione al rischio.

La Banca è inoltre dotata di un processo di identificazione, delibera e monitoraggio delle posizioni c.d. forborne (ovvero esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o rifinanziamento a causa di difficoltà finanziarie del debitore).

Vengono inoltre periodicamente prodotte eterogenee informative di tipo direzionale dirette a supportare il monitoraggio, secondo assi rilevanti di analisi, dell'evoluzione del rischio del portafoglio creditizio. Con riguardo al monitoraggio dei crediti che presentano segnali di anomalia, rileva inoltre la puntuale analisi delle situazioni di debordo, finalizzata a intervenire con tempestività sulle posizioni problematiche.

Il Servizio Analisi crediti anomali, nell'ambito della Direzione Workout, tramite il ricorso a metodologie di misurazione e di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, congiuntamente, laddove disponibile, al giudizio assegnato dal sistema di rating, perviene ad all'individuazione di controparti potenzialmente problematiche e promuove interventi volti a mitigare il rischio di credito. Tali posizioni vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a classificarle tra le partite "deteriorate".

All'interno del Risk management, una specifica unità identifica la clientela "in bonis" manifestante primi segnali di difficoltà e prime anomalie di rapporto, nonché le controparti con sconfinamenti persistenti. Al fine di intervenire con celerità sulle relazioni in decadimento e di presidiare con efficacia la qualità creditizia del complessivo portafoglio crediti, sono adottati processi di monitoraggio che, supportati da strumenti dedicati, promuovono azioni volte alla regolarizzazione dei rapporti. Nelle fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio sono effettuati approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti, tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Per le pratiche qualificate di maggiore rilevanza ("OMR"), sulla base della dimensione dell'esposizione e dell'ammontare della nuova richiesta di fido, è previsto uno specifico iter procedurale, conforme al dettato normativo. In particolare, tali pratiche, integrate dal rapporto dell'istruttoria fidi, vengono trasmesse al Risk management responsabile di valutare la coerenza dell'operazione con il sistema di obiettivi di rischio individuati nel RAF (Risk Appetite Framework).

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Al fine del calcolo dell'impairment di un'esposizione, lo IFRS 9 prevede:

- per le esposizioni *performing* che non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto all'origination, la stima della perdita attesa a 12 mesi, tale da considerare le perdite derivanti da eventi di default che si possono verificare entro un anno;
- per le esposizioni *performing* che presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto all'origination la stima della perdita attesa su un orizzonte *lifetime*, che tenga conto di tutte le perdite derivanti da eventi di default che si possono verificare nel corso della vita residua dello strumento;
- per le posizioni non *performing* si considerano i flussi di cassa scontati al tasso di interesse effettivo del finanziamento.

La Banca ha sviluppato un modello di allocazione delle posizioni che riflette le diverse modalità di calcolo della

perdita attesa. In particolare, a ciascun rapporto viene assegnato secondo un sistema di attribuzione uno stage, che identifica:

- stage 1: esposizioni *performing* che non hanno subito un aumento significativo del rischio di credito dall'origination;
- stage 2: esposizioni *performing* per le quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito (*Significative Increase of Credit Risk* – “SICR”) tra la data di origination e la data di reporting;
- stage 3: esposizioni deteriorate, e che quindi sono classificate come *non performing* alla data di reporting secondo la definizione di default adottata dalla Banca.

I criteri applicati dalla Banca ai fini della rilevazione dell'incremento significativo del rischio di credito (e che quindi sono alla base dell'assegnazione dello stage 2) possono essere raggruppati in due tipologie:

- i criteri qualitativi, che identificano un insieme di indicatori la cui presenza si ipotizza manifesta di un incremento significativo del rischio. Si distingue tra tre criteri:
 - presenza di misure di *forbearance* (i.e. concessioni particolari, come modifiche delle condizioni contrattuali vigenti o rifinanziamenti a seguito di un sostanziale cambiamento della situazione economica della controparte);
 - la cosiddetta *rebuttable presumption*, cioè la presenza di uno sconfino o di uno scaduto continuativo superiore a 30 giorni;
 - la presenza della posizione nella watchlist della Banca.
- il criterio quantitativo, che si basa sul calcolo del *lifetime PD ratio* (LtPDR), che è una misura dell'incremento della rischiosità *lifetime* di una posizione alla data di reporting rispetto alla data di *origination*; la classificazione in stage 2 di una posizione secondo il criterio quantitativo avviene confrontando il LtPDR con una soglia di significatività stimata statisticamente.

Il modello di *lifetime PD* sviluppato da Volksbank ha un ruolo determinante nel calcolo dell'ECL e nell'assegnazione dello stage alle singole esposizioni creditizie (i.e. nella stage allocation). In particolare, il valore di MPD (marginal PD) al tempo t viene utilizzato per ottenere il valore di perdita attesa ECL_t ad ogni istante t≤T fino alla maturity T; per la stage allocation invece il livello di rischio espresso dalla PD lungo la vita residua di uno strumento viene utilizzato per identificare le posizioni che manifestano un significativo incremento del rischio di credito, e che conseguentemente sono classificate in stage 2.

Il metodo di stima scelto è incentrato sulla stima delle curve di lifetime PD con una funzione Weibull, successiva alla derivazione dei Cumulative Default Rate tramite analisi di sopravvivenza del tipo Kaplan-Meier. Le motivazioni alla base della scelta di tale metodologia sono riconducibili ad un maggiore flessibilità del modello, alla solidità teorica dell'approccio nonché al definito sforzo implementativo, coerente con la dimensione, la struttura organizzativa interna e natura, scopo e complessità delle attività della Banca e del suo portafoglio creditizio.

Con riferimento alla logica di definizione dell'impairment per le esposizioni classificate a scaduto o ad inadempienza probabile senza valutazione analitica, la ECL è pari a EAD*LGD. In particolare, la formula applicata è la seguente:

$$IMPAIRMENT = EAD * CCF * \left\{ 1 - \left(\frac{(1 - LGD)}{(1 + EIR)^{TTR}} \right) \right\}$$

dove:

$$LGD = \frac{EAD - PREVISIONE_REC_OK}{EAD}$$

$$PREVISIONE_REC_OK = \min\{EAD; PREVISIONE_DI_RECUPERO\}$$

Per le posizioni classificate a “Sofferenza” o soggette a valutazione analitica la perdita attesa è pari a:

$$IMPAIRMENT = SVAL_SPECIFICHE$$

In particolare, il valore delle esposizioni classificate come sofferenza è pari alla stima del valore attuale dei flussi di cassa che si presume di ottenere. Per le posizioni garantite, il valore dei flussi di cassa che la Banca si attende di recuperare coincide con il valore dei flussi derivanti dal compimento del processo di recupero del valore di ogni garanzia al netto dei costi sostenuti, e non condizionato alla probabilità che l'azione esecutiva sia stata intrapresa. Elementi necessari per la stima del valore attuale dei flussi di cassa sono il TTR (tempo di recupero) ed il tasso di attualizzazione.

Con riferimento all'applicazione degli scenari di vendita si fa riferimento a quanto riportato nella parte A della Nota integrativa, "Politiche Contabili".

Nell'ambito della gestione del rischio all'unità Servizio Analisi crediti anomali, all'interno della Direzione Workout, è attribuita la responsabilità di assicurare:

- il controllo del credito e la gestione ed il monitoraggio delle posizioni, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela;
- proporre, d'iniziativa, regole per la gestione delle posizioni rientranti nel perimetro di competenza, anche con riferimento a specifiche unità dedicate;
- concorrere all'implementazione ed alla manutenzione di una base informativa che consenta la valutazione ed il controllo andamentale delle singole posizioni e dell'esposizione complessiva dei clienti nei confronti della Banca;
- garantire la corretta gestione delle posizioni, fornendo la necessaria assistenza e consulenza alle unità preposte al rapporto con il cliente;
- monitorare sistematicamente l'andamento delle posizioni in bonis con gli strumenti a disposizione, facendo riferimento anche alle indicazioni del modello di *Early Warning*, individuando tempestivamente le posizioni che presentano segnali di deterioramento e di rischio di scivolamento in Stage 2;
- mettere in atto azioni di riduzione e/o contenimento dell'esposizione al rischio per quelle posizioni identificate dal motore di *Early Warning* per cui il rischio di scivolamento in Stage 2 risulti concreto.

Ai fini della gestione del rischio si evidenzia che il modello adottato dalla Banca prevede un processo di *Early Warning* basato sulle metodiche di misurazione della SICR sviluppate in sede di implementazione dello IFRS 9. In particolare, lo sviluppo di una metodologia di *Early Warning* coerente con le metodiche IFRS 9 appare necessaria al fine di armonizzare gli strumenti di risk management con il framework contabile ed integrare coerentemente il processo di stage allocation con le pratiche di gestione del rischio di credito e il modo in cui dette pratiche sono gestite ai fini della rilevazione e la valutazione delle perdite attese su crediti.

L'evoluzione naturale del sistema di *Early Warning* è quindi quella di svolgere un ruolo complementare rispetto allo stage 2, in cui esso svolge il ruolo di prevenzione del verificarsi del significativo incremento di rischio.

Il meccanismo di *Early Warning* permette di minimizzare la migrazione in stage 2, riducendo gli impatti patrimoniali e sui ratio regolamentari, oltre che consentire un arricchimento degli strumenti a disposizione per la gestione del rischio di credito. Tale metodologia prevede, in particolare, l'individuazione di una soglia o threshold di significatività ("SICR") stimata tramite un modello statistico di quantile regression, che definisce il livello discriminante di rischiosità come stima del quantile della distribuzione dei LtPDR che ottimizza la previsione del deterioramento creditizio. Al fine di assicurare che i fenomeni di deterioramento siano catturati con sufficiente anticipo, il modello di *Early Warning* è sviluppato tramite estrapolazione al ribasso delle soglie SICR, in maniera tale che vengano identificate le posizioni che in termini di variazione della *lifetime PD* (ΔPD) siano più prossime alla soglia SICR discriminante per la classificazione in stage 2.

Lo sviluppo di tale metodologia consente di realizzare un duplice beneficio:

- permette una integrazione dei due sistemi di stage allocation ed *Early Warning*, senza sovrapposizioni e con conseguente funzionamento armonico nei due ambiti di operatività;
- realizza una metodologia coerente tra profili di classificazione e valutazione contabile e profili di gestione del rischio di credito. In particolare, il focus del modello di *Early Warning* sui LtPDR (cioè sulla variazione della *lifetime PD*) fonda il modello di gestione del rischio sul modello di *lifetime PD* adottato ai fini contabili, che fa riferimento al sistema di rating, di cui ne recepisce e ne riflette le stime dei profili di rischio impliciti.

Infine, relativamente all'impiego di previsioni future che contengano al loro interno elementi *forward looking*, ed in particolare *scenario-dependent*, il modello di definizione degli scenari macroeconomici, opportunamente para-

metrizzato e in base a specifiche regole che definiscono la “modalità di trasmissione” delle dinamiche evolutive nelle strutture a termine scenario-dependent, concorre alla determinazione dei parametri di rischio nell'ambito del processo di calcolo della ECL. Sono adottati di tre differenti macro-scenari che consentono realizzare, conformemente a quanti richiesto dal principio, una stima previsionale sufficientemente articolata, puntuale ed al contempo adeguata alle dimensioni, struttura ed alla complessità della Banca. Allo scenario baseline, basato sulla tendenza evolutiva “centrale” delle variabili macro economiche rispetto al loro valore osservato al momento iniziale della stima, che pertanto costituisce quello la cui realizzazione è in linea generale ritenuta come maggiormente probabile, si affianca uno scenario avverso il quale rappresenta un'evoluzione sfavorevole ma comunque plausibile del contesto macro-economico ed uno scenario moderatamente favorevole il quale rappresenta una evoluzione favorevole e realistica rispetto alla situazione osservata al momento della stima.

A tal fine si fa ricorso ad un fornitore esterno dotato di riconosciuta competenza nell'ambito delle previsioni di scenari e di consolidata reputazione in ambito nazionale, che già da tempo supporta il sistema bancario nella fornitura di previsioni di variabili macroeconomiche, finanziarie e bancarie, nelle attività che presuppongono, in chiave previsiva o simulativa, l'anticipazione di futuri accadimenti, tanto per finalità strategiche quanto di sana e prudente gestione.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Per mitigare il rischio di credito la Banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale. Le principali garanzie reali acquisite sono:

- ipoteche su immobili;
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica “Fidi e Garanzie” che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

Le garanzie personali vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie prestate non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente “specifiche” per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

Infine, per verificare l'efficacia giuridica ed operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/ legale (pratica elettronica di fido) che predispone testi e supporti informatici, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipotecarie, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.)
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, “visto firmare” in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

Con specifico riferimento alle garanzie ipotecarie, si adottano principi e standard affidabili per la valutazione degli immobili al fine di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. La Banca è inoltre dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposita procedura infor-

matica. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, ai fini della sorveglianza del valore degli immobili, sia per i cespiti di natura residenziale sia per quelli commerciali/strumentali, viene attuata una rivalutazione periodica. La sussistenza dei requisiti specifici sugli immobili, necessari ai fini dell'attenuazione del rischio di credito (indipendenza del valore dell'immobile dal merito creditizio della controparte, indipendenza del rimborso dai flussi finanziari derivanti dal cespite e destinazione del bene residenziale all'uso diretto o alla locazione), viene verificata dalle strutture preposte ed esplicitata nelle pratiche elettroniche di fido per il successivo controllo degli istruttori e degli organi deliberanti.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivisto, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le competenze specifiche e trasversali nella gestione dei crediti problematici e/o deteriorati ("NPL") sono concentrate nella Direzione Workout, articolata in tre Unità Organizzative:

- unità organizzativa Analisi crediti anomali;
- unità organizzativa Sofferenze;
- unità organizzativa Credit monitoring.

La struttura organizzativa è volta a garantire l'indipendenza gerarchica tra la Direzione Workout e le strutture deputate all'erogazione del credito, nonché ai controlli di secondo livello, in coerenza con quanto auspicato dall'Autorità di Vigilanza.

Il modello organizzativo così descritto vede coinvolta la Direzione nelle attività volte al recupero delle posizioni in difficoltà fino a quelle concernenti la gestione delle posizioni classificate a sofferenza.

Il ruolo centrale della Direzione, anche a supporto delle scelte strategiche dell'organo con funzione di supervisione strategica, è da ricondurre alle scelte metodologiche, di monitoraggio e di processo pensate e costantemente mantenute al fine di favorire una gestione attiva delle poste oggetto della propria attività.

I crediti per i quali ricorrono segnali di tensione particolarmente gravi vengono classificati come deteriorati ("*Non-Performing Exposures*") in ossequio alle "Linee guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/07) e alle "Norme tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato" e relativo Regolamento Delegato (UE) 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017 (EBA/RTS/2016/06), a loro volta recepite a livello nazionale da Banca d'Italia (cosiddetta disciplina "new DoD").

In base alla tipologia e alla gravità dell'anomalia, vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Inadempienze probabili, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che, a giudizio della Banca, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempiano integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie ("*unlikely to pay*"); tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

La gestione dei crediti "deteriorati" comporta l'assunzione di interventi coerenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero. Più precisamente, in presenza di posizioni:

- a sofferenza, vengono poste in atto le opportune procedure di recupero dei crediti; qualora le circostanze

lo consentano, sono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti;

- a inadempienza probabile, viene valutata la probabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle obbligazioni contrattuali così da ripristinare le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l'impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza. Per le inadempienze probabili oggetto di accordi di ristrutturazione viene verificato nel continuo il puntuale rispetto delle condizioni pattuite;
- scadute e/o sconfinanti deteriorate, ne viene monitorata l'evoluzione e vengono esperiti tempestivi interventi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne ravvisino le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a inadempienza probabile o a sofferenza.

Dal punto di vista delle metodologie di gestione dei crediti deteriorati assume particolare rilievo la Strategia di gestione degli NPL, come richiesta da Banca d'Italia con le "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati" pubblicate in data 30 gennaio 2018. In particolare, nell'ambito della definizione della strategia di gestione degli NPL, i valori previsionali di NPL sono calcolati come evoluzione di 2 distinti portafogli:

- lo stock di crediti già erogato dalla Banca e in ammortamento;
- lo stock di crediti futuro che la Banca prevede di erogare.

I due portafogli di cui sopra sono stati ulteriormente suddivisi in 3 sub-portafogli:

- garantito da immobili residenziali;
- garantito da immobili non residenziali;
- non garantito da Immobili.

Il modello sviluppato dalla Banca utilizza come dati di input:

- le previsioni analitiche relative agli stock *Non Performing Exposures* (NPE) sviluppate dalla Banca. Le previsioni analitiche sono state utilizzate come base di sviluppo del modello di gestione previsionale;
- le matrici di transizione registrate dalla Banca nell'ultimo biennio adattate in base agli elementi valutativi interni e con riferimento al contesto macroeconomico. Le matrici sono state utilizzate per stimare i tassi percentuali puntuali di passaggio tra le classi di rischio;
- le percentuali di incassi e cancellazioni calcolate a partire dal bilancio d'esercizio dell'ultimo triennio;
- il nuovo stock di crediti che la Banca intende erogare nel periodo triennale di pianificazione in coerenza con il piano di impresa in essere alla data di approvazione della strategia;
- il piano di ammortamento dello stock di crediti in essere e del nuovo erogato;
- l'ammontare della "voce 130 a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per il periodo 2023-2025 come incluse nella pianificazione strategica vigente. Tali valori, che costituiscono dati di input del modello, sono stati utilizzati per stimare i coverage prospettici massimi applicabili.

I passaggi tra le varie classi di rischio sono calcolati applicando in modo puntuale per le singole classi di esposizioni:

- Bonis: tasso di *default* registrato;
- Past Due e UTP: *danger rate* e *cure rate*;
- Sofferenze: *cure rate*.

Inoltre, per quanto riguarda i crediti classificati tra le partite deteriorate sono state modellizzate ulteriori fonti di riduzione degli stock quali:

- percentuali di incassi storici registrati dalla Banca per le singole classi di rischio;
- percentuali di cancellazioni storiche registrate dalla Banca per le singole classi di rischio;
- cancellazioni straordinarie inserite come dato di input in maniera puntuale come condiviso con la Banca;
- cessioni di portafogli NPL inserite in maniera puntuale come condiviso con la Banca.

Ulteriore fonte di diminuzione dello stock di crediti classificati in Bonis sono i piani di ammortamento puntuali.

3.2 Write-off

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce che “l'entità deve ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività finanziaria quando non ha ragionevoli aspettative di recuperarla integralmente o parzialmente. La svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile”.

Le “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati - NPL” pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017 specificano che “la riduzione del valore contabile lordo di un'attività finanziaria corrisponde al valore della cancellazione”.

Inoltre, “la cancellazione di un'attività finanziaria, anche parziale, dovrebbe essere effettuata dalla Banca nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è stato considerato non recuperabile”. Ne consegue che “la cancellazione può avvenire prima che si siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore per il recupero del credito. La cancellazione non implica la rinuncia da parte della Banca al diritto giuridico di recuperare il credito”.

Infine, “una volta cancellato dal bilancio, un determinato importo non può essere oggetto di riprese di valore, al contrario di quanto accade per gli accantonamenti, il cui valore può essere ripreso a Conto economico in presenza di variazioni della stima. Le cancellazioni non vanno ripristinate e laddove flussi di cassa o altre attività siano recuperate in ultima istanza, il loro valore va rilevato in Conto economico quale componente reddituale.”

La Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia, nella sua versione attuale, stabilisce che “il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a Conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off* sono rilevati a Conto economico tra le riprese di valore. Con il termine “*write-off* complessivi” si intendono gli importi cumulati dei *write-off* parziali e totali sulle attività finanziarie”.

Nell'ambito del processo di implementazione delle nuove disposizioni, il perimetro delle posizioni soggette a *write-off* è definito dalle posizioni, valutate al costo ammortizzato e appartenenti al Business Model *Hold To Collect*, che sono classificate a sofferenza o a inadempienza probabile e che sono oggetto di previsione di perdita analitica.

Sono quindi escluse dal *write-off* le posizioni in bonis, siano esse in Stage 1 o in Stage 2, nonché le posizioni valutate al *fair value*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

Alla data di bilancio non sono presenti attività finanziarie impaired acquired o originate. Le attività *impaired* originate, peraltro quantitativamente non significative, sono gestite - nella fase stragiudiziale del recupero - dalla Direzione Workout. In caso di insolvenza della posizione, o situazioni sostanzialmente equiparabili, vengono attivate le procedure di esecuzione immobiliare, prevalentemente affidate a legali esterni. Le procedure interne prevedono il censimento ad inadempienza probabile di tutte le pratiche che presentano rate impagate, ovvero una perdurante irregolarità o casi di sospensioni al saggio legale. Il passaggio a sofferenza avviene una volta accertata l'inefficacia delle azioni volte al rientro dell'esposizione.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni oggetto di concessione sono identificate come esposizioni *forborne*, ovvero esposizioni oggetto di misure di tolleranza verso le quali la Banca concede delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali a fronte di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, accertato o presunto, e in ragione del quale si giudica improbabile che possa adempiere integralmente e regolarmente alle proprie obbligazioni creditizie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deterio- rate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.512	85.890	8.058	107.462	10.131.828	10.376.750
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	662.220	662.220
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	2.345	8.141	-	-	4.998	15.484
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2023	45.857	94.031	8.058	107.462	10.799.046	11.054.454
Totale al 31.12.2022	54.663	112.411	6.153	89.106	10.973.845	11.236.178

Fra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono presenti esposizioni oggetto di concessione per 177,3 milioni, di cui 13,8 per sofferenze e 42,2 per inadempimenti probabili, ed esposizioni non deteriorate oggetto di concessione per 121,3 milioni.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	334.909	197.449	137.459	31.225	10.325.006	85.717	10.239.289	10.376.749
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	662.841	621	662.220	662.220
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10.486	-	10.486	-	X	X	4.998	15.484
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2023	345.395	197.449	147.946	31.225	10.987.847	86.338	10.906.507	11.054.453
Totale al 31.12.2022	389.770	216.543	173.227	32.298	11.105.508	85.408	11.062.951	11.236.178

* valore da esporre a fini informativi

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1.763
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2023	-	-	1.763
Totale al 31.12.2022	-	-	1.601

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
(migliaia di euro)												
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.221	-	32.175	14.395	671	6.907	9.546	66.100	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2023	60.221	-	32.175	14.395	671	6.907	9.546	66.100	-	-	-	-
Totale al 31.12.2022	44.527	-	24.643	17.408	2.528	3.420	5.666	74.460	-	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			attività finanziarie impaired acquisite o originate			Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3		
(migliaia di euro)																	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6	50.709	534	-	34.166	-	216.543	-	216.543	-	85.694	130.849	-	-	-	960	8.302
Crediti verso banche e banche Centrali a vista	1	10.662	387	-	2.868	-	29.117	-	29.117	-	4.817	24.300	-	-	-	602	1.827
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	(7.156)	(280)	-	(2.891)	-	(50.619)	-	(50.619)	-	(28.304)	(22.315)	-	-	-	(470)	(135)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(10.503)	(20)	-	7.862	-	4.411	-	4.411	-	2.441	1.970	-	-	-	(75)	160
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	(2.003)	-	(2.003)	-	(2.003)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	7	43.712	621	-	42.005	-	197.449	-	197.449	-	62.645	134.804	-	-	-	1.017	1.409
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a Conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 *Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)*

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
<i>(migliaia di euro)</i>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	305.128	425.954	45.693	41.602	12.629	3.085
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	143.141	95.561	4.892	5.037	452	119
Totale al 31.12.2023	448.269	521.515	50.585	46.639	13.081	3.204
Totale al 31.12.2022	584.327	321.707	56.923	42.183	56.717	1.408

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda						Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi						Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio		Secondo stadio		Terzo stadio		Primo stadio		Secondo stadio		Terzo stadio			Esposizione netta
	Impaired o originarie	Impaired originarie	Impaired o originarie	Impaired originarie	Impaired o originarie	Impaired originarie	Impaired o originarie	Impaired o originarie	Impaired o originarie	Impaired o originarie	Impaired o originarie			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA														
A1. A VISTA														
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	44.978	44.978	-	-	-	-	6	6	-	-	-	-	44.984	
A2. ALTRE														
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	566.904	566.904	-	-	-	-	(905)	(905)	-	-	X	-	565.999	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	
TOTALE A	611.882	611.882	-	-	-	-	(899)	(899)	-	-	-	-	610.983	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO														
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	40.952	40.622	-	-	X	-	(2)	(2)	-	-	X	-	40.950	
TOTALE B	40.622	40.622	-	-	-	-	(2)	(2)	-	-	-	-	40.950	
TOTALE A+B	652.504	652.504	-	-	-	-	(901)	(901)	-	-	-	-	651.933	

* Valore da esporre a fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi			Write-off parziali complessivi*					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	Esposizione netta			
				Impaired o originate								
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	172.417	X	-	172.417	-	(126.560)	X	-	45.857	31.225		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	51.959	X	-	51.959	-	(38.119)	X	-	13.840	10.091		
b) Inadempienze probabili	161.853	X	-	161.853	-	(67.822)	X	-	94.031	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	74.961	X	-	74.961	-	(32.775)	X	-	42.186	-		
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.126	X	-	11.126	-	(3.067)	X	-	8.059	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	111.584	61.126	50.458	X	-	(4.122)	(904)	(3.218)	X	-	107.462	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.923	-	16.923	X	-	(1.265)	-	(1.265)	X	-	15.658	
e) Altre esposizioni non deteriorate	10.315.781	9.604.536	704.823	X	-	(81.310)	(42.524)	(38.786)	X	-	10.234.471	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	113.017	-	113.017	X	-	(7.326)	-	(7.326)	X	-	105.691	
TOTALE A	10.772.761	9.665.662	755.281	345.396	-	(282.881)	(43.428)	(42.004)	(197.449)	-	10.489.880	31.225
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	31.163	X	X	31.163	-	(6.248)	X	-	(6.248)	-	24.915	-
b) Non deteriorate	3.192.419	2.656.360	349.908	X	-	(2.425)	(1.015)	(1.410)	X	-	3.189.994	-
TOTALE B	3.223.582	2.656.360	349.908	31.163	-	(8.673)	(1.015)	(1.410)	(6.248)	-	3.214.909	-
TOTALE A+B	13.996.343	12.322.022	1.105.189	376.559	-	(291.554)	(44.443)	(43.414)	(203.697)	-	13.704.789	31.225

*Valore da esporre a fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.8 *Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Alla data non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.8bis *Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia*

Alla data non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.9 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie <i>(migliaia di euro)</i>	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni sca- dute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	178.922	202.076	8.772
di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.529	20.224	607
B. Variazioni in aumento	43.453	73.604	10.364
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	10.879	58.010	9.529
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	30.533	2.033	283
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.041	13.561	552
C. Variazioni in diminuzione	(49.959)	(113.828)	(8.010)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(39.897)	(1.459)
C.2 write-off	(13.122)	(3.456)	(268)
C.3 incassi	(3.129)	(6.636)	(898)
C.4 realizzi per cessioni	(8.878)	(9)	-
C.5 perdite da cessione	-	(3.773)	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(29.541)	(3.309)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(24.830)	(30.516)	(2.076)
D. Esposizione lorda finale	172.416	161.852	11.126
di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.605	18.241	291

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate
<i>(migliaia di euro)</i>		
A. Esposizione lorda iniziale	146.219	334.568
di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.798	97.021
B. Variazioni in aumento	45.286	69.887
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	28.105	44.159
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	12.853	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	25.534
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3.636	78
B.5 altre variazioni in aumento	692	116
C. Variazioni in diminuzione	(64.585)	(274.513)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(229.055)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(25.534)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(12.853)
C.4 write-off	(2.134)	-
C.5 incassi	(6.918)	(24.956)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(29.999)	(7.649)
D. Esposizione lorda finale	126.920	129.942
di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.490	16.929

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<i>(migliaia di euro)</i>						
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	-	X	-	X	-	X
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<i>(migliaia di euro)</i>						
A. Rettifiche complessive iniziali	129.887	27.060	105.934	50.254	2.619	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	631	26	7.419	4.483	183	-
B. Variazioni in aumento	32.141	14.958	25.902	10.783	2.503	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	12.440	14.958	23.306	9.477	1.935	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.778	-	605	-	70	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	923	-	1.991	1.306	498	-
C. Variazioni in diminuzione	(28.917)	(3.899)	(52.704)	(28.264)	(2.054)	-
C.1. riprese di valore da valutazione	(2.891)	(2.058)	(22.682)	(26.519)	(674)	-
C.2 riprese di valore da incasso	(9.291)	(49)	(7.334)	(1.328)	(268)	-
C.3 utili da cessione	-	-	(1.666)	(9)	-	-
C.4 write-off	(16.735)	(1.792)	(1.547)	(408)	(80)	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(17.656)	-	(984)	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	(1.819)	-	(48)	-
D. Rettifiche complessive finali	133.111	38.119	79.132	32.773	3.068	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.013	26	6.352	2.726	80	-

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio non sono state perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale.

A.2 *Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni***A.2.1** *Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)*

Tenuto conto della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni risulta non significativa.

Ai fini prudenziali i rischi di credito sono misurati con il metodo standardizzato. I giudizi di rating generati internamente non sono rilevanti ai fini della disciplina prudenziale.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni / controparti	Amministrazione pubbliche		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	58	1.298	-	-	30.586	94.878	15.213	30.384
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3	1.160	-	-	8.143	28.222	5.694	8.737
A.2 Inadempienze probabili	-	-	3	2	-	-	71.190	53.775	22.838	14.045
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	31.091	26.252	11.095	6.523
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	1	1	-	-	-	1.685	636	6.372	2.430
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.867.228	988	252.934	1.937	1.446	21	3.673.788	57.772	3.547.983	24.735
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	5.232	553	-	-	64.444	5.940	51.673	2.098
Totale A	2.867.229	989	252.996	3.237	1.446	21	3.777.249	207.061	3.592.406	71.594
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	24.147	5.944	768	304
B.2 Esposizioni non deteriorate	356.078	65	34.341	14	7.273	-	2.255.430	2.134	358.004	212
Totale B	356.078	65	34.341	14	7.273	-	2.279.577	8.078	358.772	516
Totale al 31.12.2023	3.223.307	1.054	287.337	3.251	8.719	21	6.056.826	215.139	3.951.178	72.110
Totale al 31.12.2022	3.388.056	746	423.707	2.901	33.272	-	5.994.497	212.730	4.009.529	94.698

(migliaia di euro)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	45.823	(126.264)	34	(296)	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	93.957	(67.240)	74	(582)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.889	(3.007)	170	(60)	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.206.081	(84.583)	99.521	(786)	34.600	(75)	1.532	(7)	199	(1)
Totale A:	10.353.750	(281.094)	99.799	(1.704)	34.600	(75)	1.532	(7)	199	(1)
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	24.909	(6.220)	6	(28)	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.999.346	(2.422)	4.507	(3)	-	-	-	-	-	-
Totale B:	3.024.255	(8.642)	4.513	(31)	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2023	13.378.005	(289.736)	104.312	(1.735)	34.600	(75)	1.532	(7)	199	(1)
Totale al 31.12.2022	13.681.331	(309.619)	95.603	(1.327)	37.223	(123)	1.422	(5)	210	(1)

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.039	(1.999)	44.411	(123.334)	291	(548)	82	(384)
A.2 Inadempienze probabili	2.235	(3.094)	90.974	(62.905)	710	(1.217)	38	(24)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	7.880	(3.004)	7	(3)	1	(1)
A.4 Esposizioni non deteriorate	191.732	(2.510)	7.058.072	(80.231)	2.949.299	(1.794)	6.979	(46)
Totale A:	195.006	(7.603)	7.201.337	(269.474)	2.950.307	(3.562)	7.100	(455)
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	20.382	(6.208)	4.521	(9)	6	(4)
B.2 Esposizioni non deteriorate	74.310	(49)	2.901.804	(2.354)	21.156	(17)	2.076	(1)
Totale B:	74.310	(49)	2.922.186	(8.562)	25.677	(26)	2.082	(5)
Totale al 31.12.2023	269.316	(7.652)	10.123.523	(278.036)	2.975.984	(3.588)	9.182	(460)
Totale al 31.12.2022	253.617	(13.115)	9.983.315	(292.731)	3.419.550	(2.887)	24.848	(886)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	476.218	(747)	134.190	(157)	575	(1)	-	-	-	-
Totale A:	476.218	(747)	134.190	(157)	575	(1)	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	22.637	-	15.813	(2)	1.500	-	1.000	-	-	-
Totale B:	22.637	-	15.813	(2)	1.500	-	1.000	-	-	-
Totale al 31.12.2023	498.855	(747)	150.003	(159)	2.075	(1)	1.000	-	-	-
Totale al 31.12.2022	343.094	(673)	43.059	(31)	663	(1)	45	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	174.483	(310)	236.252	(262)	65.483	(175)	-	-
Totale A:	174.483	(310)	236.252	(262)	65.483	(175)	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	22.637	-	-	-
Totale B:	-	-	-	-	22.637	-	-	-
Totale al 31.12.2023	174.483	(310)	236.252	(262)	88.120	(175)	-	-
Totale al 31.12.2022	140.481	(332)	154.973	(238)	47.640	(103)	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	Numero di grandi esposizioni	Esposizione creditizia (migliaia di euro)	Importo ponderato ai fini delle grandi esposizioni (migliaia di euro)
31.12.2023	7	4.733.054	293.493
31.12.2022	8	6.062.612	357.198

Il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal capitale) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni sono inclusi anche soggetti che - pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del capitale ammissibile ai fini dei grandi rischi.

Al 31 dicembre 2023 le esposizioni (rischi di mercato e partecipazioni inclusi) superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza riguardavano n. 7 gruppi di clienti per un'esposizione lorda di 4,7 miliardi. Nel dettaglio le posizioni riguardano n. 1 posizione appartenente al portafoglio amministrazioni centrali e banche centrali, due appartenenti al portafoglio organismi del settore pubblico, tre appartenenti al settore finanziario e una appartenente al settore delle imprese.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 7 S.r.l. (maggio 2018)

Caratteristiche delle emissioni

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato, nel 2018, la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 7 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.473 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 750,5 milioni. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.7 S.r.l.
- Interessenza della Società nella società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/05/2018
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	
- Numero crediti ceduti	4.473
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 750.469.537,60
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 750.470.731,39

Le caratteristiche dei titoli emessi dal veicolo e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AA/Aa3	18,45%	141.000.000
Classe A2	AA/Aa3	46,05%	352.000.000
Classe B	A+/A1	19,63%	150.000.000
Classe Junior	NR	15,87%	121.319.000
Totale		100,00%	764.319.000

I titoli di classe A1, A2, B e Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società, al 31.12.2023 residuano 74,8 milioni di titoli di classe B e 121,3 milioni di titoli di classe Junior.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizione derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
<i>(migliaia di euro)</i>										
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	44.867	121.319	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui ipotecari	-	44.867	121.319	-	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
<i>(migliaia di euro)</i>										
VIVERACQUA	9.166	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-cartolarizzazione di obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività (migliaia di euro)			Passività (migliaia di euro)		
			Crediti	Titoli di Debito	Altre	Senior	Mezza- nine	Junior
Voba 7 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	223.250	-	18.810	-	74.778	121.319

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di bilancio non vi sono interessenze in società per la cartolarizzazione non consolidate. Non vi sono inoltre esposizioni verso le suddette società né sono state deliberati interventi ovvero accordi di sostegno, anche finanziario, a suddette società.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo (migliaia di euro)	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deterio- rate	In bonis	Deterio- rate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deterio- rate	Attività in bonis	Attività deterio- rate	Attività in bonis	Attività deterio- rate	Attività in bonis
Voba 7 S.r.l.	11.385	215.396	436	55.585	-	100,00%	-	50,15%	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data di bilancio la Società non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di bilancio la Società non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione, incluse le operazioni di cartolarizzazione.

A. *Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota integrativa – Parte B.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Forme tecniche/portafoglio (migliaia di euro)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	418.295	219.232	199.063	7.247	11.598	11.598	-
1. Titoli di debito	199.063	-	199.063	-	-	-	-
2. Finanziamenti	219.232	219.232	-	7.247	11.598	11.598	-
Totale al 31.12.2023	418.295	219.232	199.063	7.247	11.598	11.598	-
Totale al 31.12.2022	598.676	275.865	322.811	5.105	32.560	32.560	-

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di bilancio non sono presenti attività finanziarie cedute rilevate parzialmente né passività finanziarie associate.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Nella tabella figura il *fair value* delle attività finanziarie cedute ma ancora rilevate, rispettivamente, per intero o parzialmente nell'attivo dello Stato patrimoniale, nonché il *fair value* delle passività finanziarie associate iscritte a seguito di tale cessione, qualora le passività possano rivalersi esclusivamente sulle connesse attività cedute. Nel caso di attività cedute appartenenti a due o più portafogli contabili le passività associate vanno, convenzionalmente, indicate in proporzione al peso che le attività cedute (valorizzate al *fair value*) rientranti in un dato portafoglio contabile hanno sul complesso delle attività oggetto di cessione. Questa ultima fattispecie non è presente al 31 dicembre 2023.

Non figurano nella presente tabella le operazioni di covered bond in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

<i>(migliaia di euro)</i>	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31.12.2023	31.12.2022
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	947.183	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	947.183	-	-	-
Totale attività finanziarie	947.183	-	-	-
Totale passività finanziarie associate	11.598	-	X	X
Valore netto 31.12.2023	958.781	-	958.781	X
Valore netto 31.12.2022	751.517	-	751.517	X

B. *Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)*

Alla data di bilancio non vi sono in essere attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 *Operazioni di Covered Bond*

In data 30 agosto 2019 il Consiglio di amministrazione ha autorizzato un Programma di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) per un importo massimo di 3 miliardi basato sulla cessione ad una società veicolo di mutui fondiari e ipotecari residenziali originati dalla Banca stessa.

In data 1° ottobre 2019 è stata effettuata la cessione pro-soluto, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto

degli art. 4 e 7 bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999, al veicolo VOBA CB S.r.l. di un portafoglio di complessivi 460 milioni di crediti in bonis in relazione all'emissione della prima serie di obbligazioni bancarie garantite per complessivi 300 milioni avvenuta il 28 ottobre 2019 e con durata pari a 7 anni. In data 15 novembre 2021 è stata effettuata una seconda cessione di mutui residenziali per un importo pari a 170 milioni con lo scopo di garantire un sufficiente livello di copertura a fronte dell'ammortamento naturale dei mutui ceduti. In data 1° settembre 2023 è stata effettuata una terza cessione di mutui residenziali per un importo pari a 337 milioni volta a garantire la seconda emissione di obbligazioni bancarie garantite del 27 settembre 2023.

Le operazioni di Covered Bond prevedono la cessione di mutui residenziali alla società veicolo e la contestuale concessione alla stessa di un finanziamento subordinato per regolare il prezzo di cessione. Poiché in testa alla Banca permangono tutti i rischi e benefici connessi a tali crediti, tali operazioni non si configurano come fattispecie rilevanti ai fini della derecognition dal bilancio dei crediti oggetto cessione secondo quanto previsto dall'IFRS 9.

Tra i principali obiettivi strategici perseguiti vi è quello di dotare la Banca di strumenti destinabili al mercato. In aggiunta l'attivazione di strumenti della specie può contribuire a:

- allungare le scadenze della raccolta e pertanto rafforzare la correlazione tra quest'ultima e la massa degli impieghi a medio/lungo termine;
- diversificare le fonti di provvista a lunga scadenza;
- usufruire di condizioni favorevoli, rispetto a quelle ottenibili tramite l'ordinaria raccolta obbligazionaria non garantita.

È stato predisposto un complesso ed articolato processo atto a soddisfare i dettami normativi. Per consentire, in particolare, il calcolo e il monitoraggio dei test di legge e contrattuali, verificare il rispetto dei requisiti di idoneità degli attivi ceduti, redigere la reportistica chiesta dalla normativa e dalle agenzie di rating e adempiere a tutte le attività di controllo. Nell'ambito delle controparti a vario titolo coinvolte, la società di revisione indipendente BDO Italia S.p.A., svolge in qualità di "asset monitor", le verifiche dei test regolamentari.

Le operazioni evidenziano un andamento regolare e non sono emerse irregolarità rispetto a quanto contrattualmente previsto. La normativa dispone inoltre che gli obiettivi, i rischi, anche legali e reputazionali, e le procedure di controllo poste in essere siano valutati dagli organi sociali con funzione di supervisione strategica e di controllo.

Serie e tranches	1-1
Codice ISIN	IT0005388647
Data di emissione	28 ottobre 2019
Data di scadenza	28 ottobre 2026
Valuta	Euro
Importo	300.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	n.a.
Cedola	0.250%, per annum, frequenza annuale
Legge applicabile	Italiana

Serie e tranches	2-1
Codice ISIN	IT0005565988
Data di emissione	27 settembre 2023
Data di scadenza	27 settembre 2028
Valuta	Euro
Importo	250.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	n.a.
Cedola	4,000%, per annum, frequenza annuale
Legge applicabile	Italiana

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale dell'utilizzo di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali*

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza costituisce una frazione assai ristretta del portafoglio di proprietà, essendo la maggior parte degli strumenti finanziari detenuti iscritta nelle categorie contabili Hold To Collect & Sell (HTCS) e Hold To Collect (HTC) e quindi appartenente al portafoglio bancario.

Tuttavia, la strumentazione analitica adottata ai fini della misurazione dei rischi di mercato (rischio di tasso e rischio di prezzo) è la stessa per tutto il portafoglio di proprietà.

Il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite sulle attività finanziarie della Banca in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Il rischio di prezzo rappresenta invece il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni in essere, derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico: variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico: variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in un'ottica di prudente gestione delle operazioni, orientata al contenimento dei rischi di mercato e nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella "Policy degli investimenti", nel documento "Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità" nonché nel "Piano operativo" annuale.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata ad obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di *Value at Risk* (VaR) e *Stop-Loss*, definiti nella normativa interna sopra ricordata. Il comparto obbligazionario del portafoglio è costituito da titoli a tasso variabile e a tasso fisso con duration contenuta. Le obbligazioni detenute si riferiscono per la gran parte a titoli emessi dalla Repubblica Italiana o da banche italiane di rilevanza nazionale. Il rischio di tasso viene assunto dall'UO Portafoglio titoli & ALM, che si avvale anche di strumenti derivati (futures, IRS) a fini di copertura.

La principale fonte del rischio di prezzo è invece costituita da posizioni azionarie relative ad aziende prevalentemente europee o statunitensi e solo in via del tutto marginale da strumenti derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata ad una prudente gestione delle attività, e ad una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di Value at Risk e Stop-Loss.

Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà sono per la quasi totalità denominati in euro, rendendo il rischio di cambio del tutto marginale.

L'attività nel portafoglio di proprietà non ha subito significative modifiche rispetto all'esercizio precedente, se non relativamente alla giacenza media che si è ridotta conformemente agli indirizzi di pianificazione strategica.

B. *Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

I processi interni di controllo e gestione dei rischi di mercato (tasso di interesse e prezzo) sono contenuti nella "Policy degli investimenti" e nel documento "Policy limiti e deleghe della finanza e della liquidità", entrambi sottoposti a revisioni periodiche e deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Le policy formalizzano lo svolgimento delle attività concernenti i rischi di mercato, definiscono i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicitano, tra l'altro, i principali processi operativi, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle policy interne e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema normativo interno di deleghe di poteri gestionali, che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti finanziari negoziabili, importo, durata, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio dei rischi, il Risk management produce una reportistica giornaliera e mensile.

Relativamente ai processi e alle metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di proprietà. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso e prezzo), ma sono comunque ricondotti in un framework unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza prevede l'articolazione su quattro livelli:

- limiti operativi
- limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- limiti di Stop-Loss
- limiti di Value-at-Risk (VaR)

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio di tasso: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con shift parallelo);
- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per le posizioni azionarie e posizione equivalente cash per derivati azionari);
- importo massimo investito: controvalore dei titoli/fondi ai prezzi di carico per garantire il rispetto delle giacenze medie assegnate.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia investment grade;
- limiti settoriali;
- limiti di sensitività creditizia (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto dei credit spread);
- limiti per fasce di scadenza;
- vincoli legati ai criteri di eleggibilità ai fini di Eurosystema;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di Stop-Loss sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati nel corso dell'ultima giornata operativa, cumulati nel corso degli ultimi 5 giorni lavorativi (stop-loss settimanale) nonché cumulati degli ultimi 30 giorni di calendario (stop-loss mensile), rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento coerente con le scelte strategiche della Banca (Capitale a Rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework, RAF) e contenuto nel Piano operativo annuale. Il Capitale a Rischio è a sua volta ripartito tra le diverse asset class costituenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, quest'ultimo è definito come l'ammontare soglia oltre la quale non si dovrebbero verificare perdite con un certo livello di confidenza e su uno specifico orizzonte temporale. Il VaR costituisce un indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. Per il calcolo del VaR, la Banca utilizza il modello parametrico varianza-covarianza fornito dalla società Prometeia, affiancato da modelli interni utilizzati per le necessarie verifiche, nonché per scopi di pianificazione: a titolo esemplificativo si citano VaR da simulazioni Monte Carlo e VaR storici con utilizzo dell'Extreme Value Theory per i livelli di confidenza più elevati. La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di Stop-Loss e di VaR è affidata alla funzione di controllo dei rischi, la quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di

reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie.

I modelli di VaR hanno una finalità di natura gestionale e non sono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato per i quali invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

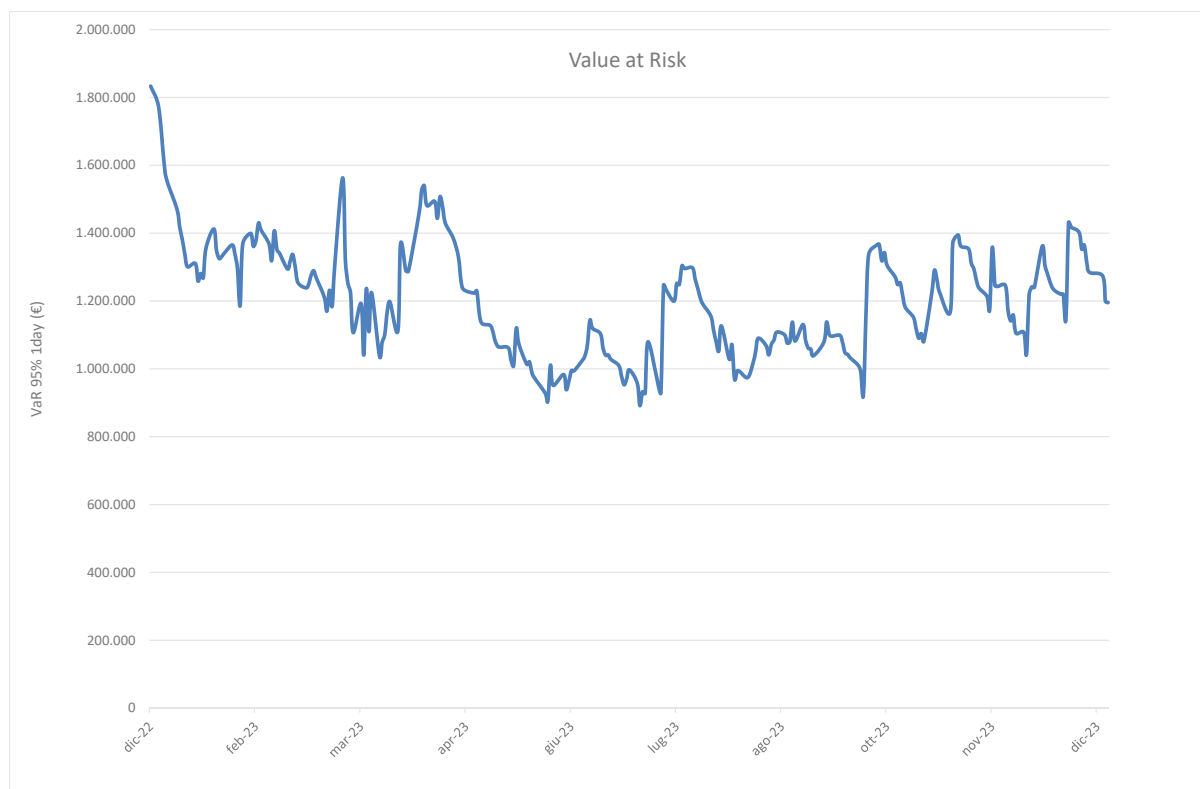
Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata inde- terminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	1.419	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	1.419	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	1.419	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(94.637)	(343)	-	(26.660)	(5.291)	(530)	-
3.1 Con titolo sottostante	-	12.472	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	12.472	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	12.500	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	(28)	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(107.109)	(343)	-	(26.660)	(5.291)	(530)	-
- Opzioni	-	-	-	-	(26.660)	(5.291)	(530)	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	(26.660)	(5.291)	(530)	-
- Altri derivati	-	(107.109)	(343)	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	(107.109)	(343)	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazioni	Quotati			Non quotati
	ITALIA	USA	ALTRI	
A. Titoli di capitale	11	-	-	-
- posizioni lunghe	11	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	28	-	-	-
- posizioni lunghe	28	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

A seguire si riporta l'andamento del VaR relativo al 2023 (confidenza 95%, intervallo di confidenza 1 giorno), riferito all'intero portafoglio di proprietà di Volksbank (escluso tuttavia quanto prezzato al costo ammortizzato):



In aggiunta ai VaR tradizionali, viene calcolato anche un VaR giornaliero 99,9% con l'utilizzo della cosiddetta "Extreme Value Theory". La metrica in questione ammontava, a fine dicembre 2023, a 6,1 mln € circa. L'utilizzo di tale metodologia presenta un notevole vantaggio in termini di precisione, specialmente nella valutazione degli eventi estremi (situazioni poco probabili, ma di alto impatto).

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo interno di misurazione, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si avvale di un sistema di monitoraggio basato su un modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR), utilizzato anche per l'analisi di sensitività al rischio di prezzo.

Questo modello ha ad oggetto le attività finanziarie classificate tra le "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il relativo processo interno di controllo e gestione del rischio, sia di tasso di interesse sia di prezzo, nonché la metodologia, risultano analoghe a quanto dettagliato nelle informazioni di natura qualitativa relative a "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di vigilanza".

Circa il monitoraggio basato su analisi di sensitività tramite metodologie di ALM, si distingue tra rischio di tasso di interesse da "*fair value*" e rischio di tasso di interesse da "*cash flow*". Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" risiedono nelle operazioni di raccolta - specialmente a vista - e di impiego - principalmente mutui e titoli di debito - a tasso fisso. Il rischio di tasso da "*cash flow*" origina invece anche dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse sono contenute nella "Policy finanza e tesoreria" e nel "Regolamento di gestione dei rischi" secondo un modello chiaro e facilmente comprensibile. La misurazione del rischio di tasso è basata su un modello di analisi dei gap:

- relativamente al margine di interesse annuale (12 mesi), la determinazione dell'effetto di una traslazione ("shift") istantanea e parallela della curva dei tassi pari a due punti percentuali, che si ipotizza avvenire istantaneamente e parallelamente su tutte le scadenze nel giorno successivo alla data di riferimento;
- relativamente al valore attuale del patrimonio, il riprezzamento completo delle poste attive e passive a seguito di shock di diversa natura (shift parallelo, shock dei tassi di breve periodo e shock di rotazione), e ricalcolando la differenza (il "delta") rispetto alla situazione precedente. L'indicatore di rischiosità rappresenta il rapporto tra la variazione di valore complessiva e i Fondi propri.

Ai fini di un realistico trattamento delle poste a vista attive e passive (conti correnti in euro e in valuta e depositi a risparmio), nell'analisi viene utilizzato un modello econometrico parametrizzato sulla base del comportamento storico delle poste stesse. Sono inoltre utilizzati modelli di prepagamento standardizzati per i finanziamenti a tasso fisso e modelli di *early redemption* per i depositi a termine svincolabili.

La funzione Risk management calcola quindi mensilmente la sensibilità del margine di interesse e del patrimonio a variazioni prefissate della curva dei tassi sulle operazioni in essere alla data di riferimento.

I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dalle UO Portafoglio Titoli & ALM e Tesoreria, sono contenuti all'interno di una relazione trimestrale e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso di interesse stabilita in sede di ALCO Banca. Essi vengono discussi a cadenza trimestrale nell'ambito dello stesso Comitato finanza. Le UO Tesoreria e Portafoglio Titoli & ALM sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso di interesse sono stati identificati due indicatori principali, relativi alle sensitività al rischio tasso del margine di interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente, per i quali sono stati definiti specifici limiti:

- Indicatore ΔMI %: Delta Margine di Interesse (shock +200bp/-200bp) / CET1
- Indicatore ΔVE %: Delta Valore Economico (peggiore degli shock regolamentari) / CET1

Per il primo indicatore è fissato un limite di tolerance del 4,5%, mentre per il secondo un limite del 12,5%. La verifica dei limiti esposti è posta sotto la responsabilità della funzione Risk management, che la effettua con cadenza almeno trimestrale.

B. *Attività di copertura del fair value*

Alla data di bilancio sono presenti due Interest Rate Swap in regime di hedge accounting. Gli Interest Rate Swap coprono l'esposizione al rischio di tasso, in termini di *fair value*, di due titoli governativi del portafoglio di proprietà su una posizione complessiva nominale di 110 milioni.

C. *Attività di copertura dei flussi finanziari*

Alla data di bilancio non sono presenti attività di copertura dei flussi finanziari.

D. *Attività di copertura di investimenti esteri*

Per un approfondimento si rimanda a quanto riportato nella sezione relativa al Rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indetermi- nata
1. Attività per cassa	1.413.372	4.022.947	1.270.287	201.519	2.012.795	1.284.154	891.223	-
1.1 Titoli di debito	49	642.031	1.089.743	49.401	1.045.698	541.331	150.499	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	49	642.031	1.089.743	49.401	1.045.698	541.331	150.499	-
1.2 Finanziamenti a banche	62.697	86.483	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.350.626	3.294.433	180.544	152.118	967.097	742.823	740.724	-
- C/C	765.323	374	78.222	1.278	10.414	1.055	2	-
- Altri finanziamenti	585.303	3.294.059	102.322	150.840	956.683	741.768	740.722	-
- con opzione di rimborso anticipato	75.464	3.216.459	78.358	140.358	906.537	724.455	727.860	-
- altri	509.839	77.600	23.964	10.482	50.146	17.313	12.862	-
2. Passività per cassa	8.357.149	758.982	299.818	81.029	962.524	108.099	12.442	-
2.1 Debiti verso clientela	8.234.741	248.272	43.785	81.029	341.229	9.628	12.442	-
- C/C	7.985.218	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	249.523	248.272	43.785	81.029	341.229	9.628	12.442	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	249.523	248.272	43.785	81.029	341.229	9.628	12.442	-
2.2 Debiti verso banche	122.408	510.710	256.033	-	-	-	-	-
- C/C	27.940	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	94.468	510.710	256.033	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	621.295	98.471	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	621.295	98.471	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(40.000)	-	(70.000)	-	-	110.000	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(40.000)	-	(70.000)	-	-	110.000	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	(40.000)	-	(70.000)	-	-	110.000	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	110.000	-
- posizioni corte	-	(40.000)	-	(70.000)	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(123.698)	32.579	-	-	3.122	19.331	100.915	-
+ posizioni lunghe	-	32.579	-	-	3.122	19.331	100.915	-
- posizioni corte	(123.698)	-	-	-	-	-	-	-

2. *Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività*

Con riferimento alle attività e alle passività generanti il margine di interesse - diverse dai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza, dai P.C.T. attivi e passivi (con sottostanti titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza) agli altri contratti oggetto dell'informativa sul portafoglio di negoziazione di vigilanza - come definite nelle informazioni di natura qualitativa inerenti alla presente sezione, si evidenzia che la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse in termini patrimoniali (Delta Valore Economico) viene eseguita con metodologia "full evaluation", rivalutando -nei differenti scenari di shock- il valore economico di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso del *banking book*. Si specifica che dal calcolo sono esclusi i margini commerciali e altre componenti di spread sulla componente cedolare. Viene quindi considerata -della cedola- solo la componente remunerativa "risk-free". Al termine dell'esercizio, il delta VE è inferiore ai limiti regolamentari ed interni per ogni shock regolamentare.

Anche la misurazione dell'esposizione al rischio tasso di interesse in termini reddituali (Delta Margine Interesse) è svolta con dettaglio per singola operazione. In questo caso è stimata la variabilità dell'interesse sul periodo di gap che intercorre dalla data di scadenza o riprezzamento della posizione al prestabilito orizzonte di analisi (12 mesi). Come da indicazioni regolamentari, gli shock considerati sono gli shift paralleli della curva di +/- 200bp. L'esercizio è svolto sotto l'ipotesi di "constant balance sheet".

Al termine dell'esercizio, il delta MI è inferiore ai limiti regolamentari.

2.3 *Rischio di cambio*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera ed il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio.

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria, le cui esposizioni risultano contenute.

Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di position keeping permettono al Servizio Tesoreria un controllo continuo ed in tempo reale dei flussi in divisa che vengono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex. Nell'ambito della Tesoreria la posizione viene aggiornata in tempo reale. Il Servizio può quindi agire sul mercato interbancario per pareggiare gli sbilanci che dovessero crearsi a causa delle operazioni sopra richiamate.

La procedura informatica di tesoreria integrata (Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella "Policy degli investimenti" e nel "Piano operativo" annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

B. *Attività di copertura del rischio di cambio*

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Società, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dalle attività di impiego e raccolta in divisa viene inoltre sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci (migliaia di euro)	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Sterlina inglese	Nuovo Leu	Dollaro canadese	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.087	3.564	132	5	26	227
A.1 Titoli di debito	866	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	750	149	132	5	26	152
A.4 Finanziamenti a clientela	2.471	3.415	-	-	-	75
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	475	616	89	-	37	143
C. Passività finanziarie	16.965	3.690	1.334	-	321	127
C.1 Debiti verso banche	816	-	46	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	16.149	3.690	1.288	-	321	127
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	13.476	(476)	1.129	390	256	(172)
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	13.476	(476)	1.129	390	256	(172)
+ posizioni lunghe	58.395	644	2.301	772	268	261
- posizioni corte	(44.919)	(1.120)	(1.172)	(382)	(12)	(433)
Totale attività	62.957	4.824	2.522	777	331	631
Totale passività	61.884	4.810	2.506	382	333	560
Sbilancio (+/-)	1.073	14	16	395	(2)	71

2. *Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione e dal portafoglio bancario è effettuato tramite un modello interno, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza" dove, oltre che nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario", vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

Sezione 3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione**A. DERIVATI FINANZIARI***A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo*

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	31.12.2023				31.12.2022			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
		Con accordi di compensa- zione	Senza accordi di compensa- zione			Con accordi di compensa- zione	Senza accordi di compensa- zione	
<i>(migliaia di euro)</i>								
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	19.667	-	-	-	8.366	-
a) Opzioni	-	-	7.167	-	-	-	8.366	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	12.500	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	51.459	-	-	-	37.359	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	51.459	-	-	-	37.359	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	71.126	-	-	-	45.725	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31.12.2023				31.12.2022			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione		
<i>(migliaia di euro)</i>								
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	95	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	244	-	-	-	34	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	339	-	-	-	34	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	107	-	-	-	384	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	107	-	-	-	384	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
(migliaia di euro)				
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	X	19.667	-	-
- fair value positivo	X	95	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	44.675	5.182	1.602
- fair value positivo	X	234	1	9
- fair value negativo	X	95	4	8
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua (migliaia di euro)	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. 1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	13.672	3.863	2.132	19.667
A. 2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A. 3 Derivati finanziari su valute e oro	51.459	-	-	51.459
A. 4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A. 5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2023	65.131	3.863	2.132	71.126
Totale 31.12.2022	38.558	4.213	2.955	45.725

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di negoziazione.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di negoziazione.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di negoziazione.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di negoziazione.

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi connessi con la *fair value option*.

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dalla Banca è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* dei titoli dell'attivo causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

La Banca adotta coperture specifiche (micro *fair value hedge*) che coprono titoli di stato iscritti nell'attivo.

I derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS) plain realizzati con controparti terze.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC).

Rientrano tra i contratti over the counter (OTC) anche quelli stipulati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Alla data di bilancio non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Alla data di bilancio non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia rilevate dal modello adottato dalla Banca per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione

- iniziale o generato successivamente;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo *fair value* hedge. I derivati stipulati tramite Clearing House, sono scontati alle curve Overnight, mentre gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
 - inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo *fair value* hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

La Banca non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Vengono coperti titoli di debito dell'attivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A) Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)	31.12.2023				31.12.2022			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali				Senza controparti centrali			
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	110.000	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	110.000	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	110.000	-	-	-	-	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)	31.12.2023				31.12.2022			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
Tipologie derivati								
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	4.965	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.965	-	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

<i>(migliaia di euro)</i>				
Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		110.000	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		(4.965)	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	110.000	110.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.4 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
	Totale 31.12.2023	-	110.000	110.000
	Totale 31.12.2022	-	-	-

B) Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di copertura.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di copertura.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di copertura.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi di copertura.

C) Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Alla data di bilancio non sono presenti strumenti di copertura diversi dai derivati.

D) Strumenti coperti

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

E) Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture)..

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Alla data di bilancio non sono presenti operazioni di copertura.

B.1 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Società non utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, modelli interni di tipo EPE validati dalle autorità di vigilanza.

A fini gestionali e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) utilizza un modello di stima del rischio relativamente alla componente rappresentata dall'operatività in derivati over the counter (OTC).

Questo modello prevede l'impiego delle metodologie interne di stima del rischio di mercato per determinare la potenziale evoluzione nel breve termine del *fair value* delle posizioni, incorporando i benefici delle correlazioni di mercato e includendo gli impatti degli accordi di garanzia.

Sezione 4 Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento rispetto agli impegni di pagamento o di incapacità a finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità. Tali circostanze negative possono realizzarsi a causa di:

- impossibilità di reperire fondi o di ottenerli a costi ragionevoli (*funding liquidity risk*);
- impossibilità di vendere o ridurre una propria posizione senza intaccarne significativamente il prezzo, a causa della scarsa efficienza del mercato o di un suo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità della Banca, caratterizzata da una contenuta propensione al rischio, si manifesta in primo luogo attraverso l'adozione di specifici indirizzi gestionali che permettono di ridurre la probabilità di manifestazione delle circostanze sfavorevoli sopra descritte.

In particolare, con riferimento alla prima delle sopra citate fonti di rischio, l'impegno della Banca è principalmente indirizzato a mantenere un'ampia e stabile base di raccolta al dettaglio e adeguatamente diversificata. Ulteriori rilevanti fonti di approvvigionamento sono rappresentate da enti e società nazionali e internazionali e da controparti bancarie presso le quali la Banca non incontra difficoltà a finanziarsi a tassi di mercato. La Banca si avvale inoltre di finanziamenti concessi dalla Banca Centrale Europea (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*). Il potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni viene contenuto grazie alla scelta della Banca di mantenere un portafoglio di titoli obbligazionari di elevata qualità: esso è in massima parte costituito da titoli di Stato, oltre che, in misura minore, da titoli di altri emittenti, che presentano caratteristiche di elevata liquidabilità in quanto facilmente vendibili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di fabbisogni di liquidità, sia in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, sia nelle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea qualora i titoli, come risulta per la massima parte degli stessi, siano stanziabili.

Il controllo del rischio di liquidità si realizza attraverso l'intervento di differenti unità organizzative: il primo presidio è rappresentato dall'azione in tal senso posta in essere dalle funzioni operative che prevede una puntuale verifica del corretto svolgimento delle attività di competenza e la redazione di informativa riepilogativa della quotidiana operatività.

La gestione del rischio di liquidità è descritta nella Policy e nel Regolamento di gestione dei rischi nonché nella Policy finanza e tesoreria. I documenti sono revisionati ed approvati annualmente dal Consiglio di amministrazione. Essi definiscono in dettaglio:

- il modello organizzativo, che assegna ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il *Contingency Funding Plan* (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della Banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta e impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione ed il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema di indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. In particolare, è stato predisposto

un cosiddetto *maturity ladder* ovvero un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che consente di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi su predefinite fasce temporali e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Per la misurazione del rischio di liquidità la Banca si avvale anche del modello cosiddetto del *Liquidity-at-Risk* (LaR) che si basa sull'osservazione dei flussi netti negativi "autonomi" di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 5 anni – e sull'applicazione della *Extreme-Value-Theory* che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia, depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della Banca e quindi riconducibili al comportamento della clientela. I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della Banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99%), di stress (fino al 99,9%) ed estreme (fino al 99,99%) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi).

Altra attività fondamentale di gestione del rischio di liquidità riguarda l'esecuzione di un programma di stress test volto a valutare la vulnerabilità della Banca a fronte di eventi eccezionali ma plausibili. In particolare, vengono eseguite prove di stress in termini di analisi di scenario, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata e cercando di simulare il comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli a fronte di congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e/o di indicazioni fornite dalle normative e linee guida di vigilanza.

Inoltre, nel Regolamento sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFP, Contingency Funding Plan), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni ed endogeni.

Inoltre, la "Policy sul sistema dei prezzi di trasferimento interno" ("TIT") dei fondi si propone i seguenti obiettivi:

- il trasferimento dei rischi di tasso di interesse e di liquidità dalla rete commerciale all'unità di tesoreria, in modo da garantire valutazione e gestione centralizzate dell'esposizione della Banca a tali tipologie di rischio;
- il trasferimento dalla rete commerciale all'unità di tesoreria dei contributi derivanti dalla trasformazione di scadenze;
- la possibilità di valutare in maniera precisa il contributo effettivo a livello di ogni singola unità commerciale e di ogni singolo rapporto cliente.

I tassi di trasferimento interno alla base del sistema, oltre ad essere differenziati per scadenza (TIT multipli), essere basati su tassi di mercato effettivamente negoziabili da parte della tesoreria, garantire margini reddituali per le unità operative coerenti con la redditività complessiva della Banca, sono tutti costituiti da più componenti con diverse finalità:

- la componente "tasso di interesse" (TIT risk free), che trasferisce il rischio di tasso di interesse dalle unità commerciali alla unità di tesoreria;
- la componente "liquidità" (liquidity TIT), che tiene conto del costo di funding (rifinanziamento) a cui la Banca deve fare fronte sul mercato interbancario e delle capacità di assunzione del rischio fissate nella "Policy dei rischi" e nel "Regolamento di gestione dei rischi";
- la componente "bonus-malus", quale strumento per gestire eventuali incentivi commerciali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	786.548	14.146	36.946	153.665	337.925	385.772	968.116	4.650.628	3.936.326	86.689
A.1 Titoli di Stato	93	-	7.621	-	13.915	35.520	225.574	1.635.905	824.500	-
A.2 Altri titoli di debito	121	160	239	6.562	22.850	14.026	67.179	498.472	132.333	-
A.3 Quote O.I.C.R.	41.395	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	744.939	13.986	29.086	147.103	301.160	336.226	675.363	2.516.251	2.979.493	86.689
- Banche	22.714	-	-	2.141	-	-	-	-	-	84.344
- Clientela	722.225	13.986	29.086	144.962	301.160	336.226	675.363	2.516.251	2.979.493	2.345
Passività per cassa	8.226.149	190.980	3.900	5.497	535.951	297.083	107.504	925.807	278.147	-
B.1 Depositi e conto correnti	8.177.236	2.534	3.900	5.326	35.966	47.339	88.078	350.075	-	-
- Banche	(11.190)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	8.188.426	2.534	3.900	5.326	35.966	47.339	88.078	350.075	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	48.913	188.446	-	171	499.985	249.744	15.484	25.732	35.387	-
Operazioni "fuori bilancio"	(176.182)	2.439	2.717	8.971	29.806	-	765	3.122	120.246	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	(20.000)	(276)	2	(79)	11.385	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	56.659	318	6.856	54.398	343	-	-	-	-
- Posizioni corte	(20.000)	(56.935)	(316)	(6.935)	(43.013)	(343)	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	95	-	-	-	321	-	765	-	-	-
+ Posizioni lunghe	95	-	-	-	321	-	765	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	(32.579)	2.715	2.715	9.050	18.100	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	2.715	2.715	9.050	18.100	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	(32.579)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(123.698)	-	-	-	-	-	-	3.122	120.246	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	3.122	120.246	-
- Posizioni corte	(123.698)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

Alla data nel portafoglio della Banca non sono presenti Hedge Funds.

Sezione 5 Rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, il rischio operativo viene definito come il rischio di subire perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, eventi esogeni o danni derivanti da disfunzioni nei processi interni o inadeguatezza di persone e/o sistemi. Rientrano fra i rischi operativi, tra l'altro, le perdite derivanti da furti e frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, danni agli immobili, catastrofi naturali.

Con riferimento al governo dei rischi operativi, la funzione di Risk management è responsabile di definire le metodologie e di coordinare l'esecuzione dei processi di gestione e controllo, predisponendo dedicati flussi informativi a beneficio degli Organi e delle Funzioni aziendali competenti, con l'obiettivo di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fenomeni rischiosi, anche potenziali, a cui la Banca risulta esposta.

Monitoraggio e misurazione delle perdite operative

La metodologia più avanzata di misurazione del profilo di rischio operativo prevede l'utilizzo combinato delle informazioni sulle perdite operative storiche interne ed esterne, con fattori qualitativi derivanti da analisi di scenario e da valutazioni relative al sistema dei controlli ed al contesto operativo.

Relativamente alle attività di monitoraggio dei rischi operativi, si ricorda anzitutto che la Banca aderisce al consorzio interbancario DIPO (Data Base Italiano delle Perdite operative) promosso dall'ABI, ed ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative.

Nel database interno delle perdite operative vengono segnalati tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 euro. Le segnalazioni provenienti dalla rete e dalle unità organizzative interne sono integrate con le perdite derivanti da cause legali passive e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite e monitorate nel corso della loro evoluzione in appositi database interni di competenza dell'unità organizzativa Consulenza legale e della funzione di Compliance rispettivamente.

Qualora da un'analisi giuridica e contabile emergano elementi tali da poter presupporre un probabile futuro esborso di risorse economiche, si provvede ad effettuare in via cautelativa congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri, oltre ad attuare, se possibile, politiche transattive.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già intraprese o da intraprendere vengono periodicamente discusse nell'ambito del Comitato controlli interni. In tale sede, coinvolgendo eventualmente anche le funzioni operative (*process owner*) di volta in volta interessate, vengono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative. Come già indicato, ove ritenuto opportuno, certe categorie di rischi operativi sono mitigate attraverso la stipula di contratti assicurativi ad hoc. La Banca dispone inoltre di un sofisticato piano di continuità operativa, revisionato e verificato operativamente con cadenza annuale; esso stabilisce principi, obiettivi e procedure volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

La funzione Risk management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica, basate sui dati del database interno delle perdite operative e dei flussi di ritorno DIPO, aventi l'obiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (Operational VaR, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di simulazioni Montecarlo su un gran numero di scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative

occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita (*severity loss distribution*); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'*Extreme-Value-Theory* (EVT, modello dei valori estremi).

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo, la Banca adotta il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative del Regolamento (UE) N. 575/2013 del 26 giugno 2013, che recepisce i principi di Basilea 3. Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annuale effettuate alla fine di ciascun esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di business regolamentari (BL, *business line*), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti "β" o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati stimati dall'Organo di vigilanza sulla base del rapporto fra le perdite storicamente registrate dall'industria bancaria in quella particolare BL e il relativo indicatore economico. Come indicatore rilevante la normativa stabilisce l'insieme, opportunamente trattato, di una serie di elementi desunti dalle voci contabili del Conto economico.

Processi di identificazione e valutazione dei rischi operativi

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi aziendali.

La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso una metodologia e un processo di *risk self assessment*, comuni a tutte le funzioni di controllo, per mezzo dei quali sono analizzati i processi operativi sottostanti le attività di business della Banca rispetto ad ogni possibile fattore di rischio, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva della sua "rilevanza", utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale;
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, la funzione di Risk management si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

Metodologie di analisi, misurazione e monitoraggio dedicate sono sviluppate per la gestione di specifiche tipologie di rischio operativo, quali ad esempio

- rischio informatico, ovvero i rischi connessi all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*),
- rischio di outsourcing, ovvero i rischi derivanti dall'esternalizzazione presso terze parti di processi, funzioni e servizi della Banca,
- rischio di modello, cioè il rischio di potenziali conseguenze negative derivanti da decisioni assunte sulla base di risultati ottenuti da modelli inaffidabili o non correttamente utilizzati.

Processi di gestione dei controlli

Il presidio dei rischi operativi, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, è garantito dall'adozione di un modello integrato di controllo che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni di business preposte ai controlli di linea (o controlli di 1° livello) e le funzioni aziendali di controllo deputate ai controlli di 2° livello (Risk management e Compliance) e 3° livello (Internal audit).

I risultati delle attività di monitoraggio e controllo sono periodicamente discussi e valutati nell'ambito del Comitato controlli interni, composto da tutte le funzioni aziendali di controllo e che, fra gli altri, ha il compito di stabilire le priorità d'intervento e di coordinare lo svolgimento delle attività di controllo.

Inoltre, il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio ed analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dalla funzione Risk management e della relativa discussione in seno allo stesso Comitato controlli interni.

Controlli di primo livello

I controlli di 1° livello, o controlli di linea, sono diretti ad assicurare il corretto e regolare svolgimento delle operazioni sottostanti a tutti i processi aziendali e vengono effettuati dalle stesse unità organizzative produttive di rete o nell'ambito delle attività di *middle* e *back-office* preferibilmente attraverso l'utilizzo di procedure/sistemi informatici. Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio operativo.

I controlli di linea sono responsabilità dei singoli *process owner* che hanno il compito di valutarne il disegno e l'efficacia nella mitigazione dei rischi inerenti all'esecuzione dei processi operativi.

Controlli di secondo livello

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse e indipendenti da quelle produttive e hanno lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati (RAF),
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne ed interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difforni dall'operatività usuale.

La funzione Risk management (quale funzione di gestione del rischio), la funzione Compliance e la antiriciclaggio effettuano una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello sono dotate della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Controlli di terzo livello

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli di 3° livello sono affidati alla funzione Internal audit in qualità di funzione di revisione interna.

I controlli mirano ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

.INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'impatto più significativo in termini assoluti è rappresentato dalle manifestazioni di perdita connesse a violazioni di disposizioni normative e/o all'adozione di prassi commerciali e di mercato improprie, configurabili in prevalenza quali accantonamenti a carattere prudenziale appostati a fronte di contenziosi di natura legale e di condotta.

Concorrono altresì all'ammontare complessivo delle perdite operative gli errori nello svolgimento delle attività quotidiane, in particolare nell'esecuzione di transazioni ovvero nell'ambito di relazioni con controparti diverse dalla clientela, nonché le perdite derivanti da eventi di natura esogena, quali contraffazione / incasso fraudolento di assegni e furto / smarrimento / clonazione di carte di pagamento, di norma oggetto di mitigazione tramite dedicate polizze assicurative.

L'attività di segnalazione interna per l'anno 2023 ha evidenziato 169 nuove segnalazioni con una perdita lorda pari a 1.915.186 euro, di cui il 13% dei casi provenienti da frodi esterne o interne (pari al 6,0% del valore), il 82,6% da errori di esecuzione di processo (con il 82,4% del valore), l'4,3% da altri fattori, banconote false, avarie di sistema, controversie legali, ecc. (pari al 11,6% del valore).

A titolo di confronto, nell'anno 2022 si erano verificati 256 eventi, corrispondenti a perdite lorde pari a 4.145.780 euro.

PARTE F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La solidità del sistema bancario è un interesse pubblico oggetto di specifica tutela e la solvibilità e affidabilità delle banche presuppone il mantenimento di adeguate risorse patrimoniali. Per la Società tali risorse devono essere in grado di assorbire eventuali perdite senza pregiudicare le ragioni dei depositanti. Pertanto la reale consistenza di tali risorse costituisce elemento fondante della reputazione della Società.

La necessità di un'adeguata dotazione patrimoniale è stata resa ancora più stringente dalla crisi e dagli interventi degli Organi di Vigilanza che ormai sono di livello sopranazionale. La crisi economico-finanziaria del 2007-2008 ha portato in primo piano l'importanza dell'adeguatezza patrimoniale, a causa delle consistenti perdite registrate, dell'esplosione delle perdite attese indotte dalla recessione e dal deterioramento della qualità del credito e dalle incertezze sulla valutazione degli attivi.

Il processo di adeguamento delle regole europee agli standard internazionali si sta ora concentrando sul recepimento della revisione del pacchetto di Basilea III. I correttivi apportati a Basilea III sono finalizzati a ridurre l'eccessiva variabilità delle misure di rischio e a renderle più trasparenti e comparabili, in modo da consentire a tutti gli stakeholder corrette valutazioni del profilo di rischio delle banche. In questo modo si cerca di fornire corretti incentivi per aumentare la solidità del sistema bancario e rafforzarne la capacità di sostenere l'economia reale.

Le misure approvate mirano a ripristinare la fiducia del mercato nelle modalità di calcolo delle attività di rischio ponderate: i) limitando l'uso dei modelli interni; ii) migliorando la robustezza e la sensibilità al rischio delle metodologie standardizzate di calcolo dei requisiti per il rischio di credito e il rischio operativo; iii) introducendo misure di backstop, quali un coefficiente di leva finanziaria e un floor sulle attività di rischio ponderate.

Fedele alla propria matrice culturale di banca popolare, la Società ha individuato nella politica di patrimonializzazione lo strumento che, favorendo la creazione della figura socio-cliente, permette di perseguire la strategia di crescita autonoma. La crescita della Società è pertanto stata caratterizzata da periodici aumenti di capitale, in forme semplici e trasparenti nelle modalità tecniche, tali da consentire al corpo sociale la comprensione chiara e l'immediatezza delle caratteristiche delle operazioni.

I mezzi finanziari raccolti con tali operazioni, unitamente agli accantonamenti di utili effettuati in conformità dei dettati statutari hanno permesso alla Società di espandere in modo armonico la propria attività e di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
1. Capitale	201.994	201.994
2. Sovrapprezzi di emissione	275.888	298.774
3. Riserve	372.617	326.729
- di utili:	372.617	326.729
a) legale	138.200	130.800
b) straordinaria	240.469	203.556
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(6.052)	(7.627)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(23.686)	(30.130)
6. Riserve da valutazione	(3.973)	(11.847)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.370)	(1.333)
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(475)	(9.553)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.128)	(961)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	101.129	75.527
Totale	923.969	861.047

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori (migliaia di euro)	31.12.2023		31.12.2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.523	(6.998)	762	(10.315)
2. Titoli di capitale	313	(2.684)	312	(1.645)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6.836	(9.682)	1.074	(11.960)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(9.553)	(1.334)	-
2. Variazioni positive	17.869	118	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	11.305	2	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	376	X	-
2.3 Rigiro a Conto economico di riserve negative da realizzo	6.174	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	60	-
2.5 Altre variazioni	14	56	-
3. Variazioni negative	(8.791)	(1.155)	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	(3.935)	(1.155)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(289)	-	-
3.3 Rigiro a Conto economico da riserve positive: - da realizzo	(207)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	(4.361)	-	-
4. Rimanenze finali	(475)	(2.371)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023		31.12.2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Piani a benefici per dipendenti	-	(1.128)	-	(961)
Totale	-	(1.128)	-	(961)

<i>(migliaia di euro)</i>	
1. Esistenze iniziali	(961)
2. Variazioni positive	143
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	143
2.2 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(310)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	(310)
3.2 Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	(1.128)

Sezione 2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nel documento "Informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar III)", disponibile sul sito della banca..

PARTE G OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione durante l'esercizio.

Sezione 2 OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio non si sono realizzate rettifiche retrospettive.

PARTE H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. *Informazioni sui compensi degli amministratori, dei sindaci e del personale dipendente più rilevante*

Nella tabella che segue sono riepilogati i compensi erogati ad amministratori, sindaci e al restante personale dipendente più rilevante, ossia alla categoria di soggetti che per funzione, ruolo, attività professionale o struttura della remunerazione hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. I compensi corrisposti sono disciplinati dalle Politiche di remunerazione approvate con delibera assembleare.

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023
amministratori	1.100
sindaci	373
personale dipendente più rilevante	6.595
Totale	8.068

Compensi del personale dipendente più rilevante <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2023
di cui	
- - benefici a breve termine	5.320
- - benefici successivi al rapporto di lavoro	474
- - benefici a lungo termine	189
- - benefici per cessazione	519
- - pagamenti basati su azioni	92
Totale	6.595

L'importo si riferisce al costo complessivamente sostenuto dalla Società. Nel caso dei compensi ad amministratori e sindaci gli importi sono comprensivi anche dell'eventuale IVA.

2. *Informazioni sulle transazioni con parti correlate*

In base alle indicazioni dello IAS 24, applicate alla struttura organizzativa e di governance della Banca, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo IAS 27;
- le società collegate, società nelle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dallo IAS 31;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli esponenti apicali, ossia amministratori, sindaci, Direttore generale e vice direttori generali;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari entro il secondo grado, il coniuge o convivente more uxorio nonché i figli di quest'ultimo;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto da parte di amministratori, sindaci, Direttore generale e vice direttori generali della Banca nonché dei loro stretti familiari come precedentemente definiti.

Operazioni con società controllate e collegate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con società controllate e collegate.

Operazioni con società controllate

(migliaia di euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Obbligazioni sottoscritte	Debiti per finanziamenti ricevuti	Obbligazioni emesse	Garanzie	Impegni
31.12.2023	9.637	-	640	-	1.119	-
Incidenza	0,13%	0,00%	0,01%	0,00%	0,28%	0,00%
	Interessi attivi su finanziamenti concessi	Interessi attivi su obbligazioni sottoscritte	Interessi passivi su finanziamenti ricevuti	Interessi passivi su obbligazioni emesse	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
31.12.2023	100	-	23	-	1	-
Incidenza	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%

Operazioni con società collegate

(migliaia di euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Obbligazioni sottoscritte	Debiti per finanziamenti ricevuti	Obbligazioni emesse	Garanzie	Impegni
31.12.2023	10.138	-	1.411	-	3.312	-
Incidenza	0,14%	0,00%	0,02%	0,00%	0,84%	0,00%
	Interessi attivi su finanziamenti concessi	Interessi attivi su obbligazioni sottoscritte	Interessi passivi su finanziamenti ricevuti	Interessi passivi su obbligazioni emesse	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
31.12.2023	464	-	2	-	24	-
Incidenza	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%

Operazioni con amministratori, sindaci e componenti della direzione generale

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con gli amministratori, i sindaci e i dirigenti con responsabilità strategiche.

(migliaia di euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti strategici		Totale	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti		
Fido accordato*	12.392	-	-	7.392	-	-	19.784	
Impieghi*	5.902	486	-	80	1.502	274	8.244	
	Incidenza	0,08%	0,01%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,11%
Crediti di firma*	182	-	-	2	-	5	189	
	Incidenza	0,05%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
Raccolta diretta*	6.549	1.317	1.091	457	399	222	10.035	
	Incidenza	0,07%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,11%
Raccolta indiretta*	3.517	2.286	69	31	653	344	6.900	
	Incidenza	0,07%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,14%
Interessi attivi**	303	22	-	3	45	10	384	
	Incidenza	0,07%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,09%
Interessi passivi**	136	28	2	9	10	3	188	
	Incidenza	0,08%	0,02%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,11%
Commissioni ed altri proventi**	44	13	3	6	1	2	68	
	incidenza	0,04%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%

Legenda

* = Saldi al 31.12.2023

** = Importi maturati nel 2023

3. Gestione delle Operazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate è disciplinata dal Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive delibere di aggiornamento e dalla Parte Terza, Capitolo 11 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

La Banca ha adottato – con delibera del Consiglio di amministrazione del 19 maggio 2023, previo parere favorevole del Comitato amministratori indipendenti e del Collegio sindacale – il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati”, pubblicato sul sito della Banca.

I rapporti con parti correlate, individuate secondo il disposto dello IAS 24 del predetto Regolamento Consob e delle Disposizioni di Banca d'Italia, rientrano nella normale operatività della Banca.

Nessuna operazione con parti correlate posta in essere nel periodo in esame ha influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati economici della Banca. Inoltre, non si registrano modifiche e/o sviluppi delle operazioni con parti correlate perfezionate entro il 31.12.2023. Nell'anno 2023 non sono state poste in essere operazioni di “maggiore rilevanza” come definite dalla normativa che disciplina i soggetti collegati. Inoltre, nello stesso arco temporale, non si segnalano posizioni o transizioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali, per tali intendendosi quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

PARTE I ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il quadro normativo di riferimento per gli accordi di pagamento basati su proprie azioni è rappresentato dalle Disposizioni di vigilanza per le banche, Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione", che dà attuazione alla Direttiva europea 2013/36/UE (CRD IV-Capital Requirements Directive). Vengono in rilievo inoltre:

- l'art. 114-bis TUF in materia di informativa al mercato;
- la comunicazione congiunta Banca d'Italia-Consob riguardante "L'attuazione degli orientamenti emanati dall'ESMA", finalizzati a promuovere una maggiore coerenza nell'interpretazione e negli adempimenti degli obblighi vigenti riguardanti i conflitti di interesse ai sensi della direttiva MIFID in materia di retribuzione pubblicata il 29 gennaio 2014;
- i requisiti tecnici, Regulatory Technical Standard (RTS) definiti dall'EBA per l'identificazione delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Società, approvati il 4 marzo 2014 dalla Commissione Europea con Regolamento Delegato UE n. 604/2014; il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che tratta i requisiti prudenziali che devono essere rispettati dalle banche e indica all'art. 450 le informazioni sulle politiche di remunerazione che devono essere pubblicate;
- il Regolamento delegato UE n. 527/2014 che specifica le categorie di strumenti finanziari adeguati per essere utilizzati ai fini della remunerazione variabile.

Si segnala infine che a far tempo dal 1° gennaio 2017, trovano applicazione le Guidelines on Sound Remuneration policies, pubblicate dall'EBA il 21 dicembre 2015. Le Guidelines mirano a favorire l'adozione di politiche di remunerazione in linea con il profilo di rischio della Banca e, in generale, a garantire che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano sempre improntati ai principi di sana e prudente gestione.

Con il 25° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 pubblicato in data 26 ottobre 2018, Banca d'Italia è intervenuta modificando quanto previsto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 riguardante le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari al fine di adeguare il quadro normativo italiano agli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) in materia.

Il Consiglio di amministrazione di Volksbank del 03 marzo 2023 ha deliberato di proporre all'Assemblea un nuovo piano di incentivazione che prevede, tra l'altro, la valorizzazione di una quota della componente variabile della retribuzione del "personale più rilevante" mediante assegnazione di azioni ordinarie di Volksbank, condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi da realizzare nel corso dell'esercizio.

L'assegnazione delle azioni del Piano di Compensi in strumenti finanziari è subordinata al raggiungimento degli obiettivi di performance per l'esercizio 2023 nonché al rispetto, per i singoli periodi del piano, degli indici economico-finanziari, patrimoniali e di liquidità banca, come indicato dalle politiche di remunerazione.

L'attribuzione di azioni può avvenire se e solo se, alla fine di ciascun periodo del piano, risulteranno raggiunti gli indici economico-finanziari, patrimoniali e di liquidità, che costituiscono le "condizioni di accesso" al sistema incentivante. A queste condizioni, il 50% degli incentivi 2022 è riconosciuto in azioni purché, nell'anno di attribuzione delle quote parti, il controvalore in azioni al netto equivalente superi la soglia di materialità indicata dalle politiche di remunerazione.

Verificate le condizioni di accesso al sistema incentivante, per il Personale più rilevante, nonché l'effettivo raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi assegnati, la remunerazione variabile è erogata:

- per il 50% a pronti, subito dopo l'approvazione del bilancio e,
- per il 50% con differimento di 4 anni, erogabile a quote costanti per ogni anno di differimento quando la performance sottostante sarà considerata acquisita in via definitiva poiché resti soddisfatta la soglia di accesso stabilita.

In applicazione del Regolamento Delegato (UE) n. 527/2014 della commissione del 12 marzo 2014 e delle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, gli strumenti finanziari erogabili rappresentano, in BPAA, il 50% degli incentivi sia per la componente up front, che per quella differita, e sono riconosciuti secondo le regole indicate nel "Piano di compensi in strumenti finanziari".

In conformità alla normativa di riferimento la Banca ha stabilito che, qualora la remunerazione variabile annua assegnata al destinatario non superi € 50.000 e non rappresenti più di un terzo della propria remunerazione totale annua, la remunerazione variabile del Personale più rilevante verrà erogata in contanti e in un'unica soluzione (up front).

Le azioni sono soggette a impegno di retention con indisponibilità pari ad 1 anno dalla data di assegnazione.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente ai premi per i risultati relativi all'esercizio 2023, da pagare nell'anno 2024 e successivi, l'ammontare calcolato da corrispondere sotto forma di azioni della Banca è pari a euro 89 mila; residuano inoltre, relativamente ai premi per i risultati relativi all'esercizio 2022, 49 mila da pagare nel periodo 2024-2027, e relativamente ai premi per i risultati relativi all'esercizio 2021 residuano 37 mila da pagare nel periodo 2024-2026, laddove sussistano le condizioni per l'assegnazione del premio ("Entry Gates").

Il numero di azioni corrispondenti verrà determinato in base al prezzo di mercato in riferimento alla fine del mese precedente all'approvazione da parte del CdA del bilancio dell'esercizio per l'anno precedente.

PARTE L INFORMATIVA DI SETTORE

CRITERI DI INDIVIDUAZIONE E DI AGGREGAZIONE DEI SETTORI OPERATIVI

L'informativa di settore si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. I segmenti sono stati individuati dalla direzione aziendale e approvati dal Consiglio di amministrazione:

- Privati;
- Imprese;
- Finanze;

Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalle altre Direzioni centrali e servizi interni.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa su criteri autonomi rispetto a quelli utilizzati nella predisposizione del bilancio. Pertanto, la disaggregazione degli stessi ai fini dell'informativa di settore trova fondamento nelle logiche gestionali utilizzate internamente dalla Banca per la valutazione dei risultati dei singoli settori operativi. Ai fini della predisposizione dell'informativa di settore i dati rappresentati nella colonna "Totale" della presente sezione sono oggetto di riconciliazione con i dati riportati negli schemi di bilancio.

Distribuzione per settori di attività: dati economici

Dati economici (migliaia di euro)	Privati	Imprese	Finanze	Riconcilia- zione	Totale
Margine di interesse attivo	106.960	207.636	133.688	-	448.284
Margine di interesse passivo	(33.374)	(59.269)	(80.126)	-	(172.769)
Margine di interesse	73.586	148.367	53.562	-	275.515
Commissioni nette	55.231	45.677	(504)	-	100.404
Margine finanziario	225	698	(5.491)	-	(4.568)
Margine di intermediazione	129.042	194.742	47.567	-	371.351
Rettifiche di valore nette sui crediti e op.finanz.	604	1.745	-	-	2.349
Risultato netto della gestione finanziaria	129.646	196.487	47.567	-	373.700
Spese amministrative	(94.581)	(103.912)	-	-	(198.493)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	(28.214)	873	-	-	(27.341)
Ammortamenti su attività mat. e immat.	-	-	-	(14.874)	(14.874)
Altri oneri/proventi di gestione	9.255	7.570	-	-	16.825
Costi operativi	(113.540)	(95.469)	-	(14.874)	(223.883)
Utili (perdite) delle partecipazioni / da cessioni di investimenti	-	-	-	821	821
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	40.029	31.052	69.222	(14.053)	150.638

Gli importi inseriti nella colonna riconciliazione si riferiscono a costi e ricavi di struttura non riconducibili ai settori rendicontati.

Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	Privati	Imprese	Finanze/ALM	Riconciliazione	Totale
Crediti verso banche	-	-	245.172	-	245.173
Crediti verso clientela	4.005.332	6.126.244	-	-	10.131.576
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	780.584	-	780.584
Debiti verso banche	-	-	889.152	-	889.152
Raccolta diretta	5.026.561	3.991.262	719.766	-	9.737.589
- Debiti verso clientela	5.026.561	3.991.262	-	-	9.017.823
- Titoli emessi	-	-	719.766	-	719.766
Raccolta indiretta	3.987.686	631.943	-	-	4.619.630

Gli importi inseriti nella colonna riconciliazione si riferiscono ad attività non riconducibili ai settori rendicontati.

Si evidenzia che i proventi operativi sono realizzati e le attività dell'azienda sono svolte in Italia, a conferma del radicamento nel territorio di riferimento, fattore di rilevanza strategica nello sviluppo dell'azienda.

Con riferimento all'informativa per comparto geografico si segnala che Volksbank opera su base geografica regionale e non presenta un'articolazione territoriale la cui suddivisione in distinte aree assuma rilevanza economica e strategica. Anche le caratteristiche e le opportunità del mercato di riferimento risultano omogenee. Pertanto, l'informativa di settore per area geografica, essendo priva di particolare valenza, non viene presentata.

PARTE M INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

I leasing si riferiscono a contratti di leasing immobiliare, in particolare per immobili destinati all'uso ufficio o filiali bancarie e a un contratto di leasing per un'autovettura.

I contratti immobiliari, di norma, hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure previsioni specifiche contrattuali.

I contratti non includono opzioni di acquisto al termine del leasing o costi di ripristino significativi per la Banca.

Ai contratti con durata ("lease term") complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi ed ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro ("low value") non viene applicato il principio IFRS 16. In questi casi, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo con un criterio a quote costanti per la durata del leasing o secondo un altro criterio sistematico se più rappresentativo del modo in cui il locatario percepisce i benefici.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing si fa rinvio a quanto riportato nella Parte B, Attivo.

Per le informazioni sui debiti per leasing si fa rinvio a quanto riportato nella Parte B, Passivo.

Per le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si fa rinvio a quanto riportato nella Parte C, Informazioni sul Conto economico.

Sezione 2 LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

La banca non assume il ruolo di locatore ai fini dell'IFRS 16.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

La banca non assume il ruolo di locatore ai fini dell'IFRS 16.

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO



ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART. 81 – TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Lukas Ladurner, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare dell'Alto Adige Società per Azioni ed Alberto Caltroni, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare dell'Alto Adige Società per Azioni, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nel corso del 2023

2. Si attesta, inoltre, che:

2.1. il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2023:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

2.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

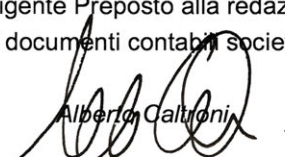
Bolzano, 22 marzo 2024

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione



Lukas Ladurner

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Alberto Caltroni

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI
DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C. E DELL'ART. 153 DEL D. LGS. N. 58/1998**



Signori Azionisti,

con la presente relazione, redatta in ottemperanza delle norme del Codice Civile - segnatamente dell'art. 2429, comma 2 - e dell'art. 153, comma 1, D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, il Collegio Sindacale della società Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. (d'ora in avanti la "Banca", la "Società" o "Volksbank"), Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare dell'Alto Adige, riferisce sull'attività di vigilanza e controllo svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Sintesi dell'attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio 2023 il Collegio Sindacale ha svolto le attività di vigilanza previste dal Codice Civile, dal D. Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario - T.U.B.), dai D. Lgs. 39/2010 e 58/1998 ("T.U.F."), dagli indirizzi delle Autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e controllo, dalle norme statutarie e dai principi e norme di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Inoltre, avendo la Banca adottato il modello di governance tradizionale, il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile si identifica con il Collegio Sindacale, cui competono ulteriori specifiche funzioni di controllo e monitoraggio in tema di informativa finanziaria e revisione legale previste dall'art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, così come modificato dal D. Lgs. 17 luglio 2016, n. 135.

Il Collegio Sindacale, ove abbia ritenuto di formulare raccomandazioni o suggerimenti, ha provveduto a darne comunicazione sia durante gli incontri effettuati con le funzioni interne interessate, sia direttamente all'organo con funzione di gestione e di supervisione strategica e ai relativi Comitati endoconsiliari, come di volta in volta verbalizzato. Il Collegio ha riferito periodicamente al Consiglio di Amministrazione circa le attività svolte e i pareri emessi. Inoltre il Collegio, tenendo conto di quanto previsto nel documento "Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate" aggiornato dal CNDCEC il 21 dicembre 2023, in particolare nella Norma Q.1.7 – Autovalutazione del Collegio Sindacale – ha condotto, con l'ausilio di una società di consulenza, un processo di autovalutazione ad esito del quale il Collegio Sindacale ha espresso nel complesso una valutazione di adeguatezza relativamente alla propria dimensione e alla propria composizione, nonché un giudizio favorevole circa i requisiti di professionalità, indipendenza e onorabilità e circa i meccanismi di funzionamento dell'organo.

Il Collegio Sindacale nel 2023 si è riunito n. 27 volte, ha partecipato a n. 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione e, anche per tramite di un proprio rappresentante o in seduta congiunta, ha partecipato a tutte le riunioni del Comitato Rischi e degli altri Comitati endoconsiliari nonché dell'Organismo di Vigilanza, istituito nella Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001, ottenendo esaurienti informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca ed accertando la regolarità della gestione attraverso periodiche verifiche.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto un proficuo e costante rapporto dialettico con gli Organi sociali, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonché con le varie Direzioni e le diverse strutture organizzative della Banca, mantenendo altresì uno scambio continuo e proattivo con la società di revisione legale dei conti e con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca.

Il Collegio Sindacale è stato aggiornato in ordine alle riunioni tenute dall'OdV e lo scambio di informazioni è stato inoltre garantito dalla interlocuzione avvenuta in ambito del Collegio con il sindaco membro dell'OdV, senza ricevere segnalazioni e/o notazioni degne di rilievo.

In particolare, nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale:

- ha acquisito le informazioni necessarie sull'osservanza della legge, dello statuto sociale e dei regolamenti, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile;
- ha ottenuto dagli Amministratori e dalla Direzione Generale le informazioni rilevanti sulla gestione, sulla sua evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate;
- ha svolto le verifiche sul Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), anche tramite la presenza del responsabile della



funzione di Internal Audit alle proprie riunioni, nonché interagendo con i responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, in questo modo assicurando il necessario raccordo con lo svolgimento dei rispettivi compiti di controllo ed informando il Consiglio di Amministrazione relativamente agli esiti; il Collegio ha valutato positivamente la decisione del Consiglio di Amministrazione di proseguire nel percorso di consolidamento del Sistema dei Controlli Interni in modo da rafforzare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza dello stesso. In particolare con riferimento alle attività ed agli ambiti di miglioramento individuati sono stati predisposti piani di intervento, la cui tempestiva attuazione è giudicata dal Collegio Sindacale essenziale e soggetta a particolare attenzione da parte dell'organo con funzione di gestione;

- ha esaminato le verifiche svolte dall'Internal Audit in materia di esternalizzazione delle Funzioni Operative Essenziali o Importanti, condividendo i commenti in esse contenute.
- ha svolto nel continuo un'azione di monitoraggio e presidio sull'avanzamento e l'esecuzione dei piani di azioni contenenti le misure correttive assunte per recepire le indicazioni contenute nei rilievi emersi a seguito degli accertamenti ispettivi condotti a carico della Banca da parte delle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e CONSOB) nel corso dell'esercizio 2019 e 2023;
- ha verificato le operazioni rientranti nel perimetro di cui all'art. 136 del T.U.B. e vigilato sul rispetto dell'obbligo di adozione, previsto dall'art. 2391-bis del Codice Civile, di regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti correlate. Da tali verifiche non sono emersi rilievi. Le informazioni relative alle operazioni compiute con parti correlate sono illustrate nella sezione "H" della nota integrativa del bilancio;
- alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, il Collegio Sindacale ha vigilato, in stretto raccordo con le altre funzioni aziendali, sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di Controllo e del Dirigente Preposto. Il Collegio Sindacale ha preso atto, condividendone i commenti contenuti, delle verifiche condotte dalle funzioni aziendali di controllo in materia di rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche ed al contesto normativo, che hanno condotto ad un giudizio soddisfacente. Il Collegio ritiene che, sulla base delle informazioni disponibili, i principi contenuti nella Relazione sulla Remunerazione non siano in contrasto con gli obiettivi aziendali, le strategie e le politiche di prudente gestione dei rischi;
- ha svolto i dovuti accertamenti sull'adeguatezza delle disposizioni impartite alle società controllate;
- ha acquisito regolarmente informazioni in merito alle procedure, alle modalità di gestione nonché all'evoluzione dei reclami e alla valutazione dei relativi rischi con particolare riferimento alla gestione dei reclami inerenti agli azionisti della Banca;
- ha verificato – in stretto e continuo confronto con la società di revisione legale KPMG S.p.A. - l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti ai processi di formazione, l'impostazione e gli schemi di bilancio per l'esercizio 2023 nonché la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti e la coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione.

Operazioni significative dell'esercizio

Nell'espletamento dell'attività di vigilanza e controllo, il Collegio Sindacale ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale deliberate e poste in essere dalla Banca.

Sulla base delle informazioni rese disponibili, il Collegio Sindacale ha riscontrato che tali operazioni sono improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione, conformi alla legge e allo Statuto sociale, non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Si rimanda a quanto descritto nella Relazione sulla Gestione sui fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio.



Vigilanza sul sistema amministrativo-contabile, sul processo di informativa finanziaria e sulla Dichiarazione Non Finanziaria

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ha monitorato il processo e controllato l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione del rischio, per quanto attiene l'informativa finanziaria.

I verbali del Collegio Sindacale, che talora contengono delle esplicite raccomandazioni ad agire per il pronto superamento delle criticità emerse, sono messi a disposizione, in forma integrale, al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente del Comitato Controllo e Rischi è costantemente informato sull'attività svolta dal Collegio Sindacale. Il tutto al fine di garantire un idoneo flusso informativo endo-societario.

Alle riunioni del Collegio partecipa altresì, come invitato permanente, il responsabile della Funzione Internal Audit, per una continua interazione con la funzione aziendale di controllo di terzo livello.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione – anche in ossequio all'obbligo previsto dall'art. 150 TUF – ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, dalle funzioni di controllo, dal management, e dal Revisore legale informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale realizzate dalla Banca.

Il Collegio ha incontrato periodicamente il Dirigente Preposto per lo scambio di informazioni sul sistema amministrativo contabile, sull'affidabilità dello stesso ai fini della corretta rappresentazione in contabilità dei fatti di gestione.

Il Collegio ha esaminato la relazione del Dirigente Preposto predisposta per l'esercizio 2023 e ha preso atto del risultato dei controlli effettuati.

Il Collegio Sindacale ha inoltre preso atto delle attestazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente preposto a norma delle disposizioni contenute nell'art. 154 bis del TUF e nell'art. 81 ter del Regolamento Consob 11971/1999, dalle quali non emergono carenze che possano inficiare il giudizio di adeguatezza delle procedure amministrativo contabili.

Il Collegio Sindacale dà atto di non aver ricevuto, nel corso degli incontri periodici intrattenuti con il Dirigente Preposto, segnalazioni di significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione, in conformità ai principi contabili internazionali.

La società di revisione KPMG S.p.A., nel corso degli incontri periodici ed alla luce della Relazione Aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 rilasciata in data 2 aprile 2024 non ha segnalato al Collegio Sindacale situazioni di criticità tali da poter inficiare il sistema di controllo interno inerente le procedure amministrative e contabili, né ha mai evidenziato fatti ritenuti censurabili o irregolarità tali da richiedere la segnalazione ai sensi dell'art. 155, comma 2° del TUF.

KPMG ha emesso in data 2 aprile 2024 la propria relazione contenente il giudizio sul Bilancio d'esercizio predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs n.136/15. Inoltre, nella medesima relazione, ha rilasciato il giudizio di coerenza della Relazione sulla gestione e delle informazioni della Relazione sul Governo Societario con il Bilancio. Detta relazione non contiene rilievi né richiami di informativa. Nella suddetta relazione, inoltre, si dà atto di aver verificato l'avvenuta approvazione, da parte degli Amministratori, della dichiarazione non finanziaria. Il Collegio Sindacale ha ricevuto da KPMG S.p.A., ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, conferma della sua indipendenza, nonché la comunicazione dei servizi non di revisione forniti alla Banca dalla società stessa e dalle altre società appartenenti al suo network.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione e, in particolare, ha ricevuto periodica evidenza degli incarichi diversi dai servizi di revisione da attribuire (o attribuiti in forza di specifiche disposizioni regolamentari) al revisore legale.

Il Collegio Sindacale segnala che nel corso del 2023, oltre agli incarichi di revisione contabile, sono stati affidati a KPMG S.p.A. i seguenti incarichi:

- Attestazione sul Prospetto predisposto in relazione al rinnovo del programma EMTN per Euro 26.470;



- relazione sul prospetto degli investimenti in campagne pubblicitarie predisposto per le finalità previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.90 del 16 maggio 2018 in attuazione dell'art. 57-bis del Decreto Legge n.50 del 24 aprile 2017 e successive modifiche per Euro 4.000;
- relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 23, comma 7, del Regolamento di attuazione degli artt. 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del D.Lgs. 58/98 ("Mifid II") per Euro 28.000;
- servizi di attestazione relativi a dichiarazioni fiscali per Euro 6.250;
- revisione della dichiarazione di carattere non finanziario per Euro 16.000.

La società di revisione ha inoltre confermato al Collegio che nel corso dell'esercizio, e in assenza del verificarsi dei presupposti per il loro rilascio, non ha emesso pareri ai sensi di legge.

Il Consiglio di Amministrazione ha predisposto, ai sensi di legge, il progetto di bilancio al 31 dicembre 2023 di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.. Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza delle norme procedurali inerenti alla formazione e all'impostazione dello stesso e della Relazione sulla Gestione.

Alla luce di quanto sopra non emergono elementi tali da far ritenere che l'attività non sia stata svolta nel rispetto dei principi di corretta amministrazione né che l'assetto organizzativo, il sistema dei controlli interni e l'apparato contabile-amministrativo non siano, nel loro complesso, sostanzialmente adeguati alle esigenze e alle dimensioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre predisposto la Dichiarazione Non Finanziaria ("DNF"), introdotta dalla direttiva 2014/95/UE, recepita in Italia con il D. Lgs. n.254/2016. La DNF è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 22 marzo 2024 come documento separato rispetto alla Relazione sulla Gestione al bilancio al 31 dicembre 2023.

In ottemperanza alle sopra richiamate normative, la dichiarazione di carattere non finanziario (in seguito anche "DNF") è stata redatta al fine di assicurare la comprensione dell'attività della Banca, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotto, coprendo i temi ritenuti rilevanti e previsti dall'art. 3 del D. Lgs. 254/2016, in conformità agli standard di rendicontazione GRI – Universal Standard 2021.

La Banca ha rappresentato i rischi legati al cambiamento climatico e il loro potenziale impatto sulle sue attività, e ha avviato un processo di adeguamento alle richieste della Tassonomia Europea, con l'obiettivo di fornire una visione complessiva degli impatti potenzialmente rilevanti nel conseguimento dei propri obiettivi strategici. La DNF contiene una descrizione di tematiche che riguardano la corporate governance, le politiche societarie, il modello aziendale di gestione e organizzazione, i risultati conseguiti dalla Società in ordine a tematiche rilevanti in materia di ambiente, progetti di crescita sostenibile e responsabilità sociale, gestione del personale, diritti umani e lotta alla corruzione. Con specifico riguardo all'esame della dichiarazione di carattere non finanziario, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 254/2016, come previsto in particolare dall'art. 3, comma 7, di tale decreto, nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dall'ordinamento.

La Società di revisione KPMG, incaricata di effettuare l'esame limitato della DNF ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 254/2016, nella relazione emessa il 2 aprile 2024 evidenzia che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi tali da far ritenere che la DNF relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli artt. 3 del D.Lgs. 254/2016 e dai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards".

Proposte in ordine al bilancio, alla sua approvazione e alle materie di competenza del Collegio Sindacale

In merito al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 si riferisce quanto segue:

- la revisione legale dei conti di Banca Popolare dell'Alto Adige, giusta nomina dell'Assemblea, è stata demandata ai sensi dell'art. 2409-bis del Codice Civile alla Società di revisione KPMG S.p.A. per gli esercizi 2019-2027;
- la Società di Revisione ha rilasciato, in data 2 aprile 2024 la propria relazione di revisione sul bilancio al 31 dicembre 2023 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010 e 10 del Regolamento UE n. 537 del 16 aprile 2014. Sul merito si prende atto che la medesima esprime un giudizio senza rilievi né eccezioni sul bilancio. Essa inoltre include il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione;
- negli incontri con la Società di Revisione è stata discussa l'applicazione dei principi contabili, la rilevazione e rappresentazione nel bilancio di elementi rilevanti sotto il profilo economico, finanziario e patrimoniale. Nel corso

di tali incontri non sono emerse anomalie, criticità od omissioni rilevate dai Revisori;

- è stato acquisito il progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, approvato dal Consiglio di amministrazione in data 22 marzo 2024, e sono state ottenute informazioni circa l'impostazione data al bilancio, la sua generale conformità alla normativa, anche regolamentare, per quanto riguarda la sua formazione e struttura, anche ai sensi dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle disposizioni emanate da Banca d'Italia con circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e seguenti aggiornamenti;
- nel ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile il Collegio Sindacale ha effettuato l'attività di vigilanza prevista dall'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, ha acquisito i risultati delle verifiche svolte dalla Società di Revisione sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ha vigilato sulla complessiva efficacia del sistema di controllo interno relativo all'informativa finanziaria. Da tale attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi meritevoli di segnalazione;
- la relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione illustra l'andamento della gestione nel corso dell'esercizio e contiene un'analisi della situazione della Banca nonché dell'andamento e del risultato della gestione. In merito non vi sono particolari segnalazioni da riportare;
- non risulta che gli amministratori abbiano fatto ricorso alla deroga prevista dall'art. 2423, comma 4, del Codice Civile; dagli incontri con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari non sono emerse significative carenze nei processi amministrativo-contabili e nei controlli, tali da inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili poste a presidio della corretta rappresentazione dei fatti di gestione, in conformità ai vigenti principi contabili internazionali;
- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Dirigente Preposto hanno sottoscritto in data 22 marzo 2024, secondo quanto previsto dall'art. 154 bis del T.U.F. e dell'art. 81 ter del Regolamento Consob 11971/1999, l'attestazione per l'esercizio 2023. Dalla stessa non emergono carenze che possano inficiare il giudizio di adeguatezza sulle procedure amministrativo-contabili.

In conformità con l'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, le verifiche effettuate hanno consentito di vigilare sui processi amministrativo-contabili connessi con l'informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio, sull'efficacia dell'attività di revisione e sull'indipendenza del revisore legale.

Denunce ricevute ex art. 2408 c.c.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute, nel corso dell'esercizio 2023, denunce da parte di Soci ex art. 2408 del Codice Civile.

Conclusioni

A seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale, tenuto conto degli specifici compiti spettanti alla Società di revisione in tema di revisione legale dei conti la quale ha emesso il proprio giudizio senza modifiche e alla luce dell'attestazione rilasciata dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, accompagnato dalla relazione sulla gestione, alla proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio e di distribuzione dei dividendi formulati dal Consiglio di Amministrazione.


Bolzano, li 2 aprile 2024

IL COLLEGIO SINDACALE

Georg Hesse – Presidente



Rosella Cazzulani



Sabrina Rigo







RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via della Rena, 20
 39100 BOLZANO BZ
 Telefono +39 0471 324010
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
 Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2023 ammontano a €10.131,6 milioni e rappresentano l'84,8% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le riprese di valore nette sui crediti verso la clientela iscritte nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 ammontano a €1,6 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;



Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	<ul style="list-style-type: none"> — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Valutazione degli altri fondi per rischi e oneri iscritti tra i fondi per rischi e oneri

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.11 "Fondi per rischi ed oneri"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 10 "Fondi per rischi e oneri – Voce 100"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 11 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 5 "Rischio operativo"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 include, tra i fondi rischi e oneri, altri fondi per rischi e oneri per un ammontare di €42,0 milioni, relativi a controversie in essere.</p> <p>Gli altri accantonamenti netti addebitati nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 ammontano a €28,5 milioni.</p> <p>La valutazione degli altri fondi per rischi e oneri stanziati a fronte delle controversie in essere è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un elevato livello di incertezza, nella quale gli Amministratori formulano stime sull'esito delle controversie, sul rischio di soccombenza e sui tempi di chiusura delle stesse.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione degli altri fondi per rischi e oneri un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione del processo di valutazione degli altri fondi per rischi e oneri, l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli; — l'analisi delle variazioni nella consistenza degli altri fondi per rischi e oneri rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'analisi degli scostamenti tra la stima contabile degli altri fondi per rischi e oneri degli esercizi precedenti e i valori consuntivati a seguito della successiva definizione dei contenziosi, al fine di comprendere l'accuratezza del processo di valutazione adottato; — l'ottenimento, tramite richiesta scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono la Banca nella valutazione del rischio di soccombenza nei contenziosi in essere e nella quantificazione delle relative passività e l'esame della coerenza di tali informazioni con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della valutazione degli altri fondi per rischi e oneri; — l'analisi della ragionevolezza delle assunzioni adottate nella stima degli altri fondi per rischi e oneri relativi ai principali contenziosi, mediante colloqui con le funzioni aziendali coinvolte e mediante l'analisi della documentazione di supporto; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli altri fondi per rischi e oneri.



Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;



Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. ci ha conferito in data 30 marzo 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.



Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

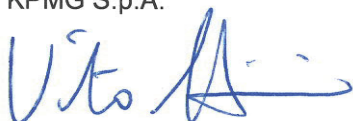
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 254/16

Gli Amministratori della Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D.Lgs. 254/16. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione di carattere non finanziario. Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 254/16, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione da parte nostra.

Bolzano, 2 aprile 2024

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio





ALLEGATI AL BILANCIO DELL'IMPRESA



ALLEGATI AL BILANCIO DELL'IMPRESA

Informazioni ai sensi dell'art. 149 – duodecies del Regolamento n. 11971 del 14 maggio 1999 (Regolamento Emittenti)

Sono di seguito riportati i corrispettivi dell'esercizio 2023 per i servizi di revisione e per quelli diversi dalla revisione resi dalla stessa Società di Revisione o da entità appartenenti alla sua rete.

Tipologia dei servizi (migliaia di euro)	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (1)
Revisione contabile	KPMG S.p.A.	Volksbank	101.725
Attestazione sul Prospetto predisposto in relazione all'aggiornamento del programma e all'emissione di Covered Bond.	KPMG S.p.A.	Volksbank	29.112
Relazione sul prospetto degli investimenti in campagne pubblicitarie	KPMG S.p.A.	Volksbank	4.000
Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 23, comma 7, del Regolamento di attuazione degli artt. 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del D.Lgs. 58/98 ("Mifid II")	KPMG S.p.A.	Volksbank	30.607
Servizi di attestazione relativi a dichiarazioni fiscali	KPMG S.p.A.	Volksbank	6.250
Revisione della dichiarazione di carattere non finanziario	KPMG S.p.A.	Volksbank	17.489
Attività di assessment e benchmark degli attuali processi e procedure interne in ambito «Orientamenti sui dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio» (POG)	KPMG S.p.A.	Volksbank	33.000
Totale			222.183

(1) Gli importi sono espressi al netto di IVA, del contributo Consob e spese accessorie..

Bilancio della società controllata Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.

Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.

Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l. - a socio unico*Sede in Bolzano (BZ), Via del Macello n. 55**Capitale sociale Euro 10.000 interamente versato**Iscritta al Registro Imprese di Bolzano**Codice fiscale 02625480211**Società soggetta a direzione e coordinamento**da parte di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. con sede a Bolzano – Italia***BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2023****STATO PATRIMONIALE**

ATTIVO	31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>		
A. Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B. Immobilizzazioni		
I. Immobilizzazioni immateriali		
II. Immobilizzazioni materiali		
1. Terreni e fabbricati	2.053.633	2.053.633
2. Impianti e macchinario	166.424	188.102
4. Altri beni	510.208	555.058
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	-	-
<i>Totale</i>	2.730.265	2.796.793
III. Immobilizzazioni finanziarie		
Totale immobilizzazioni (B)	2.730.265	2.796.793
C. Attivo circolante		
I. Rimanenze		
II. Crediti		
1. Verso clienti	-	-
5.bis Crediti tributari	15.144	986
5.quater . quater Verso altri	413	3.285
<i>Totale</i>	15.557	4.271
III. Attività finanziarie dell'attivo circolante		
IV. Disponibilità liquide		
1. Depositi bancari e postali	640.299	22.400
3. Denaro e valori in cassa	58	-
<i>Totale</i>	640.357	22.400
Totale attivo circolante (C)	655.914	26.671
D. Ratei e risconti attivi	15	2
TOTALE ATTIVO	3.386.194	2.823.466

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2023
STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>		
A. Patrimonio netto		
I. Capitale	10.000	10.000
IV. Riserva legale	2.000	2.000
VII. Altre riserve		
1. Riserva straordinaria	436.465	533.158
13. Varie altre riserve	36.003	1
	472.468	533.159
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	2.059.892	
IX. Utile (perdita) d'esercizio	(22.440)	(96.693)
Totale	2.521.920	448.466
B. Fondi per rischi e oneri		
4. Altri	42.311	37.500
Totale	42.311	37.500
C. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-
D. Debiti		
3. Debiti verso soci per finanziamenti	806.156	806.156
4. Debiti verso banche	-	2
7. Debiti verso fornitori	14.922	9.485
11. Debiti verso controllanti	-	-
11 bis. Debiti verso imprese sottoposte al controllo della controllante	-	1.520.000
12. Debiti tributari	111	1.857
14. Altri debiti	774	-
Totale	821.963	2.337.500
E. Ratei e risconti passivi	-	-
TOTALE PASSIVO	3.386.194	2.823.466

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2023
CONTO ECONOMICO

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>		
A. Valore della produzione		
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	-	-
5. Altri ricavi e proventi	65.716	63.109
Totale	65.716	63.109
B. Costi della produzione		
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	5
7. Per servizi	31.532	23.542
8. Per godimento di beni di terzi	-	-
10. Ammortamenti e svalutazioni		
b. ammortamento delle immobilizzazioni materiali	66.528	66.528
	66.528	66.528
14. Oneri diversi di gestione	13.407	39.863
Totale costi della produzione	111.467	129.938
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	(45.751)	(66.829)
C. Proventi e oneri finanziari		
16. Altri proventi finanziari		
d. proventi diversi dai precedenti	23.364	979
17. Interessi e altri oneri finanziari	53	(30.843)
Totale proventi e oneri finanziari	23.311	(29.864)
D. Rettifiche di valore di attività finanziarie		
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	(22.440)	(96.693)
20. Imposte sul reddito d'esercizio, correnti, differite e anticipate	-	-
21. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(22.440)	(96.693)

Bilancio della società controllata Quartiere Brizzi S.r.l.

Quartiere Brizzi S.r.l.

Quartiere Brizzi S.r.l. - a socio unico*Sede in Bolzano (BZ), Via del Macello n. 55**Capitale sociale Euro 10.000 interamente versato**Iscritta al Registro Imprese di Bolzano**Codice fiscale 02519580217**Società soggetta a direzione e coordinamento**da parte di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. con sede a Bolzano – Italia***BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2023****STATO PATRIMONIALE**

<i>(in euro)</i>	31.12.2023	31.12.2022
ATTIVO		
A. Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
C. Attivo circolante		
I. Rimanenze		
2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	10.314.842	8.562.423
II. Crediti		
1. Verso clienti	11.000	-
5.bis Crediti tributari	193.916	117.316
5. quater Verso altri	761.038	284.898
Totale	965.954	402.214
IV. Disponibilità liquide		
Totale attivo circolante (C)	11.280.796	8.964.637
D. Ratei e risconti attivi	7.985	2.345
TOTALE ATTIVO	11.288.781	8.966.982

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2023
STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>		
A. Patrimonio netto		
I. Capitale	10.000	10.000
IV. Riserva legale	2.000	2.000
VII. Altre riserve		
8. Versamenti a copertura perdite	369.729	37.292
13. Varie altre riserve	-	-
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	-	-
IX. Utile (perdita) d'esercizio	(119.761)	(141.916)
Totale	261.968	(92.624)
D. Debiti		
3. Debiti verso soci per finanziamenti	9.704.517	8.923.067
6. Acconti	814.500	53.000
7. Debiti verso fornitori	215.519	75.755
11. Debiti verso controllanti	6.184	6.184
12. Debiti tributari	6.093	1.600
14. Altri debiti	280.000	-
Totale	11.026.813	9.059.606
TOTALE PASSIVO	11.288.781	8.966.982

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2023
CONTO ECONOMICO

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	31.12.2023	31.12.2022
<i>(in euro)</i>		
A. Valore della produzione		
2. Variazioni delle rimanenze di prod. In corso di lav., semilav. e prod. finiti	1.752.419	430.498
5. Altri ricavi e proventi	1	-
Totale	1.752.420	430.498
B. Costi della produzione		
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	5.110	5
7. Per servizi	1.751.394	299.459
8. Per godimento di beni di terzi	1.498	879
14. Oneri diversi di gestione	14.764	189.952
Totale costi della produzione	1.772.766	490.295
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	(20.346)	(59.797)
C. Proventi e oneri finanziari		
17. Interessi e altri oneri finanziari	(99.415)	(82.119)
Totale proventi e oneri finanziari	(99.415)	(82.119)
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	(119.761)	(141.916)
20. Imposte sul reddito d'esercizio, correnti, differite e anticipate	-	-
21. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(119.761)	(141.916)



Banca Popolare dell'Alto Adige Spa
Via del Macello, 55
I-39100 Bolzano
www.volksbank.it